

EXCURSUS STORICO SULLE COSTITUZIONI E REGOLE DELLA CONGREGAZIONE
DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

P R E M E S S A

(autore:
P. FAVA GIUSEPPE CRS.)

PER L'Excursus storico delle CC. e RR :

A pagina 223 c'è uno spazio libero.

Ora son riuscito a determinare quando è stato deciso di apporre la distinzione con i numeri : 1 - 2 - 3 nella scelta degli eleggibili per la "Rosa" a P.Provinciale:

Nel Capitolo Generale del 1981 è stato deciso di inserire nel REGOLAMENTO DEL CAPITOLO PROVINCIALE tale specificazione:

Cfr. Rivista dell' Ordine Maggio 1983, Fasc. 229, p. 84)

Confermata nel 1989 , come definitivamente stampato. Lo si ritrova infatti nel Regolamento del Capitolo provinciale al N.11 .

Da notare che il titolo di SEGRETARIO nel Capitolo Generale del 1981 (nella revisione finale delle CC) è tornato CANCELLIERE .

EXCURSUS STORICO SULLE COSTITUZIONI E REGOLE DELLA CONGREGAZIONE
DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

P R E M E S S A

Quanto viene presentato non vuole essere una STORIA delle Costituzioni e Regole della Congregazione dei Padri Somaschi. E' una ricerca dell' "iter" percorso attraverso i secoli (dal "Libro delle Proposte" alle Costituzioni e Regole approvate nel 1981) nel proporre delle NORME che regolassero gli impegni di vita consacrata e di apostolato della "Compagnia dei Servi dei poveri", approvata in seguito da S. Pio V° come "Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi".

Il presentare una vera e completa "Storia" di dette Costituzioni e Regole richiederebbe il consultare gli ATTI dei vari Capitoli Generali e Definitivi.

Il presente "Excursus" è stato frutto di ricerca di quanto riportato dalle varie Riviste dell' Ordine. Si è inoltre tenuto conto di quanto pubblicato sulle "Fonti per la Storia dei Somaschi" (studi da parte del nostro P. Carlo Pellegrini) e su "Somascha".

Vale però la pena scorrere le varie pagine di questo "Excursus" per rendersi conto come attraverso i tempi sia stato vivo l'interesse di presentare delle "Norme" che favorissero il mantenere e tramandare gli elementi caratterizzanti il nostro carisma somasco, e nello stesso tempo sia stata costante l'attenzione alle esigenze dei tempi e delle situazioni varie che richiedevano cambi, revisioni, aggiornamento.

Detta esigenza permane tuttora, anzi ancor più oggi col trovarci di fronte a un mondo e ad una Chiesa che affrontano continui cambi definiti "epocali".

Opportunamente le stesse Costituzioni prevedono che i Superiori "possono dispensare temporaneamente da qualche norma disciplinare" di sposta dalle CC. e RR (n° 29 CC). Un Capitolo Generale può sempre "aggiungere, modificare, sopprimere e interpretare CC. e RR a norma del diritto" (n° 123 CC).

* * *

Trattando di Costituzioni e Regole rimane sempre evidente quanto afferma il Concilio Vaticano II°: "Essendo norma ultima della vita religiosa il seguire Cristo come insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro regola suprema". (PC 2 a)

Tuttavia lo stesso Concilio ~~xxx~~ richiama: "Tutti devono tener presente che l'auspicato rinnovamento...è da riporsi nella esatta osservanza della regola e delle costituzioni" (PC 4).

E il nuovo CDC (Can. 587 § 1) prescrive le norme fondamentali del "codice fondamentale, o costituzioni" "per custodire più fedelmente la vocazione e l'identità dei singoli Istituti".

In realtà in un Istituto le CC. e RR. compendiano le intuizioni tratte dal Vangelo e proposte dal Fondatore come motivo e senso della sua fondazione.

Un ideale di vita non può concretizzarsi che con una regola di vita: regola interiore di conversione, non somma di pure prescrizioni esteriori. Come suol dirsi, si tratta di norme viste come segnali indicatori per vivere il Vangelo, assimilando il carisma del Fondatore infuso in Lui dall'azione dello Spirito Santo.

La tendenza attuale è di potenziare i valori e ridurre le norme. Dobbiamo però tener presente che la "regola" offre ai religiosi la capacità di interiorizzare i valori : la Regola deve rimanere un aiuto e un sostegno per esprimersi come religiosi in obbedienza allo Spirito.

La Regola rimane sempre il "paradigma" di raffronto e di verifica per la risposta alla propria Vocazione specifica.

Tale è sempre stata anche nel passato la valutazione dell' osservanza delle CC. e RR. Si parlava una volta del "Culto della Regola". Oggi giustamente, alla luce delle direttive del Concilio, si parla di osservanza delle CC. e RR. in quanto considerate un valido mezzo per conseguire la perfezione nella vita religiosa secondo lo spirito del proprio Fondatore.

Tuttavia se ne rileva anche a tutt'oggi la loro importanza ed esigenza dal momento che in tutte le "Formula di Professione" (nonostante le varie revisioni delle CC. e RR) si fa riferimento alle Costituzioni. Fino alle CC. e RR. del 1969 nella Formula di Professione, dopo aver pronunciati i Voti di Castità, Povertà, Obbedienza, si aggiungeva : "hoc est in communi vivere JUXTA COSTITUTIONES ET REGULAS ORDINIS FACTAS SEU SACIENDAS". Ponendo la mano sul Vangelo si pronunciava: "sic me Deus adjuvet et haec Sancta Dei Evangelia".

Nel Capitolo Generale del 1975 la Formula è stata rivista e mutata completamente, tuttavia dopo aver pronunciato i Voti viene espresso l' impegno di servire "la Chiesa nei poveri, ad imitazione di San Girolamo Emiliano, SECONDO LE COSTITUZIONI DELLA FAMIGLIA SOMASCA" e termina con l' espressione: "giurando fedeltà al Vangelo".

Nelle Ultime Costituzioni, quelle del 1981, dopo aver pronunciati i Voti, la Formula prosegue: "mi impegno a vivere in fraterna comunione e a svolgere la missione apostolica "SECONDO LE COSTITUZIONI DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA". Non vi è cenno di giuramento, tuttavia è molto importante, come innovazione, che al Neo-Professo venga ufficialmente consegnato, da chi preside il Rito, il Testo delle CC. e RR.-

Va ben messo in rilievo come dinanzi alla tendenza avvertita specie negli ultimi tempi, all' individualismo, l' osservanza delle CC. e RR. sia sempre stata considerata come elemento di coesione per la vita comunitaria. Basterebbe tener presenti le Formule di Professione. Ma in modo particolare osserviamo come nelle CC del 1981 subito al n° 5 vien detto: "La vita della Congregazione è guidata dalle Costituzioni e Regole. Esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti e li adeguano alle condizioni dei tempi". E troviamo che "Le Costituzioni, in tebrate dalle regole, sono la norma fondamentale della nostra vita" proprio nel Capitolo della "Vita in comune" (n° 29), mettendo in evidenza (prima di considerarle come "aiuto nel cammino personale e comunitario verso la santità") che la fedele loro osservanza "ci fa partecipi di un comune modo di vivere che rinsalda i vincoli di carità".

Non dimentichiamo infine che le Costituzioni e Regole vengono approvate dalla S.Sede, approvazione che deve portarci ad accoglierle e ad osservarle con spirito di fede, quasi (come suol dirsi) come norma evangelica rapportata al carisma del nostro Fondatore.

Le CC. e RR. rimangono quindi ancora la forza trainante per essere come Congregazione e singoli Religiosi significativi nella Chiesa, presentando al vivo lo spirito e l' attività di San Girolamo.

Quanto fatto presente in merito al valore delle CC. e RR. viene ben sintetizzato dall' ESORTAZIONE posta a conclusione del Testo delle ultime Costituzioni, del 1981, Esortazione che risale alle Costituzioni del 1626 :

Esortiamo vivamente i nostri religiosi perché, sorretti dalla grazia di Dio e animati dallo spirito del santo Fondatore, siano perseveranti sulla via della perfezione, sostenendosi vicendevolmente nella fedele osservanza di queste costituzioni e regole. In questo modo essi si conserveranno degni della vocazione che hanno ricevuto e la loro vita sarà di lode e gloria a Dio, testimonianza di pace, edificazione e salvezza per gli uomini .

E' bene premettere qualche cenno sui termini COSTITUZIONI e REGOLE.

Sul precisare tali termini si è soffermata la Commissione preparatoria della Prima Sessione del Capitolo Straordinario del 1979.

(cfr. Rivista dell' Ordine : Novembre 1979, fasc. 216, p.298).

(Per praticità la citazione della "Rivista dell' Ordine" sarà: RdO.)

Parte della Relazione della Commissione è dedicata ad illustrare alcune questioni di metodo. Esse riguardano :

A - Contenuto delle Costituzioni e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti;

B - Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

**A — Contenuto delle Costituzioni
e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti.**

1) Nella storia della vita religiosa si sono verificati diversi modi di risolvere questo problema.

Nel sec. XIX, per non tornare troppo indietro — ma lo stesso fatto si era verificato anche al principio del sec. XVII a seguito dei decreti Generali di Clemente VIII — le Costituzioni delle famiglie religiose si sono appesantite di dettagli secondari, fino a diventare un insieme a preponderanza giuridica, al punto da riprodurre molto spesso uno schema unico (Norme del 1901).

Nella revisione delle nostre Costituzioni del 1957, oltre ai notevoli cambiamenti introdotti sul piano delle strutture, uno dei principi che presiedette alla revisione fu il conservare nelle Costituzioni soltanto gli aspetti giuridici e di mandare ad un altro libro (il Direttorio ascetico) gli aspetti spirituali.

Con il Concilio l'indirizzo è cambiato. Talora questo cambiamento è stato frainteso, fino a ipotizzare delle Costituzioni, che contengano soltanto dei principi molto generali, di carattere dottrinale o spirituale, rimandando tutti gli altri aspetti normativi e giuridici ai Regolamenti.

2) E' opportuno perciò chiarire che cosa, secondo le indicazioni della Chiesa, si intenda oggi per Costituzioni di una Congregazione religiosa.

Le Costituzioni sono il *codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'Istituto e ne regola la vita e l'azione in fedeltà al carisma.*

Perciò:

- a) un *codice*: cioè spirito e norme che:
- caratterizzano (non generiche, non soltanto principi, ma anche la loro concreta applicazione);
 - e guidano in senso spirituale e normativo (non puramente dottrinali);
 - la vita e l'azione (quindi vita e strutture);
 - dell'istituto e dei membri.

Le Costituzioni devono perciò esprimere:

- l'identità dell'istituto: fisionomia e funzione propria (fine, natura, intenzioni dei fondatori, sane tradizioni);
- le norme che traducono il carisma dell'istituto nella vita e nella attività (spirito, missione, pratica dei consigli evangelici, vita comune, natura dell'apostolato e mezzi specifici, strutture necessarie per il governo e la formazione).

- b) un codice "*fondamentale*": costitutivo cioè e caratteristico.

Le Costituzioni presentano quegli elementi non suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per loro intima connessione con la fisionomia dell'Istituto sono immutabili o pressoché tali.

3) Da ciò deriva la *differenza di contenuto tra Costituzioni e Regole o Regolamenti*. Da ciò deriva pure la differenza tra Costituzioni e Direttori, i quali illustrano in maniera più diffusa la spiritualità di una famiglia religiosa.

Volendo indicare dei criteri per selezionare gli elementi costituzionali da quelli non costituzionali, si potrebbe dire:

- le Costituzioni devono avere carattere di stabilità e di sicurezza. E' evidente però che la stabilità non può essere identica per tutti gli elementi costituzionali: altra è la stabilità degli elementi spirituali, altra quella delle norme giuridiche;
- non dovrebbero entrare nelle Costituzioni elementi che per natura, finalità, motivazione sono particolarmente legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano facilmente modificabili o da adattare;
- tra ciò che è evidentemente da includere nelle Costituzioni e ciò che è evidentemente da escludere, rimane aperto un grande spazio intermedio, ed è rappresentato dagli elementi che conviene includere o che possono essere inclusi. In questo spazio ogni istituto si muove secondo circostanze proprie, che sono la risultanza di diversi fattori;
- i due testi di Costituzioni e regolamenti non si dovrebbero perciò differenziare:
 - * per il contenuto o per l'impostazione spirituale, ascetica, devozionale o giuridica;
 - * né per una diversa forza obbligatoria;
 - * ma soltanto per la stabilità nel tempo e nello spazio del contenuto.

B — Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

- a) Le Costituzioni devono esprimere gli *elementi spirituali*, che rivelano il disegno di Dio verso coloro che sono chiamati ad un istituto. L'*Ecclésiæ Sanctæ* (II, 12a) precisa che vi devono figurare "i principi evangelici e teologici concernenti la vita religiosa e la sua unione con la Chiesa".

E' dunque necessario che vi si trovino gli elementi dottrinali e spirituali relativi alla vita religiosa in generale e quelli che si riferiscono agli elementi di base, che la costituiscono: in particolare la dimensione ecclesiale della vita religiosa deve essere messa in risalto.

La spiritualità dell'istituto deve pure apparire nel contenuto delle Costituzioni, che devono attingere la loro forza non solo dalla approvazione della Chiesa, ma anche nei fondamenti evangelici, teologici e spirituali su cui si basano.

b) Secondo i criteri dell' "Ecclesiae Sanctae", le Costituzioni devono contenere le *norme giuridiche necessarie* « per definire chiaramente la fisionomia, i fini, i mezzi dell'istituto ».

Quali motivi e la misura di questa necessità?

Prima di tutto il bisogno di salvaguardare l'unità dell'Istituto anche in un clima di decentralizzazione: le Costituzioni sono un mezzo e una garanzia di unità; questa deve fondarsi non soltanto sui mezzi spirituali, ma anche su norme giuridiche, fondamento dell'autorità per tutto l'istituto.

La traduzione concreta del carisma e il conseguimento dei fini dell'istituto, da parte del gruppo e da parte di ciascuno dei suoi membri, richiedono delle precisazioni e delle norme giuridiche. Queste non devono essere troppo numerose, ma chiare e precise.

c) *I diversi elementi devono essere tra loro legati.*

L'Ecclesiae Sanctae (n. 13) richiede che le Costituzioni siano nello stesso tempo dottrinali, esortative, spirituali e giuridiche. Si deve perciò evitare la separazione tra indicazioni spirituali e norme giuridiche. Si deve pure evitare che il testo delle Costituzioni si riduca a qualche cosa di puramente giuridico o unicamente esortativo: bisogna garantire l'unità dei due elementi.

Anche le materie all'apparenza soprattutto giuridiche, come le strutture di governo, l'amministrazione dei beni, devono fondarsi su una spiritualità.

Dimensione evangelica, ecclesiale, spirituale, giuridica devono quindi essere presenti contemporaneamente, quasi compenetrarsi: la struttura deve poggiare sulla spiritualità, la spiritualità deve manifestarsi in istituzione.

Il discorso sui termini COSTITUZIONI e REGOLE è stato ripreso dalla stessa Commissione in preparazione della Seconda Sessione del Capitolo Straordinario del 1980 (cfr RdO Maggio 1980, fasc. 219, p.79), trattando dell' APOSTOLATO.

1. In questo capitolo sull'apostolato la proposta presentata dalla Commissione consta di due parti: una di *Costituzioni*, l'altra di *Regole*.

Nei capitoli sulla Consacrazione e sui Voti era sembrato che non ci fosse motivo di distinguere tra Costituzioni e Regole. Di fatto le proposte approvate dal Capitolo Generale Straordinario su Castità, Povertà e Obbedienza considerano soltanto numeri di Costituzione.

Quanto alla Vita Comune e alla Preghiera le proposte presentate dalla Commissione risultavano soltanto di numeri costituzionali. E' da considerare però il problema se la materia di questi due capitoli non debba essere distribuita tra Costituzioni e Regole: infatti sia la Vita comune che la Preghiera si sviluppano in circostanze e sono connesse con strutture e condizioni soggette a mutamento.

Nel capitolo sulla Attività apostolica la distinzione sembra necessaria.

Le Costituzioni del 1969 presentano inoltre il primo tentativo di fare una distribuzione della materia tra Costituzioni e Regole. Sul criterio si può fare qualche osservazione, però è stato importante iniziare questo lavoro, che rientra nelle indicazioni per l'aggiornamento voluto dalla Chiesa;

2. Il criterio di distribuzione della materia tra Costituzioni e Regole è già stato illustrato (cfr. Rivista dell'Ordine, *Capitolo Generale Straordinario, sessione 1979*, fasc. 216, p. 299).

5

Le *Costituzioni* presentano quegli elementi che non sono suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per la loro intima connessione con la fisionomia della Congregazione sono pressoché immutabili. Esse devono perciò avere carattere di stabilità e di sicurezza, anche se non si può parlare di identica stabilità per tutti gli elementi costituzionali.

«Tutti gli elementi che per natura, finalità, motivazioni sono legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano modificabili o da adattare, non devono perciò entrare nelle Costituzioni. Essi costituiscono materia di Regole.»

3. Applicando quanto sopra alla attività apostolica della Congregazione, possiamo osservare:

Vi sono elementi sicuramente da *Costituzione*: quelli ad es. che riguardano il significato del nostro impegno apostolico e le condizioni per la sua efficacia; il rapporto tra attività apostolica e carisma della Congregazione; gli elementi che caratterizzano il nostro apostolato sia come stile operativo, che come progetto comunitario e di Congregazione; i campi della nostra attività apostolica e le condizioni in cui essa si sviluppa.

Vi sono poi elementi che, benché generali e validi per tutta la Congregazione, essendo però di carattere prevalentemente strutturale, sono soggetti a mutamenti col variare del tempo e delle condizioni. Ad es. la stessa estensione geografica assunta dalla Congregazione in questi ultimi cinquant'anni richiede che certe norme siano formulate tenendo presente non soltanto il contesto italiano, ma il nuovo contesto più ampio in cui si esercita la nostra attività apostolica. Questi elementi riguardano, più che l'attività apostolica in generale, soprattutto i diversi campi nei quali tale attività viene esercitata. La proposta di *Regole*, seguendo lo schema del Capitolo Generale del 1975, viene distribuita in tre parti: attività assistenziale e opere per la gioventù bisognosa; attività educativa - scolastica; ministero pastorale e parrocchie.

Vi sono infine altri elementi che riguardano le diverse forme di apostolato, le quali sono connesse alle condizioni dei luoghi, ove la nostra attività si esprime: anche questi devono essere oggetto di attenta considerazione per non cadere in una attività caotica o mutevole ad ogni mutar di persona. Essi sono regolati con decreti o eventuali ordinamenti. Questa però è opera del governo della Congregazione nelle sue diverse espressioni e ai suoi diversi livelli.

4. L'ultima osservazione riguarda il nome con cui indicare le diverse parti della nostra legislazione.

Era stato proposto di evitare il termine *Regole* e di cambiarlo con *Regolamenti* o *Ordinamenti*. La ragione della proposta stava nel fatto che il termine "Regole" poteva essere equivoco: esso viene usato infatti per le Regole fondamentali di S. Agostino, di S. Benedetto, ecc.

Si osserva però che in questi casi il termine "Regola" è usato al singolare; che anche le parole "Regolamenti" e "Ordinamenti" possono essere equivoche; infine che si crea soltanto confusione cambiando un termine il cui uso e significato sono di dominio comune, quale appunto è tra di noi il significato e l'uso della parola "Regole".

Si propone perciò di conservare la terminologia tradizionale; *Costituzioni, Regole.*

A proposito di "REGOLE", richiamate dalla Commissione, va tenuto presente che S. PIO V° ha approvato la nostra Congregazione (6 Dicembre 1566) con la clausola di attenersi alla Regola di S. AGOSTINO.

In effetti fino alle CC e RR del 1969 nella Formula di Professione si pronunciava: "...voveo, profiteor et promitto Deo Omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, BEATO AUGUSTINO PATRI NOSTRO..." -

C A P I T O L O I °

ORDINI E COSTITUZIONI DEI SOMASCHI FINO AL 1591

Una sintesi degli Ordini e Costituzioni della "Compagnia dei Servi dei poveri", così chiamata dallo stesso S. Girolamo (cfr. IIa Lettera del 21 luglio 1535), è ben presentata dal P. Carlo Pellegrini su "SOMASCHA" del 1976 (Anno I, n. 3, p. 121 ss).

E' un compendio di quanto presentato nei Numeri 4 - 7 - 8 delle "Fonti per la Storia dei Somaschi". E' bene prenderli in considerazione perchè vi si trovano notizie interessanti, con gli opportuni commenti.

ORDINI E COSTITUZIONI DEI SOMASCHI FINO AL 1569

1. L'opera di san Girolamo Miani.

Il problema, al quale san Girolamo Miani dedicò tutte le sue energie, fu quello dei fanciulli poveri, privi di ambedue i genitori, senza casa e senza persone che se ne prendessero cura.

Per questi fanciulli allora non esisteva altra soluzione che la strada, o quei porti di mare che erano gli ospedali: egli stesso ne aveva fatta esperienza al Bersaglio di Venezia. Pensò allora di raccogliere questi fanciulli, di costruire per loro una casa, ove potessero vivere come in una famiglia.

Con l'estendersi dell'opera in altre città, si vennero costituendo gruppi di persone, che si offrirono per coadiuvare. Il primo gruppo fu eretto quasi per modo di religione dal vescovo Pietro Lippomano in Bergamo nel 1533. Altri ne sorsero a Milano, Como, Pavia, Brescia. Nella seconda metà del 1534 si costituì la Compagnia dei servi dei poveri, che pose la sua sede a Somasca.

Attorno al Miani e sotto il suo impulso si era andato formando un movimento abbastanza vasto: le opere per gli orfani, le congregazioni dei protettori, la compagnia dei servi dei poveri. Fine e compiti delle diverse parti dell'opera dovettero essere chiari nella mente del fondatore fin dal principio: li troviamo già espressi nel discorso del vescovo Lippomano del 1533¹:

«E quasi per modo de religione, tutti quelli saranno deputati a tale governo, conveneranno tuti insieme a consultare almeno una fiata la settimana le cose expediente e necessarie ala manutencia et acrescimento de quelli pupilli orphani, vidue et altre miserabile persone, che sono soto il governo et eruditione del prenominato domino Hieronimo; quale non vole altra cura de dite calamitose persone, se non de procurare la loro corporale sanità, se infermi saranno, cum le proprie mani serviendoli, e de educarli e tradurli nel timore de Dio e ad un iusto, honesto e religioso vivere e conversare, lassando ogni altra impresa a diti deputati de procurar le elemosine e queste dispensare, sicome meglio e più expediente a loro apparerà. Et in tal modo acrescerà tale compagnia in modo de una devota religione ...».

¹ Biblioteca Correr Venezia, ms. Correr 1350/2, f. 49v.

Si mostrò subito necessario stabilire delle norme, che regolassero la vita e l'attività di tutte queste persone, che vivevano in unione di intenti e agivano in stretta collaborazione. Nacquero così gli «Ordini» per le opere, per la Compagnia, per i protettori, che l'esperienza quotidiana suggeriva, correggeva, andava via via adeguando alle diverse situazioni.

Di questa attività normativa vogliamo occuparci nel presente articolo, partendo dalla fondazione fino al 1569, anno in cui Pio V ascrisse la Compagnia fondata dal Miani fra le congregazioni di chierici regolari.

2. «Ordini» e «Usanze» nelle lettere del fondatore.

Il Miani nelle sue poche lettere fa più volte riferimento alle norme che regolavano la vita della compagnia da lui fondata.

A Giovanantonio da Milano, il quale lo sostituì a Somasca durante il suo viaggio a Venezia nel 1535, scriveva: «A Zuanantonio da Milan chel conferma la compagnia in pace, osservancia de le bone uzanze et devucion». E poco più avanti la stessa raccomandazione egli ripete al guardiano: «El guardian meter bene a menta sia conservà le bone uzance». Ancora vuole che lo stesso Giovanantonio sia fedele alla regola del lavorare, «perché el non lavorar, pocho se conferma li fratelli nela carità di Christo»².

Il saluto con cui inizia la lettera scritta da Venezia il 21 luglio 1535 a tutta la Compagnia, è un incoraggiamento alla fedele osservanza delle regole di vita abbracciate: «El vostro povero padre ve saluta et conforta ne l'amor de Christo et oservancia dela regula christiana». E nella stessa lettera così si esprime a riguardo dei due giovani, che gli dovevano essere mandati da Somasca: «che quelli che mandate vi para che sia per star ne la compagnia et oservar le nostre bone uzance christiane»³.

Ad alcuni discepoli di Bergamo, i quali non si comportavano conformemente alla loro «offerta a Christo», scrivendo l'11 gennaio 1537, nemmeno un mese prima della morte, egli richiama, tra le condizioni per essere fedeli alle scelte fatte, l'osservanza delle regole: «Como adonca voleno far quel è dito ... cencia oservancia de uzati ordeni?». E più avanti li esorta ancora ad osservare «la obedencia et reverencia del comeso et de li santi antiqui ordeni christiani»⁴.

Un passo interessante si ha nella lettera del 14 giugno 1536 diretta a Ludovico Viscardi, che governava l'opera di Bergamo. Questi aveva chiesto licenza di poter dar da mangiare a coloro che andavano alla questua. Il Miani risponde affermativamente, ma precisa: «Pro nunc, non per ordenario, ma per una volta», e aggiunge il motivo di questa restrizione: «perché io non ò autorità de darvela altramente, me el si à da tratar questo nel capitolo over reduto nostro: quel se concluderà ve se farà intender, sel ne rechiederete»⁵.

Usanze, usanze cristiane, regola cristiana, ordini cristiani furono dunque i nomi con cui nei primissimi anni vennero chiamate le norme, che regolavano la vita della Compagnia dei servi dei poveri. La loro osservanza è necessaria per confermar le opere e i fratelli nella carità di Cristo. Esse non nacquero direttamente dal fondatore, ma l'autorità di stabilire ordini, lo afferma egli stesso, risiedeva nel capitolo.

3. Regime capitolare: i decreti.

Il regime capitolare, fin dal tempo del fondatore, risolveva i diversi problemi, man mano che questi si presentavano, e regolava i passi della istituzione.

La stessa cosa si verificò anche per i Barnabiti, i quali non ebbero un testo di costituzioni fino al 1552, e per gli stessi Teatini, per i quali erano leggi i decreti dei capitoli, che annualmente venivano riveduti e confermati⁶. Benché la situazione dei Somaschi fosse notevolmente diversa sia per il genere di vita che conducevano, sia per l'espansione delle opere, anche la loro primitiva legislazione fu regolata dal regime capitolare. Le deliberazioni erano chiamate *Ordini, Capitolari*.

Contemporanea alle lettere del Miani è la prima parte del *Libro delle proposte*, che conserva un frammento del capitolo tenuto a Brescia il 4 giugno 1536⁷. Questo capitolo era stato preceduto da altri, nei quali furono anche prese deliberazioni abbastanza numerose, dato che il documento incomincia con la proposta n. 133. Tutta la parte precedente è andata perduta. Nelle poche proposte conservate, dal n. 133 al n. 139, abbiamo comunque un esempio del modo con cui la Compagnia provvedeva a governarsi e a ordinare la propria vita.

Vi è, tra le altre, la proposta di comporre un capitolare da leggere a tutti quelli che si sarebbero presentati nelle opere: essa è di mano dello stesso Miani, il quale ne tratteggia sommariamente anche il contenuto. La proposta termina chiedendo che una tavoletta, sulla quale fossero trascritti tutti gli ordini « noviziali », dovesse essere tenuta appesa al muro di casa. Ancora il Miani nello stesso capitolo ricordava che si mandassero i visitatori nelle opere, tra i cui compiti vi era quello di portare gli « ordini nuovi ». In quella occasione furono stabilite anche le norme per la celebrazione del capitolo⁸.

Nello stesso manoscritto si conservano anche gli atti del capitolo di Merate del 1538, nel quale furono prese decisioni sulla preghiera, la questua, i commessi nelle opere, la disciplina, la povertà. Venne infine ribadito che stabilire usanze o cambiarle era in potere di tutto il capitolo, non del superiore e dei suoi consiglieri⁹.

Non essendo stati conservati gli atti di quei primi capitoli è quasi impossibile farsi una idea del loro contenuto. Un sommario, talora un estratto, dei decreti capitolari si può trovare negli *Acta Congregationis*, compilati verso la fine del '600 e l'inizio del '700¹⁰. Il loro valore è però alquanto discutibile.

4. Raccolte di Ordini.

Si sentì presto la necessità di avere delle raccolte ordinate delle varie decisioni prese nei capitoli.

L'ultima decisione del capitolo di Merate dell'agosto 1538 fu proprio in questo senso: « A messer padre Marcho è dato il carico di transcriber tutte le usanze in un solo libro, per ordine »¹¹. Se ne dovevano poi fare tante copie, quante erano le opere, e darne una copia a ciascuna. Di questa raccolta, se pur venne fatta, non abbiamo conservato traccia.

Altre ne furono compilate in seguito. Negli *Acta Congregationis*, sotto l'anno 1547, il compilatore riporta una serie di decreti capitolari, avvertendo però che non furono tutte decisioni di quell'anno e che vennero ricavate da un *libretto antico*, trovato nell'archivio generale di San Maiolo di Pavia¹².

Non sappiamo con quali criteri sia stata eseguita la scelta e la trascrizione; essa rimane comunque una fonte in questo campo, tanto piú preziosa, quanto piú rara. I decreti non sono distribuiti secondo una disposizione logica, ma si susseguono disordinatamente: il che fa pensare che potrebbero riflettere un ordine cronologico.

Oltre che la organizzazione e le strutture (capitoli, elezioni, governo, accettazione di nuovi membri e di nuove opere), questi decreti toccano quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana nella sua pratica attuazione. Riguardano la preghiera (ufficio, messa, amministrazione dei sacramenti, orazione mentale, digiuni), la vita interna delle opere (lavoro e istruzione, igiene e cura della salute, vitto e riposo, laboriosità), l'organizzazione delle stesse (sacerdote e commesso e reciproche relazioni, ufficiali e distribuzione dei compiti, riunioni settimanali e mensili, uso dei soldi). Si parla della accettazione degli orfani, della preoccupazione per la loro educazione e il loro avvenire, della cura che si deve continuare ad avere per loro anche dopo che siano stati inseriti nella società. Diverse prescrizioni regolano la presenza degli adulti nelle opere, i viandanti, l'ospitalità¹³.

L'insieme di queste decisioni fornisce un quadro abbastanza vivo e concreto dei problemi, che riempivano la giornata di quei primi Somaschi.

5. I primi testi di costituzioni e regolamenti (1550 - 1560).

Sotto il 1551 gli *Acta Congregationis* riportano questo decreto: « Furono eziandio incaricati li padri Leone ed Agostino di metter il primo fondamento dell'osservanza per la Compagnia, la quale dovrà prima purgarsi »¹⁴.

Il decreto riflette il bisogno di una revisione nella Compagnia, che « dovrà prima purgarsi », liberarsi cioè di quegli elementi che, in una visione approfondita dei propri progetti, non fanno per lei o non sono comunque adatti. Si vuole inoltre provvedere a mettere il primo fondamento della osservanza: la parola non fu presa sicuramente a caso, ma ricorda molto da vicino le congregazioni osservanti, nate dalla riforma degli ordini monastici e mendicanti.

Incaricati del lavoro furono i padri Leone Carpani, che era in quell'anno vicario, e Agostino Barili, che dopo il Miani fu sempre considerato il capo nato della Compagnia. Non sappiamo che cosa e come abbiano lavorato questi due padri. E' però certo che negli anni tra il 1550 e il 1560 vennero elaborati alcuni testi, che intendevano regolare tutta l'opera. Tre di essi sono conservati: il primo riguardava i servi dei poveri, il secondo la vita nelle opere, il terzo le congregazioni di deputati e protettori.

Il primo testo era intitolato: « Constitutioni che si servano dalla congregazione di Somasca dedicata al ministerio degli orfani nelle città di Lombardia »¹⁵.

Era suddiviso in capitoli. Purtroppo sono stati conservati soltanto i primi due: « Del origine e vita dei fondatori della congregazione » e « Dell'autorità della congregazione ». Una copia, custodita nell'archivio generale di Pavia probabilmente fino al principio del sec. XIX, sembra ora perduta.

E' un testo in cui semplicità e ricchezza spirituale si compenetrano, testimoniando in modo unico l'esperienza del Miani e dei suoi primi compagni. La forma storico-descrittiva gli conferisce una particolare forza di suggestione.

Dopo aver descritta la vita del Miani, le sue opere e l'origine della

Compagnia, nel secondo capitoletto si passa a parlare della congregazione, a partire dalla crisi in cui venne coinvolta alla morte del fondatore fino alla approvazione di Paolo III nel 1540.

Nel breve pontificio, oltre alla approvazione e alla soggezione immediata alla sede apostolica, si dava « autorità alla compagnia di far constitutioni ne suoi capitoli et mutar quelle, come è solito e necessario fare nelle congregazioni ». Parte da qui il discorso delle costituzioni, le quali avrebbero dovuto « servarsi da tutti li sacerdoti et laici, che vorranno star et perservar in questa congregazione, pasati per li capitoli con la maggior parte delle balotte in favore », e il cui unico scopo era di « farci vivere piamente verso Dio, sobriamente a noi stessi, et operar giustamente et senza scandolo verso al prossimo ».

Seguivano i capitoli delle « ordinationi », che sono andati perduti.

Il secondo testo regolava la vita dei Servi dei poveri nelle opere. E' intitolato « Ordini generali per le opere »¹⁶. E' stato ritrovato soltanto da un paio d'anni.

Anche questo testo è suddiviso in capitoletti di diversa estensione: diciassette in tutto. I primi tre descrivono i compiti delle persone, alle quali era affidata la cura delle opere: il sacerdote, il commesso, i ministri. Seguono le norme, che regolavano la accettazione delle persone nella Compagnia e a lavorare nelle opere: sia quelli che venivano da fuori, sia quelli cresciuti in casa. Si parla poi dei momenti principali, su cui era fondata la vita nelle opere: frequenza ai sacramenti e orazione, scuola e lavoro, l'udienza per i piccoli e la congrega per i grandi e i ministri. Vengono ancora le norme che regolavano la penitenza, la obbedienza, l'uso del denaro e del vestire, insistendo sulla efficacia dell'esempio di povertà. Sono trattati infine alcuni problemi particolari: funzioni, processioni e funerali, questue e si danno le norme che regolano i rapporti con donne, l'ospitalità, il suffragio dei fratelli defunti.

Gli Ordini generali per le opere riflettono la situazione della Compagnia e delle opere nel secondo decennio, che segue la morte del Miani. La trattazione è sobria. Le norme di vita si intrecciano armoniosamente con riflessioni spirituali e principi educativi. Vi si respira la stessa atmosfera delle lettere del Miani: come in quelle emergono qua e là espressioni, che colgono il lettore col sapore di una gradita sorpresa. Questi ordini permettono di formarci una idea abbastanza chiara sulle strutture, le attività, la impostazione delle opere, lo spirito che muoveva quei primi compagni del Miani nel loro servizio ai poveri.

Il terzo testo riguardava invece gli ordini delle congregazioni di deputati e protettori.

Anche per queste persone, profondamente inserite nell'opera, venne elaborato un regolamento generale, al quale si ispiravano quelli particolari delle singole città. Conserviamo queste norme generali attraverso una copia, che venne inviata a Ferrara nel 1562, quando i Somaschi chiesero che venisse istituita la congregazione dei protettori anche per quell'orfanotrofio di recente fondazione¹⁷.

La prima parte si occupava della vita cristiana dei deputati o protettori, il cui impegno di carità « ridonda in salute dell'anime loro ». Essi sono esortati a vivere « sobrie, pie et giustamente ». La sobrietà doveva regolare la vita del protettore di fronte a se stesso: « la sobrietà christiana sta nel vivere, vestire et conversare ». La giustizia lo metteva di fronte al prossimo, in particolare alle persone della propria famiglia e agli altri soci della congregazione. La pietà è il fondamento dei rapporti con Dio: in particolare il regolamento si diffonde sulla preghiera e i sacramenti.

Nella seconda parte venivano precisati gli impegni, che i protettori si assumevano nei riguardi degli orfani. Parla della organizzazione interna della congregazione e della distribuzione dei compiti: priore, cassiere, spenditore, cancelliere. Dà le norme per le riunioni, che si tenevano ogni domenica; descrive l'ufficio dei protettori nella accettazione degli orfani e soprattutto la cura, quando questi venivano collocati fuori dell'opera. Si occupa inoltre dei rapporti che intercedevano tra i protettori e i membri della Compagnia dei Servi dei poveri.

I tre testi presentano carattere abbastanza uniforme e rispecchiano la situazione della Compagnia dei servi dei poveri prima della approvazione di Pio V. L'immagine che ne risulta è quella di una istituzione originale, notevolmente diversa dalle famiglie religiose dell'epoca, senza molte consuetudini tipiche delle congregazioni di chierici regolari e con note di sorprendente modernità.

6. *Le costituzioni del 1569.*

Il 6 dicembre 1568 Pio V ascrisse la Compagnia del Miani tra le congregazioni di chierici regolari e concesse la facoltà di professare i voti. Nel capitolo del 1569, oltre alle prime professioni, il 1° maggio fu approvato un testo di costituzioni, le « Constitutiones et ordinationes clericorum regularium Sancti Maioli Papiæ vel de Sumascha »¹⁸.

Queste costituzioni non furono un lavoro originale, ma presero come fonte le costituzioni Barnabite del 1552. Non si deve però pensare che si sia trattato semplicemente di « far proprie le costituzioni dei Barnabiti », « con pochissime varianti »¹⁹: ci fu invece un lavoro di adattamento alla situazione concreta e alla ispirazione propria dei Somaschi.

Il lavoro dovette procedere per tappe.

La prima elaborazione condusse probabilmente al testo portato in capitolo²⁰. L'omissione di alcune specificazioni della regola Barnabite è dovuta al fatto che esse erano ormai cadute in disuso (ad es. il breviario del Quiñonez, che Pio V aveva abolito nel 1568). Interi capitoli sono omessi, perché coglievano i Somaschi in una situazione diversa: così i capitoli sulla ammissione, sul noviziato, sulla professione. Altre omissioni, aggiunte, modifiche rispondono invece a problemi di fondo, e cioè alla diversa configurazione esteriore e fisionomia interiore della Compagnia fondata dal Miani. Per questo motivo caddero tutti i capitoli sulla struttura della congregazione, vennero aggiunti un capitolo sul silenzio e un altro « de egressu domo », furono apportate modifiche ai capitoli sulla povertà, obbedienza, sul digiuno, sui laici.

Un secondo intervento dovette essere frutto delle discussioni capitolarie, che precedettero la approvazione del testo²¹. Continuò il lavoro di semplificazione e di adattamento alle situazioni concrete della vita somasca. Vennero omesse le precisazioni di tempo per la recita delle ore canoniche e la meditazione, come l'obbligo dell'astinenza al mercoledì. Accanto ad alcune correzioni di forma, si trovano modifiche più importanti nei capitoli sulla eucarestia e sulla povertà. Venne ripreso un capitolo sulla accettazione nella congregazione, rinnovato quello sulla dispensa, aggiunta una lunga esortazione alla osservanza delle costituzioni.

Un terzo intervento sul testo risulta da un altro codice²². Sembra però un intervento di carattere non ufficiale, sulla linea di una maggiore precisazione delle norme e anche di un certo maggior rigore.

Il testo che ne risultò è costituito dai seguenti quattordici capitoli:

dopo una introduzione, *de missarum celebratione et horis canonicis, de oratione mentis, de confessione et communione, de habitu, de oboedientia, de paupertate, de castitate, de ieiunio, de egressu domo, de laicis, de recipiendis, de obligatione, de dispensatione*. Si chiude con la formula della professione e l'esortazione finale.

Fu un lavoro richiesto dalla necessità di stabilire alcuni elementi importanti della vita religiosa e condotto alla insegna della concretezza. Una concretezza, di cui hanno bisogno gli organismi giovani, i quali devono guardarsi più dalla inesperienza che dalla mancanza di fantasia. Proprio questo sembrano voler dire le prime parole dell'esortazione conclusiva: nel vostro fare siate vigilanti e prudenti: vigilanti, perché chi dorme non fa nulla, come colui che è morto; prudenti, perché chi è incircospetto rischia nel suo fare di assomigliare più agli animali che all'uomo.

Vale la pena riportare integralmente l' ESORTAZIONE FINALE dal momento che vi rileviamo elementi che tornano più volte nelle Lettere di San Girolamo, nella NOSTRA ORAZIONE, nella nostra Tradizione:

UMILTA' CARITA' POVERTA'

Si Deo laudabiles Ecclesiae universae utiles, omnibus proficui esse vehementer expetimus, nostrae sunt partes omnia scienter et prudenter agere. Nos etiam admonet apostolorum princeps Petrus, prudentes, expertos, providos et in omni actione circumspectos vigilantesque esse debere, cum inquit: *Estote prudentes et vigilate* ¹. Nam sicut qui dormit instar mortui nec aliquid penitus operis agit, ita imprudens, inexpertus, improvidus et incircumspectus animali bruto assimilatur.

Itaque, fratres carissimi, ut quod sumus acturi, Deo optimo favente, non imprudenter agamus, omnes admonemur, ut quam stricte vota observanda sint; quisve religionum sit scopus et qui religionum fuerint patriarchae, etiam atque etiam in animo revolvamus. Votis namque ita tenebantur, ut nec sacerdotes, nec ipsi quidem pontifices maximi nos ab his absolvere possint. Et si sanctis Ecclesiae doctoribus pium est credere, magis obligat votum quam quodvis in iudicio praestitum iuramentum; unde pro comperto habemus multo magis nos periurii crimen incursuros, quando sponte et deliberato animo cor mentemque nostram, quam Deo semel dicavimus, alicui trademus creaturae, quam si iuramentum ipsum violaremus.

Quas ob res religio nostra instituta est, et hic est omnium religionum Constitutionum finis: religionis vero humilitas et tam spiritus quam rerum temporalium paupertas. Deum enim mirifice diligere et, uti nosmetipsos, fratres nostros amare debemus, et id tum humilium tum mutua charitatis exhibitione. Et demum omnis tam nostri ipsorum, quam quarumlibet rerum, nostraeque voluntatis erit abicienda proprietas. Nullus praeterea, Deo ipso excepto, in domunculam nostram, super quam signatum est lumen vultus eius, admittendus erit, quo facilius nos delicias suas possidere complectique valeat. Hic quidem, dilectissimi, religionis nostrae scopus est, hic finis, haec mens, haec eius voluntas. In hunc finem omnes sacri ordines, religiosae congregationes, monasteria

omnia, cunctaque honeste vivendi genera instituta sunt. Huic omnes ordines nostri et constitutiones militant, quae quanto magis ad rem nostram attinent, tanto maiori studio nobis amplectendae sunt. Hac de causa nos Deo, tamquam summo bono, devoveamus; qui, si sequentes ordinationes pro viribus non observabimus, periurii erimus et fidem Deo frangemus; sin vero eas studiose colemus, divum Augustinum, Benedictum, Bernardum, Franciscum, Dominicum, denique tantarum religionum patriarchas et ubique locorum micantia lumina imitabimur.

Omni igitur, fratres carissimi, studio, diligentia atque opera Constitutiones huiusmodi, non immemores dicti psalmographi prophetae dicentis *Vovete et reddite*² etc., servare contendamus ac Deo, qui in famulos suos nos misellos deligare dignatus est, sedulo gratias agamus.

* * *

Da quanto su "Gli Ordini e Costituzioni" è presentato dal P. Pellegrini per i Somaschi fino al 1569 si rileva come S. Girolamo, dando vita alla "Compagnia dei Servi dei Poveri", abbia voluto porre delle norme per regolare la vita dei membri facenti parte della Compagnia. Come anche è chiaramente evidenziato che nella "Compagnia dei Servi dei Poveri", e quindi nelle varie opere, fosse in vigore il regime capitolare che regolava i passi della nascente Istituzione.

Vien da pensare che, come S. Girolamo avesse scelto il termine "COMPAGNIA", (che ai Suoi tempi richiama un ambiente militare ~~erano~~ i tempi delle "Compagnie di Ventura": l' Anonimo parla del "nuovo soldato" desideroso "d' imitar il suo Capitano Christo Giesù"), così ci tenesse che ^{venissero} ~~venissero~~ stabilite delle norme valide per una vita di "offerta a Cristo" e per le attività a cui attendere.

Nella esposizione del P. Pellegrini si parla del "LIBRO DELLE PROPOSTE", comunemente citato come il "Ms 30". : ciò è dovuto al fatto che con tale numero era catalogato nel museo di S. Girolamo Emiliani costituito nella Casa di Somasca. Tuttora è conservato nell' Archivio di Somasca. (cfr. "Fonti per la Storia dei Somaschi, n°4, p. 7).

Le Costituzioni del 1569 (di cui si è parlato) sono state approvate il 1° maggio del 1569. Tale approvazione ebbe luogo durante il Capitolo della "Congregazione dei Chierici Regolari di S. Maiolo di Pavia o di Somasca" che si tenne a S. Martino di Milano. Capitolo che ebbe inizio il 28 Aprile del 1569 e terminò il 1° Maggio. Il giorno 29 emisero i voti religiosi i nostri primi sei Padri: ANGIOLMARCO GAMBARANA, VINCENZO TROTTI, FRANCESCO FAURIO, GIOVANNI SCOTTI, BERNARDINO CASTELLANI, REGINALDO PIACENTINI. Parteciparono al suddetto Capitolo 34 membri della Compagnia: 20 Padri, 3 Chierici, 11 Laici.

Il Testo delle Costituzioni del 1569, derivate dalle Costituzioni dei Barnabiti, viene presentato sinotticamente su quattro colonne nel Volume delle "Fonti per la Storia dei Somaschi" (n 8, p.32 ss): sulla prima colonna le CC dei Barnabiti; seguono le tre redazioni del testo Somasco, secondo i tre manoscritti del nostro Archivio di Genova.

Il Testo delle Costituzioni del 1569 ha per titolo:

"Constitutiones et Ordinationes Clericorum Regularium Congregationis S.Maioli Papiæ vel de Somascha".

Il nuovo titolo pertanto, ufficiale, dato alla Compagnia dei Servi dei Poveri è "Compagnia dei Chierici Regolari di S.Maiolo di Pavia o di Somasca", ed è stato dato da S.Pio V° quando ha approvato la Congregazione nostra con la Bolla "Iniunctum nobis". L' indicazione di "S.Maiolo di Pavia" è dovuta al fatto che lo stesso Pio V (come messo in evidenza nella suddetta Bolla) ha approvato la donazione alla nostra Congregazione fatta da S.Carlo Borromeo della Chiesa di S.Maiolo in Pavia, scelta dai nostri Padri come "Casa principale e madre delle altre Chiese della Congregazione, perchè ivi risieda il Preposito, e insieme con gli altri Professi abbia la cura, il governo e l' amministrazione delle altre Chiese della detta Congregazione".

* * *

Il testo delle Costituzioni del 1569 sarà una delle fonti delle prime Costituzioni complete, che verranno pubblicate nel 1591.

Uno studio del P.Pellegrini fa presente il lavoro svolto da alcuni Padri che dal 1586 al 1591 attesero alla preparazione di un testo delle Costituzioni.

Negli Atti dei Capitoli Generali dal 1586 al 1591 sono indicati alcuni Padri, ai quali furono assegnati incarichi per la preparazione del nuovo Testo delle CC.

Nel 1586 fu dato incarico al P.Alessandro Cimarelli e Luigi Migliorini di accomodare le CC della Congregazione. Nel Capitolo del 1588, posta la questione "quid agendum de novis Constitutionibus", fu ordinato che i Padri Vocali ne esaminassero il Testo, ne facessero le loro eventuali osservazioni e in caso affermativo si giungesse alla conferma.

Nel Capitolo del 1589 fu deciso di discutere le CC., che furono approvate per il secondo anno, e il P.Generale desse l' incarico a due Vocali di rivedere il testo latino.

Nel Capitolo generale del 1590 fu dato l' incarico di rivedere le nuove CC ai Padri Giovanni Battista Fabreschi, Battista Assereto, Battista Fornasari ed Evangelista Dorati, e di riferire nel prossimo Capitolo quanto avessero ritrovato degno di correzione o aggiunta.

TESTO MANOSCRITTO E TESTO STAMPATO

Del Testo manoscritto si conserva copia nel Museo Civico Correr di Venezia, Cicogna 96, così intitolato: "Libro nel quale è la Regola di Santo Agostino manoscritto, le nostre Costituzioni fatte dopo la Bolla di Pio PP. V, ed una piccola Chronica dell' origine della nostra Congregazione scritta per mano del Padre Don Cesare Musso, della quale fu autore come l' istesso Padre che la scrisse mi disse il Padre Don Evangelista Dorati".

Nel 1591 fu stampato il testo: "Liber Constitutionum Cler. Regularium S.Maioli Papiæ seu Congregationis Somaschæ".

Il testo è distribuito in tre parti:

la prima "Constitutiones genericas et universales" , 15
la seconda: "specificas et particulare"
la terza : "poenas tum genericas tum speciales Constitutionibus
 corrispondentes". Venezia 1591.

Tra il ~~Testo~~ manoscritto e quello stampato vi sono le correzioni operate dai Padri Fabreschi, Assereto, Fonsari e Dorati.

Esse consistono: nella distribuzione del testo in tre parti; nella aggiunta alla prima parte dei Capitoli : "de agregandis, de apostatis, de excessibus Superiorum, de mutatione personarum" ;nella seconda parte "personae in specie concernentes et poenae eius correspondentes, de otio vitando, de ordine et loco cuiuscumque, de tempore comitiorum, vel dietae, de aere alieno non contrahendo".

Le modifiche nel Testo del 1591 prime due parti sono soprattutto una breve aggiunta conclusiva ad ogni Capitolo.

Nella terza parte invece le differenze consistono nella distribuzione e nella presentazione : mentre nel Testo MANOSCRITTO vi è un elenco di 131 pene, nel Testo stampato esse sono distribuite nei seguenti Capitoli : "De poenis correspondentibus praevaricationibus in Constitutionibus, De poenis exempla communia, De culpa levi et eius poena, De culpa gravi et eius poena, De culpa graviori et eius poena, De culpa gravissima et eius poena, De quibusdam poenis particularibus".

Ecco come venne presentato il Testo delle Costituzioni del 1591

LIBER
 CONSTITVTIONVM
 CLER. REGVLARIVM

S. MAIOLI PAPIÆ,
 SEV CONGREGATIONIS
 SOMASCHÆ

Tria capita complectens :

Quorum primum continet Constitutiones genericas,
 & yniuersales.

Secundum, specificas, & particulares.

Tertium, pœnas tum genericas, tum speciales consti-
 tutionibus correspondentes.

EDITVS ANNO DOMINI M D X C I.
*iuxta determinationem factam in Comitijs
 celebratis Vicentiæ.*



VENETIIS, M D X C I.

C A P I T O L O I I °

LE COSTITUZIONI DAL 1591 A L 1626

LE COSTITUZIONI : DAL 1591 AL 1626

Le costituzioni pubblicate nel 1591 non erano definitive; erano solamente a titolo di esperimento, e i Padri capitolari si erano riservati la libertà di poter fare sopra di esse più matura considerazione, prima che si sottoponesero alla definitiva approvazione della suprema autorità ecclesiastica.

Tale esperimento si protrasse parecchi anni, sempre vagliando ciò che era stato deliberato ed aggiungendo ciò che l'esperienza diuturna, lo studio profondo dei canoni e dei nuovi bisogni andava suggerendo.

I capitoli e le diete che si succedettero dal 1591 al 1626 sono interessantissimi per la conoscenza intima delle Costituzioni, a compilare le quali lavorarono indefessamente uomini di ingegno, cultura e valore indiscutibili, ma eminenti soprattutto per virtù religiose e per santità di vita.

Già il Capitolo del 1601 ordinava che si pubblicassero a parte i decreti emanati nei capitoli del decennio precedente e che avessero forma di Costituzioni; il che fu fatto il 18 maggio di detto anno.

Ma nel 1605 in una revisione accurata furono annullati tutti i decreti fatti dal 1592 "dopo la stampa delle Costituzioni, eccetto alcuni riguardanti soprattutto l'abito religioso, la facoltà ad ogni luogo che avesse almeno due religiosi sacerdoti ed altri professi di accettare novizi, il decreto che fosse punito ad arbitrio "chi non avrà passato l'esame delle confessioni per insufficienza"; i decreti per la ammissione dei novizi alla professione, e quelli riguardanti la povertà del vitto. In tutto erano sedici decreti che furono poi confermati nel capitolo del 1606.

Il 1610 i padri Assereto, Cimarelli e Bramicelli deputati "a far le informazioni intorno alle costituzioni", proposero altri tre decreti, che furono emanati nello stesso capitolo.

Ma solo nel grande capitolo del 1612 si incominciò la revisione definitiva delle nuove costituzioni.

180

La parte più importante riguardava la riforma del 1° libro: De congregationis institutis et personarum varietate. Eccone il decreto: "A esaminare il primo libro delle Costituzioni intorno al governo universale della Congregazione e a rifinire furono deputati li padri Stella, Cimarelli, Volpino, Ganna, Boccoli, De Domis, Tortora e Anguisola" e "fu data autorità alla banca di rivedere le nuove Costituzioni, aggiungere o diminuire, ma riferendo ogni cosa al Capitolo generale, che deve il tutto approvare".

I padri deputati iniziarono la revisione ed erano già in grado di riferire alla dieta autunnale dello stesso anno 1612: "che lette e considerate le nuove Costituzioni non si è trovato cosa contraria ai capitoli generali, li di cui decreti sono stati fedelmente inseriti senza aggiungere o diminuire".

Ma il lavoro di paziente revisione non cessa e un'altra commissione viene all'uopo eletta nel 1613, composta dai padri Agostino Froscone, Giulio Cesare Volpino, Girolamo Bellingeri, Boniforte Gatti, Giammaria Forta, Andrea Contardi e fu allora data facoltà, previa la favorevole relazione della commissione esaminatrice, al Padre Procuratore generale "che procurò dalla Santa Sede la conferma delle nuove Costituzioni, restando il capitolo generale in sua piena libertà di mutar dette costituzioni". Presidente della nuova commissione esaminatrice era il Padre Andrea Contardi, al quale dallo stesso capitolo 1613 fu in modo particolare devoluto l'incarico "di proseguire a far gli ordini e costituzioni, per lo buon governo della congregazione, come già ha incominciato".

Doveva cioè questo padre dare maggiore ampiezza ad alcuni punti di osservanza regolare, discendendo a codificare fin le minime particolarità, e noi quindi siamo anche ora debitori a questo benemerito e santo religioso, se abbiamo la fortuna di possedere quel vero monumento di Costituzioni, splendido nella chiarezza ed esatto in ogni minimo particolare, di cui ancora vive l'ordine Somasco.

Il Definitorio del 1615 approvava il lavoro del padre Contardi e dava ordine "che si stampino le costituzioni vecchie con aggiunta dei decreti nuovi emanati in tre capitoli generali".

Il Capitolo del 1617 dava commissione ancora al padre Tortora di raccogliere le determinazioni stabilite nei Capitoli generali e riponerli sotto li capi delle Costituzioni vecchie". Lento e paziente lavoro di raccolta, per il quale si doveva tener conto di quanto ~~emendate~~ era stato prima determinato e poi annullato nei capitoli susseguenti, e soprattutto delle Bolle pontificie emanate negli ultimi tempi. Il padre Tortora, pure in mezzo alle molteplici sue occupazioni di governo e di predicazione, condusse a termine il lavoro di raccolta e di selezione, ed appena eletto Generale nel 1619 si fece autorizzare dal Capitolo generale a stampare i molti decreti emanati nel cap. del 1616, che sono in gran parte una rielaborazione dei decreti precedenti. Uscì allora l'opuscolo intitolato: "Costituzioni stabilite nel Capitolo generale della Congregazione Somasca", il quale divulgato nelle case della Congregazione ottenne forza e valore di costituzione per l'approvazione del capitolo.

Ormai si era giunti ad un buon punto: soprattutto le norme riguardanti il Capitolo generale e la elezione dei superiori maggiori e il governo generale della Congregazione erano state abbastanza ponderate e sufficientemente sperimentate, e la Santa Sede, dopo la correzione di alcuni punti, aveva dato l'approvazione; onde il definitorio del 1620 insiste presso il Padre generale Tortora 'a voler quanto prima far stampare e pubblicare le Costituzioni, valendosi della autorità conferitagli dal Capitolo". Ma il padre Tortora, prevenuto dalla morte nel 1621, non potè mandare a compimento il voto del Definitorio.

Sotto il generalato del padre De Domis verrà ripreso l'affare, e nel Definitorio del 1624 verranno deputati per un'ultima revisione delle Costituzioni i padri Giammaria Porta, Agostino Socio e Agostino Froscone. Il 4° libro "De Poenis" fu composto in breve tempo dopo la deliberazione del capitolo del 1625: a questo lavoro furono deputati i padri vocali di Milano Pavia, Merate "raccogliendo tutte le pene contenute in vari luoghi delle nuove costituzioni e quelle che si contengono nelle vecchie nel trattato de poenis, non mutando la sostanza, ma riducendole a miglior forma e brevità".

Il medesimo Capitolo ordinava "che li padri Porta, Paradisi, Ruggieri e Socio riveggano i tre libri delle nuove Costituzioni approvate dal capitolo generale e lasciando le suppliche, ordinandole e correggendole quanto alla latinità, non alla sostanza, sottoscritte si mandino quanto prima al padre Generale". "Rivedute ed aggiustate che siano le Costituzioni nuove distinte in libri, sottoscritte con giuramento dai deputati di non aver variato la sostanza dei decreti, il padre procuratore pure riporti un breve, a cui restino inserite dette Costituzioni per la maggior loro validità".

Così, completata la compilazione, il Definitorio del 1626 decretava: che si pubblicano le Costituzioni nuovamente fatte e stampate, comandando ai superiori la osservanza".

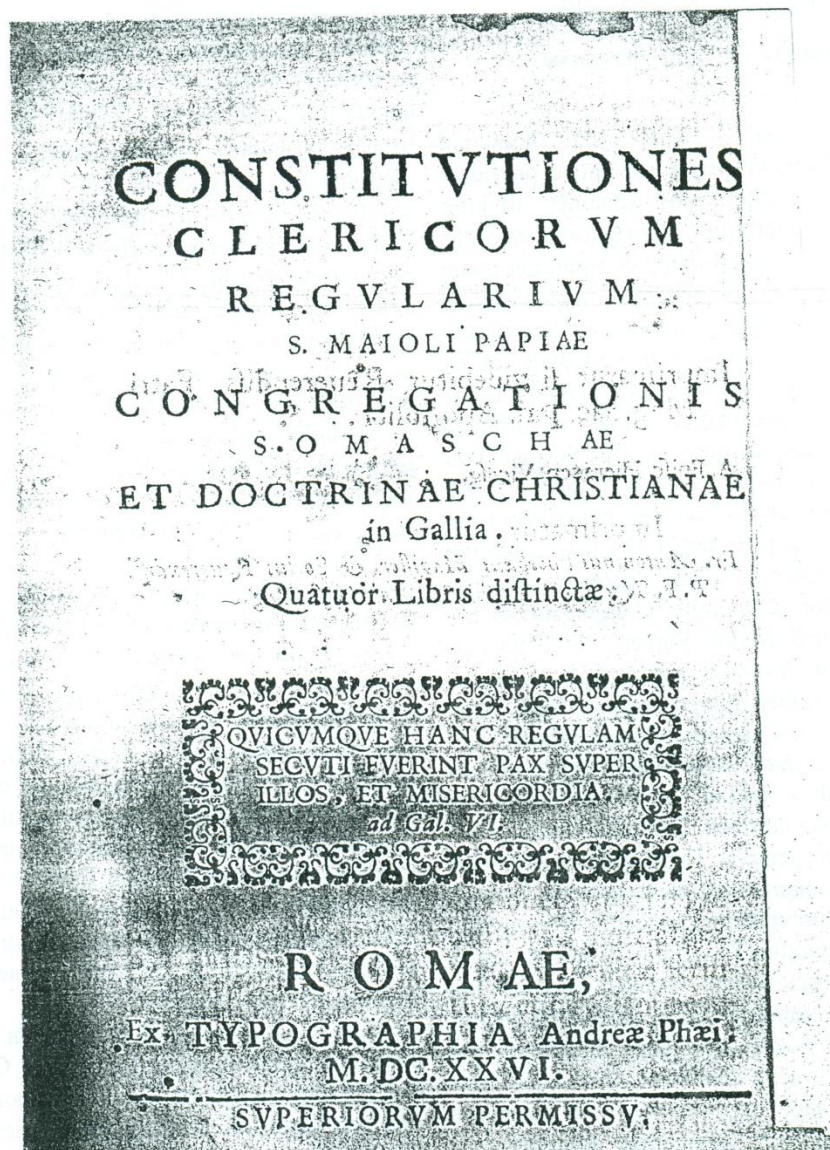
Ottenuto da Urbano VIII in data 5 maggio 1626 il breve di approvazione e conferma "Sacrosanctum apostolatus officium", in quello stesso anno 1626 dal tipografo Andrea Filacci di Roma, furono pubblicate le "Cosfitutiones Clericorum Regularium Sancti Maioli Papiæ Congregationis Somaschæ et Doctrinæ Christianæ in Gallia quatuor libris distinctæ". Vi fu aggiunto nel frontespizio il passo scritturale: "quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos et misericordia (ad Gal.6)".

Nel Definitorio generale di questo stesso anno 1626 tenutosi in Milano il 20 settembre fu emanato il seguente decreto: "Il ven. Definitorio ha decretato che si pubblicassero le Costituzioni nuovamente fatte e stampate, ordinando ai superiori che introduchino in tutti i luoghi della Congregazione la buona osservanza di esse per la maggior gloria di Dio, per maggior forma della religione e per miglior mezzo di salvare l'anima di tutti i fratelli della Congregazione". **Epi**

Copia autentica delle Costituzioni ms. riportante l'approvazione della Sede Apostolica in data 5 maggio 1626 esiste nel nostro Archivio della Maddalena di Genova. Esse sono stese nitidissimamente in foglio, col formato di libro, finora nitidissimamente conservatosi.

Governava la Congregazione il padre Maurizio De Domis. L'ordine Somasco va debitore di questo grande dono in maniera particolare ai padri Contardi, Tortora e De Domis, e al padre Moro per la loro forma latina.

Nel 1626 la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi ha le nuove
Costituzioni, approvate dal Papa URBANO VIII. Promulgate nello stesso anno



Riportiamo la Bolla di approvazione del Papa Urbano VIII, del 5 Maggio 1626 :

URBANUS PAPA VIII

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Sacrosanctum Apostolatus officium humilitati nostrae per ineffabilem divinae sapientiae providentiam commissum iugiter Nos admonet, ut inter gravissimas, multiplicesque Apostolicae servitutis curas, illam peculiari studio amplectamur, per quam Christi fideles sub suavi religionis iugo virtutum Domino famulantes sub certis, et provide ordinatis statutis, atque constitutionibus in sanctitate, et iustitia, felicioribus in dies proficiant incrementis, ac proinde iis, quae propterea statuta, et ordinata sunt, ut ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observentur, perpetuaeque roboris firmitate subsistant, Apostolicae confirmationis patrocinio communimus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire. Sane dilectus filius Ioannes Antonius Palinus Procurator Generalis Congregationis Somaschae, alias Sancti Maioli Papien.; et Doctrinae Christianae Regni Franciae, suo et dictae Congregationis nomine nobis nuper exponi fecit, quod pro felici, et prospero eiusdem Congregationis regimine, atque gubernio, non nullae Constitutiones diversis temporibus factae, novissime vero per Venerabiles Fratres nostros Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales negotiis Regularium praepositos recognitae, et in unum volumen compilatae fuerunt.

Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dictus Ioannes Antonius Procurator Generalis nominibus praedictis, praesertim Constitutionibus perpetua illarum subsistentia, et inviolabili observantia Apostolici nostri muniminis firmitatem per Nos adiici summopere desideret, Nobisque propterea humiliter supplicari fecerit, ut in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos inviolabili earundem Constitutionum observationi, quantum Nobis ex alto conceditur, consulere, nec non dictum Procuratorem Generalem, ac totam Congregationem praedictam specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et illorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis, a iure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum prae-

solventes, et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati de eorumdem Fratrum consilio praesertim Constitutiones Apostolica auctoritate, tenore praesentium, perpetuo approbamus, et confirmamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adiicimus, omnesque, et singulos tam iuris, quam facti, quantumlibet substantiales, defectus, si qui in illis intervenerint, supplementum; Decernentes easdem Constitutiones, necnon praesentes literas semper, et perpetuo valida, firma, et efficacia, existere, et fore; nec non in dicta Congregatione ab omnibus, ad quos spectat, et in futurum quomodolibet spectabit, inviolabiliter sub poenis in eisdem statutis comminatis observari, et adimpleri debere, ac quoscunque eiusdem Congregationis Superiores, Presbyteros et personas ad plenariam illorum observationem omnibus iuris, et facti remediis cogi, et compelli posse, sicque per quoscunque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores iudicari, et definiri debere ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari: Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis aliis dictae Congregationis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis Apostolicis quibusvis ipsius Congregationis Superioribus, Presbyteris, et personis huiusmodi, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis eorum omnium tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Romae apud S. Mariam Maiorem sub Anulo Piscator. die 5 Maii 1626. Pontificatus Nostri Anno Tertio.

Locus ☩ Sigilli.

V. THEATIN.

C A P I T O L O I I I °

UNIONE DELLA CONGREGAZIONE DEI SOMASCHI CON ALTRE CONGREGAZIONI

Dalla presentazione del Testo delle Costituzioni del 1626 rileviamo che dopo l' intestazione "Constitutiones Clericorum Regularium S. Maioli Papiae - Congregationis Somaschae" , vi è l'indicazione :

"ET DOCTRINAE CHRISTIANAE IN GALLIA"

In effetti nella prima metà del 1600 si sono uniti a noi i DOTTRINARI DI FRANCIA. Si è trattato di membri di una Congregazione di Francia, fondata ad Avignone dal beato CESARE DE BUS. Si unirono a noi dopo qualche anno dalla morte del Fondatore (1607) , conservando un' attività propria e riconoscendo sempre come Maestro e Fondatore il De Bus. C'è appunto da osservare che fra le due Congregazio non vi fu una vera fusione, ma solo una unione sotto un medesimo Superior Generale, perseverando ciascuno ad adempiere gli scopi della propria Fondazione.

L' unione con i PRETI DOTTRINARI DI FRANCIA fu progettata nel 1614 per merito soprattutto del loro Superiore Antonio Vegier. Detti Preti desideravano unirsi ad una Congregazione che professasse voti religiosi, per rendere più stabile il loro Istituto: formavano infatti una Congregazione di semplici Preti secolari.

Il Papa Paolo V° li consigliò di trattare con i Somaschi e se ne ottenne l' esito sperato. Il Papa l' 11 Aprile del 1616 emanava il Breve di unione, fissando la Convenzione e i Capitoli.

Il Capitolo Generale nostro accettò l' unione della nostra Congregazione con i Preti della Dottrina Cristiana di Avignone di Francia.

Fin dai primi tempi la nostra Congregazione ebbe una particolare considerazione di quella Provincia di Francia e per i suoi Membri; vi fu per una decina d'anni piena armonia.

Nel 1626 le nuove Costituzioni approvate dal Papa Urbano VIII dovevano per sè obbligare anche la Provincia di Francia. Ma proprio allora incominciarono le difficoltà, le controversie tra le due Congregazioni. Difficoltà e controversie che si protrassero per un ventennio, e purtroppo portarono alla totale separazione. Le divergenze più che altro mirarono da parte dei Padri Dottrinari ad ottenere sempre più una loro indipendenza.

Inutili tutti i tentativi di calmare, di ricucire le divisioni; le tensioni si accentuarono nel 1641.

Il Capitolo provinciale di Francia il 16 Settembre del 1643 stabilì di domandare et ottenere per via legittima la disunione.

I Padri Francesi agirono presso Roma in modo tale che la S. Sede giudicò opportuno, per evitare maggiori discordie, di decretare la disunione delle due Congregazioni.

Il 13 Giugno 1647 il Papa Innocenzo X emanava il Breve di separazione. Tuttavia obbligava i Professi della Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana a perseverare con i voti in tutto il tempo della loro vita. Questo per evitare di ridurre i Dottrinari a riportare la propria Congregazione alle origini di semplici Preti secolari.

(Quanto esposto su detta unione della nostra Congregazione con i Preti Dottrinari di Francia è dovuto a uno studio del P. Pellegrini, condotto sugli Atti dei vari Capitoli Generali e altre Fonti delle due Congregazioni.)

Abbiamo parlato dell' unione dei Preti Dottrinari di Francia con la nostra Congregazione. E' opportuno ricordare anche altre unioni di Congregazioni locali, più o meno piccole, con noi. A differenza infatti dei Barnabiti e di qualche altro Ordine religioso, i nostri ~~non~~ non erano alieni di accondiscendere alla richiesta di altre Congregazioni di unirsi alla nostra, accettando la stessa comunione di vita.

Ricordiamo la nostra unione con la Congregazione dei Padri Teatini. Detta unione per sè ebbe inizio l' 8 Novembre 1546 con la Lettera "Vivae vocis oraculo" del Card. Giampiero Carafa. Tuttavia, ufficialmente, l'approvazione ebbe luogo nel Capitolo Generale dei Teatini, celebrato a Roma il 15 maggio 1547, con il seguente Decreto :

«Decretum fuit ut nostra congregatio susciperet curam congregationis sacerdotum qui dicuntur de Somascha cum suis herentibus, qui se ultro et cum magnis precibus ut reciperentur subdiderunt obedientiae nostrae congregationis, ita iubente sancta sede apostolica, de qua re lectae fuere literae de vivae vocis oraculo facto cardinali Theatino»⁵.

Lo stesso però Giampiero Carafa che aveva favorito l' unione dei Somaschi con i Teatini, divenuto Sommo Pontefice col nome di PAOLO IV° (il 23 maggio 1555), emetteva dopo qualche mese dalla sua elezione, proprio nel 1555, il Breve "Aliquot ab hinc annis" con il quale scioglieva l' unione dei Somaschi con i Teatini.

(cfr. SOMASCHA del 1985 -Anno X, n 3: "I Somaschi negli anni dell' unione con i Teatini= 1547-1555).

Troviamo poi che nel 1566 si erano non solo uniti a noi, ma perfettamente inseriti con la Congregazione Somasca, i pochi Preti Riformati di S.Maria Piccola di Tortona, istituiti nel 1530 e approvati nel 1540 dal Vescovo Mons. Gambarà.

Nel 1587 fecero domanda di ammissione con noi i Preti della Pace di Brescia.

Una strana domanda di unione rivolta al nostro Ordine l' incontriamo nel 1609 da parte del "Serenissimo di Savoia": faceva richiesta al nostro Capitolo generale che la nostra Congregazione si unisse all' Ordine dei SS. Lazzaro e Maurizio.

Il nostro Capitolo Generale per rispetto al Sovrano di Savoia diede il suo assenso, ma con la clausola di consultare "uno ad uno" tutti i vari religiosi della nostra Congregazione. Ovvio che non ebbe esito.

Nel 1612 fecero domanda di annessione i "Preti della Dottrina Cristiana di Roma ed i "Padri del Buon Gesù" di Ravenna.

L' unione di quest'ultimi ebbe effetto almeno parzialmente. I Somaschi infatti già si trovavano a Ravenna dal 1609 alla direzione di quel Seminario assieme ai Padri del Buon Gesù. Nel 1612 il Capitolo Generale acconsentì alla formale annessione della predetta Congregazione. Ma più che unione delle due Congregazioni si trattava della comune Direzione del Seminario di Ravenna. Situazione precaria. Infatti nel 1620 i Padri del Buon Gesù si ritirarono dal Seminario di Ravenna e quindi svanì anche l' unione delle due Congregazioni.

Riguardo all' Unione della Congregazione della Dottrina Cristiana di Roma nel 1612, fu da loro rinnovata la domanda nel 1638, ma

dopo vari contatti non fu conclusa.

Sempre in merito alle "unioni", riscontriamo quella interessante dovuta ad un incontro del P. Generale della Congregazione dei "Liguorini di Spagna" con il nostro P. Generale, P. Lorenzo Cossa.

L' incontro avvenne a Roma nella nostra Casa di S. Girolamo della Carità nel 1908.

La Congregazione di S. Alfonso Maria de' Liguori (Liguorini di Spagna) ebbe inizio il 6 Luglio 1866 a Felanitx (Maiorca).

Il loro Superiore Generale venne a Roma per ottenere l' approvazione pontificia. La Congregazione dei Religiosi non concedendo detta approvazione, consigliò di unirsi ad una Congregazione già approvata. Di lì l' incontro col nostro P. Generale, il quale, considerato che il loro genere di vita, le loro Costituzioni erano affine alle nostre, si mostrò favorevole all' unione.

Non ebbe però luogo. Si unirono ai Teatini il 12 febbraio 1910.

(cfr. SOMASCHA del 1992 - Anno XVII , n 1/2)

* * *

C A P I T O L O I V °

DALLE COSTITUZIONI DEL 1626 ALLE COSTITUZIONI DEL 1927

i

i

e

Le Costituzioni del 1626, approvate da Urbano VIII, hanno particolare importanza in quanto praticamente rimarranno quasi inalterate fino alle Costituzioni del 1927, come è ben messo in evidenza dal P. Generale Luigi Zambarelli nel presentare dette Costituzioni.

Erano composte da QUATTRO LIBRI :

- Il I° Libro aveva 22 Capitoli : intitolato "De Congregationis fine, institutis et personarum varietate" ;
- Il II° Libro aveva 16 Capitoli : "Monita ad interiorem cultum et spiritualem profectum pertinentia" ;
- Il III° Libro aveva 21 Capitoli : "De iis quae spectant ad personarum et domorum gubernationem";
- Il IV° Libro aveva 7 Capitoli : "De culpis et poenis".

Va ben tenuto presente come il 1° Capitolo del I° Libro sia sempre rimasto intatto in tutte le varie Edizioni delle Costituzioni, compresa quella del 1927.

Come pure è sempre stato riportato integralmente il 1° Capitolo del II° Libro: "Monita ad interiorem cultum et spiritualem profectum pertinentia". Comunemente citato come "il Monita", presenta i principi fondamentali della spiritualità somasca, le note caratterizzanti il nostro carisma, fatti risalire, come evidenziato nei vari commenti dei nostri Padri, allo stesso nostro S. Fondatore, S. Girolamo.

P. Italo Laracca, Procuratore Generale dal 1946 al '48, ricordava come ^{il nostro Ordine} avendo iniziato nel '48 a rivedere le nostre Costituzioni, in Congregazione dei Religiosi venne fatta la viva raccomandazione di non toccare il Capitolo dei "Monita", definendolo "una vera perla delle Costituzioni Somasche".

Va tenuto presente che nella Revisione ultima delle nostre Costituzioni condotta nel Capitolo Straordinario (Sessioni 1979-80) e in quello Ordinario del 1981, la Commissione preparatoria formulando i vari numeri del nuovo Testo ha avuto particolare attenzione al suddetto "MONITA", inserendone opportune e valide citazioni. Durante il Capitolo generale del 1981 è stato suggerito che sarebbe stato meglio, piuttosto che 'spezzettare un Documento così ricco della nostra Tradizione, ritenerlo integrale e porlo a conclusione delle Costituzioni con valore di Costituzione. Il Capitolo fu d'accordo. In effetti troviamo il "Monita" nel Volume delle Costituzioni, anche se ultimo dei vari Documenti presentati dopo il Testo delle Costituzioni.

* * *

Alla Prima Edizione delle CC del 1626 seguì un'altra nel 1677. Non vi furono ritocchi; solo alla fine, in Appendice, furono aggiunti dei Decreti della Sede Apostolica allora emanati.

Interessante anche la forma illustrativa con cui venne presentata (e in duplice forma di immagini).

La presentazione è fatta dal P. Generale STEFANO COSMI (1674-77) e inizia definendo le CC : "LIBRUM VITAE".



S. HIERONYMI EMILIANI

Congreg. Somaſch. Fundatoris.

Effigies

Ex Archetypo poſt obitum deprompta.

CONSTITVTIONES CLERICORVM REGVLARIVM

S. Maioli Papiæ Congregat. Somaſchæ.

Editio altera.

In qua ita religioſè cuſtodita eſt prior, vt ne verbum quidem fit additum, vel detractum, aut immutatum.

Diuerſo tantùm charactere iſs adnotatis, quæ ex virecentium Sedis Apoſtolice Decretorum in rem præſentem non ſunt, vt ibi inferenda intelligantur.

Quæ Appendice ad calcem adiecta continentur.



VENETIIS, M.DC.LXXVII.

Apud Io: Baptiſtam Cataneum.

Superiorum permiſſu.



Troviamo una TERZA EDIZIONE delle Costituzioni del 1626 redatta nell' Anno 1746.

Anch'essa immutata rispetto al Testo approvato da Urbano VIII; come nella Seconda Edizione vi vengono riportati in Appendice nuovi Decreti della S.Sede.

CONSTITUTIONES
CLERICORUM
REGULARIUM

SANCTI MAJOLI PAPIÆ

CONGREGAT. SOMASCHÆ,

EDITIO TERTIA,

*In qua ita religiose custodita est prior, ut ne verbum
quidem sit additum, vel detractum, aut
immutatum.*

Diverfo tantum caractere iis adnotatis, quæ ex vi re-
centium Sedis Apostolicæ Decretorum in rem præ-
sentem non sunt, ut ibi inferenda intelligantur;

Appendice Qua ad calcem adjecta continentur.



VENETIIS, MDCCXLVI.

APUD SIMONEM OCCHI

SUPERIORUM PERMISSU, AC PRIVILEGIO.

Viene anche riportata la stessa presentazione del P. Generale P. Stefano Cosmi, come nelle CC del 1677.

* * *

Dopo la IIIa Edizione delle Costituzioni, quella del 1746, dobbiamo arrivare alla IVa Edizione del 1927, Edizione richiesta per una necessaria revisione a seguito della pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, come ci è dato a conoscere dalle Riviste del nostro Ordine.

E' importante tener presente come la Vita della nostra Congregazione sia stata condizionata dalle varie vicende storiche, come le SOPPRESSIONI : ricordiamo quella "napoleonica" del 1805 e quella disposta dal "Regno d'Italia" del 1866.

Soppressioni che hanno sempre portato la Congregazione a riprendere "ex novo" il proprio cammino.

C A P I T O L O V°

L' ITER DI REVISIONE DELLE COSTITUZIONI IN PREPARAZIONE
ALLE COSTITUZIONI DEL 1927

Dalla RdO del Gennaio 1922 (Anno IV , n° 1) rileviamo :

Dopo quattro anni di forzato riposo il nostro Bollettino riprende le sue pubblicazioni. L'ultimo numero uscì nell'Aprile 1917 con le note giulive che provenivano dai festeggiamenti, che i nostri Religiosi celebravano in Velletri nella fausta ricorrenza del III° Centenario del nostro ingresso in quella città.

Si sarebbe anche volentieri continuata la pubblicazione, sebbene si svolgessero con crescente dolore gli avvenimenti della sanguinosa guerra europea, intimata il 23 luglio 1914 e cominciata il 28 dello stesso mese; ma la Procura Generale del Re, che esercitava un controllo cavilloso e spietato su tutte le pubblicazioni, colpì il nostro Bollettino, sebbene non destinato alla pubblicità, ma unicamente alle comunicazioni interne dell'Ordine. Si ebbero dei dispiaceri, perchè non lo si era denunziato; si minacciò al nostro Redattore Capo la contravvenzione ed il carcere, ed egli fu salvo unicamente per intromissione di persone benevole, che misero in chiaro ogni equivoco e dimostrarono che non vi era alcun dolo o sotterfugio.

Tuttavia, non potendo liberamente comunicare le nostre notizie, specialmente quelle relative ai Confratelli combattenti, perchè la censura sospettava facilmente dappertutto un'insidia, si credè prudente di sospendere il Bollettino in attesa di tempi migliori.

Ora che la guerra è finita con l'armistizio del 3 Novembre 1918 per noi, e dell'11 Novembre per il resto dell'Europa, e poi con la pace di Versailles del 30 Aprile 1919; ora che le cose ritornano allo stato normale, sentiamo il dovere di riprendere la nostra opera così proficua per una storia della Congregazione.

Il SOMMARIO della Rivista presenta alcuni eventi degli anni 1917-21.

Comunicando quanto stabilito dal Capitolo Generale del 1920 (convocato a Roma per la Domenica 5 Settembre) troviamo un riferimento alla "riforma delle Costituzioni prescritta dal nuovo Codice di Diritto Canonico" (in merito alla abolizione delle dignità dei Consiglieri e dei Definitori).

Pertanto è evidente che si pensava e già si studiava di provvedere "riformare" le CC secondo le prescrizioni del nuovo Codice.

Il Papa Benedetto XV° infatti aveva promulgato il nuovo Codice di Diritto Canonico il 27 maggio 1917 con la Costituzione Apostolica Providentissima Mater Ecclesia".

Nella RdO del Gennaio 1924 (Anno V, n°1) riscontriamo una decisione chiara per la revisione delle nostre CC, revisione iniziata col lavoro di una "Commissione" incaricata l'anno precedente.

Per la revisione delle sante Costituzioni.

Il Bollettino riprende vita per unanime consenso dei Padri Vocali e, crediamo, con compiacimento di tutti i Somaschi. Riprendendo vita, intende riprendere il suo antico programma; non in questo numero però, il quale per necessità di cose vien quasi interamente assorbito da De-

Dovendosi, per comando della S. Sede, rivedere le Costituzioni e armonizzarle col nuovo Codice di Diritto Canonico, era pur cosa caggia, dopo averle spogliate della parte ufficialmente abolita o caduta in desuetudine, introdurvi, nei limiti consentiti dalla Suprema Autorità, quelle modificazioni o schiarimenti o aggiunte, che l'esperienza di più secoli e le mutate condizioni di vita suggeriscono.

Di tale revisione e armonizzazione fu, lo scorso anno, incaricata apposita commissione, la quale già prima dell'apertura del Capitolo aveva apprestata l'opera sua. Se non che il Ven. Capitolo nella sua prudenza e saggezza, giudicò opportuno che i singoli Vocali possano prender, con loro comodo, minuta visione, ad una ad una, di tutte le modificazioni e varianti apporrate al testo, darsene ragione ed eventualmente esporre in proposito le loro osservazioni. Non potendosi ciò fare durante i Comizi; chè li avrebbe pottratti oltre il limite di tempo consentito dalle circostanze; fu necessario rimandare ad altra data l'approvazione definitiva e disporre che ogni Vocale potesse avere a sua disposizione una copia della revisione proposta, disciplinando il compito, che a ciascuno restava da farsi e il tempo disponibile, allo scopo che non si ingenerasse confusione, nè si potraesse a tempo indefinito la conclusione del lavoro. Intanto però il Capitolo pose mano a dirimere le questioni più ardue, a sciogliere i dubbi e a fissare i punti principali, che sono come i cardini del vasto ingranaggio, o come le parallele della via ferrata, sulle quali deve spingersi il convoglio.

Di qui la necessità di porre sott'occhio di ciascun Vocale una raccolta completa delle deliberazioni prese e adottate, con la scorta delle quali e del Codice di D. C. egli possa con sicurezza assolvere il suo compito; e gli altri pure, se desiderosi, come dovrebbero essere, di penetrare addentro nelle cose nostre, possano conoscere, almeno in confuso, l'entità del lavoro fatto e soprattutto persuadersi della circospezione e prudenza usata in un affare così delicato e di tanta importanza a nostro riguardo.

Presentiamo pertanto subito i Decreti del pross. pass. Settembre; indi, salendo su su fino alla pubblicazione delle Costituzioni, tutti quelli che furono emanati precedentemente e rivestono tuttora un carattere di stabilità e di utilità per il buon governo della Congregazione; e infine un cenno di quei Brevi e Decreti della S. Sede che, dopo la pubblicazione delle Costituzioni, sono venuti man mano a modificare e in parte a sconvolgere l'antico nostro sistema di governo.

In tutto questo materiale e nel Codice di Diritto Canonico stanno le fonti di tutte le varianti e aggiunte fatte al testo delle Costituzioni dalla commissione. Spetta ora ai Padri Vocali esaminarne e ponderarne la giustizia e l'opportunità. Come si può arguire da tutto l'insieme, la fatica non fu poca, nè poca la diligenza postavi, affinchè nulla passasse inosservato e il lavoro raggiungesse la maggior perfezione possibile in rapporto alle disposizioni emanate dalla Suprema Autorità Ecclesiastica. Poichè non bisogna dimenticare che la revisione va contenuta entro i limiti della pura necessità, sostenuta da forti ragioni e suffragata dal voto del Capitolo Generale. Se non poggia su queste basi, oppure se venisse ad essere un vero rimaneggiamento delle Costituzioni, essa non otterrebbe mai l'approvazione della Santa Sede. L'idea pertanto, se mai vi fosse in alcuno, di approfittare dell'occasione per introdurre nel nostro Codice grandi novità e mutamenti radicali, va deposta assolutamente, come inattuabile.

Di rilevante importanza per la Revisione delle CC è stato il Capitolo Generale del 1923, come appare dalla citata RdO del gennaio 1924

Ven. Capitolo Generale tenutosi nel Collegio Emiliani di Nervi nel Settembre 1923.

Se ogni Capitolo Generale ha in sè una grande importanza, quello del 1923 ha assunto importanza massima, quale forse non ebbe mai dopo i Capitoli celebri dei primordi della nostra Congregazione. Si trattava della revisione delle Costituzioni per adattarle al nuovo Codice di Diritto Canonico.

Il Capitolo s'iniziò il 2 Settembre con la Messa solenne *De Spiritu Sancto* cantata dal M. R. P. Angelo M. Stoppiglia Procuratore Generale; e la mattina del 3, invocato di nuovo lo Spirito Paraclito, venne eletto a Preposito Generale il Rev.mo P. ANGELO M. STOPPIGLIA, la cui nomina fu accolta con universale simpatia e salutata con applauso da tutti i presenti. Il giorno 4 si procedette all'elezione degli altri Superiori Maggiori e riuscirono: il Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli Vicario Generale, il M. R. P. Luigi Zambarelli Procuratore Generale, il M. R. P. Pietro Camperi Cancelliere Generale, il Rev.mo P. Severino Tamburini Provinciale Romano, il M. R. P. Giovanni Ceriani Provinciale Lombardo-Veneto ed il M. R. P. Giovanni Turco Provinciale Sardo-Ligure.

Si venne poscia all'argomento più scabroso: la revisione delle Costituzioni. I Padri Revisori G. Muzzitelli e A. Stoppiglia fecero un ampio resoconto del lavoro lungo, paziente e faticoso da essi compiuto, che i Padri Capitolari altamente apprezzarono e lodarono. Si discusse a lungo su alcuni capisaldi, si votarono parecchie proposte per togliere dalle Regole « il troppo e il vano » se mi è lecita l'espressione dantesca, e a voti unanimi furono riconfermati i Revisori, i quali dovranno completare il lavoro secondo le norme votate e venire alla redazione definitiva delle nuove Costituzioni, per presentarle all'approvazione della S. Sede e quindi pubblicarle. Così, *Deo favente*, verrà presto il giorno in cui ogni religioso avrà in mano il nuovo testo delle Regole, che egli terrà come suo *Vademecum*.

Le sedute furono molte e lunghe; ma i Padri Vocali diedero prova di pazienza e di abnegazione, consci della responsabilità e dell'importanza delle decisioni da prendersi.

Il primo impegno propositosi dal Capitolo fu di convenire sul metodo di procedere nei lavori per passare poi alla discussione, con rispettive decisioni, sulle varie norme costituzionali. Pertanto il Capitolo Generale presenta vari Decreti.

Decreti riguardanti la revisione delle Costituzioni.

1. — Si mette ai voti il seguente ordine del giorno :

« Essendo ferminato il lavoro della Commissione incaricata della revisione delle Regole, si chiede al Capitolo Generale, se debbasi subito incominciare la discussione sulla revisione medesima, ovvero lasciare ai Padri un maggior tempo per esaminare personalmente la revisione ».

1 | Dopo il primo ballottaggio, la discussione è rimandata con due voti di maggioranza. (Sessione V.)

2 | 2. — Il Ven. Capitolo ha deliberato che il Rev.mo P. Generale mandi a ciascuno dei Vocali una copia delle proposte della revisione, affinché ognuno esaminandola attentamente, possa fare le osservazioni che crede giuste e le variazioni che crede necessarie, secondo le norme emanate dalla S. C. de' Religiosi (Acta Apost. Sedis, Vol. XIII, in data 6 marzo 1921, pag. 317, e Vol. XIII, N. 14). Unitamente alla copia da rivedersi si invierà a ciascuno dei Vocali un foglio con le norme predette.

4 | I Molto RR. Padri Provinciali avranno cura di sollecitare i PP. Vocali da loro dipendenti a compiere il loro lavoro per consegnarlo non più tardi del 1 Agosto 1924; avvertendoli però che senza necessità non mutino nella revisione quella parte delle Costituzioni che la Commissione ha lasciata intatta.

3 | Se in una delle Provincie vi fossero delle proposte nuove da inserirsi nelle Costituzioni, i proponenti devono darne avviso ai Provinciali dentro l'anno 1923 e non altre (1).

5 | I medesimi Padri Provinciali, dentro il mese di Agosto 1924, raduneranno tutti i loro Vocali e insieme con essi redigeranno un'unica copia di tutte quelle osservazioni che saranno approvate a maggioranza di voti segreti dal medesimo Capitolo Provinciale per trasmetterla alla Commissione.

6 | Se i giudizi, così approvati a maggioranza di voti segreti, sono concordi, il Ven. Cap. Generale dà incarico al Rev.mo P. Generale di proporre all'approvazione della Santa Sede il testo definitivo delle Costituzioni. — Se poi dei tre giudizi pervenuti, due fossero concordi e l'altro in tutto o in parte discorde, si dà al Rev.mo P. Generale il mandato di dirimere la questione con il suo Consiglio per le cose di minore momento, secondo le istruzioni emanate dalla Santa Sede; e per le cose di maggiore importanza, al suo Consiglio aggiungerà il P. Cancelliere Generale e il P. Provinciale anziano. — Il Capitolo Generale intende fin d'ora di avere come ratò ed approvato quello che sarà da questo Consiglio approvato a maggioranza di voti segreti.

7 | Però se i giudizi delle tre Provincie fossero, in cose sostanziali, differenti, lo stesso Consiglio dei cinque deciderà se le questioni debbano portarsi al Capitolo Generale. (Sessione V.)

Il lavoro dei Padri Capitolari dev'essere stato estenuante. Oltre ai Decreti per la Revisione delle CC, (furono 36), Vi furono Decreti disciplinari; inoltre vennero inseriti nella revisione dell CC i Decreti di altri Capitoli e Definitori Generali (dal 1641 al 1 ben 34); e ancora Brevi e Decreti della S.Sede posteriori alle CC e contemplate nella revisione specialmente del Libro Primo (dal 1634 1919, 11).

Dalla Cronaca del Capitolo risultano trattati altri argomenti. Tutto ampiamente presentato dalla citata RdO del gennaio 1924.

Nelle varie RdO successive (per es. Maggio 1924 - Vol II, n°3 ; Dicembre 1924 - Vol II, p.5) troviamo parecchi Decreti della Congregazione dei Religiosi in risposta alle modificazioni proposte per la Revisione delle CC dal nostro Capitolo Generale.

La RdO del Marzo-Aprile 1926 (Fascicolo VIII) presenta una Lettera del P. Generale, P. Angelo M. Stoppiglia (Genova, 18 Aprile 1926), con la quale annuncia la convocazione del Capitolo Generale del prossimo Settembre :

Poco ci distanzia ormai dal mese di Settembre, ed è perciò giunto il tempo opportuno che io annunzi alla Paternità Vostra M. R. e agli altri miei Confratelli la convocazione del Capitolo Generale. Il quale, per volontà delle nostre sante Costituzioni, in questa parte già ratificate dalla Santa Sede, si radunerà la prima Domenica del prossimo Settembre corrente anno, nella nostra Casamadre di Somasca, sotto gli auspici delle veneratissime spoglie del nostro santo Fondatore, conforme al desiderio espresso dall'ultimo V. Definitorio.

Fa presente che una parte delle CC, quella giuridica sembra, è già stata approvata dalla S. Sede. Invita alla preghiera e alla penitenza per il felice esito del Capitolo, ma raccomanda ai Padri Capitolari uno studio serio per prepararsi adeguatamente.

Alla preghiera, animata da fede intensa, si aggiungano il digiuno e la penitenza: chè questo è il modo più sicuro per muovere il cuore di Dio a misericordia. Sono certo che ciascun religioso, che ama davvero la Congregazione, si proporrà e praticherà in questo frattempo qualche salutare privazione e mortificazione. Prima fra tutte le penitenze e la più necessaria, è quella di astenersi dall'offesa di Dio, dal peccato di qualunque specie: poi l'esercitarsi con maggiore impegno nel miglioramento di se stesso e nell'acquisto della virtù.

Con l'orazione e la penitenza, necessita particolarmente per i Padri Vocali, uno studio serio sulle Costituzioni, per conoscerne lo spirito e il contenuto, e inoltre un lavoro di preparazione mentale sulle cose e sulle persone affinché ciascuno sia in grado di decidere con chiara e sicura coscienza sul da farsi nell'atto delle deliberazioni. Il recarsi ai Comizi impreparati e pretendere che lo Spirito Santo suggerisca nel caso pratico la via sicura da tenersi, non è da persone serie. Lo Spirito Santo illumina e coopera agli sforzi di uomini di buona volontà, che hanno fatto dal canto loro tutto il possibile: chiamerà invece in giudizio i negligenti. Anche una infelice deliberazione presa dagli uomini può entrare nell'ordine della Divina Provvidenza, quale castigo delle loro temerarietà.

Nel Capitolo Generale del 1926 venne eletto P. Generale P. LUIGI ZAMBARELLI. Nella sua prima Lettera alla Congregazione (Roma, S. Alessio

all' Aventino, 31 Ottobre 1926) dava comunicazione a tutta la Congregazione che il lavoro di revisione delle CC era stato approvato in una redazione definitiva e presentato alla S.Sede.

(RdO Settembre-Dicembre 1926 -Fasc. XI-XII)

Come sapete, miei cari Confratelli, le nostre Regole già elaborate con tanta sapienza giuridica e ascetica dai nostri antichi Padri; poi esaminate ed approvate dalla S. Sede Apostolica, sono state ora nuovamente e diligentemente rivedute e messe in armonia col Codice di D. C. secondo le norme emanate dalla S. Congregazione dei Religiosi, da una Commissione a ciò incaricata dal penultimo Capitolo Generale; e in più di una seduta dello stesso Capitolo e di quello susseguente vennero discusse e approvate in una redazione definitiva, che ora è presso la medesima S. Sede per la suprema sanzione: dopo la quale si metterà subito mano a pubblicarle nel modo più conveniente e nel più breve termine possibile, onde farne avere un esemplare ad ognuno dei nostri religiosi. Cerchiamo intanto, adesso e in seguito, di studiarle e di metterle in pratica con la maggiore fedeltà ed esattezza, con tutto l'ossequio della mente e del cuore, e avremo così assolto con profitto e con merito tutto il nostro dovere; poichè la S. Scrittura richiamandoci alle finalità del nostro stato, ci esorta a non essere negligenti: *Filii mei, nolite negligere: vos elegit Dominus, ut stetis coram eo, et ministretis illi; colatisque eum, et cremetis ei incensum* (2. Paralip., XXIX, II).

Nel Ven. Definitorio Generale, tenutosi a Roma dal 25 al 30 Agosto del 1927, (RdO Settembre-Ottobre 1927; Fasc. XVII), veniva data comunicazione che le CC sarebbero state al più presto pubblicate.

Quanto alla riforma delle nostre Costituzioni, s'intensificarono le pratiche e, grazie al singolarissimo zelo esplicato nell'immane lavoro dal R.mo Padre Generale, si poté ottenere sollecitamente dalla Santa Sede il Decreto di approvazione del testo definitivo, che ora è già nelle mani del tipografo per la stampa, così che ognuno di noi potrà avere la soddisfazione di possedere il nuovo testo della Regola nostra nel prossimo quadricentenario dell'Ordine, mentre tante altre Religioni da anni lo sospirano ancora.

In effetti il 9 Agosto 1927 la S. Congregazione dei Religiosi emanava il Decreto di approvazione della nuove Costituzioni.

CONSTITUTIONES

CLERICORUM REGULARIUM

A SOMASCHA

EDITIO QUARTA

NUPER REVISATA ET COD. JURIS CAN. CONFORMATATA



ROMAE
EX TYPOGRAPHIA CAMPITELLI
—
MCMXXVII

Num. 3737/26.

DECRETUM.

Sanctissimus Dominus noster Pius divina Providentia PP. XI, in audientia habita ab infrascripto Cardinali Praefecto S. Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, die 9 augusti 1927, re sedulo perpensa, textum Constitutionum Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, iam adprobatum a Summo Pontifice Urbano VIII anno 1626, nunc vero Codici Iuris Canonici conformatum et novo ordine dispositum, uti continetur in hoc exemplari, cuius autographum in Archivo eiusdem Congregationis asservatur, cum emendationibus insertis, adprobare et confirmare dignatus est, prout praesentis Decreti tenore adprobat et confirmat.

Datum Romae, ex Secretaria S. Congregationis de Religiosis, die, mense et anno ut supra.

C. Card. LAURENTI, Praefectus.

Locus ✠ Sigilli.

VINC. LA PUMA, Secret.

La presentazione delle CC del 1927 è dello stesso P. Generale, P. Luigi Zambarelli, con testo latino.

Riportiamo la traduzione in Italiano come presentata nella Rivista dell' Ordine (Gennaio-febbraio 1928; Fasc. XIX) :

P. LUIGI ZAMBARELLI

PREPOSITO GENERALE
DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI
AI PADRI E FRATELLI' DELLO STESSO ORDINE
SALUTE NEL SIGNORE

E' cosa sommamente grata al nostro cuore il presentarvi, dilettissimi figli in Cristo, il testo delle nostre sante Costituzioni di nuovo pubblicate per nostra cura, dopo essere state diligentemente rivedute e dal Ven. Capitolo Generale e da una commissione di padri fra i più dotti ed esperti, e dopo essere state conformate al Codice di Diritto Canonico, a norma delle prescrizioni emanate il 26 giugno 1918 dalla S. Congregazione dei Religiosi.

Come voi non ignorate, le prime nostre Regole raccolte manoscritte nel 1569, erano ancora quasi allo stato embrionale e basate su quelle semplici e brevissime che esistevano al tempo del nostro beato padre Girolamo Emiliani e dei suoi primi discepoli e compagni. Stampate per la prima volta nel 1591 e contenenti le regole in tre soli capitoli, furono dopo vari anni di esperimento e di opportuni ampliamenti approvate da Papa Urbano VIII il 5 maggio 1626, e nello stesso anno pubblicate nella loro forma definitiva. Dopo di questa furono fatte altre due edizioni: l'una nel 1677, l'altra nel 1746, sempre religiosamente e sostanzialmente lasciando immutato lo spirito della regola, e solo aggiungendo in appendice alcuni recenti decreti della S. Sede Apostolica, che direttamente si riferivano o in qualche modo interessavano all'Ordine nostro.

Ora tolte queste aggiunte che sono sembrate non aver più ragione di sussistere, e fattene delle nuove ritenute necessarie, con modificazioni e adattamenti suggeriti da alcune decisioni dei Capitoli Generali o dalla legislazione ecclesiastica contenuta nel Codice di Diritto Canonico, ne è risultato un corpo di leggi particolari che per noi si può dire completo, perfetto e in tutto rispondente ai bisogni, alle esigenze molteplici della nostra vita religiosa: mentre si è cercato di lasciare in tutta la sua integrità la parte esortativa che leggiamo specialmente al principio del Lib. II e che racchiude precetti e documenti di puro ascetismo, di vera e sublime perfezione.

A questi preziosi ammaestramenti, come a fonte di vita e di salute, voi dovete spesso attingere quella luce di consiglio e quella forza di volere che vi guidino attraverso le incertezze e le vicende del vostro mortale cammino, e vi spronino alla esatta osservanza di quelle regole che solennemente giuraste di osservare dinanzi all' altare di Dio: per le quali sembra rivolto anche a ciascuno di voi quell'ammonimento di S. Bernardo: *Novit verus humilisque, obediens, et minima non contemnere, et maxima curare quae maxima sunt.*

Tali nostre regole diffuse ben presto in tutto l'Ordine che con ansia le attendeva, tanto più ora che si va preparando a celebrare il quarto centenario della sua fondazione, *quasi scintillae in arundinetis discurrent* (Sap. III, 7); e se — come per dovere del nostro pastorale ministero vivamente esortiamo e scongiuriamo — esse in ogni nostra casa saranno da voi mantenute in pieno vigore e integralmente osservate, senza dubbio infiammeranno i cuori vostri ad emulare le opere più insigni

delle virtù: di cui per il primo ci diede l'esempio il nostro santo Fondatore e la non piccola falange di uomini eminenti nella pietà e nella dottrina, che nel corso di questi quattro secoli si fecero suoi ferventi seguaci e degni imitatori.

Ma guai a voi, figli in Cristo carissimi, se per qualsivoglia ragione vi allontanaste da quel retto tramite che vi è segnato dalle Costituzioni; o se per seguire la deplorabile consuetudine di qualche religioso inosservante o tiepido o neghittoso, vi rendeste anche voi tali nel vivere spirituale; o, peggio ancora, se osaste cangiare e frangere quella immagine della regolar disciplina che sempre dev'essere la medesima! Sarebbe allora un violare gli ordini di Dio per eseguire la volontà del demonio, un preferire le piccole soddisfazioni umane che si trovano nell'ascondere il capriccio e la dissipazione, alle delizie e alle immortali corone di gloria che si guadagnerebbero osservando le proprie regole. La vera saggezza, la vera prudenza e la vera grandezza d'animo consiste in osservare le leggi che Dio vi ha dato, cioè le regole della vostra professione, delle quali lo Spirito Santo è l'autore: *Haec est enim vera sapientia, et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: et populus sapiens et intelligens, gens magna* (Deut. 4, 6). Le regole e le osservanze dell'Istituto, di quel corpo mistico di cui siete membri, sono appunto i mezzi più sicuri dei quali voi dovete servirvi per arrivare alla perfezione: *Optima religiosa perfectio, perfecte communia quaeque servare*, dice S. Bonaventura: Sentenza poi giustamente S. Francesco di Sales che «*la predestinazione de' religiosi sta attaccata all'amore della propria regola ed a far puntualmente ciò che debbono in virtù della loro vocazione*»; e conclude l'Apostolo S. Paolo: «*queste cose mettete in pratica, e il Dio della pace sarà con voi*» (Ad Phil. IV, 9).

Accogliete, pertanto, e custodite qual ricchissimo tesoro il libro delle Costituzioni che ora vi presento, ristampato nella sua quarta edizione e con la debita approvazione dell'Apostolica Sede: libro di verità e di vita, che voi dovete sforzarvi d'intendere, di amare e praticare come meglio potrete «*onde havendo voi fatto dal canto vostro ciò che vi è stato possibile, esso Signore resterà soddisfatto di voi e la buona volontà supplirà al difetto appresso di lui che è benignissimo*». Così il nostro venerato padre S. Girolamo si esprimeva, scrivendo in volgare una lettera a Gio. Battista Scaino; e così noi ripetiamo a voi, chiedendo a Dio che vi conceda davvero di amare e praticare le regole come le amarono e praticarono i Santi, e particolarmente il giovane S. Giovanni Berckmans, che anche in morte se le stringeva al seno, esclamando: *Ora muoio volentieri*; ed inoltre implorandovi dallo stesso Signor nostro «*ut colatis eum, et faciatis ejus voluntatem corde magno et animo volenti*. Ed Egli che è padre di misericordia, che è via, verità e vita, «*Adaperiat cor vestrum in lege sua, et in praeceptis suis, et faciat pacem: exaudiat orationes vestras, et reconcilietur vobis, nec vos deserat in tempore malo*» (2, Machab. 1).

* * *

Può essere utile a valutare il lavoro di revisione delle nuove Costituzioni un commento del P. Cesare Tagliaferro, pubblicato sulla Rivista della Congregazione (Marzo-Aprile 1928, Fasc. XX, p. 65) :

Il nuovo testo delle Costituzioni

Il mese di febbraio ha portato a tutti noi lieti avvenimenti: l'apertura delle feste centenarie del nostro Ordine e la pubblicazione delle nuove Costituzioni, rivedute e uniformate alle prescrizioni del Codice di Diritto Canonico. Di queste ultime vogliamo dire brevi parole di recensione.

Ne era viva e, direi, impaziente l'attesa in tutti i nostri buoni Religiosi, e giustamente, poichè il libro delle Regole è la via regia, è la norma sicura della santità e della salvezza per ciascuno di noi. Si è fatto attendere un pochino il prezioso libro, perchè si voleva presentare in veste degna della sua alta importanza ed in forma precisa e corretta con la massima diligenza. E ci se n'è messa di diligenza, quanta umanamente è possibile, da parte dei R.mi Padri Capitolari incaricati della compilazione del nuovo testo, da parte del R.mo Revisore della S. Congr. dei Religiosi, e infine da parte degli umili e pazienti correttori delle bozze. E nonostante la mole considerevole del lavoro (è il testo di Regole più ampio, a detta del Revisore) e la penuria di tempo disponibile, si è riusciti ad avere relativamente presto, e prima di vari altri Ordini, il nostro bel testo nuovo, per merito principalmente dell'infaticabile nostro Padre Generale, che ha posto in opera tutti i mezzi di cui dispone la sua multifome attività, per condurre a termine sollecitamente quest'opera, che forma il più bel monumento del IV Centenario ed anche del suo Generalato.

L'edizione, curata nei minimi particolari, si presenta con una copertina nobilmente elegante e simpatica, fregiata di un nuovo grazioso stemma dell'Ordine, disegnato appositamente dall'abile artista Prof. Bea. La stampa, su carta a mano, è nitida e ben leggibile.

Una nuova disposizione è stata data ai singoli articoli, ordinandoli con numerazione unica, in modo che è resa facile e spedita la ricerca delle materie, tanto più che in fine è stato aggiunto un copioso indice alfabetico-analitico: cosa questa che riempie una lacuna tanto lamentata e risentita nell'edizione antica.

Nel lib. I troviamo 21 capitoli dei 22 dell'edizione precedente, essendo stati soppressi di questa tre capitoli (il X - *De auctoritate et modo procedendi Congregationis erga Praepositum generalem*; il XIV - *De munere et auctoritate Provincialis Galliae*; il XV - *De qualitate et munere Definitorum*) ed aggiunti nella nuova solo due (il II - *De Provinciis etc.*; il XIII - *De munere et auctoritate Provincialium*). Vi si nota qualche altra variante nella dicitura dei titoli e nella disposizione dei capitoli, che sono stati ordinati in modo più logico e conforme ai gradi delle varie cariche.

Una modificazione sostanziale, che ha una portata, direi, rivoluzionaria nell'organismo del nostro Ordine, ma che pure è stata voluta espressamente dal Santo Padre, è l'estensione della voce passiva a tutti i Religiosi nelle elezioni di tutte le cariche maggiori, di modo che anche un Padre non vocale potrebbe venire eletto ad una di tali Dignità, come si rileva dagli art. 12, 50, 92, 168, 170, 178, 207, 223. Però nell'ultimo capoverso dell'art. 12 si prescrive che « *eligendi ad maiores dignitates gaudeant necesse est omnibus requisitis ut pro Vocalibus statutum est in art. 45, 46, 47* »; e con questo si pone un freno a facili contrasti o abusi o illusioni.

Altra novità è che i Soci partecipano a tutte le sedute del Cap. Gen. con voce attiva e passiva (art. 50, 105).

Finalmente, giacchè siamo in tema di *ius suffragii*, altra riforma si ha nell'art. 614, in cui si stabilisce che nel Cap. Collegiale avranno *ius suffragii* i soli Sacerdoti professi solenni che hanno compito interamente il corso degli studi o, se già Sacerdoti di altro Ordine entrano nel nostro, dopo tre anni dalla professione solenne.

E' stata poi soppressa la parte che riguarda i Dottrinari, e precisata e riordinata secondo il Codice la materia circa le elezioni, circa l'autorità ed ufficio dei singoli Superiori maggiori, specialmente dei Provinciali e dei Consiglieri generali e prov. Circa gli Aggregati (n. 347 e segg.) si determina meglio la distinzione fra *Aggregati ad habitum* e *Aggregati in spiritualibus* con i relativi obblighi e privilegi.

Il lib. II ha 17 capitoli invece di 16, perchè ne è stato aggiunto uno totalmente nuovo, il XIII - *De Parochis* etc., che riguarda una materia molto delicata ed importante e di cui si sentiva fortemente la mancanza nell'edizione antica. E' rimasto immutato il cap. I - *Monita* etc., per decreto del Ven. Cap. Gen. e per consiglio d' illustri Consultori della S. Congr., ammirati di questo gioiello di suggerimenti spirituali.

Per i Laici che non sanno recitare l'Ufficio della Madonna è stata determinata la semplice recita di una terza parte del Rosario e non più quel numero complicato di *Pater* ed *Ave* (art. 396).

I suffragi per i defunti sono chiaramente stabiliti per i professi, novizi, aggregati ed ospiti (art. 424, 425, 426).

La *veberatio corporis* in comune è stata tolta; è consigliata la privata (art. 582).

E' distinto con chiarezza il compito del Capitolo collegiale per l'accusa della colpa da quello per il disbrigo degli affari, cui partecipano i soli Sacerdoti aventi *ius suffragii* (art. 613, 614, 615).

Anche nel lib. III si ha un capitolo nuovo, il III - *De Oeconomis* etc., in modo che sono 22 capitoli invece di 21 dell'ediz. precedente.

Nel cap. I è determinato l'ufficio dei *Seniori* o Consiglieri del Superiore locale (art. 622).

Chiara, ampia e precisa, secondo il Codice, è tutta la materia riguardante l'accettazione e formazione dei Novizi, la loro ammissione alla professione, gli studi dei Chierici, gli Ordini ecc. Da notarsi la disposizione per i Laici dell'art. 737, con cui è mantenuta l'antica Costituzione che essi non possono essere ammessi al noviziato se non dopo due o tre o più anni di probandato, e dell'art. 783 che vieta ad essi il passaggio allo stato clericale e agli Ordini non più sotto pena di scomunica, ma sotto precetto di santa obbedienza.

Un buon rimaneggiamento (ed era necessario) ha avuto il Cap. *De habitu*, nel quale, all'ultimo articolo (823) è fissata anche la forma dell'abito per i postulanti.

Nel cap. XIII - *De fabricis* etc. sono stati aggiunti parecchi articoli nuovi importanti sulla clausura (827.... 833).

Da notarsi, nel cap. XIV - *De aegrotantium cura*, la lodevole disposizione dell'art. 844 circa i malati di gravi malattie infettive, e nel cap. XVI - *De viatoribus* etc. gli art. 867, 868 circa le licenze di assentarsi dalla Casa religiosa.

Il lib. IV - *De culpis et poenis* è stato rinnovato totalmente e radicalmente e ridotto da 7 a 3 capitoletti, con l'abolizione di quel lun-

go e intricato elenco (e relativa Appendice) di colpe e pene, cui si è sostituito il principio generale che il Superiore si regoli con la massima prudenza secondo le norme del Codice e le nostre legittime consuetudini, *cum consilio Seniorum* nei casi gravi, tenendo ben presente che « *poenae institutae sunt in aedificationem, non in destructionem* » (art. 937).

Altri numerosi ritocchi e tagli e correzioni sono stati apportati nei singoli capitoli, anzi si può dire, nei singoli articoli, che, sebbene di poca entità, pure hanno richiesto un lavoro lungo di preparazione, di studio, di consultazioni e di pazienza.

Ed ora a ciascuno di noi il compito, di ritoccare, di tagliare, di correggere nei singoli atti della nostra condotta tutto ciò che non è conforme alle sante prescrizioni di questo *libro di vita*; che se (come appassionatamente ce ne esorta il R.mo. P. Generale nella dotta lettera d'introduzione) « *le Costituzioni saranno mantenute in pieno vigore ed integralmente osservate nelle singole nostre famiglie, senza dubbio infiammeranno i nostri cuori al desiderio ed alla pratica delle più insigni virtù religiose* ».

C A P I T O L O V I °

L' ITER DI REVISIONE DELLE COSTITUZIONI IN PREPARAZIONE

ALLE COSTITUZIONI DEL 1957

CAPITOLI GENERALI DEL 1951 - 1954 - 1957

Fatte pervenire a tutti i Religiosi le nuove Costituzioni, i vari Capitoli Generali e Definitori Generali si soffermarono e preoccuparono di riportare alla vita pratica le norme presentate da quello che veniva definito il "Codice di vita" per il religioso somasco.

Interessante come iniziarono e si protrassero a lungo (in pratica fino alla nuova revisione delle CC) i commenti ampi sui vari numeri della Rivista della Congregazione.

* A P. Luigi Zambarelli successe come P. Generale il P. Giovanni Ceriani eletto nel 1932 durante il Capitolo generale tenuto nel Collegio Trevisio di Casale Monferrato dal 2 al 19 Agosto del 1932. (cfr RdO Sett.-Ott. 1932, Fasc. XLVII, P. 241)

P. Giovanni Ceriani venne rieletto nel Capitolo Generale tenutosi a Nervi, iniziato la Prima Domenica di Agosto del 1935. (cfr. RdO Magg.-Giugno 1935, Fasc. XLIII p. 113)

P. Ceriani indisse, con Lettera del 25 Aprile 1938, il Capitolo Generale da tenersi la Domenica 31 Luglio "in luogo da designarsi". (cfr RdO Marzo-Aprile 1938, Fasc. 75, P. 69)

Nella Rivista Maggio -Luglio 1938 (Fasc. 76, P. 126) troviamo tra gli Atti del Rev.mo P. Generale la Comunicazione :per disposizione della Suprema Autorità il Capitolo generale verrà ritardato. Sappiamo che P. Giovanni Ceriani venne confermato P. Generale "ad nutum S. Sedis". Non vi è comunicazione sulla nostra Rivista. In pratica è rimasto P. Generale fino alla fine della sua vita : 10 Ottobre 1945.

Date le sue condizioni di salute, P. Ceriani venne affiancato da un Delegato Generale, nominato dalla S. Sede: P. GIUSEPPE BRUSA. Ne diede comunicazione lo stesso P. Generale (cfr RdO Luglio-Sett. 1943; Fasc. 99, p. 69) :

Con Decreto n° 4277/38 in data 21 agosto 1943 la Sacra Congregazione dei Religiosi, annuendo al desiderio del nostro Padre Rev.mo, nominava, quale Delegato Generale, il Rev.mo Padre Don Giuseppe Brusa.

Ecco le parole del Decreto:

"Nominatur Delegatus Superioris Generalis Rev. mus P. Joseph Brusa, tamquam Vicesgerens ipsius Generalis pro omnibus facultatibus quas tribuendas eidem existimaverit idem Generalis.,.

* - P. LUIGI ZAMBARELLI fu ~~eletto~~ eletto P. Generale nel Capitolo Generale tenutosi nel Collegio Gallio di Como dal 5 al 17 Settembre 1926; venne rieletto nel Capitolo Generale tenutosi ancora al Collegio Gallio di Como dal 4 al 14 Agosto del 1929. (cfr RdO Sett.-Dic. 1926; Fasc. XI-XII, p. 1 - Sett.-Ott. 1929; Fasc. XXIX, p. 313)

Alla morte Del P. Generale , P. GIOVANNI CERIANI, avvenuta in Como , il 10 Ottobre 1945 , la S. Congregazione dei Religiosi , in data 26 Novembre 1945 , nomina direttamente i Responsabili del Governo della Congregazione con il seguente Decreto :

S. Congregatio de Religiosis

Nominatio moderatorum Ordinis Cler. Reg. a Somascha.

DECRETUM

Haec S. Congregatio de Religiosis, ex Audientia SSmi habita ab infrascripto Cardinali Praefecto, die 26 novembris 1945, sequentes Moderatores Generales Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, eligit et constituit, ad nutum Sanctae Sedis:

Praepositum Generalem: P. Brusa Josephum
 Procuratorem Generalem: P. Zambarelli Aloysium
 Consiliarios Generales: P. Frumento Aloysium
 P. Ferro Joannem
 P. De Rocco Sabam
 P. Venini Joannem

qui omnes, a promulgatione huius decreti, in possessionem proprii muneris legitime immissi declarantur, quique prout omnino a subditis universis, tamquam veri Moderatores Generales habeantur.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria S. Cong. de Religiosis die, mense et anno ut supra.

Al. Card. LAVITRANO

Praef.

F. L. M. PASETTO

Secr.

(cfr RdO Gennaio-Marzo 1946; Fasc. 102, p.2)

Il nuovo P. Generale, P. Giuseppe Brusa comunica come , secondo le direttive della S. Sede, viene impostata l' azione di governo.

(cfr RdO Gennaio Marzo 1946; Fasc. 102, p.3)

Nel Consiglio Generalizio tenutosi a Como nei giorni 18-20 Dicembre 1945 P. Generale esprime l' impegno per ridurre al minimo il periodo straordinario dell' attuale Governo della Congregazione. Tra i vari argomenti trattati in detto Consiglio troviamo:

"Preparazione alla riforma del Libro I delle Costituzioni".

(cfr RdO sopra citata, p. 10-11)

I numeri delle Riviste dell' Ordine nei Fascicoli degli anni 1946-47 non segnalano nulla in merito alle revisione delle Costituzioni.

Anzi dal Luglio 1947 al Dicembre 1949 viene sospesa la Pubblicazione della Rivista.

L' anno 1947 ha segnato un momento di sofferenza per la Congregazione. E' intervenuta infatti la S. Sede inviando il Visitatore Apostolico nella persona dell' Abate Benedettino DON EMANUELE CARONTI.

Il suddetto Visitatore ha indetto il Capitolo Generale che si è tenuto al Collegio Gallio di Como dal 9 al 18 Agosto del 1948.

Nella celebrazione di detto Capitolo è stato eletto Preposito Generale il P. CESARE TAGLIAFERRO.

Tra le disposizioni varie ~~pro~~poste dal P. Visitatore troviamo :

"La revisione ed eventuale riforma di alcuni punti delle Costituzioni, inculcata anche dal Rev.mo Visitatore, è affidata ad un apposita Commissione".

(cfr. RdO Luglio 1947-Dicembre 1949; Fasc. 107, P.65)

La ripresa della pubblicazione della Rivista è motivata nel modo seguente

Da tutti i nostri Religiosi si attendeva da tempo la ripresa della pubblicazione della *Rivista dell'Ordine* e, dopo oltre due anni d'interruzione, forse si aspettava pure di essa un voluminoso fascicolo... Ma ovvie ragioni facilmente comprensibili hanno consigliato di limitarne l'ampiezza e di pubblicare in forma ridotta atti, documenti e fatti, che si ritiene doveroso siano così raccolti e conservati, oltrechè nei Libri degli Atti, anche nella Rivista, mezzo più adatto perchè vengano a conoscenza ed a portata di mano dei singoli Religiosi.

È, del resto, attuazione di quanto aveva espresso il recente Definitorio: "Il Definitorio desidera che si riprenda la pubblicazione, sia pure in forma ridotta, della Rivista ufficiale dell'Ordine. Sono invitati alla collaborazione, senza altro invito personale, tutti i nostri Religiosi.,"

Perciò tutti accolgano, così com'è, questo numero della Rivista e tutti quelli che possono si mettano con amore all'opera per procurare articoli e materiale adatto alla nostra pubblicazione, che col migliorare dei tempi si spera possa riprendere la sua vita normale con comune soddisfazione.

La Direzione

(cfr. RdO su citata, p. 61)

Si ritiene opportuno riportare a questo punto la Mozione conclusiva del Capitolo Generale del 1954, tenutosi a Somasca, in quanto presente alcune tappe della revisione delle CC dal 1927 : fa

"Premesso che già nel Capit. gen. di Como del 1948 furono accolti favorevolmente alcuni principi che riguardavano la riforma di istituti giuridici delle Costituzioni, ritenuti non più rispondenti alle attuali esigenze dell'Ordine;

che poi nel Capitolo gen. di Nervi del 1951 furono non solo formulati, ma anche studiati nelle loro conseguenze pratiche tutti i principi ritenuti necessari al lavoro di riforma del libro 1° delle Costituzioni;

che nel periodo di tempo fino a tutt'oggi le diverse successive stesure del progetto furono studiate e da singoli religiosi e da organi provinciali e generali e, particolarmente, dal Consiglio generale;

che nell'attuale Capitolo generale di Somasca del 1954 il progetto di riforma fu oggetto di diligenti esami e di deliberazioni capitolari,

i Padri del Capitolo generale decidono:

- a) di approvare detta riforma nel testo che ne farà fede e sarà depositato nell'Archivio dell'Ordine;
- b) di dare mandato al Preposito Generale di curare tutte le pratiche necessarie presso la Sede Apostolica per l'approvazione di detta riforma "ad experimentum" per un periodo di 12 anni;
- c) di dare mandato al Preposito Generale e al suo Consiglio di procurare che quanto prima, e possibilmente per la celebrazione del prossimo Capitolo generale del 1957, possano entrare in vigore le nuove norme;
- d) di affidare al Preposito Generale e suo Consiglio la compilazione di tutte quelle norme transitorie che si rendessero necessarie per saldare il vecchio col nuovo sistema di governo".

Per quanto riguarda i "principi accolti favorevolmente per la riforma di istituti giuridici delle CC" nel Capitolo Generale tenutosi a Como nel 1948 non abbiamo alcun cenno nella nostra Rivista. Come è stato appena riferito, è stato stabilito di creare una apposita Commissione per detta revisione.

Nel 1951 è stato tenuto il Capitolo Generale a Nervi dal 1° al 12 Agosto. Non viene riportata nella Rivista la Lettera di indizione, ma solo un richiamo di detta Lettera da parte del P. Generale (Roma, 27-4-51): "Come già era stato notificato, il prossimo Capitolo Generale sarà tenuto nel Collegio Emiliani di Nervi dal 1° Agosto venturo". (cfr. RdO Gennaio-Dicembre 1951, Fasc.109, p.125).

Venne riletto P. CESARE TAGLIAFERRO. Nella ^{Prima} Lettera indirizzata alla Congregazione presenta la Notifica che l' Abate Emanuele Caronti, invitato a partecipare al Capitolo del 1951, ha risposto dichiarando che "riteneva definitivamente esaurito il suo compito presso di noi". (cfr RdO Genn.-Dic. 1951, Fasc. 109, p.129-30).

Che nel suddetto Capitolo del '51 in modo speciale si sarebbe dovuto attendere alla riforma delle CC è comunicato dal P. Generale nella Lettera del 5/51 :

A complemento della mia circolare precedente riguardante l'elezione dei Soci per il prossimo Capitolo gen., mi preme richiamare i Padri elettori alla massima ponderatezza e serietà nella scelta dei Soci, in modo da eleggere quei Padri che possano portare competenza e preparazione per i grandi problemi da trattare nel Cap. gen. e che comprendono specialmente la riforma delle Costituzioni. Si prevede che probabilmente il Capitolo durerà più a lungo del solito; perciò i partecipanti vi dovranno intervenire con l'idea di doversi dare ad un lavoro di sacrificio e di grande responsabilità. Frattanto ogni Religioso può fare delle proposte sia a carattere particolare, sia in riferimento alla revisione delle Co-

stituzioni, inviandole alla Curia qualche tempo prima del Capitolo: queste proposte saranno tenute nella debita considerazione e sottoposte al Capitolo gen. insieme con lo schema di riforma già preparato dal Consiglio generalizio.

(cfr RdO su citata, p. 126)

E dell' importanza di detto Capitolo in merito alla riforma delle CC troviamo conferma negli Atti dello stesso Capitolo :

Si può affermare senza timore di andare lontano dal vero che il Capitolo Generale del 1951 nella serie dei nostri Capitoli Generali avrà un rilievo particolare, a causa dell'oggetto specialissimo che vi occupò numerose sedute, ossia la revisione del libro I delle nostre sante Costituzioni.

(cfr RdO su citata , p.131)

E' stato infatti il IV° oggetto di discussione, così presentato dagli Atti :

IV° — Riforma del libro I delle Costituzioni. I lavori del Capitolo generale al fine della riforma costituzionale hanno fatto fare un deciso passo avanti su questo importante problema, a cui tutti hanno dato un contributo di scienza canonica o di esperienza. E' risultato che intenzione unanime è per una parte che si dia evidenza e si estendano a nuove applicazioni quelli che sono i più profondi principi a cui è ispirata la Costituzione in vigore, conservandoli e potenziandoli come preziosa eredità, che attraverso la nostra tradizione risale al Santo Fondatore; per l'altra che le varie disposizioni siano un chiaro codice di governo, di facile applicabilità ai casi pratici e atti a indirizzare ai compiti che in avvenire la Provvidenza vorrà affidare al nostro Ordine.

Il procedimento per questa revisione sarà fatto in conformità delle disposizioni che le stesse Costituzioni prevedono per le eventuali modifiche e in conformità della prassi che la Sede Apostolica richiede per un tale fine: saranno quindi necessari importanti studi, consultazione di esperti, progetti parziali e in fine l'approvazione di due Capitoli generali e quella della Santa Sede.

Nel presente Capitolo generale si è ricavata una serie di principi generalissimi, conservatori o innovatori, a cui la riforma dovrà ispirarsi. Ne sarà data comunicazione nella Rivista dell'Ordine in vari tempi. Basti ricordare, come in un cenno brevissimo, i seguenti:

- 1 | viene conservato il principio generale del carattere collegiale di tutti gli organi deliberativi dell'Ordine, quello centrale, quelli provinciali e quello delle singole case:
- 2 | viene portata a sei anni la distanza tra due successivi Capitoli generali e quindi anche la durata delle cariche generali:
- 3 | viene data fisionomia di vero organo di governo, quasi Definitorio permanente, al Consiglio generalizio:
- 4 | viene affermata in linea di principio l'autonomia provinciale, sottolineata dall'istituzione di un Capitolo provinciale e un Definitorio provinciale.

(cfr. RdO su citata, p. 133)

La nostra Rivista presenta diverse considerazioni sulla riforma del Libro I° delle Costituzioni, presentate da P.Giuseppe Brusa, che ha avuto un ruolo di primo piano nella suddetta riforma. Dette "Considerazioni vengono riportate ampiamente e vale la pena siano tenute presenti anche in questo "excursus".

(cfr. RdO su citata, p. 136)

CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DEL LIBRO I DELLE COSTITUZIONI

Della necessità di una riforma del libro I delle nostre Costituzioni si è parlato, si può dire, subito dopo il faticoso lavoro di adattamento al Codice di Diritto Canonico. Si avvertì infatti ben presto che erano necessari non soltanto il compiuto lavoro di adattamento, ma anche altre modificazioni nella struttura del governo dell'Ordine per accostarla di più alle esigenze di tempi che si andavano rapidamente trasformando. I vari tentativi compiuti in questi ultimi anni — e non furono pochi — caddero per motivi diversi e non sempre portati dal lavoro in se stesso; ma molto probabilmente, anche se cause esteriori non avessero agito in senso contrario, difficilmente si sarebbe arrivati a una felice ed utile conclusione. Infatti la necessità della riforma era avvertita forse soltanto confusamente; mancava cioè la chiara visione di ciò che si dovesse cambiare e dei criteri da adoperare nell'opera di revisione. Tutto questo non può stupire, tanto è naturale nel processo di origine e di sviluppo che accompagna ogni tentativo di innovazione, specialmente quando si vorrebbe modificare un sistema tradizionale e, appunto perchè tale, guardato con rispetto e con venerazione. Ora però a distanza di qualche anno è meno difficile rendersi consapevoli del lavoro che si deve svolgere per compiere un utile lavoro di riforma. Il Ven. Capitolo Generale tenutosi a Nervi nell'agosto u. s., dopo studi e discussioni impegnative, ha creduto bene fissare queste direttive:

- a) studiare diligentemente il libro I per conoscere con esattezza la fisionomia degli organi di governo secondo le Costituzioni attualmente in vigore;
- b) stabilire quali istituti giuridici possano essere considerati rispondenti alle attuali esigenze e quali invece debbano considerarsi superati;
- c) fissare in alcuni principi o risoluzioni pratiche a carattere generale la portata dei cambiamenti da introdurre e quindi procedere alla prima stesura di un sommario che tali principi o risoluzioni estenda ai vari istituti giuridici da modificare;
- d) sentire su siffatto sommario, prima di passare alla compilazione di tutto il libro I, il parere di persone che possano pronunciarsi con competenza ed autorità su tali progetti.

Per questa via si è fatto un notevole progresso; però, naturalmente, senza pretendere di raggiungere una conclusione definitiva su nessun punto in particolare, ma solo con l'intento di compiere il lungo e faticoso lavoro di preparazione all'opera vera e propria di riforma. Appunto perchè ogni religioso possa seguire lo svolgersi di questi lavori preparatori ed eventualmente manifestare ai Superiori il proprio pensiero, vengono presentate in una serie di articoli alcune considerazioni, che dovrebbero servire soprattutto a rendere più chiare le varie questioni che il lavoro di riforma comporta e insieme i motivi che persuadono ad adottare un criterio piuttosto che un altro nelle modificazioni che si volessero introdurre.

Il sistema di governo secondo le costituzioni attualmente in vigore

Allo scopo che ci si prefigge in questo studio giova, più che la conoscenza delle particolari disposizioni, la valutazione del sistema di governo, in uso presso di noi, mediante la conoscenza dei principi generali, che informano di sé le norme particolari e danno la fisionomia dei vari organi con cui l'Ordine nostro si regge. Con tale criterio si può affermare che è prevalsa presso di

noi una forma di governo chiaramente aristocratica e fortemente centralizzata. Tralasciando, poichè ci porterebbe troppo lontano, il tentativo di seguire il sorgere di questo modo particolare di governo e il suo sviluppo nei secoli, possiamo con maggiore sicurezza analizzare quali siano gli elementi che inducono a porre l'affermazione fatta sopra.

A) La caratteristica dominante e costitutiva del nostro sistema di governo era — ed è ancora, almeno in parte — l'istituto del Vocalato a vita.

Infatti per mezzo di questo istituto veniva formato un cerchio — notevolmente ristretto — di religiosi ai quali era affidato il duplice compito di provvedere in sede di Capitolo generale sia alla elezione dei Superiori Maggiori, sia alla integrazione del numero dei Vocali stessi, qualora la morte o un impedimento permanente di uno dei membri avesse reso necessario colmare il vuoto apertosi. Giova ricordare, per meglio afferrare il carattere nettamente aristocratico del sistema, che alle cariche di Superiore Maggiore non potevano essere eletti se non gli stessi Vocali e che erano ancora i Vocali che provvedevano alla approvazione dei meriti del vocalato, sia pure secondo dei criteri codificati con molta precisione nelle Costituzioni. Nè poteva essere considerato come un correttivo o una mitigazione sufficiente all'aristocrazia del sistema di governo l'istituzione dei Socii o discreti, eletti da tutti i religiosi aventi voce attiva con un metodo di suffragio diretto e indiretto insieme, perchè questi Socii erano di numero molto ristretto in confronto dei Vocali (3 su 14 o, attualmente, 1 su 6) e non potevano neppure per ovvie ragioni avere il prestigio che ai Vocali derivava dall'essere membri a vita del Capitolo generale.

Un primo turbamento e rottura in questo sistema si ebbe nella riforma di adattamento al Codice di D. C.: la scelta dei Superiori Maggiori non doveva più avvenire soltanto tra i membri del Collegio eleggente, ma fra tutti i religiosi che avessero le doti richieste nel Diritto comune e particolare per essere eletti a determinate cariche. Secondo questo principio vennero corrette le antiche Costituzioni e fu questa l'innovazione più importante nella revisione (qualche svista si è avuta nella correzione e le attuali Costituzioni sembrano riferirsi ancora alle disposizioni primitive in alcuni punti: cfr. ad es. il n. 14 "in Provinciale eligi nequit *Vocalis alienae provinciae*" e il n. 106, ove si dice che sulle schede per l'elezione del P. Generale debbono essere stampati i nomi e cognomi "*Vocalium omnium Capituli Gen.lis*").

E' ovvio però che la tendenza odierna miri ad annullare anche l'altro aspetto di questo istituto con l'abolizione del vocalato a vita, onde rendere possibile l'afflusso al Capit. generale di nuove energie e nuove mentalità, che garantiscano un sano progresso nel funzionamento del massimo organo di governo dell'Ordine. In tal modo si renderebbe necessario nel lavoro di riforma sostituire tutto un insieme di disposizioni, che stabiliscano la nuova composizione del Capit. generale. Rimarrebbe naturalmente vivo il motivo che sembra aver condotto all'adozione del sistema finora in vigore, e cioè la preoccupazione di inviare al Capitolo generale dei religiosi scelti fra i più capaci e ricchi di esperienza.

B) Una seconda caratteristica del sistema aristocratico di governo nel nostro Ordine è il prevalere dell'ente collegiale sulla persona singola del Superiore. In altre parole il governo dell'Ordine, anche nelle sue istituzioni periferiche, è affidato piuttosto a uno dei vari organi collegiali (Capitoli, Definitori, Consigli) che non al Superiore, la cui fisionomia è soprattutto quella di una dignità investita del potere esecutivo, cioè del potere di portare nel modo migliore alla pratica attuazione le deliberazioni e le norme dei competenti organi collegiali (tutto questo non toglie che al Superiore sia attribuita quella paternità spirituale sui religiosi, la quale è anzi il perno su cui si appoggia e si svolge tutta l'attività santificatrice dell'Ordine in favore dei religiosi: si parla in questo luogo soltanto della competenza strettamente giuridica dei

Superiori di fronte agli organi collegiali che li affiancano). E' vero che nelle attuali Costituzioni, è stato soppresso, ma tutte le sue applicazioni pratiche sono state mantenute, (e quindi il principio è pienamente in vigore), salvo qualche particolare disposizione, il cui cambiamento è dovuto con ogni probabilità alla preoccupazione di ridurre il numero delle persone interessate al governo dell'Ordine.

Questo principio appare ispirato, come è evidente, a grande saggezza e prudenza e non sembra opportuno rinunciarvi, anche se si rende necessaria una sua diversa interpretazione, nel senso che non si debbono rendere frequenti le adunanze di organi macchinosi e quindi tardi, ma quelle di organi di governo più ristretti e quindi più agili nel loro funzionamento. Questa è anche la prassi comune odierna negli Ordini e Congregazioni religiose e appare tanto necessaria per noi se, come sembra desiderio comune, si vuole arrivare a una decentralizzazione dei poteri di governo.

C) Oltre che aristocratico, secondo il modo sopra illustrato, il governo del nostro Ordine appare, anche nelle Costituzioni attualmente in vigore, fortemente centralizzato. Infatti presso di noi non è mai esistito, se non in casi di forza maggiore, e non esiste neppure ora, un governo provinciale, almeno secondo il modo con cui questo concetto è comunemente inteso. Tutte le disposizioni che si riferiscono alle provincie e al loro governo riflettono chiaramente il sistema antico di un'unica autorità centrale, affiancata dai Visitatori provinciali. Anche quando per comando della Sede Apostolica si dovette attribuire ai Provinciali un'autorità ordinaria e non più delegata, i nostri, pur accettando la disposizione con spirito di obbedienza e cambiando il nome di Visitatore in quello di Preposito Provinciale, non credettero opportuno allargare le competenze di questo Superiore, ma gli riservarono la stessa sfera di azione e, sostanzialmente, anche gli stessi poteri che prima si concedevano ai Visitatori, salva sempre la facoltà del P. Generale di delegare ad azioni più vaste di governo. In tal modo il capitolo delle Costituzioni, che prima descriveva la fisionomia dei Visitatori, rimase, con la sola mutazione dei nomi e rimane tuttora, come l'insieme delle norme che fissavano e fissano i poteri del Preposito Provinciale, salvo alcune modificazioni di scarsissima importanza che non cambiano la fisionomia di questo Superiore. Ecco di tale sistema di governo si trova ancora nelle regole ove la risoluzione di alcune questioni è demandata al Prep. Generale o al Provinciale, senza che si distingua più accuratamente; non vi era infatti bisogno di distinzione quando il Visitatore agiva a nome del P. Generale e secondo l'ampiezza della delega che ne aveva avuto. Sempre per lo stesso motivo era affidata al Capitolo generale l'elezione dei Provinciali: cosa che era logica, quando essi non erano che gli aiutanti del Padre Generale, ma che potrebbe non sembrare tale quando si voglia affidare realmente al Prep. Provinciale il governo della Provincia, poichè potrebbe anche avvenire in sede di Capitolo generale che i membri delle altre Provincie abbiano nella elezione del Provinciale parte maggiore degli elettori direttamente interessati. Nessuna norma però chiarisce meglio quanto si sta dicendo di quella contenuta anche nelle Costituzioni attualmente in vigore al n. 219, che è, in fondo, una raccomandazione ai Superiori locali, nelle cui case abitavano i Provinciali, di trattare con molta carità ("humanus") questi Superiori e di non ostacolarli nell'esercizio del loro mandato.

In forza di questa impostazione esistevano ed esistono tuttora presso di noi due poteri realmente efficaci nella loro azione di governo: quello del Preposito Generale e quello, sia pure su altro piano, dei Superiori locali. Evidentemente tale sistema aveva una sua ragione profonda: obbediva al criterio di assicurare l'unità dell'Ordine nel suo funzionamento e nella sua stessa vita. Volendo quindi dar vita sicura e una certa autonomia alle Provincie, bisognerà delineare la figura del Padre Provinciale su basi ben diverse e insieme procedere alla creazione di quegli organi che ne possano fiancheggiare e guidare l'azione (e potrebbero essere, in altra sfera di competenza, quelli stessi che esistono per il governo generale dell'Ordine); ma non bisognerà dimenticare la necessità di assicurare nel modo migliore l'unità sia funzionale che spirituale nella grande famiglia dei figli di S. Girolamo.

L'attenzione al problema della riforma delle CC è sempre presente nell'azione del Governo generale (cfr. Definitorio Generale, tenuto a Somasca dal 4 al 7 Agosto 1952 =RdO Gennaio-Dic. 1952, Fasc.110, p.183

Continuano le "CONSIDERAZIONI" da parte di P.Giuseppe Brusa. (cfr. RdO Genn.Dic.; Fasc.110, pp.195ss)

CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DEL LIBRO I° DELLE COSTITUZIONI

In un articolo precedente si è cercato di individuare le caratteristiche del sistema di governo attualmente in vigore, arrivando alla conclusione che tale sistema può essere definito *una forma di governo chiaramente aristocratica e fortemente centralizzata*. Poiché però questa forma non sembra più rispondere alle esigenze del tempo presente, i Padri del Capitolo Generale del 1951 hanno stabilito di adottare due principi da applicare nella riforma:

a) abolizione del vocalato a vita (salvo i diritti acquisiti), b) concessione di maggiore autonomia alla provincia. Questi due principi portano a conseguenze molto ampie, che si riflettono su tutte le norme costituzionali del libro I e aprono l'adito a molteplici possibilità nella formazione del funzionamento degli organi di governo. Esaminiamo alcune di tali questioni.

A) Membri del Ven. Capitolo Generale.

Abolito l'istituto del vocalato a vita, si pone necessariamente la questione della composizione del Capitolo Generale: quali ne saranno i membri e come eletti o designati? La soluzione del problema sembra doversi ripetere da un'altra questione di cui si parlerà in seguito, ma che si può supporre almeno in generale risolta: quella di una certa autonomia concessa alla provincia. Partendo dall'accettazione di questa risoluzione, appare evidente che la composizione del Capitolo Generale dovrebbe venire dalla rappresentanza delle singole provincie. Finora infatti anche se i vocali venivano scelti in numero uguale tra i religiosi di ogni provincia, essi e in forza della particolare fisionomia del loro mandato e per la competenza, che il Capitolo aveva di eleggere Superiori e Ufficiali provinciali, apparivano e forse anche si sentivano membri di un collegio autorevolissimo, più che rappresentanti di una provincia. D'altra parte, dato il sistema di governo, si doveva appunto procedere in questa maniera. Una volta concessa però alle provincie una loro autonomia ed affidato ad altri organi l'incarico di decidere in merito ai problemi di carattere provinciale, appare più logico che i membri del Capitolo siano come l'eco fedele delle mentalità, delle concezioni delle varie provincie, in una parola rappresentino al vivo le parti di cui l'Ordine consiste e in cui concretamente vive. Più facilmente in tal modo avverrà che, formatasi nello scambio dei pareri e delle particolari concezioni una visione armonica di insieme, il massimo consesso dell'Ordine potrà accogliere voci nuove o rinnovate e appoggiate non già all'autorità di una sola persona, per sua natura limitata, ma all'esame, allo studio e alla pratica di un'intera provincia e quindi di molti religiosi. Tanto più evidente apparirebbe l'efficacia e l'utilità di un tale modo di procedere, se si considerasse come necessario che a rappresentare la provincia siano dei religiosi scelti in forza del mandato o dell'autorità che esercitano in seno alla provincia stessa, quali potrebbero essere il Prep. Provinciale e i suoi Consiglieri. Questi religiosi infatti potrebbero portare in Capitolo il frutto di una reale esperienza di governo e l'eco di bisogni o di esigenze realmente constatati nelle loro case o tra i loro religiosi. La soluzione avrebbe anche il vantaggio di evitare la molteplicità degli atti di nomina e delle persone elette a prendere parte ad assemblee importanti per la vita dell'Ordine. Infatti tutte le volte che bisognasse adunare il Capitolo Generale, sarebbero già pronti ad intervenire i membri che ne fanno parte. Si può anche aggiungere che un tale sistema non si oppone a quello che è apparso come un desiderio di gran parte dei religiosi, di avere cioè parte attiva nella elezione di coloro ai quali sono affidati incarichi tanto importanti, quali le decisioni che il Capitolo

Generale può prendere. (Non è male comunque avvertire che la prassi seguita dalla S. Sede è quella di non concedere largo campo allo spirito di "democratizzazione" negli organi di governo degli Istituti religiosi). Infatti i rappresentanti provinciali al Capitolo Generale verrebbero antecedentemente eletti in sede di Capitolo Provinciale, nella cui composizione si può fare più larga parte all'espressione della volontà della maggioranza, come appunto si suole fare in molti Ordini e Congregazioni religiose. Ad ogni modo quello che realmente importa che cioè al Capitolo Generale partecipino religiosi di sicura competenza ed esperienza, che siano anche espressione dei desideri delle provincie, verrebbe veramente conseguito con vantaggio evidente per tutti.

Un'altra questione è quella del numero di questi membri delegati delle provincie al Capitolo Generale. Nella visione prospettata sopra i partecipanti sarebbero tre, il Preposito Provinciale e i suoi due primi Consiglieri. Dato il carattere che tali delegati vengono ad assumere, non sembra opportuno allargare ulteriormente il loro numero, per esempio col comprendere anche altri due consiglieri provinciali che coi precedenti formano il consiglio provinciale pieno. In tal modo si segue anche la pratica molto diffusa tra gli altri Ordini, di inviare al Capitolo Generale un numero ristretto di religiosi per ogni provincia: due o tre, ivi compreso il Provinciale.

Approvata questa norma, sarebbero membri del Capitolo Generale:

- a) il Preposito Generale e i Consiglieri Generali (tra cui primo, di diritto, il Vicario Generale) che stanno per esaurire il loro mandato;
- b) il Procuratore e il Cancelliere Generale, come sopra;
- c) gli ex-Generali;
- d) i tre rappresentanti per ogni provincia, di cui si è detto.

Naturalmente una norma costituzionale dovrebbe regolare la distribuzione delle cariche generali, in modo che esse siano equamente distribuite tra le varie provincie. Forse sarebbe opportuno abrogare la norma attuale troppo rigida che prevede con assoluta esattezza tale distribuzione (cfr. cap. II delle attuali Costituzioni), ripiegando su un criterio più elastico e adattabile alle esigenze di particolari momenti.

⇒ L'inclusione degli ex-Generali è consigliabile sia per conservare al Capitolo Generale uomini di provata esperienza, sia per assicurare sempre meglio una continuità di azione nel governo dell'Ordine. Tale norma potrebbe anche essere veduta come parziale mantenimento e ricordo di quel vocalato a vita che è stato per molto tempo l'istituto fondamentale nel governo del nostro Ordine.

Le Costituzioni in uso "ante codicem" comprendevano tra i membri del Capitolo Generale (e del Definitorio Generale) anche quattro Definitori, che avevano l'incarico di studiare le varie questioni, da sottoporre all'assemblea, dal punto di vista giuridico e di preparare poi le risposte necessarie. L'uso potrebbe essere opportunamente continuato, demandando al Preposito Generale la facoltà di convocare al Capitolo dei religiosi particolarmente versati nelle scienze sacre e nel diritto ecclesiastico. Essi però godrebbero soltanto di voto consultivo e prenderebbero parte solo a quelle sedute nelle quali fosse richiesta l'opera loro.

La Rivista dell' Ordine "Gennaio-Dicembre 1953" non riporta alcuna comunicazione riguardo alla riforma del CC.

CAPITOLO GENERALE DEL 1954

Come già per il Capitolo Generale del 1951 non abbiamo la Lettera di indizione del Capitolo del 1954 da parte del P. Generale. Viene riportata sulla Rivista (Gennaio-Giugno 1954; Fasc. 112, p. 349) la Lettera del P. Generale del 29 Marzo 1954 nella quale dice espressamente: "Come già era stato notificato, il prossimo Capitolo Generale sarà tenuto a Somasca il 26 luglio venturo".

Anche in questa Lettera il P. Generale, dopo aver date le indicazioni per i partecipanti al Capitolo e rispettive modalità, come pure invitando a prepararsi con la preghiera, raccomanda che siano scelti Soci che sappiano affrontare seriamente il lavoro della riforma delle CC:

Ora mi preme richiamare i Padri elettori alla massima ponderatezza e serietà nella scelta dei Soci, in modo da eleggere quei Padri che possano portare competenza e preparazione per i grandi problemi da trattare nel Capitolo gen. e che comprendono specialmente la riforma delle Costituzioni.

Si prevede che probabilmente il Capitolo gen. durerà più a lungo del solito; perciò i partecipanti vi dovranno intervenire con l'idea di doversi dare ad un lavoro di sacrificio e di grande responsabilità.

Un cenno sul lavoro di riforma delle CC è stato fatto anche nel Consiglio generalizio tenutosi a Roma il 30 marzo 1954 :

Si è trattato in breve anche dell'argomento della riforma delle nostre Costituzioni e si è stabilito che, per evitare poi nel prossimo Capitolo generale ogni divagazione inutile e perdita di tempo, ci si attenga alle norme generali e modifiche già approvate nell'ultimo Capitolo generale e già accettate dal Revisore della s.

Congregazione dei Religiosi.

(cfr. Rivista su citata, p. 351)

Intanto sulla Rivista continuavano (quale aiuto non solo ai partecipanti al Capitolo, ma a tutti i Religiosi della Congregazione) le "Considerazioni" proposte dal P. Giuseppe Brusa.

Considerazioni sulla riforma del libro I. delle Costituzioni

Il progetto di riforma non prevede mutazioni profonde nella competenza del Capitolo Generale. Tutt'al più, il maggior intervallo tra un Capitolo e l'altro può suggerire il demandare alla competenza del Definitorio o del Consiglio Generale alcune decisioni che sarebbero, altrimenti, eccessivamente ritardate. Una uguale considerazione si può fare per il Definitorio Generale, che si deve celebrare ogni due anni o quando la necessità lo esiga. Maggiore attenzione invece viene dedicata dal progetto di riforma ad un organismo di governo generale dell'Ordine, che potrebbe definirsi nuovo, se lo si paragona alle norme legislative delle costituzioni attualmente in vigore: il Consiglio Generale. A stretto rigore questo istituto non è nuovo neppure nella nostra prassi attuale, dopo il Capitolo Generale del 1948. Ma forse forse l'idea, che se ne ha, non è molto chiara: per questo si ritiene opportuno presentare nelle sue linee fondamentali la natura di questo organismo di governo e il suo funzionamento.

Il Consiglio Generale.

a) E' da considerarsi superata la caratteristica fondamentale che le attuali costituzioni attribuiscono al Consiglio Generale. Infatti in esse tale organo è veduto come un consiglio privato del Preposito Generale, che se ne serve secondo le disposizioni del Codice e delle Costituzioni in alcuni atti di governo; però « in Ordine nostro Consilarii per se nec Officiales sunt, neque eorum munus velut dignitas habendum ». Ne segue l'assurdo che i Consiglieri dovrebbero dare il consiglio loro o anche il loro consenso, necessario al Preposito Generale per agire, senza

far parte degli organi abituali di governo, cioè senza essere informati dei criteri che nel governo dell'Ordine si seguono. Ben diverse erano le disposizioni delle vecchie Costituzioni, secondo le quali i Consiglieri Generali partecipavano e al Capitolo e al Definitorio Generale, e in essi anzi sedevano accanto al Preposito Generale, precedendo tutti gli altri membri presenti. Il cambiamento apportato in seguito, nell'ultima revisione, dovette essere quasi imposto dalla ristrettezza del numero dei religiosi e dalla difficoltà di trovarne due o quattro che risiedessero nella casa generalizia per svolgere il loro mandato. Forse una tale concezione fu anche suggerita dalla constatazione che, in fondo, a far parte del Consiglio Generale sarebbero poi stati chiamati dei vocali, che già per diritto partecipavano al Capitolo Generale. La mutazione portata e la caratteristica quindi imposta al Consiglio Generale, anche se necessaria, non fu però proficua. Ai nostri tempi non vi è alcuna famiglia religiosa che non abbia un consiglio generale ben diversamente regolato.

b) L'esigenza di dare al Consiglio Generale un'importanza molto più grande e una competenza assai larga deriva dal ritmo intenso che acquista il modo di vivere dei nostri tempi, nei quali vi è spesso necessità di prendere decisioni, che superano la competenza stessa del Preposito Generale, e di controllare e sorvegliare situazioni così complesse, che un uomo solo non vi può attendere o non è bene che vi attenda. Per questo motivo la prassi comune delle famiglie religiose si è andata sempre più orientando verso la creazione di un organo di governo semplice, facile ad adunare e rapido e agile nel suo funzionamento, che potesse provvedere a questa particolare esigenza del nostro tempo. Viene così lasciata agli organi più complessi, come il Capitolo e il Definitorio Generale, la cui convocazione e celebrazione sono necessariamente più laboriose, le decisioni più gravi e ristrette ad atti determinati di governo (come le elezioni) o alla approvazione di norme generali di governo (come la mutazione delle Costituzioni o la loro interpretazione, la prescrizione di direttive, che riguardino la disciplina generale dell'Ordine e delle sue istituzioni, ecc.); al Consiglio Generale invece viene demandata la cura del governo ordinario. Questa prassi è tanto più notevole, se si considera che essa non è imposta dal Codice di D. C. (che prescrive semplicemente che vi sia un Consiglio Generale, cui il Preposito Generale domandi parere o consenso per agire nei casi previsti dal diritto comune o particolare), ma si è andata formando in questi ultimi tempi, fino a diventare una norma, cui tutti si conformano e che da tutti è ritenuta ovvia e indiscutibile.

c) E' evidente che anche adottando il criterio su esposto, rimane pur sempre da determinare quale sia la competenza specifica del Consiglio Generale ed è altrettanto evidente che in questa determinazione pratica ogni famiglia religiosa è libera di fissare quelle norme che più ritiene convenienti al conseguimento dei propri fini, e al modo stesso di conseguirli. Sarebbe tuttavia un grave sbaglio restringere tanto la competenza del Consiglio Generale, da renderlo un nome o poco più, o allargarne tanto la sfera d'azione da inceppare o almeno burocratizzare eccessivamente la funzionalità degli altri organi di governo, centrali o periferici, mortificando l'iniziativa e il dinamismo, e quindi anche la vita e la vitalità. Per quanto ci riguarda in particolare, è innegabile che quest'ultima preoccupazione sia la più grande, stando almeno non solo ai « si dice », ma anche ad obiezioni autorevoli avanzate in varie sedi e nelle discussioni tenute. Si teme, in altre parole, che l'attuazione del piano di riforma, nelle norme che fissano le competenze e la funzione del Consiglio Generale, sia di ostacolo a quella autonomia funzionale delle singole provincie, che sembra accogliere larghi suffragi tra i religiosi, tra quelli almeno che ne hanno parlato. Questi timori però trovano spesso una manifestazione del tutto particolare; nascono cioè, per lo

più, non dalla contestazione dei principi o criteri che stanno alla base della riforma, e di cui si parlerà più avanti, ma dalle conclusioni pratiche, alle quali questi principi conducono, sotto forma di prescrizioni o norme in punti determinati. E' il frutto, più che comprensibile, dell'incertezza propria di chi si trova davanti a formulazioni di nuovi modi di governo, che accanto alla novità portano con sé incognite più o meno vaste, dovute appunto alla mancanza dell'opera chiarificatrice dell'esperienza.

Lasciarsi però assorbire da queste incertezze e dalla difficoltà di sapere opportunamente e saggiamente scegliere tra le varie soluzioni, sarebbe dannoso, una volta che si sia riconosciuta la necessità di un istituto quale il Consiglio Generalizio. Tanto più che nulla di irrevocabile si farebbe, poichè le norme fissate, anche nell'ipotesi di una approvazione degli organi della Sede Apostolica, avrebbero sempre carattere temporaneo e sperimentale e ci lascerebbero liberi di trasformare e far aderire meglio alle esigenze della nostra vita, quanto in un primo tempo abbiamo accolto e voluto come nostra legge costituzionale. E' infatti prassi della Congregazione dei Religiosi di approvare eventuali proposte di mutazioni nelle costituzioni di una famiglia religiosa solo « ad experimentum », per un periodo ben determinato, e limitato, di tempo.

d) La fisionomia del Consiglio Generale dovrebbe essere la seguente: Come vero organo di governo e di consiglio esso: 1) assiste il Preposito Generale nell'esercizio del suo mandato con lo studio delle questioni interessanti la vita dell'Ordine, col coadiuvarlo nella visita delle case, col rappresentarlo, se necessario, nelle adunanze degli organi periferici di governo, col dargli consiglio e conforto nelle difficoltà; 2) vigila sulla regolare osservanza nelle Province e nelle case, concorre a mantenere l'unione e l'uniformità della vita e della disciplina nell'Ordine; 3) procede all'esame e ratifica degli atti dei Capitoli Provinciali, aiuta e consiglia il Preposito Generale nella preparazione dei documenti ufficiali, specialmente delle relazioni da presentare alla Santa Sede o al Capitolo Generale e delle istruzioni da inviare ai Prepositi Provinciali; 4) ha cura della salute del Preposito Generale e ne richiama l'attenzione su eventuali deficienze che apparissero nella sua azione; 5) insieme col Preposito Generale studia le varie questioni che il Codice di D. C. e le Costituzioni demandano al Preposito Generale e Consiglio, manifestando il proprio parere e concedendo o negando il proprio consenso ad agire. La sfera d'azione che con queste norme verrebbe assegnata al Consiglio Generale è manifestamente molto vasta: essa si estende praticamente a tutta la vita dell'Ordine e delle istituzioni. Ma se si osserva bene, essa non supera quella che è comunemente affidata al Preposito Generale, di cui il Consiglio viene a formare quasi una estensione e una integrazione, che poi dà a tutti i religiosi la garanzia che una così grande autorità sarà adoperata nel modo migliore per il bene e l'incremento della Congregazione.

Nè si deve credere che l'azione di controllo e di sorveglianza del Consiglio, sull'andamento dell'Ordine in generale e delle provincie in particolare, possa comunque essere di ostacolo alla loro libera ed esuberante espansione. Innanzi tutto è evidente che controllo deve esserci da parte dell'autorità centrale su quelle periferiche, perchè non avvenga che una certa autonomia di funzionamento diventi indipendenza di vita. Che il controllo sia esercitato da una persona o da un collegio di persone non muta la situazione; anzi dà affidamento maggiore di più ponderato ed attento esame.

Inoltre, se veramente il Consiglio potrà funzionare, esso con lo stimolo e l'esperienza potrà essere di efficace aiuto alla vita delle provincie e al loro incremento. Tutto dipende dal fatto che ai Consiglieri Generali si possa dare la possibilità di essere tali, senza che siano di solito preoccupati da troppe altre faccende cui attendere.

e) Per questo motivo è opportuno che i Consiglieri risiedano nella stessa casa del Preposito Generale, senza essere gravati da altre varie occupazioni.

Può sembrare un grande sacrificio il raggiungimento di questa meta, se si pensa soltanto che in questo modo vengono sottratti a compiti particolari uomini capaci, i migliori di cui possa disporre l'Ordine; ma in realtà non è così.

Il benessere dell'intero organismo non può essere di danno a una sua parte e un uomo capace, sottratto all'azione particolare, può con l'esperienza e la saggezza dirigere molti altri per la stessa via per la quale egli avrebbe camminato. Si rende di molti, di tutti quello che prima era soltanto di alcuni. Naturalmente anche in questo si può procedere, si deve, per gradi: ma come idea fondamentale deve restare la persuasione che agendo in tal modo si provvede al vero bene dell'Ordine e che quindi le eventuali rinunce debbono essere considerate soltanto dolorose necessità, da superare nel modo migliore e appena sia possibile. E gli stessi religiosi che fossero prescelti a un compito così arduo, debbono sentirne tutta la responsabilità, più grande certamente di quella che li graverebbe, se fossero stati prescelti, ad esempio, a reggere una provincia.

f) Membri del Consiglio Generale sono il Vicario Generale (di diritto e a norma anche delle vigenti Costituzioni) e altri tre religiosi, che abbiano determinati requisiti, eletti in Capitolo Generale, subito dopo l'elezione del Preposito Generale.

Nulla vieta che uno dei Consiglieri sia anche Cancelliere Generale e un altro Procuratore Generale, unificando così le cariche e riducendo il numero di religiosi che le devono ricoprire. Qualche riserva si fa per quanto riguarda il Procuratore generale, che presso alcuni Ordini è membro del Consiglio, presso altri invece non lo è, pur rimanendo sempre membro dei Capitoli e Definitori Generali celebrati mentre egli è in carica.

Importante fu il Capitolo Generale del 1954 per procedere alla riforma delle Costituzioni.

Detto Capitolo Generale ebbe luogo a Somasca dal 26 Luglio al 5 Agosto 1954 (da circa 60 anni Non aveva avuto più luogo un Capitolo generale nella Casa Madre di Somasca).

Il Rev.mo P. Tagliaferro Cesare, Preposito Generale celebrò la Messa solenne de Spiritu Sancto, assistendovi tutti i Padri Capitolari e tutta la Comunità Religiosa. Iniziata secondo il nostro Rituale la prima sessione, il Rev.mo P. De Rocco Saba, Vicario Generale, tenne il discorso d'apertura che viene riportato più sopra. Il resto della giornata del 26 luglio fu dedicato ai lavori preparatori delle elezioni e delle trattazioni.

Il 27 luglio avvenne l'elezione del Rev.mo P. Generale.

P. SABA DE ROCCO

Il 28 luglio furono elette tutte le cariche maggiori sia generali che provinciali.

Nel pomeriggio dello stesso giorno fu dato inizio, previa la formulazione dei criteri da adottare nel corso della trattazione, allo studio, alla discussione e all'esauriente esame dello schema completo del "progetto di riforma del libro primo delle Costituzioni", lavoro che occupò cinque intere sessioni, tutte importanti.

Presieduti dal Rev.mo P. Generale, i lavori ebbero la collaborazione e l'effettivo contributo di tutti i Padri Capitolari in una appassionata disamina di chiari principi, articolati in ogni loro pratica e minuta applicazione nel campo del governo centrale e periferico. Un largo contributo di studio, di laboriose redazioni del "progetto" e di complesse rielaborazioni è stato dato in questi ultimi anni dall'opera del Rev.mo P. Brusa Giuseppe, a cui tutti unanimemente i Padri Capitolari riconoscono il merito d'un sereno ed illuminato consiglio.

Ecco la mozione conclusiva, approvata all'unanimità dai Padri Capitolari al termine della seduta antimeridiana del 4 agosto:

"Premesso che già nel Capit. gen. di Como del 1948 furono accolti favorevolmente alcuni principi che riguardavano la riforma di istituti giuridici delle Costituzioni, ritenuti non più rispondenti alle attuali esigenze dell'Ordine;

che poi nel Capitolo gen. di Nervi del 1951 furono non solo formulati, ma anche studiati nelle loro conseguenze pratiche tutti i principi ritenuti necessari al lavoro di riforma del libro 1° delle Costituzioni;

che nel periodo di tempo fino a tutt'oggi le diverse successive stesure del progetto furono studiate e da singoli religiosi e da organi provinciali e generali e, particolarmente, dal Consiglio generale;

che nell'attuale Capitolo generale di Somasca del 1954 il progetto di riforma fu oggetto di diligenti esami e di deliberazioni capitolarì,

i Padri del Capitolo generale decidono:

- a) di approvare detta riforma nel testo che ne farà fede e sarà depositato nell'Archivio dell'Ordine;
- b) di dare mandato al Preposito Generale di curare tutte le pratiche necessarie presso la Sede Apostolica per l'approvazione di detta riforma "ad experimentum" per un periodo di 12 anni;
- c) di dare mandato al Preposito Generale e al suo Consiglio di procurare che quanto prima, e possibilmente per la celebrazione del prossimo Capitolo generale del 1957, possano entrare in vigore le nuove norme;
- d) di affidare al Preposito Generale e suo Consiglio la compilazione di tutte quelle norme transitorie che si rendessero necessarie per saldare il vecchio col nuovo sistema di governo".

(cfr RdO Luglio-Dic. 1954; Fasc. 113, p. 453)

Mentre una Commissione sta preparando il testo delle CC da presentare alla S.Sede, non mancano "Esortazioni" da parte del P.Generale, dei vari Definitori e Consigli Generalizi che invitano all'osservanza delle Costituzioni già in atto.

Citiamo anche solo la Lettera del 1-3-55:

Si sta preparando in questi mesi il testo delle Costituzioni da presentare all'approvazione della S. Sede, conforme a quanto venne deciso nel Capitolo generale del 1954. Passando minuziosamente parola per parola in rassegna tutto il voluminoso testo, così profumato di spiritualità, quante volte è venuto spontaneo il raffronto con la pratica quotidiana! Quante norme qua e là in disuso; quante regole trascurate del tutto; quante libertà contrarie allo spirito delle nostre Costituzioni!

Carissimi Confratelli, mi limito a richiamare la vostra attenzione su due idee ovvie, ma fondamentali per il tempo e per l'eternità.

1) L'esempio, specialmente se cattivo, lascia sempre il suo segno, e dove e come meno si pensa. Diamo dunque prova schietta di attaccamento al nostro Ordine con una perfetta osservanza.

Riflettiamo sulle tristissime conseguenze che possono derivare da trascuratezze più o meno abituali in contrasto con le nostre Costituzioni. Noi fioriremo, e con noi tutte le nostre opere, a condizione ed in proporzione della nostra osservanza. Che pena pensare a vocazioni andate perdute o intristitesi o arrestate in nello sviluppo e rese magari sterili a causa dei cattivi esempi!

2) Noi saremo giudicati da Dio sulle nostre Costituzioni: il premio o la pena dipenderanno dalla nostra fedeltà o dalla nostra infedeltà nella loro osservanza.

(cfr RdO Genn.Giugno-1955; Fasc.114,530)

Come nella Lettera del 30-3-55 (stesso numero RdO, p.531)

Interessante anche come il P. Generale e Consiglio si premurino di rivolgersi alla S. Sede per eventuali situazioni di emergenza per il proprio Governo, in attesa delle nuove CC;

Il Decreto per il Consiglio generalizio del 26-29 Luglio 1955

N. 61 50/55

Beatissimo Padre,

Il Procuratore generale dei Padri Somaschi, prostrato al bacio del S. Piede, umilmente espone:

Nel Capitolo generale del 1954 i Padri Capitolari hanno espresso il voto che fin d'ora, dove è possibile, vengano applicate le nuove norme del progetto di riforma delle Costituzioni, che sarà fra breve presentato per l'approvazione.

In base a tale riforma il Definitorio generale si dovrebbe tenere ogni due anni invece che ogni anno.

Si chiede pertanto che nella prossima estate, in luogo del Definitorio, si possa radunare un Consiglio generale straordinario a cui partecipino oltre i quattro Consiglieri ordinari anche i tre Prepositi Provinciali, dovendosi trattare alcuni argomenti di carattere puramente tecnico.

Che della grazia ecc...

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum,
Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita,
attentis expositis, Rev.mo P. Praeposito Generali benigne facultatem tribuit iuxta preces, servatis ceteris servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 16 Junii 1955.

de mandato (S.)

JO. B. SCAPINELLI
Subsecretarius

M. Rev.do Padre,

in ossequio alle direttive ed alle disposizioni emanate dall'ultimo Capitolo generale, che dava mandato al Consiglio generalizio di seguire e di applicare, per quanto possibile, le norme contenute nel nuovo progetto di riforma delle nostre Costituzioni, quest'anno non dovrebbe aver luogo il solito Definitorio generale, ma, come è appunto previsto in detto progetto, si dovrebbe radunare un Consiglio generalizio.

Però in questo momento non siamo ancora preparati ad interrompere nettamente, per la prima volta, la serie annuale dei Definitori, avendo tra mano non pochi problemi tecnici da risolvere, i quali richiedono la presenza almeno dei Prepositi provinciali. Di conseguenza, i Rev.mi Padri Consiglieri, adunati presso questa Curia il 10-11 maggio u. s., ritennero che fosse più opportuno attuare questa prima saldatura del "vecchio col nuovo", scegliendo una via di mezzo. E' stata pertanto inoltrata domanda alla S. Sede (il 14 stesso, prot. 52/55) che partecipino anche i Prepositi provinciali a questo Consiglio generalizio straordinario. La S. Congregazione dei Religiosi ha risposto affermativamente con Rescritto n. 61 50/55 del 16 corr.

Questo Consiglio riveste un'importanza particolare e, pertanto, ogni Superiore procuri di promuovere pratiche di pietà speciali, onde impetrare lumi e grazie da Dio, di cui si sente grande bisogno.

Prego la P. V. di comunicare quanto sopra ai religiosi di questa famiglia in sede di capitolo collegiale.

Detto Consiglio straordinario si terrà in questa Curia generalizia ed avrà inizio martedì 26 luglio alle ore 9.

La presente serve anche come lettera di indizione.

Il Signore ci benedica

P. SABA DE ROCCO
Prep. Gen.

Lettera del

19/ VI/1955

Tra le Comunicazioni del Consiglio Generalizio tenutosi a Roma nei giorni 15-16 del 1956 troviamo la IVa che fa riferimento alla approvazione delle nuove CC. :

4. - Relazione definitiva *sul lavoro preparatorio delle nuove Costituzioni* recentemente presentate per l'approvazione alla Santa Sede.

Viene data una rapida scorsa al nuovo testo delle Costituzioni, presentate alla S. Sede il 9 corrente, con breve relazione sulle principali innovazioni, che rendono il nuovo testo più chiaro, ordinato e conciso.

(cfr Rd0 Aprile-Giugno 1956; Fasc. 118, p.85)

Ed eccoci al Capitolo generale del 1957 indetto dal P. Generale con Lettera del 25-4-57

Pr. 123/57

Roma, 25-4-57

B. D.

M. Rev.do Padre,

sono lieto di indire con la presente il Capitolo generale nel nome del Signore e a norma delle Costituzioni.

Esso è fissato per la mattina del 28 luglio p.v., alle ore 10 nella nostra Casa Madre di Somasca.

Inizieranno legittimamente il Capitolo generale quegli elettori che vi saranno presenti nel giorno indicato, conforme al n. 13 delle nuove Costituzioni.

Sono pertanto convocati, con diritto e obbligo insieme di parteciparvi, gli elettori elencati nel n. 14 delle nuove Costituzioni; hanno pure diritto di intervenire e vengono convocati al Capitolo generale i Vocali a vita e gli Ex-Vicari generali (cfr. Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi che autorizza alcune deroghe temporanee alle nuove Costituzioni: viene riportato più sotto).

Come è noto, il Capitolo generale eleggerà le cariche generali soltanto (n. 40) e tratterà successivamente problemi di carattere generale riguardanti il culto divino, la vita regolare, lo studio delle discipline sacre e profane (n. 43, 1°). E' pure competenza del Capitolo generale esercitare azione di vigilanza sull'andamento dell'Ordine e prendere quei provvedimenti che valgano ad incrementarne la vita e le istituzioni (ib., 2°); interpretare autorevolmente le Costituzioni e studiare ed approvare eventuali riforme (ib., 3°); giudicare nei conflitti di competenza e stabilire a quali enti o persone debba essere riservata la soluzione di problemi o questioni di particolare importanza (ib., 4°).

Al Capitolo generale seguirà la celebrazione del Definitorio generale, del quale faranno parte gli elettori elencati al n. 89 delle nuove Costituzioni e inoltre gli Ex-Vicari generali, come dal Decreto sopra citato.

Il Definitorio generale tratta prevalentemente questioni e problemi concreti di governo e cura l'osservanza delle Costituzioni e dei decreti del Capitolo generale (n. 92).

E' tra l'altro competenza del Definitorio generale: provvedere alle case di interesse comune; fissare le condizioni per la accettazione dei legati pii, approvare spese dal fondo comune per sovvenire case o Province dell'Ordine in stato di particolare disagio; rivedere i bilanci dell'amministrazione dei fondi comuni; stabilire i rimedi per ovviare a gravi abusi eventualmente introdottisi nell'Ordine; esaminare proposte e lamenti presentati sul regime dei Prepositi provinciali e dei Superiori locali e prendere gli opportuni provvedimenti (n. 93).

Al Capitolo o al Definitorio generale possono pertanto es-

sere inviate lettere o fatte proposte o presentate difficoltà che entrino nel suddetto ordine di idee.

Tutti comprendiamo quanto sia necessaria la preparazione specifica specialmente in campo giuridico di quanti sono chiamati a partecipare ai lavori del Capitolo e del Definitorio generale, tanto più importanti quest'anno per il fatto che, nel giro di poche settimane, saranno seguiti dai Capitoli provinciali da celebrarsi nelle singole Province.

Soprattutto è urgente un'intensa e fervorosa preparazione spirituale mediante preghiere, sacrifici e opere buone.

In nome di S. Girolamo nostro Padre, esemplare e guida, tutti insieme uniti, collaboriamo efficacemente e in santa gara di generosità al bene e al rifiorimento del nostro Ordine.

Per comodità dei M. RR. Superiori aggiungo qui appresso:

- a) la citazione dei nn. 13, 14 e 89 delle nuove Costituzioni;
- b) il Decreto della S. Sede che autorizza "ad triennium" l'uso delle "Norme transitorie";
- c) il n. 71 delle Costituzioni del 1927.

S. Girolamo ci assista e ci benedica tutti.

P. SABA DE ROCCO C.R.S.
Preposito Generale

(RdO Aprile-Sett. 1957; Fasc. 122, p. 75)

Nello stesso numero della Rivista viene riportato il Decreto della S. Sede che autorizza "ad triennium" l'uso delle "Norme Transitorie" :

Sacra Congregatio
de Religiosis

Prot. N. 12509/56 - S. 44

Beatissime Pater,

Praepositus Generalis Clericorum Regularium a Soma-scha, ad pedes S.V. humillime provolutus, ad Constitutiones noviter revisas facilius introducendas, gratias implorat sequentes:

1) Ut vocales juribus vi Constitutionum antiquarum jam acquisitis assistendi Capitulo Generali et Provinciali et Definitorio etiam in futuro gaudeant.

2) Ut, quoad domus formationis, in quibus religiosi plurium Provinciarum educantur, jus prorogandi novitiatum, dimittendi novitios, admittendi ad professionem sive simplicem sive sollemnem, prorogandi tempus votorum simplicium, promovendi clericos ad ordines sacros necnon jus nominandi examinatores candidatorum ad professionem religiosam vel ordines sacros Praeposito Generali competat praevio voto Superioris Provincialis cujus interest.

Et Deus, etc.....

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, benigne adnuit pro gratia juxta preces, non ultra triennium.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 25 martii 1957

VALERIUS CARD. VALERI
Praefectus

P. AR. LARRAONA
Secretarius

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Prot. N. 12509/56 - S. 44

DECRETUM

Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium prae-posita, precibus Capituli Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha benigne adnuens, mutationes et additiones afferendas supra dicti Ordinis Constitutionibus ultima vice anno 1927 approbatis attente examinatas in Congressu excussit atque in nonnullis emendavit.

Praesentis Decreti tenore, immutationes et additiones prout continentur in hoc exemplari, cujus autographum in Archivo ejusdem Sacrae Congregationis servatur, approbat et confirmat experimenti causa ad duodecim annos.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, es Aedibus S.C. de Religiosis

die 20 Februarii A.D. 1957

VALERIUS CARD. VALERI
Praefectus

P. AR. LARRAONA
Secretarius

Nei cenni di cronaca del suddetto Capitolo generale, tenutosi a Somascha dal 28 luglio al 1° Agosto del 1957, troviamo che è stato rieletto P. Generale il Rev.mo P. SABA DE ROCCO.

Importante notare come, secondo le nuove CC, P. Generale e Consiglio rimarranno in carica per SEI ANNI (fino a quell' anno venivano eletti ad triennium).

Per quanto riguarda le CC rileviamo :

Nella quarta sessione, tenuta la sera del giorno stesso, venne delineato, spiegato e messo a punto il lavoro fatto e da farsi circa la parte costituzionale e ritualistica delle Costituzioni del 1927. In particolare, per quanto riguarda il nuovo Rituale, venne dato incarico a ciascun padre capitolare di riferire entro un anno dalla data del presente Capitolo generale, osservazioni e proposte, onde poi procedere alla compilazione definitiva di un testo che comprenda tutto il materiale vecchio e nuovo e quello aggiornato di cui disponiamo.

Comunque, com'è nel desiderio di tutti i religiosi e in particolare dei padri capitolari, si farà in modo che nulla possa andare perduto di tutto il prezioso tesoro contenuto nell'edizione IV delle nostre Costituzioni, e S. Girolamo guiderà certamente la retta e generosa volontà dei nostri padri nel lavoro che li attende prima dell'approvazione definitiva che si chiederà alla Santa Sede allo scadere dei dodici anni di esperimento.

Il P. Generale ha poi presentato ufficialmente le nuove Costituzioni

c) PRESENTAZIONE DELLE NUOVE COSTITUZIONI

Il Rev.mo P. Generale ha presentato ufficialmente le nuove Costituzioni illustrando brevemente tutto il lungo lavoro finora compiuto.

Nella prefazione alle medesime (vedi pag. 6) è chiaramente specificato quanto resta da fare onde, nella eventualità se ne presentasse il bisogno, ridimensionare l'opera per sottoporla, al termine dei dodici anni di esperimento richiesti dal Capitolo Generale del 1954, alla approvazione definitiva della Santa Sede.

(cfr. RdO Aprile-Sett. 1957; Fasc 122, p. 61 ss)

CONSTITUTIONES

Clericorum Regularium

a Somascha

EDITIO QUINTA

nuper revisa et reformata



RAPALLI
E SCHOLA TYPOGRAPHICA "EMILIANI"
MCM LVII

Il Testo delle nuove Costituzioni riporta l' approvazione della
S.Sede :

DECRETUM

Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum
Sodalium præposita, precibus Capituli Ge-
neralis Ordinis Clericorum Regularium a
Somascha benigne adnuens, mutationes et
additiones afferendas supra dicti Ordinis
Constitutionibus ultima vice anno 1927 ap-
probatis attente examinatas in Congressu
excussit atque in nonnullis emendavit.

Præsentis Decreti tenore, immutationes et
additiones prout continentur in hoc exem-
plari, cuius autographum in Archivo eius-
dem Sacræ Congregationis servatur, ap-
probat et confirmat experimenti causa ad
duodecim annos.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.
Datum Romæ, ex Ædibus S. C. de Reli-
giosis.

die 20 Februarii A. D. 1957

VALERIUS CARD. VALERI

Præfectus

P. ARC. LARRAONA SECR.

L. † S.

La presentazione delle nuove Costituzioni, fatta dal P. Generale, è redatta in latino (un latino classico, opera del nostro grande Padre latinista, P. Giov. Battista Pigato).

La stessa nostra Rivista ne ha riportata la traduzione in Italiano

PREFAZIONE E PRESENTAZIONE DELLE NUOVE COSTITUZIONI

Dopo un doveroso atto di ringraziamento a Dio, o venerabili fratelli, che ha guidato il nostro Ordine con la sua benigna e provvida mano nell'importante lavoro di preparazione e di riforma delle Costituzioni, sentiamo subito il bisogno di esortarvi tutti ad accogliere il presente libro con animo volenteroso e con vivi sensi di affetto e di compiacenza, con spirito soprannaturale.

Sappiamo infatti che si tratta di un dono che ci viene da Dio e non solamente supera in dignità tutti i beni della natura, ma ci fornisce quei solidi aiuti alla perfezione religiosa che ci servono a giungere al cospetto e all'unione con Dio e ad operare la salvezza delle anime.

Dipende soprattutto da questa purezza delle nostre intenzioni ogni frutto della vita religiosa che professiamo.

Questa piccola edizione appare notevolmente ridotta in confronto di quella di 30 anni fa; ma la brevità delle presenti Costituzioni non riuscirà a danno dell'integrità di quelle precedenti, perchè, tranne le parti riformate, tutto il resto verrà opportunamente coordinato e raccolto come segue: i riti e le cerimonie formeranno parte del nuovo "Rituale"; le massime di vita spirituale si raccoglieranno nel "Direttorio ascetico"; le direttive riguardanti gli uffici, le persone, le opere, nel "Direttorio usuale", dove si potrà eventualmente aggiungere quanto l'esperienza avrà rivelato essere utile per ogni genere di istituzione affidata ai Nostri, dalle case di formazione agli orfanotrofi, ai collegi, ai ministeri pastorali.

In tal modo si avrà, nella varietà delle istituzioni, il medesimo indirizzo in tutto l'Ordine. Ci auguriamo anzi che, con l'introduzione del regime provinciale, si vengano a studiare meglio le norme di vita trasmesse dai nostri maggiori e si abbiano da osservare, se possibile, con più diligenza e amore, con più fervore e precisione di prima.

Questa riforma non venne attuata nel 1927 perchè, quando i Nostri si accinsero, dopo la promulgazione del Codice di diritto canonico, al lavoro di revisione voluto dalla Santa Sede, il nostro Ordine non aveva neppure un terzo dei membri attuali, le case di formazione erano poche e le vocazioni scarse. Perciò il lavoro si ridusse a qualche ritocco e a poco più che un adattamento al nuovo Codice.

Non mancarono però fin da allora alcuni spiriti eletti che seppero intuire ed auspicare una riforma in vista di un futuro sviluppo dell'Ordine. Fra costoro vanno annoverati in prima linea i Padri Giovanni Battista Turco e Angelo Maria Stoppiglia che per primi caldeggiarono ed attuarono con ogni mezzo l'istituzione dei probandati.

Nel frattempo andò aumentando il numero dei religiosi, fiorirono le case di formazione e si venne delineando un sicuro e rapido progresso del nostro Ordine.

Il lavoro di riforma delle Costituzioni fu iniziato e promosso attivamente dal venerato P. Giovanni Ceriani; il quale peraltro non ebbe la sorte di vederlo coronato, a causa della guerra e della malattia che lo condusse alla tomba.

Successivamente però venne ripreso attivamente dal P. Giuseppe Brusa e condotto avanti senza interruzione con la collaborazione anche di altri religiosi e finalmente portato a termine nel corso di tre Capitoli generali successivi, sotto il generalato del P. Cesare Tagliaferro.

Tutti presero vivo interesse all'opera di riforma, e ne derivò così in tutto l'Ordine un meraviglioso risveglio e un più sentito interessamento ai nostri problemi.

Fu così che, mentre sulle rovine della guerra si andavano ricostruendo vari nostri orfanotrofi, mentre si aprivano altre case a beneficio della gioventù orfana e abbandonata, si concretava quest'altra ricostruzione, proprio nell'Anno Mariano 1954, per l'intercessione della Madre degli Orfani incoronata a Somasca per decreto del Capitolo Vaticano.

San Girolamo sarà contento di noi? Ne abbiamo tanta fiducia, perchè sappiamo che ci ha mossi il suo spirito, quello stesso spirito che permea le nostre Costituzioni e che deve animare le opere e i religiosi nostri. I quali non si attendono alcunchè di sensazionale dalle rinnovate strutture di governo, tranne uno stimolo e un aiuto maggiore per lavorare con più frutto e per imitare più da vicino il Santo Fondatore, ora specialmente che gran parte della nostra gioventù moderna si sente più orfana e più bisognosa che mai.

Dalla considerazione dunque della eccellenza del fine che ciascuno di noi si è proposto nell'entrare nell'Ordine somasco, non sembra derivare ora, come necessaria conseguenza, il bisogno di una più stretta collaborazione tra noi e di un maggior senso di responsabilità?

Guardiamo ciascuno al nostro lavoro non tanto sotto l'aspetto umano misurandone l'importanza dalla esteriorità, dal lustro e dalle apparenze, ma dall'interna nobiltà che Dio gli conferisce: viviamo in modo che le Province, le case e tutti i religiosi, dal primo all'ultimo, siano un cuor solo e un'anima sola, e nello stesso tempo venga attivato al massimo quel sano spirito di iniziativa che non è necessariamente in contrasto con la vita comune: spirito che è anzi tanto più fecondo quanto più uno sa essere veramente umile, perfettamente obbediente e pratica il rinnegamento di sé indirizzando la propria vita sulla via di Cristo Signore fino al culmine della perfezione.

Le presenti Costituzioni contengono appunto questo germe vitale: ora però tocca a noi svilupparlo.

E' proprio questa infatti la lezione che ci sembra ripetere il dolce Padre e Fondatore nostro con quella frase tanto espressiva e chiara della sua terza lettera: "Sì che a voi sta il tutto, perchè Dio non mancherà".

PADRE SABA DE ROCCO C.R.S.
Preposito Generale

(cfr. RdO Apride-Sett. 1957; Fasc. 122, p. 78)

In una Lettera del 2 Ottobre 1957 il P. Generale torna a soffermarsi sul valore e sull'attuazione pratica della "Riforma delle CC":

III - LA RIFORMA DELLE COSTITUZIONI

La recente pubblicazione delle nuove Costituzioni — che lascia la porta ufficialmente aperta ad un maggior approfondimento e magari a delle applicazioni in campo pratico di non poco rilievo — ha certamente immesso nel nostro Ordine una ondata di vivo intressamento, di rinnovamento e di fervore. Ottime disposizioni, che peraltro devono continuare e rassodarsi per produrre frutti duraturi.

La riforma è poi entrata in una fase pratica iniziale con la celebrazione dei Capitoli e dei Consigli provinciali. Con quali risultati?

Permettete, carissimi Confratelli, che vi esponga qui alcune idee e impressioni personali che mi sembrano utili in un argomento tanto importante.

Le varie adunanze qualificate, di cui sopra, tenute in sede provinciale, al tempo stesso che hanno posto in risalto — forse con più immediatezza di altre forme in uso nel passato — molti lati buoni delle Province, e cioè il loro grado di formazione, di maturità, di spirito religioso e la loro capacità spirituale

e materiale di sviluppo, hanno pure rivelato alcune loro difettose impostazioni e talune necessità. In altre parole, hanno servito utilmente a farci conoscere meglio tra noi.

Ma, a parte questa constatazione, che è di natura contingente, vi sono motivi ben più solidi in favore della riforma, che è risultata nettamente positiva e tale da offrire sicure garanzie al retto funzionamento dei nuovi organi di governo sia centrali che periferici, con le loro rispettive conseguenze.

Sono convinto che attuando la riforma si avrà, nel complesso, una maggior unità d'indirizzo e si potranno studiare meglio i problemi d'indole locale e provinciale, si diffonderanno più largamente le buone idee ed i sani principi, aumenterà lo spirito d'iniziativa fra le Province e tra le case, si avrà infine una lenta ma sicura e più larga formazione a quel senso di viva responsabilità "sociale" che allarga la visuale dei problemi di carattere locale e contingente su quelli d'ordine superiore e più generale.

Ed ora, che ci resta da fare?

La riforma, infatti, se è già completata nelle sue linee essenziali — perchè ha il crisma dell'approvazione suprema della Santa Sede ed è perciò un fatto compiuto — al tempo stesso è in fase di esperimento. Evidentemente l'esperimento non va inteso nel senso che, passati dodici anni, l'Ordine sia in arbitrio di tornare indifferentemente alla forma passata di governo, o no; ma nel senso che, dopo un congruo numero di anni — eventualmente variabile — si dovrà giungere ad una forma definitiva sia nelle linee generali come nei particolari delle Costituzioni stesse e di quanto le deve integrare, dovendo l'Ordine intero reggersi su basi sicure, ben chiare e inconcusse.

In questo periodo di esperimento andranno pertanto maturando studi e proposte e si formerà, con l'aiuto di Dio, un "corpus" completo di Costituzioni, di Regole, di Riti. Si potrà anche convocare appositamente un Capitolo generale straordinario per il raggiungimento più sicuro e approfondito di tanto nobile fine.

Sotto questo aspetto l'esperimento assume più importanza di quanto si pensi, per il lavoro che comporta e soprattutto per lo spirito con cui dovrà essere condotto.

In altre parole, lo spirito vero della riforma non dev'essere visto in un mutamento puro e semplice della forma di governo, operato mediante un'artificiosa distribuzione di "competenze". Esso consiste in qualcosa di più intimo, che ci obbliga ad un maggior controllo delle nostre attività.

A rigor di termini, essa potrebbe esaurirsi qui. Dipende però da noi approfittare di questa grazia straordinaria che ci viene a sospingere in alto per riprendere con maggior consapevolezza i contatti col dolce Padre nostro S. Girolamo, contatti che, dobbiamo confessarlo umilmente, non sono sempre quali li vuole la nostra condizione di figli.

Io la vedo così, completata e vitale, la nostra riforma, carissimi Confratelli, e mi rivolgo pertanto al vostro cuore con viva trepidazione per dirvi, in nome di Colui che ci ha fatto Suoi continuatori nella Sua stessa missione: Dipende da noi ogni frutto? Vogliamo che i frutti della riforma siano duraturi e abbondanti? Torniamo alle sorgenti, senza compromessi, senza formalismi, considerando davvero le nostre Costituzioni come il codice della nostra vita e della nostra santificazione.

P. DE ROCCO SABA C.R.S.

Preposito Generale

C A P I T O L O V I I °

C A P I T O L O G E N E R A L E D E L 1 9 6 3

Mentre le Riviste dell' Ordine del 1958 non riportano riferimenti particolari alle CC (tranne gli opportuni richiami alla osservanza di norme pratiche), nella Rdo⁶⁹¹ Luglio-Sett. 1959 (Fasc. 129, p.100) troviamo tra le delibere del Definitorio, tenutosi a Roma dal 15 al 18 luglio 1959, la seguente :

■ — Stesura definitiva delle Costituzioni.

Il Definitorio generale decide la ripresa dei lavori per la stesura definitiva del testo completo delle Costituzioni dopo la riforma approvata nel 1957 dalla Sede Apostolica e destinata ad esperimento dodecennale.

Demanda il lavoro preparatorio alla Curia e Consiglio generalizio onde poter, in un secondo tempo, ottenere una collaborazione più ampia nella forma e modi da stabilirsi.

Pertanto tutti i nostri religiosi potranno far pervenire alla Curia generalizia i propri suggerimenti, idee, proposte, eventuali punti di vista.

Coll'occasione i Padri Definitori ritengono opportuno ricordare che il testo delle Costituzioni nella edizione del 1927 mantiene tutto il suo valore tranne, ovviamente, quanto è stato superato in forza della recente riforma e delle relative applicazioni come appare nei libri II, III, e IV dell'ultima edizione.

Le Riviste dell' Ordine degli anni 1960 - 61 - 62 non presentano documenti relativi allo studio o a decisioni sulle Costituzioni.

Riportano Documenti del S. Padre, della S. Sede, Comunicazioni varie sulla vita e attività dell' Ordine, delle varie Case; in particolare trattano il problema dell' erigendo Studentato di Magenta. E, come sempre, sono ricche di Notizie storiche della nostra Congregazione.

Giungiamo così al 1963: anno importante per il Capitolo Generale che vi venne celebrato.

Ecco la Lettera di indizione :

Roma, 8-4-1963

A tutti i Superiori locali

M. R. Padre, B. D.

con la presente, a norma del n. 13 delle nostre Costituzioni e previo il consenso del Consiglio gen. svoltosi a Roma il 5-6 c., convoco ufficialmente il CAPITOLO GENERALE da celebrarsi nella nostra Curia Generalizia il 30 luglio p.v. con inizio alle ore 9.

Ci tengo a esporre alla attenta considerazione della P. V. M. R. quattro motivi fondamentali da illustrare ai Suoi religiosi.

1) lo spirito di fraterna collaborazione e di appoggio che ha mosso la S. Sede a nominare un Assistente Religioso del nostro Ordine nella degnissima persona del Rev.mo P. Giov. Drouart, degli Oblati di Maria Immacolata, continuerà anche nell'imminente Capitolo.

2) poiché il Capitolo Generale esige un'assistenza straordinaria del Signore per l'intercessione della nostra Divina Madre degli Orfani e del nostro Santo Padre Fondatore, caldamente raccomandando non solo le preghiere di regola e già nell'uso nostro tradizionale, che i rispettivi Prepositi Provinciali prescriveranno, ma soprattutto: applicazioni di sante Messe, adorazioni Eucaristiche e sacrifici generosi, come il cuore paterno di ogni Superiore maggiormente percepirà, quasi in una supplica fatta di santa emulazione per il migliore avvenire del nostro Ordine.

3) ci tengo poi a puntualizzare, nel clima del Concilio Ecumenico, come del resto per tutti gli Istituti Religiosi, anche per il nostro, che il Capitolo prossimo è un evento storico di importanza eccezionale.

4) nello spirito del n. 47 delle nostre Congregazioni, prego la P. V. di esortare ogni singolo religioso a partecipare attivamente con proposte concrete in scritto (da inviare tempestivamente al P. Generale) adatte ai luoghi e ai tempi nei quali viviamo, espresse con l'ardore della loro individua personalità. Evidentemente intendo riferirmi a problemi universali di competenza del Capitolo Generale.

Sarò ben lieto che l'imminenza del Capitolo Generale sia occasione per tutti di rinnovarsi nello spirito di San Girolamo e nell'attaccamento al nostro Ordine.

Approfitto di questo santo incontro per augurare a V. P. e a tutti i Suoi religiosi l'abbondanza delle divine gioie Pasquali, mentre benedico con religioso affetto a tutti e a ciascuno.

dev.mo nel Signore
P. D. Saba De Rocco c.r.s
Preposito Generale

(cfr. RdO Aprile-Giugno 1963; Fasc. 144, p.67)

Il Capitolo ebbe luogo nella Curia Generalizia di Roma dal 30 Luglio al 20 Agosto 1963.

Importante e interessante fu il lavoro del Capitolo (come appare dalla durata, dalla mole di lavoro svolto) per l'impostazione data, dovuta ai suggerimenti del P. Assistente, P. Giovanni Drouart, che ci ha favorito con l'esperienza già in atto nella sua Congregazione (Oblati di Maria Immacolata).

Di come si è svolto il Capitolo e degli Argomenti trattati ne ha data Comunicazione lo stesso P. Generale con Lettera del 15 Settembre 1963.

(cfr. RdO Luglio-sett. 1963; Fasc. 145, p.117)

PRESENTIAMO UNA SINTESI :

1° - BREVE CRONISTORIA

Dopo moltissimi anni il Capitolo generale è stato celebrato in Roma presso la Curia.

Apertosi martedì 30 luglio con il rito di uso, si è svolto con il lavoro di 35 Sessioni di cui 25 plenarie, 3 elettive e 7 di Commissione. I lavori si sono protratti ininterrottamente con sedute mattutine e pomeridiane. Unica interruzione nei giorni festivi. Tutti i Padri hanno accettato tale faticoso impegno con vero spirito di sacrificio e di amore all'Ordine.

Erano presenti come Capitolari i Padri: Saba De Rocco - Pietro Muzi - Giuseppe Boeris - Pio Bianchini - Antonio Rocco - Mons. Mario Casariego - Giovanni Baravalle - Gio. Batta Oltolina - Cataldo Papagno - Nicola Di Bari - Achille Marelli - Alfredo Fazzini - Luigi Frumento - Agostino Griseri - Renato Bianco - Sebastiano Raviolo - Bernardo Vanossi - Carlo Pellegrini - Italo Laracca - Luigi Volpicelli.

Invitati come Consulenti i Padri: Luigi Bassignana - Cesare Arrigoni - Giuseppe Fava.

Le sedute sia plenarie che di studio che le elettive si sono svolte in un clima di fraterna intesa carità e comprensione esemplare.

Preziosissima l'opera del rev.mo P. Giovanni Drouart degli O.M.I. nella sua veste di Assistente religioso. A lui ripetutamente si sono rivolte le espressioni di ringraziamento dei Padri, perchè ha sapientemente suggerito il metodo di lavoro ed ha por-

tato un contributo decisivo nell'impostazione di tutti i lavori e nelle sue conclusioni. Aiuto veramente fraterno il suo, senza alcuna ombra di autorità. Fattosi somasco con i somaschi, tutto animato dallo spirito di San Girolamo.

Notevolissimo l'apporto del rev.mo P. Saba De Rocco che ha portato con ricchezza e precisione di interventi i Padri Capitolari a sfruttare sapientemente la sua ricca esperienza di nove anni di governo dell'Ordine.

Le sedute elettive hanno avuto luogo il 12 e 13 agosto, avendo il Capitolo deciso fin dalle prime sessioni, di trattare prima gli argomenti più importanti ed impegnativi, e soprattutto gli orientativi per un rinnovato impulso da imprimere alle nostre Opere.

Il 20 agosto, con una solenne funzione di ringraziamento al termine della sessione mattutina, il Capitolo si chiudeva dopo 22 giorni dalla sua apertura.

2° - IL METODO DI LAVORO

Il Capitolo ha affrontato una mole di lavoro ingente. Oltre a quanto suggerito dalle numerose proposte inviate da molti Padri, l'esperienza dodicennale delle attuali Costituzioni ha suggerito alcuni temi di fondamentale importanza quali sono emersi man mano che le discussioni progredivano e si allargavano.

Per studiare tanto materiale, i Padri del Capitolo sono stati assegnati in una delle cinque Commissioni di studio costituite: 1ª Costituzioni; 2ª Formazione; 3ª Studi e Scuole; 4ª Organizzazione; 5ª Amministrazione.

Ogni Commissione ha vagliato le proposte e le ha portate in Capitolo per la discussione plenaria. Così tutti i Padri hanno potuto avere adeguata e precisa cognizione di tutto, discuterne ampiamente in piena libertà di intervento e di parola prima di procedere alle votazioni finali.

Quanto i PP. Capitolari hanno potuto approvare, risponde ad un lavoro preciso, metodico, che non ha visto conclusione alcuna finchè tutto non fosse stato ben definito e chiarito. Si è così verificato il fatto che alcune Mozioni, specialmente quelle più impegnative, siano state rinviate dalla discussione plenaria allo studio ulteriormente approfondito della Commissione proponente. Questo dice tutta la serietà con cui ogni cosa è stata studiata e che dà chiaro il motivo del perchè il Capitolo si sia protratto per tempo insolitamente lungo.

Sono risultate quasi sessanta Mozioni che hanno trovato la loro espressione o in proposte di modifica delle Costituzioni (14) da sottoporre alla S. Sede onde poterle inserire « ad experimentum »: a norma del n. 44, dopo una seconda approvazione di altro Capitolo generale e susseguente approvazione apostolica, essere definitivamente operanti ed inserite nel libro delle Costituzioni.

Sono stati inoltre stilati: 8 Statuta, 2 Praecepta, 3 Monita, 2 Instructiones, 9 Mandata, 15 Vota, 2 Declarationes, 2 Decreta capitularia.

Più che problemi singoli o di margine, il Capitolo ha preso in esame e con grande coraggio aspetti essenziali per la vita e lo sviluppo di tutto l'Ordine, tenendo ben presente il clima di espansione là dove la Chiesa maternamente ma insistentemente chiama per il raggiungimento del fine specifico tracciato da S. Girolamo.

3° - PROBLEMI FONDAMENTALI

I Padri fin dalle prime sessioni hanno avuto l'invito pressante e preciso ad inquadrare l'impostazione dei loro lavori su queste due linee fondamentali:

1) Ritorno allo spirito genuino del Santo Fondatore per la cura specifica degli orfani e della gioventù abbandonata;

2) Disponibilità per la Chiesa al servizio dei poveri in quelle terre e con quei metodi nuovi ove la necessità urge.

Fortissimo è venuto il richiamo in tal senso dalla Lettera dell'Em.mo card. Carlo Confalonieri Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, con la quale mentre esprimeva l'alto compiacimento per quanto il nostro Ordine ha fatto in tale senso anche recentissimamente, invitava e a perfezionare quelle opere già costituite e a pensarne di nuove. In quelle nazioni la Chiesa sta combattendo una durissima battaglia ed occorre che le forze nostre si dirigano in quel settore in modo se non esclusivo certo preferenziale.

Da questi presupposti sono nate disposizioni che, con la approvazione apostolica, porranno le strutture dell'Ordine in grado di poter operare una più rapida ed efficiente capacità nella accettazione delle opere di carità; di assistenza coraggiosa ad opere non nostre purchè destinate alla cura degli orfani; all'uso di buoni collaboratori esterni per moltiplicare dette opere; inoltre a stringere legami di fraterna intesa con quelle Famiglie religiose che come la nostra curano gli orfani; a portare in tutte le nostre Opere il vero spirito di S. Girolamo, zelando il culto alla B.V. Madre degli orfani e al Santo Fondatore; a non aver timore di accettare opere anche lontane dall'Italia, anche in terra di Missioni, ove la Chiesa possa indicarci e chiamarci.

4° - COSTITUZIONI E REGOLE.

Durante il Capitolo i Padri hanno potuto esaminare i fascicoli preparati per la revisione della edizione delle Costituzioni.

Il lavoro iniziato è già abbastanza avanti: dovrà essere completato, per mandato del Capitolo stesso, dal P. Generale e Consiglio, entro il 1969. Non è pertanto escluso che si debba, prima di quella data, celebrare un Capitolo straordinario solo per lo studio delle Costituzioni. Detto lavoro mira:

a) a riprendere nell'ediz. 1957 quanto non riportato dall'ediz. 1927;

b) ad introdurre quelle modifiche, aggiunte, variazioni, che sono emerse e lo saranno nei prossimi anni dell'esperimento dodecennale concessoci dalla Sede Apostolica e che scade esattamente nel 1969;

c) a preparare la futura ediz. nella quale, dopo la revisione accurata, siano riunite, ma distinte come formulazione, le Costituzioni, dalle Regole e dalla parte ascetica. Separata resterà solo la parte ritualistica, destinata alla preparazione del nuovo Rituale.

5° - STRUTTURA DEL GOVERNO DELL'ORDINE

Cura particolare del Capitolo è stata quella di rivedere la struttura del governo dell'Ordine nel senso di creare un efficiente organo di lavoro alla periferia potenziando le Province, le Viceprovince, i Commissariati e le Delegazioni generali e provinciali, ma nello stesso tempo riaffermando il legame che intimamente deve unire tutti al governo centrale dell'Ordine.

Un saggio equilibrio di slancio religioso e apostolico con adeguata libertà di manovra e ardire di iniziative alla periferia e nel contempo una più valida unione con il centro per riceverne aiuto e impulso e soprattutto il necessario coordinamento per il bene comune.

Al P. Generale, quale supremo responsabile, è data più ampia facoltà di mettere a disposizione i Religiosi per le varie Opere senza intralci di divisioni o limitazioni.

Le Case che una Provincia fonderà in Europa rimangono alle dirette dipendenze della medesima, mentre quelle oltre Oceano e le eventuali Case di Missione saranno almeno nel periodo iniziale alle dipendenze immediate del P. Generale il quale darà incarico particolare ad una Provincia, di mettere a disposizione personale i mezzi per la realizzazione. Quando queste fondazioni, chiamate Commissariati, avranno un sufficiente sviluppo, passeranno al ruolo di Viceprovincia dipendente dalla Provincia-Madre.

Sono stati creati i Commissariati degli Stati Uniti d'America affidati più specialmente alla Provincia Lombardo-Veneta, e quello del Brasile alla Romana.

Altro fatto importante è che il Capitolo ha concesso l'indipendenza alla Viceprovincia dell'America Centrale, già dipendente dalla Provincia Ligure-Piemontese, ultimo passo verso la costituzione di una Provincia completamente autonoma e dipendente dal P. Generale come le Provincie italiane.

6° - REGIME INTERNO

Il Capitolo ha esaminato la necessità di regolare con opportuni provvedimenti la posizione dei Religiosi chiamati a lavorare nei Commissariati, o nelle Case comuni dipendenti direttamente dal P. Generale, mantenendo per essi i diritti acquisiti e tutelando gli interessi reciproci.

E' stato inoltre posto l'accento sulla grande responsabilità e degli organi provinciali e di quelli generali in merito alla ammissione alla professione e agli ordini per i nostri Chierici.

Anche gli impegni del coro, una volta operanti e che sono da tempo rimasti di quasi impossibile adempimento, saranno, dopo la Approvazione Apostolica, ridotti alla recita dell'Ufficio in comune ove ciò sarà possibile.

Con l'approvazione della S. Sede sono stati infine riconfermati, per un doveroso senso di ossequio e di riguardo, i diritti di partecipazione ai vari Capitoli dei Padri vocali a vita e degli ex-Vicari generali quali erano nel 1957.

7° - VOCAZIONI E FORMAZIONE

Dopo il lavoro delle Costituzioni e delle strutture del governo dell'Ordine, il Capitolo ha studiato a fondo i problemi della formazione dei giovani nostri Religiosi nel periodo degli studi e nei due anni di Magistero. Ha espresso vivo interessamento perché nelle Case di formazione non solo siano deputati i migliori elementi, ma anche che essi non siano troppo facilmente cambiati onde possano serenamente attendere alla cura delle speranze dell'Ordine ed abbiano vasta possibilità di incontri periodici per scambio di idee, aggiornamenti e coordinamento opportuno, sotto l'autorità del P. Generale.

Verrà studiata anche la possibilità di spostare, con tutte le cautele e la gradualità opportuna, il Noviziato dopo gli studi liceali, e i Padri dopo un periodo di alcuni anni nel lavoro apostolico, saranno invitati a compiere il così detto « terzo anno di probazione » che potrebbe consistere inizialmente nel mese ignaziano degli Esercizi spirituali.

A lungo si è trattato l'argomento delle vocazioni con tutti i problemi ad esse connessi: ricerca, aiuti, assistenza, organizzazione. E' stato chiaramente ricordato che è impegno di tutti i Padri curare la ricerca delle medesime, la loro custodia e il reperimento dei mezzi. Si è costituito l'ufficio del « Promotore » delle medesime, alle dipendenze dei PP. Provinciali: detto Promotore deve essere il coordinatore e sensibilizzatore del problema, ma non l'unico responsabile di un problema tanto vasto, impegnativo e arduo. Oltre alla organizzazione su base provinciale si è studiato il modo di organizzare un centro presso la Curia generale e alle dirette dipendenze del medesimo Preposito Generale.

Si è inoltre espresso il voto di aprire pure piccoli Probandati quali bocche di presa in zone anche lontane dai Probandati maggiori e di studiare tutte le possibilità, dalla preghiera prima di tutto all'organizzazione umana per incrementare la raccolta e la custodia delle vocazioni ovunque ma prima di tutto in seno alle nostre Opere per le vocazioni allo stato sacerdotale o tra i Fratelli coadiutori. Si tengano presenti anche le vocazioni allo stato religioso per quegli Istituti femminili che fiancheggiano le nostre attività.

8° - I FRATELLI COADIUTORI

Oggetto di particolari Mozioni sono stati i nostri cari Fratelli coadiutori che tutti sentiamo così vicini a noi e che ripetono in senso quasi più reale la dolce immagine di S. Girolamo.

Si sono studiate le possibilità di ricerca, studio e formazione delle vocazioni: è stata deliberata la possibilità di intervento ai Capitoli collegiali quando specialmente trattasi di cose che riguardano l'andamento della Comunità nei suoi vari aspetti: anche se la loro presenza avrà carattere consultivo, tutti avvertono l'opportunità di tale avvicinamento.

Inoltre il Capitolo ha deciso di concedere loro la possibilità, quando lavorano in Casa, di indossare un abito più adatto alle incombenze, anche per salvaguardare la dignità dell'abito regolare.

9° - AMMINISTRAZIONE

Il Capitolo ha studiato a fondo il problema della Costituzione di una Cassa comune che possa essere di aiuto alle Provincie in momenti di particolari bisogni e che possa sopperire alle spese di organizzazione centrale che sta per divenire sempre più vasta ed efficiente come richiesto da tanti Mandati e Voti del Capitolo. Detta Cassa si chiamerà « Cassa S. Girolamo ».

Dovranno essere nominati gli Economi provinciali e il generale con compiti di consultazione, di aiuto e di vigilanza, sempre alle dipendenze dei rispettivi Superiori.

Ritocchi ed aggiornamenti saranno apportati anche nel fascicolo della Amministrazione onde sia sempre più sapientemente regolato, nel senso della povertà religiosa, questo aspetto delicato della vita comunitaria. Così sono state prese altre decisioni di minore conto per regolare la vita amministrativa al livello generale e provinciale.

Il Capitolo ha preso atto con gioia dello sviluppo della costruzione dello Studentato di Magenta e plaude al sacrificio che tutto fanno per amore a questa necessaria istituzione, e ringraziano la Provvidenza di aver suscitato anime generose che hanno grandemente aiutato l'opera.

10° - VARIE

Un altro problema che il Capitolo ha affrontato è stato quello di studiare la possibilità di avviare un Ufficio scolastico centrale cui tutti possano fare capo e che dovrà curare il buon andamento degli studi e scuole in tutti i nostri Istituti, anche nei Probandati e Studentati.

Speciale cura è stata data dalla Commissione all'impostazione, nei nostri Probandati, della nuova Scuola Media Unificata in vigore dal 1° ottobre 1963.

Infine il Capitolo ha studiato varie proposte che miravano alla preparazione di una degna celebrazione, con un programma a vasto respiro ed impegno, del bicentenario della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore nel 1967. In esse è previsto un assetto definitivo e decoroso del Santuario di Somasca ed Opere annesse, alcune delle quali da crearsi ex-novo e che daranno un impulso notevolissimo alla nostra Casa Madre.

11° - ELEZIONI

Nei giorni 12 e 13 si sono svolte le elezioni a norma delle Costituzioni.

Sono risultati eletti:

Rev.mo P. GIUSEPPE BOERIS, *Preposito Generale*;

Rev.mo. P. Pio Bianchini, *Vicario Generale*;

M.R.P. Italo Laracca, *2° Consigliere Generale*;

M.R.P. Giuseppe Fava, *3° Consigliere Generale e Procuratore Generale*;

M.R.P. Renato Bianco, *4° Consigliere Generale e Cancelliere Generale*.

Un ringraziamento particolare va espresso al Rev.mo. P. De Rocco e a tutto il Consiglio precedente per l'impulso dato alle fondazioni all'estero e alle Case di formazione, nella fedeltà allo spirito genuino di San Girolamo.

12° - DECRETI E DELIBERE DEL CAPITOLO

Il Capitolo ha emesso due Decreti con i quali sono stati istituiti i Commissariati degli Stati Uniti d'America e del Brasile.

Ha deliberato la soppressione del Commissariato di Spagna collocando le quattro Case sotto il diretto controllo della Provincia Ligure-Piemontese.

Ha concesso l'indipendenza alla Viceprovincia d'America Centrale finora dipendente dalla Provincia-Madre, la Ligure-Piemontese.

Dall'intimo dell'animo dobbiamo rendere grazie a Dio per tutti gli aiuti elargiti nei giorni del Capitolo e ringraziare la Vergine Santissima e S. Girolamo che hanno benedetto i lavori e le conclusioni della nostra grande assise.

P. GIUSEPPE BOERIS

Prep. Generale

Con una seconda Lettera del 25 Dicembre del 1963 P. Generale presentava alla Congregazione i vari Documenti approvati dal Capitolo Generale.

(cfr. RdO Ott.-Dic.1963; Fasc. 146, p.1 ss)

Carissimi Confratelli,

come già annunciatoVi nella mia prima lettera circolare del 15 sett. u.s., ecco che finalmente, tramite la nostra Rivista, posso presentarvi in maniera sistematica, con le opportune spiegazioni per la migliore intelligenza da parte di tutti, quanto si riferisce al recente Capitolo Generale, che per varie circostanze può realmente dirsi storico.

Manca tuttavia una parte importantissima: quella che, concretata nelle mozioni nn. 4, 5, 17, 21, 31, 32, 42, 43, 44, 45, 47, 50, 51, 52, 55, 56, si riferisce direttamente alle Costituzioni e che, dovendo essere prima approvata dalla S. Sede per il suo inserimento, sia pure "ad experimentum", nel testo delle Costituzioni, non ci è ancora possibile rendere di pubblica ragione.

Certo che la conoscenza dei nuovi elementi inseriti e dei ritocchi apportati ad esse sarebbe stata per Voi utilissima. Infatti essi costituiscono il fondamento e il motivo di non poche delle altre mozioni, che il Capitolo ha approvato ed ora Vi presentiamo. Si avrebbe avuto il quadro completo delle decisioni del Capitolo, in una visione armonica dello spirito che lo ha dominato e condotto e della concatenazione esistente tra una mo-

Ciò non di meno sono certo che da quanto Vi è presentato apprenderete con quali alti intenti ed ampie visioni il Capitolo abbia affrontato il suo lavoro, onde apportare alla vita dell'Ordine freschezza e sana modernità pur nella più vera linea della regola e della tradizione.

Cari Confratelli, nel prendere conoscenza delle decisioni capitolari accompagnate dai relativi brevi commenti e dai documenti ufficiali, non lasciatevi condurre solo dalla comprensibile naturale curiosità. Dopo una visione dell'assieme, rileggete una per una le mozioni, approvate sempre all'unanimità, con retta intenzione: con l'intento cioè di comprenderne lo spirito, coglierne la sostanza, meditando sopra con serenità e spirito di religiosa obbedienza. Vi troverete espressa la volontà di Dio, viva la presenza del Santo Fondatore; e così esse diventeranno vostre, vostri propositi di vita e di attività di pretta marca somasca.

E' il sincero augurio che faccio a me, ai Superiori ad ogni livello, ad ogni nostro Religioso, compresi i carissimi Fratelli Coadiutori che sono stati oggetto di viva sollecitudine da parte del Capitolo.

I Prepositi Provinciali trattino spesso sul piano pratico, e nei Consigli e con i Superiori locali, quanto è stato oggetto di decisioni capitolari. Nelle singole case i Superiori vi si ispirino particolarmente per le esortazioni nei Capitoli collegiali o ne facciano con frequenza diretta lettura. Il tutto servirà ad unirvi maggiormente negli intenti, nell'azione, nel metodo di lavoro e specialmente nello spirito con cui dobbiamo affrontare la religiosa obbedienza per la gloria di Dio e l'affermazione dell'opera di S. Girolamo.

Con paterno affetto benedico tutti nel Signore

aff.mo
P. GIUSEPPE BOERIS
Preposito Generale

In attesa (come indica lo stesso P. Generale) dell' approvazione da parte della Sede delle Mozioni costituzionali, vengono presentate le numerose Mozioni "non Costituzionali". Con le suddette Mozioni sono presentati anche i Decreti Capitolari.

Il tutto specificando il modo di presentazione :

Seguendo il tracciato del fascicolino « Comunicazioni » inviato da tempo alle singole Case nostre, abbiamo raggruppato le 60 Mozioni sotto determinati argomenti e precisamente: 1° Fine speciale dell'Ordine — 2° Costituzioni e Regole — 3° Strutture del governo dell'Ordine — 4° Regime interno — 5° Vocazioni e Formazione — 6° Fratelli Coadiutori — 7° Amministrazione — 8° Varie.

In questa presentazione sono state escluse le 16 Mozioni che concernono le Costituzioni.

E' risaputo che a norma dell'art. 44 delle medesime è necessario che, dopo la approvazione del Capitolo generale, deve intervenire quella della Sede Apostolica, diversamente non sono operanti e quindi di pubblico dominio. Ci auguriamo di poterle presentare appena possibile, cioè appena la S. Congregazione dei Religiosi restituirà approvato quanto è già stato presentato.

Le Mozioni verranno presentate nel loro testo approvato e seguiranno quindi l'ordine logico sopraccennato anziché il cronologico o l'ordinale semplice. Questo per chiarezza e intelligenza.

Per l'esatta valutazione della qualifica che le singole Mozioni hanno avuto, diamo una spiegazione del valore dei termini usati.

Le Mozioni sono divise in due categorie: PRAECEPTA e NORMAE: fanno parte del primo gruppo quelle che hanno valore ingiuntivo; del secondo quelle che hanno valore indicativo.

Fanno parte dei PRAECEPTA:

Constitutio: quanto riguarda la eventuale modifica di un articolo delle Costituzioni da presentare per l'approvazione alla S. Sede.
Statutum: Decreto formale del Capitolo con valore di Legge per tutti i Religiosi.

Adprobatio: Approvazione di un Direttorio o complesso di Norme del quale ne viene resa obbligatoria l'osservanza a quanti spetterà.

Praeceptum: Decreto del Capitolo per determinate persone o casi.
Monitum: richiamo alla osservanza di determinati punti delle Costituzioni o Regole.

Instructio: Norma determinata per l'adempimento di compiti speciali.

Mandatum: l'atto per cui si demanda ad un organo più ristretto la esecuzione di un compito preciso.

Fanno parte delle NORMAE:

Votum: formulazione di un voto o desiderio.

Declaratio: risoluzione pratica di un dubbio di diritto o anche di fatto sulle Costituzioni.

A questi vanno aggiunti i **Decreti Capitolari** che sanzionano decisioni di natura giuridica o varia.

Essendo molto numerose le MOZIONI si rimanda al Fasc. 146 della Rivista (Ott.-Dic.) da p.31 ss. Interessanti le Motivazioni e Spiegazioni.

- I - FINE SPECIFICO DELL' ORDINE : 6 Mozioni
- II - COSTITUZIONI E REGOLE : 1 Mozione
- III - STRUTTURA DEL GOVERNO DELL' ORDINE : 3 mozioni
- IV - REGIME INTERNO : 1 Mozione
- V - VOCAZIONI E FORMAZIONE : 10 Mozioni
- VI - FRATELLI COADIUTORI : 2 Mozioni
- VII - AMMINISTRAZIONE : 4 Mozioni
- VIII - V A R I E : 2 Mozioni

Seguono i DECRETI : 1-Concessione della Indipendenza alla VieProvincia dell' America Centrale;
 2-Decreto di soppressione del Commissariato di Spagna;
 3-Erezione del Commisariato Stati Uniti America
 4-Erezione del Commissariato del Brasile;

Per praticità viene poi presentata una numerazione delle varie deliberazioni del Capitolo Generale:

STATUTA (da tener presente la n° 1 = Viene stabilita la distinzione tra Costituzioni e Regole);

PRAECEPTA - MONITA - INSTRUCTIONES - MANDATA - VOTA - DECLARATIONES.

Segue (p. 66) il Diario del Capitolo.

Quanto presentato mette in evidenza la mole di lavoro svolto dai Padri Capitolari nei 22 giorni del Capitolo, tenutosi a S.Alessio: sede che non presentava ^{i dovuti} "conforti" (uno che non ci è vissuto non può immaginare; vari Padri Capitolari alla sera venivano alloggiati in altre Comunità; ristrettezza dell' Aula Capitolare; del refettorio; mancanza di spazi per il sollievo...e con il "bel caldo dell' Agosto romano"). Veramente ammirevoli i Padri Capitolari.

Finalmente il 5 maggio 1964 il P.Generale comunicava con Lettera a tutta la nostra Congregazione l' avvenuta approvazione dei ritocchi ed innovazioni apportati alle Costituzioni dalla S.Congregazione dei Religiosi. Fa presente che tutto il Testo delle CC, con quanto approvato, rimane "ad experimentum".

(cfr. RdO Aprile+sett.1964; Fasc.148-49,p. 69).

A seguito della domanda inoltrata il 13 Novembre 1963 da parte del Procuratore Generale con la quale richiedeva alla Sede Apostolica l' approvazione dei ritocchi ed aggiunte alle CC in vigore, il P. Generale riceveva il seguente Rescritto :

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Prot. N. 13772/63 S. 44

Beatissime Pater,

Superior Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, voto suffultus Capituli Generalis nuper celebrati, humiliter implorat, ob ratione expositas, ut approbentur, ad experimentum, mutationes Constitutionum, iuxta textum allatum.
Et Deus, etc.

— * —

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, omnibus mature perpensis, mutationes Constitutionum, prout in adnexis foliis extant, benigne approbat et confirmat, experimenti gratia, ad sexennium.

Servatis ceteris servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 6 aprilis 1964.

I. Card. ANTONIUTTI

Praef.

Seguono i ritocchi approvati :

Fol. Adnex Rescr. N. 13772/63 S. 44

CLERICI REGULARES A SOMASCHA

Mutationes Constitutionum

1. Clericorum Regularium humilem hunc Ordinem Pater Hieronymus Aemilianus beatae recordationis patricius venetus in Dei Ecclesia, divino afflante numine, strenuam, quae Christo militaret, veluti aciem excitavit, ad fidei et morum integritatem restaurandam, anno salutis humanae MDXXVIII. Huic a Somascha exiguo pago, ubi primum illius fundamenta sunt iacta, nomen est.

2. Eum autem finem ardentissimus ille noster Pater sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit, ut contemplatricem vitam simul cum actuosa coniungerent; maxime vero proximo adiuvando, quibuscumque piis divinae caritatis operibus possent, ferventissime consulerent. Quo factum, ut priscis illis temporibus « Operum et Pauperum Patres » primum Nostri vulgo nuncuparentur et S. Hieronymus orphanorum Pater et derelictae iuventutae Patronus universalis declararetur. Itaque varia eademque in Ecclesia Dei admodum utilia caritatis plena instituta, Summorum Pontificum assensu a prima usque origine Ordo noster complexus est.

3. Nam ante omnia orphanorum et derelictae iuventae curam suscipit, tum in iis quae ad animam, tum in iis quae ad corporis cultum pertinent.

Deinde adolescentes et in Seminariis et in collegiis ad christianam pietatem doctrinarumque studia excolere nititur.

Item et Sacramentis ministrandis et Missarum sacrificiis celebrandis et sacris concionibus lectionibusque habendis atque aliis piis operibus exercendis christiano populo prodesse conatur, praecipue vero fidelibus in doctrina christiana erudiendis.

Postremo ne dum alienae saluti invigilat, propriae indormire videatur, claustralia collegia, veluti propria domicilia, tamquam palestras habet, ubi milites sui, ab omni rerum et negotiorum cura vacui et liberi, piis vitae contemplatricis exercitationibus uni Deo addicti, ad spiritualem sese pugnam et profectum instruunt maioraque in dies ad proximorum etiam salutem subsidia derivare contendunt.

Ceterum Ordo noster devotionem erga Romanum Pontificem profitens, ea omnia munera prompto animo inibit quae Dei Ecclesia in vinea Domini suscipienda voluerit.

4. (14) - Membra Capituli generalis sunt: 1) 2) 3) 4) 5) 6) 7) Socii domorum a Praeposito generali immediate dependentium ad normam n. 146 quinquies.

5. (55) - Praecipuam vero curam Praepositus generalis adhibebit tum de omnibus domibus quae iuvenes ante religiosam vestitionem accipiunt probandatusque vocantur, tum de iis quae ad religiosos informandos sive in novitiatibus sive in sedibus studiorum constitutae sunt. Neque solum curabit ut Praepositi provinciales ibidem religiosos virtutibus ingenioque praeditos et tanto muneri aptos praeponant, sed etiam ut illae peculiare leges observentur, quae pro ipsis informandis a Praeposito generali eiusque Consilio sanciendae sunt, ut serio litterae excolantur et praesertim ut formationis ratio ubique locorum eadem sit.

6. (70) - Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 1. In nominatione Visitatoris pro universo Ordine;

§ 2. In nominatione Oeconomii generalis;

§ 3. In dimissione professorum a votis sive temporariis sive sollemnibus, ad normam iuris communis;

§ 4. In nominatione Praepositorum provincialium ceterorumque Officialium provincialium, si quando Capitula, a quibus eligendi sunt, haberi nequeant vel ipsae electiones declaratae fuerint irritae vel non confirmatae;

§ 4-bis. In nominatione eorum de quibus infra § 7 n. 2, audito Praeposito provinciali, si quando nominatio alicuius Religiosi, a Consilio provinciali peracta, non confirmata sit;

§ 4-ter. In consulendo domibus quae a Praeposito generali immediate dependent ad normam n. 146 quater;

§ 5. In adprobatione annuae administrationis Praepositorum provincialium necnon Superiorum earum domuum quas sustinere totius Ordinis intersit;

§ 6. In confirmatione deliberationum quas sacri canones, Constitutiones vel particularia Capituli generalis praescripta Consilii consensui reservent;

§ 7. In iis denique confirmandis quae Praepositi provinciales decreverint circa:

1° Novarum domuum Novitiatumque erectionem vel suppressionem, servatis tamen de iure servandis;

2° Superiorum localium, parochorum, Magistrorum spiritus et praefectorum studiorum cuiuscumque domus formationis nominationem;

3° Admissionem ad primam professionem.

7. (93) - Peculiari vero modo Definitorii competentia haec est:
 1° Erigere vel suppressere etc. . . .
 2° Sufficere novos Officiales . . .
 3° Consulere domibus quae a Praeposito generali immediate dependent ad normam n. 146 quater;
 4° Condiciones statuere . . . ; 5° ; 6° ;
 7° ; 8°

8. (108) - Ad Capitulum provinciale convenire debent:
 1° Praepositus generalis eiusve Delegatus;
 2° Praepositus provincialis cum suis quattuor Consiliariis;
 3° Superiores domorum cum formatarum tum non formatarum omnes;
 4° Socius pro unaquaque maiore communitate ad normam n. 146 bis.

(112) - Supprimatur.

9. (125) - Praepositi provincialis competentia haec est;
 1° Ad postulatum et ad novitiatum admittere; tempus postulatus aut novitatus prorogare ad normam iuris communis; postulantes vel novitios dimittere. Novitios ad professionem simplicem admittere cum voto Consilii audito Capitulo domus et adprobante Praeposito generali cum voto Consilii. Professores simplices ad professionem solemnem admittere, necnon Clericos ad primam tonsuram ordinesque promovere, auditis Capitulo domus et Consilio et adprobante Praeposito generali audito Consilio.

10. (146-bis) - Domus nostri Ordinis ita distinguuntur:
 1° Communitas maior, in qua videlicet adsunt saltem sex electores;
 2° Domus formata, quae habet saltem sex religiosos, ex quibus quattuor sint sacerdotes (cfr. can. 488, 5°);
 3° Domus non formata cum proprio Superiore, quae habet saltem tres religiosos professos;
 4° Domus filialis, quae proprium Superiorem non habet sed ab alia domo dependet. Praepositi Provincialis est eiusque Consilii peculiaribus statutis condere ad tuendam regularem disciplinam in domibus filialibus de consensu Praepositi generalis eiusque Consilii.

11. (146-ter) - A Praeposito generali eiusque Consilio immediate dependent:
 1° Communitas Curiae generali adnexa;
 2° Domus in qua, formationis vel studii gratia, religiosi plurimum Provinciarum degunt;
 3° Domus quae ad totius Ordinis utilitatem peculiari statu ordinata est;
 4° Domus quae in Delegationem generalem erectae sunt.

12. (146-quater) - Domibus de quibus supra numero 146 ter consulit Definitorium vel Praepositus generalis eiusque Consilium.

13. (146-quinquies) - Religiosi omnium domorum a Praeposito generali eiusque Consilio immediate dependentium, unum Socium eligunt, ratione a Praeposito generali eiusque Consilio praescribenda, qui Capitulo generali intersit ad normam n. 14 Constitutionum.

14. (146-sexies) - Domus in qua maior pars Religiosorum Provinciae utilitati inservit, minor autem totius Ordinis, a Praeposito provinciali dependet, dum una est communitas religiosa. Praeposito autem generali competit auctoritas directa quoad ea quae ad totius Ordinis utilitatem pertinent, et, de consensu sui Consilii, Superiorem nominat.

15. (151) - Orphanorum loca summa animi promptitudine recipiantur. Quoties igitur orphanis vel derelictae iuventuti subveniendum est, quamvis non omnes condiciones habeantur de quibus nn. 146-bis, 147, 148, 149, 150, attamen provideatur, sed Religiosi ad hoc opus destinati, subiciantur auctoritati Superioris omnibus iuribus et facultatibus praediti quibus ceteri Superiores, et peculiaria statuta fiant quae regularem disciplinam tueantur, servato numero 137 et de consensu Ordinarii loci.

16. (151-bis) - Si casus occurrat, in quo unus vel plures Religiosi operam suam praestare debeant in commodum orphanorum vel iuventutis derelictae in locis ab Ordine nostro dependentibus, id permitti potest, omnibus prudenter perpensis. Conventiones autem cum illis qui eisdem locis praesunt a Praeposito provinciali adprobentur, ad normam n. 137. Quoad Religiosorum a Superiore dependentiam et regularem disciplinam, servetur praescriptum nn. 146-bis vel 151.

17. (197) - Quoad subditos autem, omnes Nostros monitos volumus, quod, non obstante divisione Provinciarum, ad bonum totius Ordinis vel etiam alicuius Religiosi promovendum, ad unitatem et caritatem validius fovendam, potest Praepositus generalis Religiosum quemcumque a sua Provincia ad locum alius Provinciae de oboedientia destinare, praemonito tamen eius Superiore maiore.

18. (197-bis) - Religiosus in alia Provincia commorans, iisdem iuribus et officiis gaudet ac Religiosi provinciae ubi degit. Qui autem commoratur in domibus a Praeposito generali immediate dependentibus, voce passiva in sua Provincia gaudet, minime vero activa (cfr. n. 146 - quinquies).

19. (263-bis) - Superior localis ad triennium eligitur, quo elapso, vi ipsarum Constitutionum, omnia iura et facultates retinet usque in diem quo decretum nominationis promulgetur novi Superioris.

20. (334) - Ad validitatem primae religiosae professionis apud nos requiritur ut:

1° Qui eam emissurus est sextum saltem et decimum aetatis annum expleverit;

2° Eum ad professionem admittat Praepositus provincialis eiusque Consilium, audito Capitulo domus Novitiatum et adprobante Praeposito generali eiusque Consilio.....

21. (337) - Novitius post expletum novitiatum in ipsa novitiatum domo debet votis sollemnibus praemittere votorum simplicium professionem ad triennium valituram vel ad longius tempus, si aetas ad sollemnem professionem requisita longius distet. Hoc tempus Praepositus provincialis potest, renovata a religioso temporaria professione, auditis Capitulo domus et Consilio, prorogare, non tamen ultra sexennium a prima professione emissa.

22. (339) - Ad validitatem demum professionis sollemnis, praeter cetera servanda, requiritur ut praecesserit simplex professio temporaria ad normam n. 337, utque profitens vicesimum primum aetatis annum expleverit eumque ad professionem admittat Praepositus provincialis, audito suo Consilio necnon Capitulo domus et adprobante Praeposito generali, audito suo Consilio.

(cfr. RdO Aprile-Sett. 1964 ; Fasc.148-49, p.70 ss)

È bene soffermarci un momento sul lavoro di "Aggiornamento delle Costituzioni" effettuato dal 1957 al 1967.

(cfr. RdO Nov.-Dic- 1967, Fasc.168, p. 166).

Dopo un travaglio di decenni le prime nostre Costituzioni integrali e specifiche furono approvate il 5 maggio 1626 da Papa Urbano VIII con la Bolla « Sacrosanctum Apostolatus ». Ne fu curata una seconda edizione nel 1677 ed una terza nel 1746: entrambe le edizioni sono sostanzialmente identiche, con la ripresa del testo primitivo; solo in appendice sono stati via via aggiunti alcuni decreti della S. Sede riferentisi direttamente al nostro Ordine o che potevano avere un certo interesse per il medesimo.

Dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico (1917) i Padri ebbero l'impegno dello adeguamento e vi introdussero anche modifiche e adattamenti stabiliti da vari Capitoli generali e che erano ancora allo stato di decreto, (fu lasciato inalterato il libro secondo nella parte ascetica e formativa) e il nuovo testo delle Costituzioni fu sottoposto alla approvazione pontificia concessa in data 9 agosto 1927.

Negli anni seguenti alla seconda guerra mondiale si vennero concretizzando proposte di una vera revisione del testo come era risultato dall'aggiornamento operato forse con metodo poco chiaro ed anche un po' affrettato nel 1927. Particolarmente si sentiva la necessità di rivedere il libro I che tratta degli organi di governo, secondo i nuovi criteri comuni alla maggior parte delle Famiglie religiose.

Studi e lavori furono avviati fin dal Capitolo generale celebrato a Nervi nel 1951 e più specificamente in quello celebrato a Somasca nel 1954.

Le Costituzioni nel 1957

Si venne alla quinta edizione pubblicata nel 1957, edizione che vide una trasformazione non solo del libro I, che introdusse radicale cambiamento nelle strutture di governo dell'Ordine, ma anche nella stesura delle stesse Costituzioni propriamente dette, che supponevano d'essere completate dalle Regole, da desumere ancora dal vecchio testo del 1927¹.

Oltre al libro delle Costituzioni approvate e preparate in conformità ai suggerimenti dati in quegli anni dalla S. Congregazione dei Religiosi, e concesse « ad experimentum » per dodici anni (1957-1969), si doveva preparare un primo libro da chiamarsi o Regole o Libro Usuale o Direttorio recuperando tutto il materiale dell'edizione 1927 e un secondo da chiamarsi Direttorio Ascetico ed infine il Rituale. Direttorio ascetico e Rituale sono stati effettivamente preparati anche se non in edizione definitiva e completa specie per quanto si riferiva al Rituale.

Lavoro di recupero anteriormente al Capitolo Generale 1963

Il Rev.mo P. De Rocco con il compianto P. Tagliaferro avevano recuperato dall'edizione 1927, in 5 fascicoli, tutto il materiale non ripreso nella quinta edizione, suggerendo qua e là nuovi numeri voluti dalle necessità via via occorse.

Il Consiglio generalizio, con varie sedute, rivide collegialmente i vari fascicoli numero per numero, vagliando bene quali fossero i numeri da collocarsi in CC. e quali in RR. ed indicando quelli che dovevano essere proposti per la soppressione o il cambio.

Tutto questo lavoro fu presentato ai Padri Capitolari nell'agosto 1963 in due distinti fascicoli con relativi brevi commenti a giustificazione di quanto operato.

Il Capitolo generale 1963 non ebbe tempo di occuparsi del molto lavoro compiuto dal Consiglio generalizio cui erano stati aggregati degli esperti, e demandò con atto formale ogni cosa all'ulteriore studio del Consiglio gen. funzionante come Commissione di studio con facoltà di convocare altri Padri onde preparare il testo della CC. e RR. al termine dell'esperimento dodecennale (Capitolo generale del 1969). Il Capitolo però, avendo chiaramente constatato che la separazione prevista dei vari libri non aveva incontrato il favore dei Religiosi, stabilì che un solo volume accogliesse, pure in parti distinte, le CC. e le RR. e il Direttorio ascetico. Il Rituale doveva invece essere preparato come volume a sé stante.

Lavoro di revisione dopo il capitolo 1963 e fino all'ottobre 1966

Il Consiglio gen. allargato in Commissione di studio con l'aggregazione dei RR.PP. Provinciali e di altri Padri, riprese il lavoro e con due lunghe tornate di studio preparò la stesura, che si giudicava allora definitiva, del libro I che era stato quello su cui si era maggiormente basata la riforma. (De Ordinis regimine generali ed provinciali).

In Curia si continuò anche la preparazione del II libro (De vita et disciplina regulari), tenendo sempre i medesimi criteri.

Intanto si profilavano gli studi conciliari su i Religiosi e si avevano i primi sentori dei nuovi concetti che avrebbero dovuto ispirare le CC. e le RR., per cui si giudicò prima opportuno e poi necessario sospendere ogni lavoro in attesa dei Decreti conciliari.

I DIRETTORI ASCETICI

Dei "DIRETTORIO ASCETICO" abbiamo un testo in latino edito "pro manuscripto" nel 1957 :

DIRECTORIUM ASCETICUM

ex editione IV Constitutionum
excerptum

(pro manuscripto)

ROMAE
e Curia Generali
Clericorum Regularium a Somascha
MCMLVII

Nel 1960 è stato presentato lo stesso "Direttorio Ascetico" in italiano (sempre gli stessi XXIX Capitoli) con l'aggiunta di alcuni ~~Atti~~ Atti e Documenti del nostro S.Fondatore.

Interessante che in tutti e due i testi viene riportato al completo il "Monita ad interiorem cultum".

DIRETTORIO ASCETICO

DALLE COSTITUZIONI DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Con l'aggiunta di alcuni Detti e Documenti
di spirito del Santo Fondatore

ROMA - CURIA GENERALIZIA - 1960

* * *

Nel presentare i lavori del Capitolo generale del '63 è stato messo in rilievo l'apporto dato dal Rev.mo P. Giovanni Drouart, designato come Assistente Generale per la nostra Congregazione dalla S.Sede.

Detto Padre Assistente ha cessato la sua prestazione nel Novembre del 1965 con la seguente comunicazione della S.Sede :

Con Lettera in data 16 novembre 1965, prt. 7979/59 a firma dell'Em.mo Prefetto Cardinale Ildebrando Antoniutti e indirizzata al rev.mo P. Generale, la S. Congregazione dei Religiosi comunica che, « considerata attentamente la situazione interna dell'Ordine, non ritiene necessario che sia continuata l'Assistenza religiosa del rev.mo P. Giovanni Drouart O.M.I., e confida che V.P. rev.ma saprà conservare e allargare i frutti raccolti e le mete raggiunte ».

(cfr. RdO Nov.-Dic. 1965; Fasc. 156, p.165)

In seguito la vita della Congregazione ha avuto regolare svolgimento con gli Organi di Governo stabiliti dalle Costituzioni.

--- o o o ---

C A P I T O L O V I I I °

CAPITOLO STRAORDINARIO SPECIALE PER LA
REVISIONE DELLE COSTITUZIONI

PRIMA SESSIONE : 1967

SECONDA SESSIONE : 1968

Abbiamo presentato il lavoro del Capitolo Generale del 1963 con tutte le Mozioni Costituzionali (approvate dalla S.Sede) e non Costituzionali, con i vari Decreti.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II°

Ma ormai era iniziata una nuova era della Storia della Chiesa, che veniva a coinvolgere anche la nostra Congregazione.

Infatti il 10 OTTOBRE 1962 aveva inizio il CONCILIO ECUMENICO VATICANO II°, annunciato dal Papa GIOVANNI XXIII il 25 Gennaio 1959 e convocato con la Costituzione Apostolica del 25 Dicembre 1961.

Il Concilio ebbe poi termine, sotto il Pontificato del Papa PAOLO VI L' 8 DICEMBRE 1965,

Tra i vari Documenti del Concilio è stato promulgato il DECRETO

"DE ACCOMODATA RENOVATIONE VITAE RELIGIOSAE"

(Perfectae Caritatis)

Tra i "Criteri pratici per il Rinnovamento" viene suggerito (cfr. PC n 3) che "le Costituzioni, i "Direttori", i libri delle usanze, delle preghiere e delle cerimonie ed altri simili codici, siano convenientemente riveduti e, sopresse le prescrizioni che non sono più attuali, vengano modificate in base ai Documenti emanati da questo Sacro Concilio." -

Per l' "APPLICAZIONE DI ALCUNI DECRETI" (e quindi per favorire il tradurre in pratica i Criteri suggeriti anche dal Perfectae Caritatis), il Papa Paolo VI ha presentato il "MOTU PROPRIO ECCLESIAE SANCTAE", il 6 Agosto 1966.

Per il "Perfectae Caritatis" ha proposto delle Norme suddivise in due parti :

PARTE PRIMA : Modo di promuovere un adeguato rinnovamento della Vita Religiosa (chi deve promuovere il rinnovamento adeguato - Revisione delle Costituzioni - Criteri di rinnovamento adeguato)

PARTE SECONDA : Qualche elemento da adattare e da rinnovare nella Vita Religiosa. (L' Ufficio divino dei Religiosi e delle Religiose - l' Orazione mentale - la mortificazione - la povertà - la vita da condurre in comune - la clausura delle monache - la formazione dei Religiosi - Unione e soppressione di Istituti - Conferenze o unioni dei Superiori e delle Superiori maggiori).

Ci si è quindi trovati dinanzi, dopo i lavori del Capitolo del 1963, a delle disposizioni chiare e inderogabili da parte della S.Sede che hanno portato ad affrontare un nuovo lavoro impegnativo di "aggiornamento delle Nostre Costituzioni". Lavoro che è stato svolto in un Capitolo Speciale di due Sessioni (tenute nel 1967-68) e nel Capitolo Ordinario del 1969.

CAPITOLO GENERALE SPECIALE DEL 1967.

Il primo cenno l'abbiamo nella Lettera del Natale 1966 indirizzata dal P. Generale, P. Giuseppe Boeris, a tutta la Congregazione :

Il Motu Proprio « Ecclesiae sanctae », che contiene le norme di applicazione di alcuni Decreti conciliari, e tra questi il « Perfectae caritatis », e che è entrato in vigore l'11 ottobre u.s., afferma espressamente al n. 2: « E' necessaria la cooperazione di tutti, Superiori e Confratelli, per rinnovare la vita religiosa in se stessi, per preparare lo spirito dei Capitoli, per compiere i lavori e per osservare fedelmente le norme stabilite dai Capitoli stessi ».

« Per rinnovare la vita religiosa in se stessi »: fermiamo la nostra attenzione su questo primo punto. E' posta qui la premessa a qualsiasi altro rinnovamento, di strutture e di leggi.

Revisione delle Costituzioni

Come sapete, al pari di tutti gli Istituti religiosi, siamo chiamati dalla Chiesa ad un pronto e proficuo rinnovamento. Fermi restando la sostanza della vita religiosa e il fine dell'Istituto, è lo spirito che va rinnovato e i mezzi adattati, informandoci ai principi espressi al n. 2 del « Perfectae caritatis ». Essi sono: la meditazione della S. Scrittura, specie del Vangelo; la partecipazione al mistero e alla vita della Chiesa; lo studio della dottrina della vita religiosa (cfr. « Lumen gentium », capp. V e VI); la ricognizione e attuazione dello spirito primitivo dell'Ordine, pur nella scelta di nuovi mezzi, adeguati ai tempi, per conservarlo e potenziarlo.

(cfr. RdO Nov.-Dic. 1966; Fasc.162,p.161)

Negli ATTI del Consiglio Generale del 9 Dicembre 1966 sono state prese le seguenti deliberazioni :

- In relazione al lavoro da svolgere per l'aggiornamento delle *Costituzioni*, in ossequio alle direttive emanate dal Santo Padre col Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », in applicazione del « Perfectae caritatis » e di altri documenti conciliari, il Consiglio generale ne prevede i tempi e i modi, così articolati:

- 1) *Consultazione dei Religiosi* mediante il questionario, già loro inviato e da compilare entro il 31 gennaio 1967.
- 2) *Formazione della Commissione di studio*, la quale, nel trimestre febbraio-aprile, dovrà affrontare l'esame e lo studio delle risposte e proposte pervenute e la successiva stesura delle proposizioni da sottoporre al vaglio e all'esame dei Padri Capitolari, almeno due mesi prima dell'inizio del Capitolo generale straordinario.

- 3) *Celebrazione*, entro il 1967 e preferibilmente durante il mese di agosto, del *Capitolo generale straordinario*, cui spetta l'aggiornamento delle Costituzioni, che dovranno andare in vigore « ad primum-experimentum » fino al successivo Capitolo generale ordinario.

(cfr. RdO Genn.-Febb. 1967; Fasc. 163, p.3)

In effetti il QUESTIONARIO è stato preparato dal P. Generale e Consiglio ed inviato a tutti i Religiosi (Padri-Chierici-Fratelli) il 21 Novembre 1966. Lo presentiamo nelle "Premesse Generali e Particolari" e nei vari "Criteri da seguire nello studio", invitando a rendersi conto dei dettagli del Questionario nel testo presentato dalla Rivista dell'Ordine del Gennaio-Febbraio 1967 (Fasc.163, p. 25 ss) :

QUESTIONARIO

per l'aggiornamento delle Costituzioni e Regole
a norma del Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae,,

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli,

facendo seguito alla mia lettera pubblicata sulla Rivista dell'Ordine, n. 162, novembre-dicembre 1966, Vi presento il Questionario, deciso e preparato dal Consiglio Generalizio del 2 e 3 novembre u.s.

Raccomandiamo quanto appresso.

- 1) Si tenga presente quanto più diffusamente e ampiamente detto nella citata Lettera.
- 2) Desideriamo che ogni Padre risponda, possibilmente, a tutte le domande, pur lasciando ad ognuno la piena libertà di farlo solo a quelle cui crede più opportuno.
- 3) Le risposte siano concise e riportate nella pagina bianca antistante il testo, segnando il numero della corrispondente domanda.
Mancando spazio si aggiungano pure altri fogli.
- 4) Per maggiore libertà non si richiede che il Questionario, opportunamente completato, sia firmato.
- 5) Il Questionario sia restituito o tramite il Padre Superiore o direttamente alla Curia Generalizia, entro e non oltre il 31 Gennaio 1967.

Con l'augurio che tutti abbiate a collaborare con profondo senso di responsabilità, invoco l'aiuto di Dio sul presente lavoro di tanta importanza per la vita dell'Ordine, salutando tutti cordialmente in Xto.

IL PREPOSTO GENERALE
P. Giuseppe Boeris

PREMESSE DI CARATTERE GENERALE

1. E' compito del Capitolo Generale anche straordinario rivedere le Costituzioni alla luce dei documenti e Decreti applicativi del Concilio (cfr. Rivista n. 161, pag. 136, nn. 1 e 3);
2. Necessita la cooperazione di tutti (cfr. c.s. n. 2);
3. Nel preparare il Capitolo Generale di cui sopra, il Padre Generale e il Consiglio hanno l'impegno di operare una consultazione ampia e libera di tutti i religiosi (cfr. c.s. n. 4), lasciandone libero il modo;

4. Dopo aver effettuato lo studio ed aver consultato periti in materia, si è pensato di compiere detta consultazione attraverso questo Questionario, lasciando a tutti la possibilità di integrare, aggiungere, presentare altre proposte concrete e reali.
- La scelta di questa consultazione tramite il Questionario è motivata dal fatto di agevolare lo studio — che vivamente si raccomanda — non solo personale ma anche collegiale dei Capitoli della casa o anche con più larga partecipazione di religiosi, fermo restando l'impegno, a studio comune effettuato, da parte di ciascun religioso, della compilazione del medesimo.

PREMESSE DI CARATTERE PARTICOLARE

Allo scopo di fare il punto sulla complessità del lavoro circa le Costituzioni per il loro aggiornamento sui Documenti Conciliari in genere e sul Decreto « Perfectae caritatis », « Lumen Gentium » (capp. V e VI), « Christus Dominus » (cap. Religiosi), e il Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » (Cap. II), stimiamo opportuno ricordare quanto segue:

1. Abbiamo in esperimento per dodici anni l'edizione 1957 delle Costituzioni (edizione V), frutto di una radicale riforma del Libro I della precedente edizione del 1927 (la IV);
2. Tale edizione V non è completa nel suo testo. Infatti come è previsto nella Prefazione e fu poi stabilito dal Capitolo Generale del 1957, il testo deve essere integrato da altri libri (Rituale, Direttorio ascetico e Direttorio usuale) destinati a recepire quelle norme ancora valide che si trovano specialmente nei libri II e III (ediz. '27);
3. Il Capitolo Generale del 1963 ha stabilito che un unico testo raccogliesse le Costituzioni vere e proprie (corrispondenti all'incirca al testo attuale), le Regole (anziché Direttorio usuale) e il Direttorio ascetico, dando mandato al Consiglio Generale di effettuare quanto occorrente.

E' condiviso da tutti il fatto che il Rituale, aggiornato, costituisca un Libro a sé stante.

4. Detto lavoro che era già in fase avanzata di realizzazione si dovette sospendere quando furono preannunciate le ormai note direttive del Concilio.
5. Ora è il momento di riprenderlo con alacrità, tenendo presenti le indicazioni dei su citati documenti conciliari e dei susseguenti Decreti applicativi che hanno avuto forza obbligatoria dall'11 ottobre scorso.

Da detti Documenti e Decreti appare chiaro cfr. Rivista n. 161, pag. 138 e ss., nn. 12 e 13) che, contrariamente alle precedenti direttive della S. Sede, l'elemento teologico e ascetico deve permeare tanto le Costituzioni che le Regole. Quindi ne deriva che, in ossquio a quanto stabilito dal Capitolo Generale del 1963 e alle attuali direttive generali, sia necessario dividere l'unico testo in due sole parti: COSTITUZIONI e REGOLE, facendo confluire nelle une e nelle altre la parte dottrinale e ascetica.

6. Stando così le cose, è necessario che nello studio e nella compilazione delle risposte al Questionario, si tengano presenti l'attuale edizione delle Costituzioni, ediz. V, con l'aggiunta fatta dal Capitolo Generale 1963, specialmente per il libro I e anche la precedente del 1927, ediz. IV, per i libri II e III. Il libro IV, come è ovvio, ripete, nel suo complesso norme di diritto e uso comune.

CRITERI A SEGUIRE PER LO STUDIO

I criteri da tenere presenti sono suggeriti dal Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » (cfr. Rivista n. 161).

1. Tener presente che cosa debbano contenere le Costituzioni (n. 12);
2. Fusione dei due elementi, il giuridico e l'ascetico, impedendo il prevalere dell'uno o dell'altro (n. 13);
3. Espungere le cose andate in disuso (quali si debbano intendere tali, cfr. n. 17) o che si riferiscano solo a situazioni storiche o di carattere locale (n. 14);
4. Le norme e lo spirito dell'aggiornamento debbono ispirarsi oltre che al « Perfectae caritatis », anche agli altri Documenti conciliari, specie ai capp. V e VI del « Lumen Gentium » (n. 15);
5. Particolare attenzione si abbia ai principi informativi espressi dal n. 2 del « Perfectae caritatis » n. 16);
6. Nello scegliere i membri degli organi di governo è desiderata una partecipazione veramente efficiente dei religiosi, e l'esercizio dell'autorità dev'essere facilitato con opportune facoltà (n. 18).

P. Generale faceva molto assegnamento sulle risposte al Questionario, come l'aveva messo in evidenza nella Lettera del Natale 1966 (cfr Rd0 su citata):

Difatti avete ricevuto un questionario, per mezzo del quale ognuno può con santa libertà esprimere quanto il Signore gli ispirerà per il vero progresso dell'Ordine, dei suoi membri e delle sue opere. Il questionario è preceduto da alcune premesse di carattere generale e particolare, mentre sono ricordati i criteri da seguire nello studio. Vi prego di tener conto di ogni indicazione e soprattutto di affrontare il lavoro con lo spirito richiesto.

Allo scopo di essere in grado di dare suggerimenti validi e condivisi da più, pare opportuno che del questionario si faccia oggetto di studio comune, almeno nei Capitoli collegiali. Le prossime vacanze natalizie offriranno qualche possibilità in merito. Va da sé che ciò non toglie nulla alla libertà dei singoli nel rispondere ai quesiti e nel fare proposte. Anzi suggerirei che da ognuno si compili personalmente e liberamente il questionario a studio comune avvenuto.

Perché tutto il lavoro di preparazione al Capitolo generale straordinario, che speriamo di celebrare la prossima estate, proceda ordinato e sollecito, è assolutamente necessario che i questionari, debitamente compilati, siano rinviati alla Curia generalizia non oltre il 31 gennaio p.v. Si procederà poi allo spoglio degli stessi e alla classificazione delle risposte e delle proposte, che passeranno al vaglio di una Commissione, compito della quale sarà anche la stesura delle proposizioni, oggetto di studio e di delibera da parte del Capitolo generale.

E bisogna dire che la risposta della Congregazione è stata ampia e soddisfacente: infatti le risposte al Questionario sono state superiori al 70% dei singoli Padri senza tener conto di quelle collettive dei Chierici di Magenta e di Roma e dei Fratelli.

Ne diede atto lo stesso P. Generale con la Lettera del 25 febbraio 1967, con la quale costituiva una apposita Commissione per vagliare le risposte e nel contempo esprimere una valutazione di quanto presentato, invitando anche ad inviare nuove proposte.

Carissimi Confratelli,

il Questionario proposto ai nostri Religiosi per la consultazione relativa all'aggiornamento delle Costituzioni e Regole in corso, ha destato vivissimo interesse e molti hanno risposto ai vari quesiti con lodevole impegno e con la sincera intenzione di cooperare validamente in un lavoro tanto delicato e gravido di responsabilità, anche se il tempo concesso è stato necessariamente breve. Speriamo di poterne dare sufficiente conto più avanti.

Per ora mi limito a rivolgere il mio vivo e sentito ringraziamento a quanti hanno rinviato il Questionario con le risposte o in altro modo hanno fatto giungere utilmente la propria voce. Nel contempo sono lieto di annunciare che il primo spoglio delle risposte, operato in Curia, è presso che ultimato e sarà consegnato alla Commissione incaricata di classificarle, coordinarle e vagliarle per trarne le conclusioni utili a formulare le proposizioni, che a loro volta saranno oggetto di studio e di delibera, per il primo esperimento, da parte del Capitolo Generale.

A proposito della Commissione è doveroso fare una precisazione. Il Capitolo Generale del 1963 aveva dato formale incarico al Consiglio Generalizio di portare a compimento, nel modo rite-

nuto più opportuno, quanto dallo stesso era stato deliberato in merito, naturalmente senza prevedere le successive direttive venute a seguito del Concilio Vaticano II. Il Consiglio Generalizio pertanto veniva ad assumere, nel caso, la fisionomia di una commissione di esperti incaricata della prima stesura del lavoro, da vagliare col concorso di altri Padri, come in realtà avvenne. (Cfr. fascicolo «Capitolo Generale 1963», delibera 18, pagg. 84 e 57-59).

La pubblicazione e l'entrata in vigore della « Ecclesiae Sanctae », come ricordavo nelle premesse al Questionario (Cfr. « Rivista dell'Ordine », n. 163, pagg. 23-24), ci poneva di fronte ad un fatto nuovo con ben più ampie prospettive. Era naturale che nel lavoro, già intrapreso e condotto quasi al termine in sede di studio e di stesura, si dovesse ora tener conto delle nuove direttive conciliari, nonché delle conclusioni della consultazione generale.

Gli impegni quindi si sono allargati e pertanto mi hanno indotto a costituire, d'accordo con il mio Consiglio, una nuova Commissione, al di fuori possibilmente del Consiglio stesso per ovvii motivi, alla quale affidare il compito già sopra delineato, nel preciso intento di preparare i nuovi elementi derivanti dalle indicazioni conciliari e dalla consultazione dei Religiosi. Di questi elementi si varrà il Consiglio Generalizio per assolvere, con l'aiuto di altri Religiosi, il mandato affidatogli dall'ultimo Capitolo Generale e preparare il previsto Capitolo Generale straordinario.

La Commissione scelta è così composta:

- 1 - P. Pio Bianchini, Presidente
- 2 - P. Diego Camia
- 3 - P. Carlo Pellegrini
- 4 - P. Luigi Volpicelli
- 5 - P. Saba De Rocco
- 6 - P. Luigi D'Amato
- 7 - P. Felice Beneo
- 8 - P. Mario Vacca
- 9 - P. Francesco Colombo, Segretario.

La stessa Commissione potrà avvalersi, quando lo ritenesse opportuno, del consiglio di altri Religiosi, ai quali potrà sempre rivolgersi.

Con l'augurio che la Commissione lavori nello spirito indicato e tragga valide indicazioni dal materiale a sue mani, chiedo ancora a tutti la collaborazione della preghiera, mentre di tutto cuore saluto e benedico

aff.mo nel Signore

P. Giuseppe Boeris c.r.s.
Preposito Generale

(cfr. RdO Marzo-Aprile 1967; Fasc. 164, p. 33)

La Commissione si è messa subito all'opera :

Lavoro della Commissione: Si è riunita plenariamente tre volte; la sottocommissione per lavori speciali si è riunita moltissime volte.

Accenno per dovere di cronaca e lealtà religiosa che la Commissione, specie nella prima seduta, ha incontrato notevoli difficoltà anche per divergenti punti di vista nel lavoro da condurre: si chiedeva un tempo lunghissimo con ulteriori consultazioni dopo la prima; si desiderava fossero approvati dei « Decreti » di aggiornamento senza toccare le CC in analogia a quanto fatto da altri Istituti religiosi; si pensava ad un completo rifacimento delle Costituzioni e a tracciare solo alcune linee essenziali. La cosa ha avuto poi l'esito che tutti ormai conoscono. L'Ordine e i suoi giovani specialmente, hanno bisogno di avere tra mano un testo completo, sia pure « ad experimentum », delle Costituzioni e Regole che, aggiornato a dovere, raccolga e valorizzi tutti i tesori della nostra tradizione, alcuni dei quali risalenti certamente a S. Girolamo.

La nuova distribuzione delle Costituzioni e Regole

La Commissione centrale nella ultima seduta plenaria del giugno aveva deciso di presentare al Capitolo il lavoro eseguito e passato ripetutamente al vaglio. Esso risultava così impostato:

COSTITUZIONI — Si doveva pensare a preparare due libri soli, se non addirittura un libro solo suddiviso in due parti: a) la vita religiosa e la formazione; b) il governo dell'Ordine. Le due parti o libri dovevano essere precedute da un primo capitolo sulla natura e fine dell'Ordine e da un secondo sulle Costituzioni in generale.

REGOLE — Doveva risultare di un libro solo pur articolato in varie parti.

Principio fondamentale accettato era che nulla del materiale prezioso tramandatosi dovesse cadere; tutto il possibile doveva essere ripreso con amore ed intelligenza, essendosi rivelate Costituzioni e Regole una miniera copiosa di principi che detengono tutta la loro validità anche a seguito di quanto postulato dall'aggiornamento al Vaticano II.

Si giunse così al Capitolo generale essendo state preparate tutte le Costituzioni sul governo dell'Ordine, i primi due capitoli delle Costituzioni stesse e studi avanzati — i quali hanno avuto solo un parere di massima — sulla vita religiosa: la nostra consacrazione, i tre voti e le linee generalissime della vita di pietà e della vita comunitaria. Dal Consiglio generalizio era stata presentata una larghissima bozza delle Regole riferentesi alle persone e che è piaciuta ai Padri Capitolari ed approvata in linea di massima.

Va tenuto presente che tutto il lavoro della Commissione è stato rivisto e revisionato dal Consiglio Generalizio.

Negli Atti del Consiglio Generale del 23-24 Maggio 1967 troviamo la seguente delibera :

1) Il Capitolo generale speciale straordinario

a) In ossequio al Decreto postconciliare « Ecclesia Sanctae, dopo aver compiuto la consultazione generale dei Religiosi e dopo che la Commissione incaricata dello studio e valutazione della medesima ha espletato i suoi lavori, il Consiglio Generale, al fine di permettere in un tempo non troppo breve il primo esperimento delle Costituzioni riviste e aggiornate fino al prossimo Capitolo ordinario (1969), ha deciso di celebrare il Capitolo Generale speciale e straordinario, già previsto (vedi Lettera del P. Generale del 21 novembre u.s.), scegliendo come sede la Casa di Somasca e data di inizio il 31 luglio p. v.

b) Allo scopo di aver una più ampia rappresentanza di Religiosi a questo Capitolo, nello spirito dei Documenti conciliari, ed anche secondo i voti espressi nelle risposte al Questionario, il Consiglio decide di chiedere alla S. Sede di poter convocare altri Religiosi, anche eletti direttamente, con pieni diritti, senza pregiudizio alcuno per le future decisioni che il Capitolo prenderà in merito.

c) Nella previsione che la S. Sede conceda che sieno chiamati al Capitolo dei Soci eletti dalle Provincie, il Consiglio stabilisce le norme particolari valevoli, per questa volta, per la loro elezione.

(cfr. RdO Maggio-Giugno 1967; Fasc. 165, p. 72).

Nel suddetto Fascicolo della Rivista dell' Ordine viene riportata la Lettera di Indizione del Capitolo Generale Speciale Straordinario. (p. 69) :

LETTERA DI INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE SPECIALE STRAORDINARIO
DEL REV. MO PADRE GENERALE P. GIUSEPPE BOERIS

Carissimi Confratelli,
siamo lieti di darvi nel nome del Signore un gradito annuncio:

Indizione del Capitolo generale straordinario.

In ossequio alle prescrizioni del Decreto conciliare « Perfectae caritatis » (n. 4) e del Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » (n. 3), con la presente, dopo averne avuto il consenso del nostro Consiglio, indiciamo il previsto (Cfr. Lettera n. 16 - Rivista n. 162, pag. 163) Capitolo generale speciale straordinario per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni e per un efficace e sano rinnovamento della nostra vita religiosa.

Il Capitolo generale si terrà a Somasca ed avrà inizio il giorno 31 luglio p. v. Si prevede che esso, ma è di sua spettanza prendere una decisione in merito, sarà celebrato in due distinti periodi, di non breve durata e distanziati di qualche mese uno dall'altro.

Il n. 13 delle Costituzioni vuole che l'indizione del Capitolo generale avvenga almeno tre mesi prima dell'inizio della sua celebrazione. A tale disposto la S. Sede ha concesso la deroga, che è giustificata da ragioni di carattere organizzativo, connesse con la preparazione.

Difatti la Commissione nominata nel febbraio scorso ha appena terminato il suo lavoro, le cui conclusioni unitamente a quelle già preparate in precedenza ed ora rivedute dal Consiglio generalizio, saranno inviate quanto prima ai Padri capitolari, perché ne facciano oggetto di serio e responsabile studio personale in preparazione alle discussioni in sede di Capitolo (Cfr. Lettera n. 17, Rivista n. 164, pag. 33).

Membri del Capitolo generale

Per il n. 14 delle Costituzioni intervengono al Capitolo generale:

- 1) Il Preposito generale e i suoi quattro Consiglieri;
- 2) Gli Assistenti generali (ex Prepositi generali);
- 3) I Prepositi provinciali e i loro primi due Consiglieri, come delegati delle Provincie;
- 4) Il Vice Provinciale e il suo primo Consigliere;
- 5) Un Socio, da eleggersi, rappresentante le Case dipendenti dal Preposito generale (Cfr. Cap. gen. 1963).

A questi devono aggiungersi gli aventi diritto, come ex Vicario generale o già Vocali (diritto conservato dal Cap. gen. 1963).

Tuttavia, allo scopo di avere sin da questo primo Capitolo, senza pregiudizio delle decisioni che il Capitolo generale stesso prenderà in merito, una più larga e qualificata rappresentanza dei Religiosi, come è nello spirito dei documenti conciliari e nei voti emersi dalla consultazione generale, dietro nostra richiesta, la S. Sede, con Rescritto in data 27 c. m., ha concesso che ne siano membri a tutti gli effetti:

- 1) Il Rettore dello Studentato interprovinciale e il Maestro del Noviziato pure interprovinciale;
- 2) Un Socio, da eleggersi, per ciascuna Provincia e per la Vice Provincia.

Per completare il quadro ricordiamo che il Preposito generale, in forza delle Costituzioni (n. 16) può chiamare a far parte del Capitolo anche altri Religiosi, in qualità di « esperti ».

La Lettera prosegue con l' indicazione di "come eleggere i Soci" e con l' invito ad una "Preparazione spirituale e di preghiera".

Con una Seconda Lettera, datata il 29 Giugno 1967, il P. Generale comunica l' esito delle elezioni dei Soci e pertanto comunica anche i nomi dei Membri che parteciperanno al Capitolo Generale. Richiede che dovranno trovarsi a Somasca entro la giornata del 30 luglio e raccomanda che si preparino con lo studio del ~~142~~ CC, dei Documenti conciliari e di tutto il materiale di preparazione che è stato inviato. Non manca la rinnovata esortazione alla preghiera e ad un serio impegno di vita religiosa, indispensabile per un rinnovamento spirituale voluto dal Concilio. (cfr. RdO Luglio-Agosto 1967; Fasc. 166, p.97).

Riguardo ai membri partecipanti al Capitolo Generale è stata fatta una particolare "Petizione alla S.Sede" :

Sacra Congregatio de Religiosis

Prot. n. 17382/67

Beatissimo Padre,

il Procuratore Generale dei Padri Somaschi, prostrato ai piedi della Santità Vostra, facendo presente che il Rev.mo Padre generale col suo Consiglio ha stabilito di celebrare il Capitolo speciale per l'aggiornamento delle Costituzioni nella prossima estate, rivolge umile domanda affinché venga concesso per le ragioni esposte, quanto segue:

1) - che in deroga al n. 13 delle Costituzioni, per cui la convocazione del Capitolo generale deve essere fatta almeno tre mesi prima dell'inizio della sua celebrazione, essa possa ancora farsi nei prossimi giorni;

2) - che possano essere membri con voce attiva di questo Capitolo generale, oltre quelli previsti dal n. 14 delle Costituzioni, per una più ampia rappresentatività dell'Ordine:

— a) un socio per ciascuna delle tre Province italiane e per la Vice-Province indipendente d'America, da eleggersi secondo le norme stabilite dal P. Generale e Consiglio, essendo piuttosto limitata nelle Costituzioni la partecipazione di tali membri eletti;

— b) il Rettore dello Studentato Interprovinciale (Magenta) e il P. Maestro del Noviziato interprovinciale, avendo le Province in comune lo Studentato e il Noviziato;

— c) quei membri della Commissione centrale di studio, che non vi parteciperebbero per diritto o per elezione, attesa l'utilità della loro presenza derivata dall'esperienza del lavoro svolto di preparazione.

Che della grazia, ecc.

Vigore facultatum a SSmo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, ad 1) et ad 2) sub a) et sub b), benigne adnuit pro gratia; ad 2) vero sub c) respondere censuit ad mentem. Mens est ut ii qui partem habuerunt in Commissione centrali, de quibus agitur, possunt invitari tamquam periti et si Capitulo placuerit, admitti etiam possunt uti Capitulares pleno iure.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 27 Maii A.D. 1967

Data l' importanza di detto Capitolo Generale Speciale è bene soffermarsi su come sono proceduti i lavori :

Da alcuni mesi l'Ordine attendeva con giustificata ansia e preoccupazione la celebrazione di questo Capitolo generale per la sua importanza decisiva per la vita e lo sviluppo delle sue opere dopo il Concilio.

Nelle Case si è lavorato intensamente per rispondere al Questionario inviato il 21 novembre e si è pregato, specie nelle Case di formazione, nella imminenza e durante i ventisei giorni di durata del Capitolo stesso.

Per quanto si riferisce alla situazione tutta particolare del nostro Ordine in rapporto alle Costituzioni ed al lavoro fatto dal 1957 al luglio u.s., rimandiamo allo studio illustrativo preparato dal P. Vicario generale, che fu argomento di comunicazione speciale nella sessione pomeridiana del giorno di inizio e che comparirà sul prossimo numero della Rivista, la quale pubblicherà pure nei prossimi mesi altri studi e relazioni.

Inizio del Capitolo

Secondo quanto stabilito, i Padri Capitolari si trovarono tutti a Somasca la sera del 30 luglio e le prime ore del mattino seguente per l'inizio delle sedute.

La Casa di Somasca e il nuovo Istituto per orfani offrirono cordialissima e generosa ospitalità a tutti i Padri.

Alle 9,30 tutti i Padri si sono recati nel santuarietto della Madonna degli orfani, con a capo S.E. Mons. Giovanni Ferro, espressamente invitato dal P. Generale per la circostanza, per indossare i paramenti per la concelebrazione. In devoto corteo, cui si unirono tutti i Novizi e i membri della Casa religiosa e una settantina di Suore Orsoline di S. Girolamo con a capo la Madre Generale dell'Istituto e numerosi fedeli di Somasca, i Padri raggiunsero la Basilica, al canto del « Veni Creator ».

Davanti alle Sacre Reliquie del S. Fondatore concelebrarono la S. Messa « de Spiritu Sancto ». Il rito della concelebrazione, sempre suggestivo, fu particolarmente sentito dai Padri presenti che avvertivano più che mai la delicatezza e la gravità del compito cui erano stati chiamati, le grandi aspettative dell'Ordine: essi si sentivano veramente un cuor solo e un'anima sola, uniti nel santo vincolo della comunità orante ed operante.

Dopo la cerimonia conclusasi con il canto dell'« Ave Maris Stella », i Padri presero posto nell'Aula Capitolare situata nell'edificio che, nel 1566, il giorno 11 novembre, ad opera di S. Carlo Borromeo, vide sorgere uno dei primi Seminari rurali, in esecuzione dei deliberati del Concilio di Trento.

I Membri del Capitolo

Espletato il rito d'inizio secondo le prescrizioni del Rituale, si è proceduto all'appello dei presenti. Sono, con il rev.mo P.

Giuseppe Boeris Preposito generale, i Padri: Pio Bianchini - Italo Laracca - Giuseppe Fava - Renato Bianco - Diego Camia - Carlo Pellegrini - Luigi Volpicelli - Michele De Marchi - Saba De Rocco - Antonio Temofonte - Giovanni Baravalle - Giobatta Oltolina - Luigi D'Amato - Giacomo Vaira - Mario Colombo - Giovanni Massaia - Felice Beneo - Cesare Arrigoni - Alberto Busco - Mario Vacca - Giuseppe Rossetti - Antonio Beraudi - Luigi Grimaldi. I Padri Sebastiano Raviolo e Lorenzo Netto sono presenti in qualità di esperti in base all'art. 16 delle Costituzioni.

Hanno rinunciato, con lettera, alla partecipazione al Capitolo i Padri: Giuseppe Brusa, Achille Marelli, Alfredo Fazzini, Luigi Frumento, Mario Bacchetti (sostituito per diritto dal P. Luigi D'Amato).

Il Capitolo, su proposta del rev.mo P. Generale a seguito della autorizzazione dalla S. Congregazione in data 27 maggio u.s., vota l'aggregazione « pleno iure », dei Padri Sebastiano Raviolo e Lorenzo Netto a membri del Capitolo stesso. Risultano così ventisei i partecipanti effettivi a questo Capitolo generale

Prende poi la parola S. E. Mons. Giovanni Ferro la cui esortazione pastorale, così efficace e ascoltata con venerazione, è riportata integralmente nel presente numero della Rivista.

I lavori del Capitolo

Il P. Generale dà lettura dei telegrammi augurali del S. Padre e del Vescovo di Bergamo; quindi delle lettere dell'Em.mo Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi e di S.Ecc.za Mons. Antonio Mauro, nuovo Segretario della medesima.

Legge quindi il suo discorso introduttivo, riportato qui appresso, con cui lumeggia esaurientemente ai presenti i compiti, gli impegni e le facoltà del presente Capitolo speciale straordinario.

Il P. Vicario generale, nella seduta pomeridiana, tiene una sua relazione, con la quale traccia una breve cronistoria del lungo « iter » che ha preparato questa prima sessione del Capitolo. Il P. Felice Beneo quindi illustra i criteri che hanno guidato la sottocommissione che ha studiato a fondo alcuni temi della prima parte delle Costituzioni (presentazione dell'Ordine, vita religiosa, voti ecc.).

Il P. Generale infine illustra il lavoro svolto nella seconda parte delle Costituzioni circa il governo e l'organizzazione dell'Ordine e che è stato presentato nel testo completo e maturo quindi per la discussione finale in aula.

Vengono concordate le varie forme procedurali intese a sveltire i lavori senza turbare minimamente l'ordine del giorno e soprattutto concedendo ad ogni Capitolare la più grande libertà di esporre le proprie idee prima che si proceda alle votazioni: esse dovranno raggiungere i due terzi dei partecipanti quando

si tratterà di mutazioni sostanziali delle Costituzioni; negli altri casi sarà sufficiente la maggioranza assoluta.

Cronaca di un giorno di lavoro

Dal primo al venticinque agosto — fatta eccezione per le domeniche e la solennità dell'Assunta — la giornata ha avuto il suo svolgimento con orario serrato ed impegnato.

Alle ore 7, nel santuario della Mater Orphanorum, la meditazione in comune, indi recita di Lodi e S. Messa concelebrata da tutti i Padri, alternandosi nel ruolo di celebrante principale e con la partecipazione dei Novizi.

Alle ore 9 seduta mattutina fino alle 12,30 con breve intervallo.

Dopo il pranzo, alle ore 16, lettura spirituale in comune, indi ripresa dei lavori in seduta pomeridiana fino alle 19,30.

Così ogni giorno, con discussioni e studi esaurienti, in grande concordia di intenti, per vagliare con ogni scrupolo i testi preparati, approntarne di nuovi esigiti dalle discussioni e proposte via via presentate.

Mercoledì 9 agosto ha fatto visita ai Capitolari S.Ecc.za Mons. Loris Capovilla, Arcivescovo eletto di Chieti. Accolto festosamente dai Padri, dopo aver ascoltato brevi parole di saluto del P. Generale, ha parlato sulla gravità del momento storico che la Chiesa sta attraversando e la importanza che i mezzi di apostolato si adeguino alle nuove esigenze. Ha raccomandato la bontà verso tutti, sull'esempio di quanto ha fatto Papa Giovanni, la cui paterna figura è stata efficacemente richiamata con parole di commosso ricordo.

Lunedì 21 è venuto ancora una volta a Somasca ed ha celebrato a sera la santa Messa per il nostro Capitolo. Al Vangelo ha illustrato tutto l'amore di Papa Giovanni per il Santuario di S. Girolamo e si è soffermato sui cari ricordi di Lui verso il nostro Santo. Ha quindi partecipato alla cena con i Padri, prolungando poi per molto tempo una amabilissima conversazione, diffondendosi nelle memorie del grande Pontefice, di cui fu apprezzato Segretario particolare.

Nella seduta del 10 agosto il Capitolo decide di frazionarsi in due Commissioni: la prima dovrà affrontare lo studio del libro primo per quanto si riferisce alla vita religiosa (consacrazione, voti, pietà e vita comunitaria); la seconda invece continuerà l'analisi approfondita del governo dell'Ordine. Queste sedute diventano estremamente impegnative, ma sveltiscono il lavoro preparando più rapide soluzioni quando il tutto dovrà essere presentato alla seduta plenaria.

La prima Commissione, presieduta dal rev.mo P. Vicario, risulta composta dai Padri: Temofonte, Colombo, Vacca, Beneo, Vaira, Beraudi, D'Amato, Busco, Rossetti, Arrigoni, Netto, Grimaldi; la seconda, presieduta dal rev.mo P. Generale, risulta formata dai seguenti Padri: Laracca, Bianco, Camia, Fava, Pellegrini Volpicelli, De Marchi, De Rocco, Massaia, Oltolina, Baravalle, Raviolo.

Fine della Sessione

Esauriti i lavori programmati, si giunse a venerdì 25 agosto per l'ultima seduta. I Padri Capitolari sono certo affaticati per il lavoro in sé, anche se il clima è stato nella massima parte dei giorni favorevole, ed anche per le gravi responsabilità che esso ha comportato.

Il P. Generale traccia in breve sintesi il lavoro che il Capitolo ha compiuto in questa prima sessione. Il libro primo delle Costituzioni è stato in parte già approvato (capitolo I e II); hanno ottenuto approvazione globale in via di massima — sempre facenti parte del Libro I — i capitoli sulla consacrazione, i voti, la povertà, la castità, l'obbedienza, la vita di pietà e la vita comunitaria. Rimangono da affrontare integralmente i capitoli dell'apostolato e della formazione religiosa. Il libro II, che tratta del governo dell'Ordine a tutti i livelli, è sostanzialmente completo e approvato. Nella seconda sessione, che si decide di celebrare a fine febbraio o nella prima quindicina di marzo, si dovrà inoltre affrontare il lavoro di preparazione delle Regole del libro I e anche del II, per quanto il Consiglio generale abbia già steso, presentato ed avuto una approvazione di massima delle Regole riguardanti alcune persone o uffici.

Viene deciso di portare a conoscenza di tutto l'Ordine quanto definitivamente approvato e cioè: i primi due capitoli del libro I e tutto il libro II e che le norme in essi contenute abbiano il loro vigore a partire dal giorno 8 dicembre, festa della Immacolata. Il tutto ovviamente, come detto nei decreti conciliari, « ad experimentum ».

Il Capitolo poi auspica che la nostra Rivista accolga studi ben preparati con cui si presentino all'Ordine relazioni sui lavori fatti, specie in rapporto alle innovazioni sia di carattere normativo di vita religiosa che di governo.

Infine viene nominata una Commissione con la possibilità di aggregarsi altri Religiosi, e articolata in sottocommissioni, per la ripresa dei lavori per la preparazione accurata e diligente della seconda sessione, sfruttando le preziose esperienze finora conseguite.

Dopo la discussione di alcuni problemi di indole pratica e l'invito a valutare la possibilità dello spostamento del Noviziato dopo la terza liceo, come già praticato da alcune Famiglie religiose, il P. Vicario porge un fervido ringraziamento al P. Generale per la grande fatica affrontata con notevole spirito di sacrificio e di vero amore per l'Ordine.

Il P. Generale conclude esprimendo il suo compiacimento per l'entusiasmo constatato in tutti i Membri del Capitolo du-

rante i lavori e la speranza che, nella prossima sessione, tutti continuino la fatica con la stessa volontà e lo stesso fervore onde poter presentare all'Ordine il testo completo delle Costituzioni

I Padri affettuosamente si separano per far sollecito rientro ai propri pressanti impegni maturati dalla lunga assenza nelle rispettive Case, ma con nell'animo il proposito di rivedersi presto per i lavori di Commissione e infine per la conclusione della seconda sessione del Capitolo generale.

La breve Cronaca del Capitolo accenna al Discorso introduttivo del P. Generale. E' bene però sia preso in considerazione in quanto ha richiamato ai Padri Capitolari le linee su cui procedere nei lavori alla luce dei Documenti Pontifici.

Analizza infatti e propone in modo specifico

I° - RILIEVI CIRCA IL DECRETO CONCILIARE "PERFECTAE CARITATIS"

II° - RASSEGNA DEGLI ARGOMENTI DEL MOTU PROPRIO "ECCLESIAE SANCTAE"

(cfr. RdO Sett.-Ott. 1967; Fasc.167 , p.139)

La Prima Sessione del Capitolo Generale Speciale ha avuto quindi inizio il 31 Luglio ed è terminata il 25 Agosto.

Si può considerare in sintesi così :

Il lavoro della prima sessione del Capitolo

Il Capitolo ha preso in attento esame, numero per numero, i primi due capitoli delle Costituzioni e tutto quanto si riferisce al governo dell'Ordine approvandolo e desiderando che vada già tutto in vigore « ad experimentum » fin dal giorno 8 dicembre p.v. Tutto questo lavoro è stato raccolto nel fascicolo pubblicato il 27 settembre ed inviato a tutti i Religiosi: hanno così modo di rendersi conto del quanto approvato ed avere anche modo diretto di poter inviare eventuali osservazioni che potranno essere prese in considerazione nella seconda sessione del Capitolo che avrà luogo ai primi di marzo.

Il lavoro del Capitolo, come qui indicato, è stato inviato a tutti i Religiosi. Quanto deliberato è stato deciso che entrasse in vigore l' 8 DICEMBRE 1967.

Il P. Generale ha voluto illustrare il lavoro fatto per il II° Libro delle Costituzioni affinché tutti si rendessero ragione di come si è proceduto nei lavori e rendere più chiara intelligenza del contenuto.

(cfr. rdO Sett.-Ott.- 1967; Fasc. 167, p.171 ss)

Contenuto

Tale libro contiene la struttura giuridica dell'Ordine, trattando della sua organizzazione e del governo a tutti i livelli.

Se ne osservi l'indice e la cosa appare subito evidente:

Strutture e governo generale - dal cap. I al VI;

Strutture e governo provinciale - dal cap. VII al X;

Strutture e governo viceprov. e commissar. - cap. XI;

Strutture e governo locale - dal cap. XII al XV;

Economia ai vari livelli - cap. XVI;

Aggregazione all'Ordine - cap. XVII;

Sacra visita (generale e provinciale) - cap. XVIII.

Derivazione

Tutta la materia ivi contenuta deriva fundamentalmente dalla precedente edizione delle Costituzioni (1957). In particolare:

1) dal Libro I (De ordinis regimine generali et provinciali) con esclusione dei capitoli: I (De Ordinibus sine), passato al nuovo Libro I; XII (De Definitorio), essendo stato soppresso tale organismo; XIII (De praecedentia), eliminato come capitolo, il cui contenuto essenziale è destinato al Rituale.

2) dal libro II - cap. XVI (De capitolo collegiali).

3) dal Libro III - capp. I - II - III - XII - XIII (Regime locale, Economia, Aggregazione all'Ordine).

Quanto delle Costituzioni 1957 non è qui contenuto, è destinato al nuovo Libro I o alle Regole, salve eventuali eccezioni, che potrebbero farsi nel corso dello studio durante la prossima seconda sessione del Capitolo generale.

Breve storia

Come già detto in altra parte della Rivista, la preparazione di questo libro delle Costituzioni ha avuto un lungo « iter », iniziato all'indomani del Capitolo generale 1963, e percorso in due momenti: « ante Concilium » e « post Concilium ».

1) *Ante Concilium*: Ne ha preso l'iniziativa il Consiglio generale per espresso mandato dello stesso Capitolo generale (cfr. fascicolo relativo, pag. 84, delibera n. 18), lavorando con i criteri tradizionali e tenendo conto:

- a) del lavoro preparatorio precedente;
- b) delle innovazioni apportate dallo stesso Capitolo;
- c) dei dati offerti dall'esperienza dal 1957 in poi (le Costituzioni erano « ad experimentum » per dodici anni);
- d) dei suggerimenti ufficiali da parte di Officiali della S. Congr. dei Religiosi, opportunamente interpellati.

Una larga commissione, comprendente parecchi altri Padri oltre i membri del Consiglio generale, passò al vaglio il lavoro compiuto, approvandolo alla unanimità nel gennaio 1965.

2) *Post Concilium*: Ripreso il lavoro, sospeso per ovvii motivi, tutto il materiale è stato rielaborato, anche con l'aiuto della nuova commissione nominata dal P. Generale, tenuto conto:

- a) delle nuove indicazioni conciliari, e
- b) dei risultati della consultazione generale.

E' stato anche completato con l'aggiunta agli argomenti contenuti nel primo schema (Regime generale e provinciale) di quello riguardante il regime locale.

Il tutto, presentato al recente Capitolo generale, è stato discusso, ritoccato più o meno largamente a seconda dei casi, e approvato come nel testo a mani dei nostri Religiosi.

Criteri

Nella stesura del testo si sono seguiti i seguenti criteri:

1) Si è esaurita in un solo capitolo tutta la materia riguardante un determinato argomento, per semplicità e facilità di consultazione. Così si spiegano certi raggruppamenti di capitoli, per es. sul Capitolo generale e sul Capitolo provinciale, argomenti che nell'edizione precedente erano sviluppati in più capitoli.

2) Doveva essere giustificata l'origine di ogni numero. Perciò per ciascuno di essi era segnata la derivazione, riferita normalmente al precedente testo delle Costituzioni; mentre eventuali modifiche o aggiunte, riprese dal testo del 1927 o nuove del tutto, erano indicate volta per volta, e di esse in nota si precisava il motivo. Dopo l'approvazione da parte del Capitolo generale, tali indicazioni furono tralasciate, non sembrando più necessarie.

3) Poiché alla S. Sede si dovrà dare ragione di ogni cambiamento nei confronti del precedente testo delle Costituzioni, anche dei numeri non ripresi era data giustificazione: e cioè se proposti per le Regole o per l'espunzione, con relativa motivazione.

45) In alcuni capitoli l'ordine dei numeri, rispetto al precedente, è risultato alquanto rivoluzionato. Il fatto risponde a varie esigenze, secondo i casi, per es.:

- a) di ottenere maggiore chiarezza;
- b) di evitare ripetizioni non necessarie;
- c) di seguire un ordine cronologico nello svolgimento dei Capitoli (generale, provinciale e locale);
- d) o un ordine più logico, trattando delle persone e delle loro competenze.

Innovazioni

Accenniamo solo in sintesi alle innovazioni più comuni che compaiono, dove più dove meno numerose, nel testo in tutta la sua estensione. Sono di due ordini:

1) Quelle suggerite dall'esperimento in atto dal 1957, di cui alcune già formulate e decretate dal Capitolo del 1963 e ritenute tuttora valide, e altre maturate in seguito, specialmente nel settore del governo. (Es.: soppressione del Definitorio - funzionamento dei Consigli, ecc.).

2) Quelle indicate dai Documenti conciliari (specialmente il « Perfectae caritatis ») e postconciliari (in modo precipuo l'« Ecclesiae sanctae »). Le principali sono:

a) L'inserimento di numeri o parte di essi, ripresi dal già Direttorio ascetico pubblicato nel 1960, o nuovi e ispirati ai Documenti conciliari, per animare il freddo giure.

b) Le definizioni, di solito mancanti, degli organi e delle persone di governo, Superiori e ufficiali a tutti i livelli. Delle persone alla definizione giuridica è stata aggiunta quella morale; inoltre se ne sono messi in più chiara evidenza i compiti spirituali, morali e umani, oltre quelli giuridici.

c) Un più ampio sviluppo dato, sia pure con termini concisi, come si conviene in un testo di Costituzioni, agli elementi già esistenti, ma da evidenziare maggiormente in clima conciliare (Es.: Collaborazione ai vari livelli - Valore dei Capitoli - Distribuzione di compiti, ecc.). Se mancanti, vi sono stati inseriti, attingendo fin dove era possibile alle Costituzioni del 1927, che si sono rivelate, e non poteva essere diversamente, una fonte preziosa da sfruttare, doverosamente e con rispetto, costituendo esse in definitiva le nostre Costituzioni originarie.

Metodo di lavoro

Forse a taluno può riuscire di qualche interesse conoscere il metodo di lavoro, seguito in Capitolo, sia in sede di commissioni che di riunione plenaria, nell'affrontare l'esame e l'approvazione delle proposte. Ci riferiamo sempre a questo Libro II, di cui i Padri capitolari possedevano il testo completo. Ecco in sintesi:

1) Visione panoramica di ogni singolo capitolo contenente, come detto, un solo argomento con le necessarie dilucidazioni e le relative discussioni preliminari, o anche di fondo, se l'argomento le comportava.

2) Lettura, con particolare attenzione alle innovazioni, di ogni singolo numero e delle note relative e successiva discussione libera e ordinata, che sfociava, a seconda dei casi, in una delle soluzioni seguenti: ritenere il testo proposto, o correggerlo, o sostituirlo, o anche eliminarlo.

3) Suffragazione per voti segreti dei numeri contenenti innovazioni sostanziali secondo la modalità stabilita dal Capitolo (e cioè con due terzi dei voti); altrimenti « per verbum placet ».

4) Suffragazione del capitolo intero, salva la possibilità di ritornare sopra determinati punti, qualora discussioni e decisioni successive lo richiedessero, per quella connessione che spesso ricorre tra un punto e l'altro in materia giuridica.

Conclusioni

Se appena diamo uno sguardo all'indice e lo raffrontiamo con quello del testo precedente, sempre limitatamente alla materia contenuta nell'attuale Libro II, tenendo presente che alcuni capitoli sono stati raggruppati in uno, come già affermato, e che di conseguenza altri hanno mutato il titolo per assumerne un altro più comprensivo, appaiono subito giustificate le differenze che passano tra i due testi. Si rileverà che non compare più il capitolo sul Definitorio (il quale difatti è stato soppresso, trasferendone le competenze ad altri organi), mentre se ne notano dei nuovi, come l'XI « Commissariato, Viceprovincia, Delegazione provinciale » e il XII « Le Case dell'Ordine », creati appunto per dare più ampio sviluppo o migliore ordine alla materia in essi trattata.

Di questi argomenti come di altri più ampiamente dibattuti in seno al Capitolo generale (ad es.: Composizione dei Capitoli generale e provinciale, Officiali generali, Governo della casa, Voto ai Fratelli) ci ripromettiamo di fare una breve trattazione. E ciò, ripetiamo, per permettere ai Religiosi un'adeguata conoscenza di cose e perché tutti si rendano conto come i risultati raggiunti siano stati frutto di seria e responsabile trattazione da parte dell'intero Capitolo, persuaso di interpretare la comune opinione, pur nella difficoltà di conciliare opinioni diverse e talvolta opposte tra di loro.

Conoscere per apprezzare, apprezzare per amare, amare per osservare! « Quod est in votis »!

Lo stesso P. Generale ha poi ripreso nella Rivista Gennaio-Febbraio 1968 (Fasc. 169, p. 36) il commento sul Libro II° delle CC.:

IL GOVERNO DELL' ORDINE E IL CAPITULO GENERALE

Come promesso, riprendiamo il discorso sul Libro II delle Costituzioni oggi in vigore « ad experimentum ». Esso contiene la struttura giuridica dell'Ordine e tratta della sua organizzazione e del governo ai vari livelli. E' nostro proposito prenderlo in breve esame con lo scopo di sottolineare i principali cambiamenti o novità introdotte dal Capitolo generale speciale straordinario, e di darne una sufficiente spiegazione.

Rimandiamo per detto commento (illustrato ampiamente) al Fascicolo della Rivista dell' Ordine su citato.

Troviamo, sempre sulla Rivista dell' Ordine (Fascicolo stesso su citato), un commento su

GOVERNO DELLE PROVINCIE

L'istituzione della « Provincia religiosa » come divisione del nostro Ordine, avvenuta per volontà del Papa Alessandro VII il 23 dicembre 1661, è stata conservata dal Capitolo Generale Straordinario, celebrato nella sua prima sessione a Somasca l'agosto 1967, il quale l'ha sentita come un'istituzione assai valida per lo sviluppo dell'Ordine stesso.

In Capitolo non suonarono voci contrarie; anzi il desiderio, pressoché unanime apparso dalla consultazione, trovò nel Capitolo Straordinario tutti concordi i Padri capitolari, riuniti per l'aggiornamento delle Costituzioni.

Le novità sancite al riguardo sono numerose e rilevanti. Ne rileveremo qualcuna. Noteremo subito che del governo provinciale trattano quattro capitoli (VII - VIII - IX - X) invece dei cinque precedenti. E' avvenuta semplicemente la fusione in un unico capitolo dal titolo più comprensivo: « Il Capitolo Provinciale » dei due dell'ed. 1957 che riguardavano l'uno « De Capitulo convocando » e l'altro « De Capitulo celebrando ». Si è guadagnato così in chiarezza.

Rimandiamo anche per detto commento (esposto da ^{un} V.P. Provinciale) alla Rivista dell' Ordine (medesimo Fascicolo citato: p. 16)

Si ritiene opportuno riportare

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO PRIMO DELLE COSTITUZIONI

(oggetto di studio già nella Prima Sessione del Capitolo 1967. Anche detta Presentazione è nel Fascicolo della RdO su citato: p.10.)

Premessa

Il libro I delle Costituzioni comprende tutto ciò che riguarda la vita religiosa, mentre nel libro II è confluita tutta la materia che riguarda la struttura esterna dell'Ordine, cioè il suo governo. E' questa, senza dubbio, una innovazione il cui significato non sfugge ad alcuno.

E' chiaro che l'organizzazione giuridica di un Ordine è pure un elemento essenziale. Pur convinti di questo i Padri Capitolari hanno inteso, con questo spostamento, porre l'accento su quella che deve essere l'anima dell'Ordine stesso. Del resto tale indicazione ci è venuta in modo chiaro dal Concilio stesso che ha voluto mettere in evidenza l'aspetto interiore della Chiesa prima della sua organizzazione.

Del libro I, dalla I sessione del Capitolo Generale, sono stati per ora approvati soltanto due capitoli: il I, intitolato: Natura e fine dell'Ordine; e il II, intitolato: le Costituzioni.

I numeri che compongono il primo Capitolo sono quelli che hanno richiesto maggior impegno e il maggior numero di sedute del Capitolo Generale.

E ciò è spiegabile. Si tratta infatti di numeri che devono presentare la carta d'identità dell'Ordine, quindi ogni parola doveva essere vagliata e discussa. Si trattava — è evidente — non di fare un capitolo sostanzialmente nuovo, ma di ordinare gli elementi già contenuti nelle Costituzioni, di togliere eventuali incrostazioni che impedissero di vedere ben chiaro la fisionomia dell'Ordine, e, soprattutto, si trattava di animare gli elementi essenziali con il nuovo spirito del Vaticano II.

Il contenuto

Come la Chiesa nella Costituzione « Lumen Gentium » ha presentato se stessa nel suo mistero, così l'Ordine si presenta in questo primo capitolo: Natura e fine dell'Ordine.

I sette numeri che lo compongono costituiscono sette elementi costitutivi dell'esistenza dell'Ordine stesso e che sono tra loro collegati da un filo logico, che vorrei qui far rilevare per una più profonda comprensione delle nuove Costituzioni.

- N. 1. - Nella Chiesa lo Spirito Santo suscita l'Ordine Somasco.
- N. 2. - Esso partecipa per ciò stesso alla missione salvifica della Chiesa, con la testimonianza di vita.
- N. 3. - Una vita che ha una sua particolare fisionomia interiore.
- N. 4. - Ed anche un fine specifico: gli orfani.
- N. 5. - L'Ordine si è impegnato anche in altri campi di apostolato, secondo le indicazioni della Chiesa.
- N. 6. - Questo apostolato è attuato comunitariamente.
- N. 7. - L'Ordine ha come sua Patrona la Vergine Maria, Madre degli orfani.

Esame dei singoli numeri

Non è mio compito fare un commento ai sette numeri del Capitolo I, ma semplicemente presentare la genesi di ogni numero, con i motivi che, quando si è ritenuto opportuno, hanno condotto a delle varianti. In generale tutto il capitolo deriva dal Capitolo I del Libro I delle Costituzioni (ed. 1957), tranne alcuni elementi presi dal Capitolo I del Libro II (ed. 1927) e dal Concilio

N. 1. - Origine dell'Ordine

In questo numero sono stati fatti confluire tutti gli elementi storici contenuti nei nn. 1, 5 e 153 delle Costituzioni (ed. 1957) e 383 (ed. 1927). Sono state operate delle varianti e omessi alcuni elementi ritenuti non più attuali.

— « *Pater Hieronymus Aemilianus beatæ recordationis* » (Cost. n. 1, ed. 1957). Quando furono scritte le prime Costituzioni (1626) il nostro Fondatore non era ancora stato canonizzato, perciò l'espressione « *beatæ recordationis* » era la più adatta ad esprimere l'affetto e la riverenza. E' sembrato sufficiente dire « *San Girolamo Emiliani* », rimandando al numero 3 l'appellativo di « *Padre* ».

— « *Anno salutis humanæ MDXXVIII* » (Cost. n. 1, ed. 1957). La data è stata corretta in « *nel 1534* », poiché è storicamente accertato che la Compagnia fu fondata a Somasca dove San Girolamo arrivò nel 1534. Nel 1528 era ancora certamente a Venezia.

— « *Col nome di Compagnia dei Servi dei poveri derelitti* »; si è ritenuto opportuno, trattandosi di un numero a carattere storico, inserire il nome che l'Ordine ricevette dal Santo Fondatore stesso. (Vedi Manoscritto n. 30 che contiene questo nome e le lettere del Santo).

Inoltre il nome « *Compagnia* » contiene, attenuato, il concetto di « *aciem* » del n. 1 (ed. 1957).

— « *ad fidei et morum integritatem restaurandam* » (Cost. n. 1, ed. 1957). Il termine « *riforma* » (*restaurandam*) potrebbe prestarsi ad una interpretazione ambigua, perciò la frase è stata sostituita con « *per accrescere il fuoco dell'amore di Dio sulla terra* », che si trova nei documenti coevi.

— « *Pontificatus anno tertio* » (Cost. n. 5, ed. 1957): l'espressione è stata omessa perché di natura puramente storica e che non ci tocca direttamente.

— « *S. Petro Martiri sacro die* » (Cost. n. 5, ed. 1957): omessa per maggior semplicità.

— « *Deo bonorum omnium auctore feliciter annuente, felix ac faustus natalis illuxit* »; (Cost. n. 5, ed. 1957): queste espressioni che, nella forma risentono dell'epoca in cui sono state scritte, sono state semplicemente tradotte « *con grande esultanza celebrò il suo natale* ».

— « *Quem caeteri deinde Summi Pontifices, quotiescumque tulit occasio, auctoritate sua comprobarunt et confirmarunt, nec non gratis ac privilegiis quamplurimis exornarunt* » (Cost. n. 5, ed. 1957): non è sembrato opportuno ricordare qui le approvazioni e privilegi degli altri Sommi Pontifici.

— Nell'ultima parte del numero 1 si è riassunta brevemente la storia delle Costituzioni dell'Ordine, prendendo gli elementi dal n. 153 (ed. 1957) e dal n. 383 (ed. 1927).

— In una forma più semplice è stato ricordato il lavoro di preparazione delle prime Costituzioni e la loro approvazione.

— Si è creduto opportuno omettere l'accenno alla revisione fatta nel 1927 e per comprendere anche le altre revisioni si è detto: « *esse, aggiornate in tempi successivi* » (n. 1).

— « *perché siano loro di guida nel servizio divino per lo sviluppo della carità e l'acquisto della perfezione religiosa*, (n. 1): la frase è stata presa dal n. 153 ed. 1957.

N. 2. - L'Ordine partecipa alla missione salvifica della Chiesa

E' questo un numero sostanzialmente nuovo, che sviluppa il concetto « *nella Chiesa di Dio* » del n. 1 (nuove Costituzioni e n. 1, ed. 1957).

Dato lo sviluppo dell'ecclesiologia nel Concilio Vaticano II, era necessario esplicitare maggiormente tale concetto, perché in questo clima ecclesiale cresceranno le nuove generazioni dei religiosi.

Il numero è stato perciò costituito con espressioni mutuata dalla « *Lumen Gentium* », (Cap. VI, n. 44 e passim).

N. 3. - Fisionomia interiore della vita del Somasco

Lo scopo di questo numero è di definire gli elementi fondamentali della vita interiore del religioso somasco.

Tali elementi sono stati presi dai nn. 2, 5 (ed. 1957-1963 e dal n. 353 (ed. 1927).

Vediamoli in particolare.

— « *Congiunge insieme contemplazione e azione apostolica* »: Benché il nostro Ordine (come è detto nel n. 5) sia un Ordine di vita apostolica, tuttavia conservando in questo numero la frase del n. 2 (ed. 1957) « *contemplatricem vitam cum actiosa coniungerent* » si è voluto semplicemente affermare l'importanza della vita interiore, secondo quanto afferma il Decreto P. C. al n. 5: « *Perciò congiungendo tra loro la contemplazione con cui siamo in grado di aderire a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico...* ».

— « *Ed una ferventissima dedizione al bene del prossimo nel compimento delle opere di divina misericordia* »: l'elenco delle virtù contenuto nel n. 5 (ed. 1957) è stato completato con l'esercizio della carità di cui parla il n. 2 (ed. 1957): « *maxime vero proximo adiuuando, quibuscumque piis divinae caritatis operibus possent, ferventissime consulerent.* », così di avere nello stesso numero raccolte le virtù che i nostri religiosi devono particolarmente esercitare.

— « *Se la Compagnia starà con Cristo si avrà l'intento, altrimenti tutto è perduto* »; queste parole sono state prese dalla lettera di San Girolamo al P. Barili (5 luglio 1536).

N. 4. - L'apostolato specifico dell'Ordine

Dopo aver definita la fisionomia interiore della vita somasca, in questo numero si parla della missione specifica che l'Ordine ha nella Chiesa e questa si ricava dal particolare carisma dato al nostro Santo Fondatore.

A differenza delle precedenti Costituzioni (ed. 1963-1957) si è preferito staccare chiaramente quello che è il nostro fine specifico dall'elenco delle altre opere di carità o di apostolato che l'Ordine, seguendo le indicazioni della Chiesa, ha abbracciato nei secoli della sua storia.

La formulazione del n. 4, numero di capitale importanza per noi, è stata ricavata per intero, anche nelle espressioni letterali, da vari numeri delle precedenti edizioni che qui è opportuno specificare.

— « *Innanzitutto il nostro Padre ci ha lasciato come sacra eredità la missione di assistere ed educare gli orfani e gli abbandonati* »: vedi il n. 927 ed. 27 ove si dice che la cura degli orfani è per noi « *iure quasi hereditatis* ».

— « *Per i quali egli aveva deciso di vivere e di morire* ». L'espressione è tolta dalla vita scritta dall'Anonimo.

— « *E la Chiesa gliene ha riconosciuto il diritto proclamandolo ecc.* »: la frase era già stata introdotta nel n. 2 dell'ed. 1963-1957.

— « *Perciò l'Ordine nostro, emulando le gesta del Santo Fondatore* »: le parole sono state prese dal n. 913 (ed. 1927). « *Sancti Patris nostri vestigiis insistentes* ».

— « *Si dedica a questa opera di nobilissima carità cristiana e la considera come sua prima e principale attività apostolica* »: i concetti sono contenuti nel n. 913 (ed. 1927) ove si dice a) che l'Ordine è nato per questo: « *Cum noster Ordo fundamenta olim iecerit in pia orphanorum institutione et cura* »;

b) che questo apostolato è stato il primo nell'intenzione del S. Fondatore: « *qui huiusmodi cum primis diis actionibus militiam Christo nostram crescit* ».

— Citiamo qui, per comodità, alcuni riferimenti storici sul fine specifico dell'Ordine, senza la pretesa di esaurire l'argomento:

1533: « dedicò tutto se stesso... qualunque miserabile, inferma, afflitta, abbominata o calamitosa persona, sia uomo o donna, SOPRATUTTO OVE SI TRATTASSE DI VEDOVE O DI PUPILLI ORFANI ». (Lettera pastorale del Vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano).

1538: « quibusdam tam clericis, quam laicis personis, quae illum sequutae fuerunt CIRCA COLLETIONEM PAUPERUM ORPHANORUM HUC ILLUCQUE VAGANTIUM... » Lettera patente del Vicario Generale di Milano).

1538: « ... vel passim VAGANTIUM PUELLORUM ET PUELLARUM ORPHANORUM et destitutarum ». (Lettera patente di Mons. Pietro Lippomano).

1538: « operibus pietatis intenti CURAM PRAECIPUE EDUCANDORUM IN DEI TIMORE ET IN BONIS ARTIBUS PAUPERUM ORPHANORUM sollicitè susceperunt » (Laudo officioso - de mandato Pauli III).

1572: « Questa Congregazione DEDICATA AL MINISTERO DEGLI ORFANI ». (Dal libro delle Costituzioni primitive).

N. 5. - L'Ordine è impegnato in altri campi di apostolato

In questo numero si elencano le altre opere apostoliche alle quali l'Ordine si è dedicato seguendo le indicazioni della Chiesa e i segni dei tempi, secondo lo spirito di S. Girolamo, aperto sulle necessità di tutta la Chiesa e quindi su tutte le membra del Corpo Mistico.

— Il numero è sostanzialmente il n. 3 (ed. 1957-1963); l'elenco delle varie attività è stato concentrato e meglio specificato: esercizio della carità mediante:

a) l'istruzione e l'educazione religiosa e morale della gioventù nella scuola;

b) il ministero pastorale e missionario.

L'apertura missionaria è stata introdotta per aderire alle indicazioni del Concilio Vaticano II, che invita tutti gli Istituti Religiosi a partecipare all'attività missionaria della Chiesa (« Ad Gentes » n. 40).

— « L'attività apostolica è quindi essenziale alla nostra forma di vita »: con questa espressione si è voluto togliere ogni incertezza nel definire la nostra vita, che rientra nella categoria nel n. 8 del P. C.

— « I nostri religiosi nei primi tempi... »: v. n. 2 ed. 1957.

— « Essa però avrà efficacia a condizione che i nostri ecc. ».

Si è seguita la traccia del n. 8 del P.C., che dopo aver parlato dell'apostolato come qualcosa che appartiene alla natura stessa della vita religiosa, pone l'accento sulla necessaria unione con Dio per la fecondità dell'apostolato.

« Cristo opera in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito Santo »: dalla lettera a Ludovico Viscardi (Landini, pag. 312).

N. 6. - Il nostro apostolato è operato comunitariamente

Il numero è quasi del tutto nuovo almeno nella stesura, e vuol mettere in luce l'aspetto comunitario della nostra vita religiosa, seguendo gli orientamenti del Concilio (P. C. n. 15) e riprendendo in parte le nostre Costituzioni (n. 5).

— « Uniti dal profondo vincolo dell'amore soprannaturale compiamo il nostro apostolato alcuni come sacerdoti, altri come laici, tutti consacrati a Dio... »: qui è stato modificato in parte il n. 5 (ed. 1957) che parlava di classi; la consultazione generale aveva espresso questo pensiero, che, del resto, è pure nel decreto P. C. n. 15.

— « Tutti abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri, eccetto quelli che derivano dall'Ordine Sacro »: le applicazioni di questo principio le dovremo incontrare in vari punti delle nuove Costituzioni, anche se non si estenderanno, per ora, a tutti i settori della nostra vita, perché l'« Ecclesiae Sanctae » vuole che ciò avvenga con una certa gradualità. Ma prima che nelle Costituzioni tali applicazioni devono trovare riscontro nella vita di ogni comunità somasca.

— « *Sotto la guida del Superiore, rappresentante di Dio...* »: dal n. 491 (ed. 1927) « *Superiorem qualemcumque Deus dederit...* qui Dei locum tenet... », (vedi pure il n. 201 ed. 1957 e il P. C. n. 14); il Superiore, manifestando la Divina Volontà, rende possibile nelle nostre comunità la vera e profonda unità dei religiosi tra loro ed anche quella collaborazione di tutti sul piano apostolico, che, appunto perché manifestazione di unità, rende « *ipso facto* » più efficace l'apostolato stesso.

Gli elementi costitutivi della vita comunitaria sono presenti in questo numero:

- a) l'amore soprannaturale, come l'anima di tutto;
- b) convergenza di tutti verso un unico fine apostolico;
- c) l'obbedienza ad un Superiore.

N. 7. - La Madonna Patrona principale dell'Ordine

Il numero è nuovo del tutto, però rispecchia la nostra tradizione e risponde alle richieste espresse dai religiosi nella consultazione generale.

Il P. Generale con la Lettera indirizzata all' Ordine in data 14 Gennaio 1968, mentre richiama i "due grandi eventi che hanno contraddistinto il 1967" : l' Anno bicentenario della Canonizzazione del nostro Fondatore e Padre S. Girolamo Emiliani, e la celebrazione della Prima Sessione del Capitolo Generale Speciale Straordinario, fa presente come l' anno 1968 proponga l' epilogo dei due grandi eventi dell' anno precedente :

- 1-la conclusione del bicentenario di S. Girolamo
- 2-la Seconda Sessione del Capitolo Generale

Seconda sessione del Capitolo generale speciale

A Rapallo il 5 marzo i Padri Capitolari si ritroveranno riuniti in una delle più belle istituzioni nostre, che accoglie i prediletti di S. Girolamo, gli orfani, per riprendere e concludere nel nome del Signore un lavoro di capitale importanza per la vita e lo sviluppo dell'Ordine. La Commissione generale e le varie sotto-commissioni hanno lavorato intensamente in questi ultimi mesi per preparare gli schemi, anzi i testi da proporre all'esame e discussione del Capitolo. Il lavoro, come è risaputo, riveste carattere di estrema delicatezza perché tocca gli argomenti specifici della vita religiosa, che siamo chiamati a rinnovare nel senso voluto e indicato dal Concilio.

La coincidenza del centenario di S. Girolamo con la celebrazione del Capitolo generale speciale sembra provvidenziale ed assume per noi Somaschi un significato molto profondo.

Siamo chiamati a rivedere noi stessi, a rinnovare la nostra vita e il nostro apostolato proprio mentre necessariamente ci accostiamo più da vicino al nostro Padre e Fondatore. Se ciò è per noi motivo di conforto, esige anche un impegno più deciso, per soddisfare al quale è proprio necessario compenetrarci dello spirito di S. Girolamo, traendo dalla conclusione delle solenni celebrazioni i frutti che ci eravamo proposti all'inizio delle stesse.

RdO Genn-Febb. 1968

Fasc. 169; p. 3

La Commissione Preparatoria della Seconda Sessione aveva già ripreso i suoi lavori dall' Ottobre del 1967. Detti lavori vengono presentati dalla Rivista dell' Ordine (Genn.-Febb. 1968; Fasc. 169, p. 76ss).

ATTI DELLA COMMISSIONE PREPARATORIA

Il Capitolo Generale celebrato a Somasca, nell'ultima sua seduta, elesse un gruppo di Religiosi che, sotto la Presidenza del P. Vicario Generale, dovessero attendere alla preparazione dei testi da proporre ai partecipanti alla seconda ed ultima sessione del Capitolo Generale Speciale. Essi sono: PP. Giuseppe Fava; Carlo Pellegrini; Diego Camia; Antonio Temofonte; Mario Colombo; Felice Beneo; Mario Vacca; Cesare Arrigoni; Alberto Busco; Sebastiano Raviolo; Lorenzo Netto; Luigi Mariani; Mario Mereghetti; Luigi Boero. Tre sono stati i Padri (Mereghetti, Mariani e Boero) che non facevano parte del Capitolo Generale.

a) Le riunioni plenarie

1^a - Somasca 2 ottobre 1967. Presieduta dal rev.mo P. Generale, la Commissione si è articolata in 3 Sottocommissioni; la prima, composta dai PP. Bianchini, Fava, Busco, Temofonte, cui si aggregò il P. Calvi Riccardo, aveva l'incarico di studiare la Vita e la Disciplina regolare: compito più vasto ed impegnativo per la mole di lavoro; la seconda, composta dai PP. Pellegrini, Colombo, Beneo, Arrigoni, Netto, Mariani, Mereghetti doveva studiare l'arduo problema della Formazione; la terza, composta dai PP. Camia, Vacca, Raviolo e Boero, doveva affrontare il problema dell'Apostolato sia ministeriale che pedagogico. Ciascuna Commissione ha avuto modo di articolarsi anche in gruppi di studio per favorire gli incontri.

Le altre Sottocommissioni hanno inviato risultati dei loro studi a tutti i Membri della Commissione centrale, in modo che tutti potevano partecipare alle riunioni plenarie con adeguata preparazione. La Sottocommissione della Formazione ha incontrato notevoli difficoltà organizzative e di informazione.

2^a - Somasca 20-25 novembre. Per questa riunione era stata approntata molta materia dalla Sottocommissione della Vita regolare, anche per il fatto che la medesima disponeva di materiale già elaborato in sede di Capitolo Generale (Consacrazione, Conversione, Voti ed un'amplessima traccia della Vita Comunitaria). Anche la terza Sottocommissione aveva presentato il lavoro stesso in grandissima parte e con materiale di notevole mole. La Commissione, dopo aver preso atto di quanto presentato dalla Sottocommissione della Formazione, attesa anche la non facile problematica sull'argomento, ha espresso un suo giudizio di merito, rinviando alle singole Sottocommissioni la rielaborazione di tutta la materia e di riproporla alla terza seduta di lavoro comune.

3^a - Rapallo, 2-5 gennaio 1968. La Commissione ha potuto riesaminare, come propostosi, il materiale rielaborato secondo le indicazioni della seduta precedente e, dopo gli opportuni ritocchi, ne ha autorizzato l'invio a tutti i Padri Capitolari (spedizione effettuata il 12 gennaio). Questa spedizione comprendeva tutto il materiale sulla Vita regolare, tranne quello che si riferisce alla Carità e alla Mortificazione; tutto il lavoro sull'Apostolato completato in tutte le sue parti; e della Formazione, i principi base, e il Probandato.

4^a - Somasca 12-15 febbraio. Appena ultimate il giorno 11 febbraio le feste del Bicentenario, la Commissione ha tenuto l'ultima serratissima riunione dedicando la massima parte del suo tempo allo studio del problema della Formazione; in modo che il giorno 22 febbraio si poté spedire ogni cosa ai Padri Capitolari.

La Commissione ha lavorato sodo entro il limite di tempo stabilito. I molti impegni hanno impedito l'apporto di lavoro a più d'uno; ma qualche rilievo e osservazione è avvenuta ed è stata valorizzata al massimo.

Un ringraziamento cordiale a quanti hanno partecipato con esemplare dedizione al delicato lavoro.

b) Quali criteri hanno guidato la Commissione

- 1) In prima misura si è avvalsa delle indicazioni del Capitolo in quella materia ove si era già pronunciato;
- 2) si è cercato di valorizzare al massimo il contenuto delle due ultime edizioni delle Costituzioni, 1927 e 1957;
- 3) della edizione 1957 si darà indicazione precisa della destinazione fatta dei singoli numeri;
- 4) sono stati sfruttati suggerimenti vari arrivati con gli scritti di altri Istituti religiosi;
- 5) la Commissione si è fatta guidare dal maggior attaccamento possibile alla linea tradizionale circa la formulazione dei singoli numeri, pur avendo fatto delle modifiche strutturali nei capitoli stessi e di cui diremo ampiamente appresso.

c) Distribuzione dei Capitoli delle Costituzioni e Regole

Le differenze tra l'ultima edizione del 1957 e quella che si propone, sono di una notevole rilevanza. E questo si deve attribuire anche alla indole peculiare di detta edizione, la quale, come è risaputo, avrebbe dovuto essere integrata dal « Liber Usualis » e dal « Direttorio Ascetico ».

Ma c'è anche un altro motivo che si potrebbe definire fondamentale, per cui la distribuzione dei capitoli ha obbedito al nuovo concetto su cui il Concilio ha posta la sua particolare attenzione, cioè una più feconda e profonda attenzione sui principi della vita comunitaria.

Scartata l'idea emersa, ma subito contraddetta, di stendere un lunghissimo capitolo sulla Vita Comunitaria, sia in Costituzioni che in Regole, la Sottocommissione ne ha operato una più larga distribuzione anche in omaggio alle edizioni precedenti. La Commissione però ha preferito abbracciarli tutti nei seguenti capitoli: Vita Comunitaria, Pietà, Carità, Mortificazione. E' ovvio che i capitoli sulla Vita Comunitaria abbiano fatto la « parte del leone » assorbendo cioè tutti i vari capitoletti dell'edizione 1957. Sviluppo notevole il nuovo capitolo, in Regole, sulla Carità: in esso è stato collocato, in più giusta luce, quanto sparso qua e là nelle Costituzioni del '27 e '57.

Esaminiamo il testo delle Costituzioni e Regole, tenendo presente i criteri di massima che hanno guidato la divisione e ripartizione.

1) PER LE COSTITUZIONI:

Prima parte

Dopo i primi due capitoli di presentazione dell'Ordine e di chiarificazione del concetto, portata ed estensione delle Costituzioni, si è preferito presentare subito dapprima il curriculum per appartenere pienamente all'Ordine somasco, creando anche un capitoletto nuovo « lo Juniorato » che interessa i Fratelli. Seguono quindi gli impegni comuni della vita regolare preceduti da un capitolo nuovo « la Consacrazione », i tre voti nell'ordine fissato dal Concilio, la Vita Comunitaria come oggi è intesa, e la Pietà.

Si passa quindi alla parte operativa esterna della stessa vita religiosa con i capitoli sull'Apostolato. Si è preferito unificare i vari capitoli sulla cura degli orfani, dei convittori, dei seminaristi in un unico capitolo (Apostolato negli Istituti) anche perché oggi l'idea classista è superata ed ampiamente: si mira all'elevazione del povero nella sua educazione e formazione onde l'orfano non sembri uno sfortunato o un precluso da tutte le vie che la sana democrazia apre ad ogni cittadino. Ovviamente in detto capitolo sono stati mantenuti numeri che ripetono la nostra tradizione e priorità in questo campo educativo.

Dopo il capitolo dell'Apostolato ministeriale che comprende quelli sui Parroci e loro collaboratori, sui Confessori e Predicatori, segue un breve capitolo sugli Aggregati ed infine un capitolino sulla « Correzione e Dimissione dei Religiosi » che sostituisce il libro IV

caso corrente, sia per la volontà di unificare
del C.J.C. contenuti nei vari capitoli preesistenti.

100

Seconda parte.

La seconda parte è costituita dai capitoli sul governo dell'Ordine già approvata a Somasca (si è proceduto a qualche lieve ritocco emerso dopo la pubblicazione).

2) PER LE REGOLE:

Il tutto è stato riunito in unico libro perché in effetti la distribuzione dei capitoli è analoga alla prima parte del libro delle Costituzioni, come chiaramente appare dalla visione comparata dello schema. Contiene in più il capitolo sulla Carità e sulla Mortificazione, ed i suggerimenti pratici di vita per tutti coloro che nella comunità abbiano uffici o incarichi.

* * *

Da notare come sui Fascicoli della Rivista dell' Ordine dell' anno 1968 siano riportati i "commenti" dei temi proposti dal II° Libro delle CC. Abbiamo già riportato i commenti su "Il Governo dell' Ordine e sul Capitolo Generale", come pure quello sulle "Province". Sul Fasc. 171 (Maggio-Giugno 1968) vi è il commento su "Il P. Generale"; sul Fasc. 172 (Luglio-Agosto 1968): "Il Consiglio Generale e Provinciale"; sul Fasc. 173 (Sett.-Ott. 1968): "Gli ufficiali Generali".

* * *

CAPITOLO GENERALE SPECIALE STRAORDINARIO : Seconda Sessione

Nel Consiglio generale del 12 Dicembre 1967 viene deciso di tenere il Capitolo generale Speciale a Rapallo, nel nostro Istituto Emiliani, il 5 Marzo 1968.

— Il Consiglio riprende in esame lo stato dei lavori per la seconda Sessione del Capitolo generale speciale e decide che detta sessione sia tenuta a Rapallo presso l'Istituto Emiliani, con inizio martedì 5 marzo.

(cfr. RdO Genn.-Febb. 1968; Facs. 169, p. 6)

P. Generale ne aveva dato notizia con la Lettera del 14 Gennaio 1968. (cfr. RdO già citata, a pag 3).

Viene data conferma della Data e della sede della Seconda Sessione del Capitolo Generale nel Consiglio Generale del 20-21 febbraio 1968.

— *Seconda Sessione del Capitolo generale speciale.* Viene confermata in via definitiva la data di inizio della seconda Sessione del Capitolo generale speciale per l'aggiornamento delle Costituzioni: 5 marzo, a Rapallo, presso l'Istituto Emiliani.

Si accettano le rinunce dei Capitolari della Vice-Provincia del Centro America e Messico, PP. De Marchi Michele, Massaia Giovanni e Beraudi Antonio. Il P. Sanguano Federico subentra, come secondo Consigliere, ai primi due; il P. Griseri Agostino, secondo eletto, al Delegato P. Beraudi Antonio.

Si fissano le linee generali da seguire nelle discussioni del Capitolo stesso pur lasciando ad esso ogni libertà di azione.

(cfr. RdO Marzo-Aprile 1968; Fasc. 170, p. 33)

Ovvio che il P. Generale non abbia inviata una nuova Lettera di indizione del Capitolo: si trattava infatti di attendere allo svolgimento della SECONDA SESSIONE dello stesso Capitolo. I Membri erano già stati convocati regolarmente per la Prima Sessione; ora si è trattato, come fatto presente, di qualche sostituzione per ragioni motivate.

IL Capitolo Generale ebbe luogo in effetti nell' Istituto di Rapallo: ha avuto inizio il 5 Marzo ed è terminato il giorno 23 (1968).

Come stabilito, martedì 5 marzo, presso l'Istituto Emiliani di Rapallo, presenti tutti i Padri Capitolari (assente perché impedito il P. Lorenzo Netto e il P. Carlo Pellegrini trattenuto a Manchester USA da indisposizione), riuniti attorno al P. Generale, con la celebrazione della Messa « de Spiritu Sancto » hanno avuto inizio i lavori della seconda Sessione del Capitolo Generale Speciale.

Essi si sono svolti con alacrità e vero impegno da parte di tutti. Due le sedute giornaliere, al mattino dalle 9 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 15,30 alle 19,30.

Fin dal primo giorno, su domanda dell'interessato, il P. Luigi Frumento che chiedeva al P. Generale di essere riammesso ai lavori capitolari essendo venuta a cessare, per la celebrazione del Capitolo nella casa in cui dimora, l'impedimento per cui aveva chiesto di non poter recarsi a Somasca, è presente alle sedute. Per la Viceprovincia di America Centrale e Messico sono presenti il P. Federico Sangiano, nella sua qualità di secondo Consigliere e il P. Agostino Griseri quale Delegato avendo il P. Viceprovinciale e il P. Massaia rinunciato, come anche il P. Antonio Beraudi.

In tutto 25 i Padri riuniti per la revisione di ogni singolo numero presentato dalla Commissione centrale e la definitiva approvazione.

La volontà concorde, l'armonia esistente pur in mezzo agli inevitabili contrasti di opinione in sede di discussione, la sincerità degli intenti e la apertura e disponibilità, come anche il lavoro stesso presentato dalla Commissione ben articolato nelle sue parti e preciso nella formulazione integrale di tutti i numeri, hanno creato quella particolare situazione di intesa e il raggiungimento quasi sempre unanime delle risoluzioni sfruttando in pieno i 21 giorni di lavoro, computando la sospensione dei giorni 18 e 19 per la ricorrenza della festa di S. Giuseppe, oltre le domeniche 10 e 17 marzo.

Approvati i singoli numeri « per verbum placet » si è proceduto a varie votazioni segrete tutte le volte che si trattava di mutare Costituzioni esistenti e sui singoli capitoli delle Costituzioni e Regole, come anche di tutto il lavoro nel suo complesso.

Il Capitolo, che è stato sempre presieduto dal P. Generale, nell'ultima seduta ha deliberato che si proceda alla stampa, nel miglior modo possibile, pur tenendo conto della situazione reale e cioè che con il prossimo Capitolo Generale Ordinario del 1969, si dovrà procedere ad una ulteriore possibile revisione del lavoro completo. E' stato deciso di raccogliere tutta la materia in un volume e dividerla così: due libri per le Costituzioni (primo: la vita e la disciplina regolare; secondo: il governo dell'Ordine); un libro unico per le Regole. Per il noto capitolo primo del Libro secondo delle Costituzioni edizione 1927 « Monita ad interiorem cultum », pur essendo stato sfruttato in buona parte nei vari numeri approvati, è stato deciso che nella edizione che seguirà al Capitolo del 1969 se ne riprenda la stampa totalmente, in appendice al volume, con eventuali altri preziosi documenti della nostra tradizione ascetica ed in particolare quei « Detti » del nostro Santo Padre che una sana critica ci indicherà come autentici.

Il Capitolo inoltre ha demandato al P. Generale e Consiglio di fissare la data di entrata in vigore delle Costituzioni e delle Regole; di provvedere a tutte le esigenze occorrenti perché il testo sia presentato formalmente nel miglior modo possibile, ed infine di invitare tutti i religiosi, oltre che alla doverosa osservanza, all'invio — entro fine dicembre — di appunti, note, critiche costruttive, suggerimenti per nuove o più opportune formulazioni e quanto, per il bene dell'Ordine, si crederà opportuno.

Il Consiglio Generale adunatosi in Roma il 17 aprile (v. sotto) ha deciso, su mandato del Capitolo Generale Speciale, di fissare il 29 ~~aprile~~ ^{GIUGNO} 1968, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e giorno celebrativo del loro martirio, nell'Anno della Fede, quale data per l'entrata in vigore « ad experimentum » delle Costituzioni e Regole approvate nelle due Sessioni.

Inoltre ha invitato tutti i Religiosi a voler inviare, entro il 31 dicembre 1968, eventuali osservazioni sul nuovo testo, in vista della ulteriore revisione delle medesime che sarà effettuata, a norma del Motu Proprio « Ecclesia Sanctae », nel Capitolo Generale Ordinario del 1969.

103

Nello stesso Consiglio Generale furono prese le seguenti delibere :

— A seguito di mandato del Capitolo Generale Speciale il Consiglio ha riesaminato i numeri delle Costituzioni, edizione 1957, corrispondenti agli argomenti trattati e definiti nella seconda sessione dello stesso Capitolo, fermando l'attenzione su quelli per i quali è avvenuto un sostanziale mutamento e non ripresi o, votandone l'espunzione totale o parziale. Essi sono: nn. 183, 211, 286-239, 245, 236, 346.

— A seguito della decisione presa nell'ultima sessione del Capitolo Generale Speciale, ha costituito le Commissioni di Studio e di coordinamento per l'aggiornamento dei Direttori previsti dalle nuove Costituzioni e Regole per i Probandi, Novizi, Chierici e Fratelli dello Juniorato, con l'incarico di prepararne almeno gli schemi da presentare per l'approvazione al prossimo Capitolo Generale Ordinario del 1969.

(cfr RdO sempre stesso Fascicolo citato, p.71)

Il Testo delle/CC "ad experimentum" è presentato dal P.Generale:

COSTITUZIONI e REGOLE dei Chierici Regolari Somaschi

approvate «ad experimentum»
dal Capitolo Generale speciale

- Somasca 31 luglio - 25 agosto 1967
- Rapallo 5-23 marzo 1968



Le giornate di impegno, che iniziavano con un'ora e mezzo di pratiche religiose in comune e la concelebrazione, hanno costantemente tenuto occupati i Padri in una serenità e gioia di vita fraterna quale deve sempre animare quella di ogni nostra Comunità. Tutti sono rimasti più che soddisfatti, pur nella semplicità ed austerità della nostra vita, della ospitalità che ha offerto l'Istituto Emiliani e la cordialità degli incontri in due distinte serate con la Comunità di Nervi e del Collegio S. Francesco.

Sabato 23, dopo la recita del Te Deum, il saluto, e, per una parte, l'arrivederci al Capitolo ordinario elettivo e di studio ulteriore delle Costituzioni e Regole che avrà luogo nella primavera-estate del 1969, ricorrendo il quarto centenario del riconoscimento giuridico definitivo del nostro Ordine.

(cfr. RdO Magg.-Giugno 1968; Fasc.171, p.79)

Terminato il Capitolo Generale Speciale, ebbe subito luogo (il 23 Marzo) il Primo Consiglio generale allargato ai Padri Provinciali:

A questo Consiglio hanno partecipato, in forza del n. 53 delle Costituzioni, edizione 1967 «ad experimentum», i Prepositi Provinciali d'Italia e il Delegato del Preposito Viceprovinciale d'America Centrale e Messico.

(cfr. RdO Fascicolo su citato, p. 70)

Il P. Generale, con Lettera del 3 Aprile 1968 dava l'annuncio della Chiusura del Capitolo Generale Speciale e dell'imminente pubblicazione del Testo approvato.

Carissimi Confratelli,

da pochi giorni si è chiuso felicemente il Capitolo generale speciale, che ha compiuto il lavoro di sua competenza: cioè l'aggiornamento delle Costituzioni, secondo le direttive del Concilio Vaticano II. Al termine dei lavori, ringraziando e salutando i Padri Capitolari, non ho potuto trattenere la commozione che in quel momento mi prese, pensando che terminava sì una grande fatica, una viva preoccupazione durata degli anni, ma che tutto quel lavoro a ben poco sarebbe servito se tutti i nostri Religiosi non lo avessero fatto proprio ed, entrando nel vivo degli intendimenti della Chiesa, che ci prescrive l'aggiornamento, non ne avessero accettato il frutto con grande spirito di fede, servendosene come mezzo necessario per raggiungere la perfezione della vocazione somasca.

Fu come un momento di smarrimento, da cui mi ripresi prontamente, confortato dalla convinzione e dalla certezza che tutti Voi, Confratelli carissimi, avreste atteso il nuovo testo delle Costituzioni e Regole come regalo pasquale, come vero dono di Dio, il quale ancora una volta, manifestandoci la sua volontà, ci indica il preciso cammino da percorrere, dopo aver illuminato di luce più viva l'ideale della nostra vita.

Avrete il testo fra non molto, perché il Capitolo, demandandone l'incarico al Consiglio generale, ha manifestato il desiderio che esso entri in vigore quanto prima. Ed io desidero davvero offrirvelo, in questo periodo pasquale, come portatore del miglior augurio che possa rivolgermi in occasione della Santa Pasqua dell'anno della Fede: Vita nuova, condotta nello spirito della fede!

(cfr. RdO Fascicolo su citato, p. 67)

Nel Consiglio Generale del 17 Aprile 1968 venne decisa l'entrata in vigore del Testo delle CC approvato nelle due Sessioni del Capitolo Generale Speciale.

PRESENTAZIONE

del Rev.mo Preposito Generale, P. Giuseppe Boeris

Il Capitolo Generale speciale straordinario convocato, in ossequio al Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" (II, 3), per la revisione e l'aggiornamento delle vita religiosa e delle Costituzioni alla luce dei Documenti del Concilio Vaticano II, in particolare del "Perfectae caritatis", e celebrato in due sessioni (Somasca, 31 luglio - 25 agosto 1967 — Rapallo, 5-23 marzo 1968), ha chiuso felicemente i suoi faticosi lavori, approvando il nuovo testo delle COSTITUZIONI e REGOLE, che io, carissimi Confratelli, ho il piacere di presentarvi.

Lo accompagno con alcune osservazioni:

I - Tutti Voi ormai bene conoscete il motivo e la convenienza della divisione dell'antico testo delle Costituzioni nelle due parti,

chiamate rispettivamente COSTITUZIONI e REGOLE. Tale divisione, conforme alle direttive conciliari, era già prevista, anche se concepita con criteri diversi, nella precedente riforma non portata a termine: difatti il testo del 1957 conteneva solo le Costituzioni e doveva essere integrato dalle Regole.

Mi preme tuttavia rilevare quanto si dice al n. 10: "Oltre alle Costituzioni, codice fondamentale della vita religiosa, i Nostri osservino fedelmente anche le norme pratiche che noi chiamiamo Regole, poichè sia le une che le altre detengono il medesimo valore, che è insostituibile per il raggiungimento della perfezione religiosa".

Sono parole chiarissime, che danno la definizione e delle Costituzioni e delle Regole, e che, ai fini della osservanza e quindi del raggiungimento della perfezione religiosa, pongono le medesime sullo stesso piano, anche perchè esse sono talmente legate tra loro, che, separate, perderebbero molto del loro valore e risulterebbero un qualche cosa di monco e di imperfetto.

A conferma di ciò, e inoltre per motivi di praticità nei riferimenti e citazioni, il Capitolo ha voluto espressamente adottare un'unica e numerazione progressiva, che comprendesse le une e le altre.

II - Come era previsto, sono risultati due Libri di Costituzioni (I - Vita religiosa; II - Governo dell'Ordine) e uno di Regole: questo ultimo è pressochè parallelo al primo Libro delle Costituzioni.

Per decisione del Capitolo Generale, sono già in vigore dall'8 dicembre 1967 parte delle Costituzioni e cioè: Libro I, capp. I, II, XIII e Libro II, tutto. Inoltre, il Consiglio Generale, per mandato del Capitolo, ha stabilito che la parte restante delle Costituzioni e le Regole entrino in vigore il giorno 29 giugno p.v., festa dei SS. Pietro e Paolo, nell'anno diciannove volte centenario del loro martirio, celebrato in tutta la Chiesa come l'"Anno della Fede" per volere di S.S. Paolo VI.

Perciò, a partire da tale data, avrà pieno valore tutto e solo il testo presente, naturalmente "ad experimentum", a norma dell'"Ecclesiae Sanctae".

L'esperimento durerà almeno sino al 1975, anno in cui, dopo che il Capitolo Generale ordinario avrà confermato, tutti o in parte, i mutamenti introdotti, il nuovo testo dovrà essere sottoposto alla approvazione della Santa Sede per diventare definitivo.

III - E' importante, ancora, osservare che, sempre a norma del citato Motu Proprio (II, 6), il Capitolo Generale ordinario dell'anno prossimo conserverà le stesse ampie facoltà del Capitolo straordinario in materia di aggiornamento delle Costituzioni. Pertanto esso potrà ritoccare ulteriormente e perfezionare il presente testo, qualora l'esperimento lo suggerisse o venissero fatte proposte ritenute, a suo giudizio, valide.

A tale scopo, tutti i Religiosi potranno inviare osservazioni, suggerimenti e proposte opportune. Anzi, sono vivamente invitati a farlo, dal momento che la cosa non riuscirà difficile, avendo tutti sott'occhio un testo completo.

Siccome tutto questo eventuale materiale dovrà essere raccolto, esaminato e vagliato da una Commissione apposita, prima che in sede di Capitolo, il Consiglio Generale ha stabilito che esso pervenga alla Curia Generale entro e non oltre il 31 dicembre del corrente anno.

Ancora una volta viene offerta l'occasione di una collaborazione generale, che sarà quanto mai gradita se fatta con retta intenzione e col desiderio sincero di contribuire efficacemente al bene comune.

La "Presentazione" è interessante perchè presenta come si è proceduto per la stesura del Testo e le prospettive per il futuro.

La "Presentazione" chiude con una viva esortazione all'osservanza di quanto proposto. E' in data: 29 Aprile 1968.

Ormai presentato il nuovo Testo delle CC, P. Generale è preoccupato che si studino, si assimilino e si osservino.

Traendo motivo del periodo estivo, che per buona parte delle Comunità è tempo di Vacanza, invia una Lettera in data 20 Giugno 1968 per raccomandare l' impegno di studiare le nuove CC.

L'inizio delle vacanze estive coincide per noi con l'entrata in vigore delle nuove « Costituzioni e Regole » in esperimento. Non sfugge ad alcuno l'importanza di questo evento.

Il Capitolo Generale straordinario ha accolto con fede incondizionata e con amore filiale l'appello della Chiesa al rinnovamento, e lo ha trasmesso a tutti noi, invitandoci ad una sincera riflessione nella luce dello spirito di Dio e chiede che, nella sincera e responsabile libertà dei figli di Dio, ci rinnoviamo intimamente nello spirito (Ef. 4, 23) e poniamo così la più valida premessa di qualunque aggiornamento di Costituzioni, di Regole, di metodi e di strutture.

E' questo un lavoro, a livello individuale e di comunità, a cui siamo stati chiamati già all'indomani del Concilio e che oggi ormai deve aver creato in ciascuno di noi, in ciascuna comunità, le disposizioni sufficienti ad accettare con spirito di fede quanto il Capitolo Generale ci offre. Pur essendo persuaso che il vero rinnovamento dell'Ordine non dipende tanto dal testo rielaborato quanto dallo spirito con cui i Confratelli lo metteranno in pratica, il Capitolo Generale, in ossequio alle superiori disposizioni, ha esteso la « accomodata renovatio » voluta dal Concilio anche al codice di leggi che reggono il nostro modo « vivendi, orandi et operandi (P. C. 3).

E' stato un lavoro umile e fedele, approntato con grande amore, che attende il perfezionamento con la collaborazione di tutti. La collaborazione sarà davvero fattiva, se i singoli Confratelli e le Comunità avranno accolto il nuovo testo delle Costituzioni e Regole col desiderio sincero di conoscerle non solo, ma di praticarle fedelmente. Esse offrono una completa panoramica degli ideali nostri, della vita di perfezione che siamo chiamati a vivere, dei mezzi per attuarla, dell'apostolato che dobbiamo svolgere e della organizzazione del nostro lavoro. Il Capitolo Generale le affida a tutti come sacro deposito, cui attingere quotidianamente ispirazione, forza e mezzi adatti al conseguimento del fine propostoci con la Professione religiosa.

Siano pertanto oggetto di lettura e studio quotidiano, mentre i Superiori potranno farne metodico commento, anche in luogo della meditazione comune. Per il resto, basti richiamare quanto ho già esposto nella presentazione del volumetto, ormai nelle mani di tutti.

(cfr. RdO Luglio-Agosto 1968; Fasc. 172, p. 98)

Così pure con un'altra Lettera, del 21 Novembre 1968, P. Generale ritorna ad insistere sull' approfondita conoscenza delle nuove CC. e propone per l' anno 1969 l' ANNO DELLA REGOLA.

Ed ora permettetemi di toccare un argomento quanto mai attuale ed importante oggi più che mai: le Costituzioni e Regole.

Il Capitolo generale speciale ce ne ha offerto il testo aggiornato secondo le chiare direttive del Santo Padre. Col 29 giugno u.s. sono entrate in vigore in tutta la loro estensione. Per quanto ci consta, esse hanno incontrato il comune favore, ed ora attendono di essere completate e perfezionate dietro le eventuali osservazioni e suggerimenti che ci saranno tempestivamente pervenuti, dal momento che il prossimo Capitolo generale ordinario (1969) ne avrà ancora facoltà, a norma dell'« Ecclesiae sanctae ».

Ormai presentato il nuovo Testo delle CC, P. Generale è preoccupato che si studino, si assimilino e si osservino.

Traendo motivo del periodo estivo, che per buona parte delle Comunità è tempo di Vacanza, invia una Lettera in data 20 Giugno 1968 per raccomandare l' impegno di studiare le nuove CC.

L'inizio delle vacanze estive coincide per noi con l'entrata in vigore delle nuove « Costituzioni e Regole » in esperimento. Non sfugge ad alcuno l'importanza di questo evento.

Il Capitolo Generale straordinario ha accolto con fede incondizionata e con amore filiale l'appello della Chiesa al rinnovamento, e lo ha trasmesso a tutti noi, invitandoci ad una sincera riflessione nella luce dello spirito di Dio e chiede che, nella sincera e responsabile libertà dei figli di Dio, ci rinnoviamo intimamente nello spirito (Ef. 4, 23) e poniamo così la più valida premessa di qualunque aggiornamento di Costituzioni, di Regole, di metodi e di strutture.

E' questo un lavoro, a livello individuale e di comunità, a cui siamo stati chiamati già all'indomani del Concilio e che oggi ormai deve aver creato in ciascuno di noi, in ciascuna comunità, le disposizioni sufficienti ad accettare con spirito di fede quanto il Capitolo Generale ci offre. Pur essendo persuaso che il vero rinnovamento dell'Ordine non dipende tanto dal testo rielaborato quanto dallo spirito con cui i Confratelli lo metteranno in pratica, il Capitolo Generale, in ossequio alle superiori disposizioni, ha esteso la « accomodata renovatio » voluta dal Concilio anche al codice di leggi che reggono il nostro modo « vivendi, orandi et operandi (P. C. 3).

E' stato un lavoro umile e fedele, approntato con grande amore, che attende il perfezionamento con la collaborazione di tutti. La collaborazione sarà davvero fattiva, se i singoli Confratelli e le Comunità avranno accolto il nuovo testo delle Costituzioni e Regole col desiderio sincero di conoscerle non solo, ma di praticarle fedelmente. Esse offrono una completa panoramica degli ideali nostri, della vita di perfezione che siamo chiamati a vivere, dei mezzi per attuarla, dell'apostolato che dobbiamo svolgere e della organizzazione del nostro lavoro. Il Capitolo Generale le affida a tutti come sacro deposito, cui attingere quotidianamente ispirazione, forza e mezzi adatti al conseguimento del fine propostoci con la Professione religiosa.

Siano pertanto oggetto di lettura e studio quotidiano, mentre i Superiori potranno farne metodico commento, anche in luogo della meditazione comune. Per il resto, basti richiamare quanto ho già esposto nella presentazione del volumetto, ormai nelle mani di tutti.

(cfr. RdO Luglio-Agosto 1968; Fasc. 172, p. 98)

Così pure con un'altra Lettera, del 21 Novembre 1968, P. Generale ritorna ad insistere sull' approfondita conoscenza delle nuove CC. e propone per l' anno 1969 l' ANNO DELLA REGOLA.

Ed ora permettetemi di toccare un argomento quanto mai attuale ed importante oggi più che mai: le Costituzioni e Regole.

Il Capitolo generale speciale ce ne ha offerto il testo aggiornato secondo le chiare direttive del Santo Padre. Col 29 giugno u.s. sono entrate in vigore in tutta la loro estensione. Per quanto ci consta, esse hanno incontrato il comune favore, ed ora attendono di essere completate e perfezionate dietro le eventuali osservazioni e suggerimenti che ci saranno tempestivamente pervenuti, dal momento che il prossimo Capitolo generale ordinario (1969) ne avrà ancora facoltà, a norma dell'« Ecclesiae sanctae ».

Ricordando che il prossimo 29 Aprile 1969 sarà commemorato il 4° Centenario del Natale dell' Ordine (approvato il 6 Dicembre 1568 dal Papa S. Pio V°) ed esprimendo il desiderio di non promuovere manifestazioni particolari, invita a celebrare detta Commemorazione con l' impegno serio di studio e di osservanza delle CC e RR.

Ogni iniziativa che valga a farcene conoscere meglio la vita e a riscoprirne la fisionomia spirituale, è lodevole e fruttuosa. Dobbiamo tanto ad essi che, tra l'altro, hanno raccolto le raccomandazioni del Santo Fondatore, traducendole nelle prime Regole semplici e brevi, sulle quali furono stese in seguito le Costituzioni dell'Ordine.

A questa considerazione sorge un'idea ed un proposito. Come potremmo celebrare il centenario meglio che con lo studio appassionato, l'apprezzamento e l'amore incondizionato alle Costituzioni, e di conseguenza con la loro osservanza fervorosa, nella piena convinzione che solo in tal maniera riscopriremo il genuino spirito di S. Girolamo e dei suoi primi compagni, componente essenziale dell'aggiornamento della nostra vita religiosa? E' l'invito che sento il bisogno di rivolgere con insistenza a me e a voi tutti, Confratelli carissimi. Che varrebbe tanto lavoro, se alla fine il prezioso libretto delle Costituzioni e Regole fosse destinato ad impolverarsi su qualche angolo della scrivania o a fare solo mostra di sé nella scansia dei libri, che non si toccano mai?

Il n. 9 di esse parla chiaro: « Sappiano bene i Nostri che sono stati chiamati al servizio attivo del Cristo nella Famiglia somasca per essere, come dice S. Giacomo, perfetti e integri e senza alcun difetto, e che la fedele osservanza delle Costituzioni è la mistica scala di Giacobbe, per cui sicuramente si raggiunge Dio; al contrario la loro violazione espone i Religiosi a gravi pericoli morali e spirituali, sospingendoli fatalmente verso la china rovinosa del peccato ». E S. Francesco di Sales lasciò scritto: « Il destino delle Famiglie religiose sta nell'amore alle Regole del proprio Istituto e nel compimento esatto di tutto ciò che deve farsi in forza della propria vocazione ». Parole, le une e le altre che fanno pensare seriamente!

Quale migliore celebrazione centenaria? Dopo aver celebrato, come cristiani con tutta la Chiesa, l'anno della Fede, come Religiosi somaschi celebriamo il 1969 come l'anno della Regola, impegnando tutta la nostra intelligenza per conoscerla, tutta la nostra volontà per amarla e tutte le nostre energie per osservarla.

(cfr. RdO Nov.-Dic. 1968; Fasc. 174, p.163)

Le raccomandazioni del P. Generale erano più che opportune. Va infatti tenuto presente che dopo la presentazione del Testo delle CC del 1927 si ebbero vari momenti in cui si procedette al lavoro di riforma delle CC. Già il P. Generale, Giovanni Ceriani, aveva promosso tale revisione. Lavoro che venne ripreso dal P. Generale P. Giuseppe Brusa e condotto a termine nel corso di Tre Capitoli Generali: 1951 - 54 - 57. (cfr. pp. 41 e 56).

Dopo il Concilio vi fu il Capitolo Generale Speciale e venne presentato il Testo nuovo "ad experimentum". Tale qualifica non ha favorito un attento e serio studio delle CC. I religiosi ne hanno preso visione; non sono mancati Confratelli che le abbiano prese in considerazione; Responsabili che vi abbiano fatto riferimento, ma, tutto sommato, si attendeva il Testo definitivo.

CAPITOLO IX°

CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DEL 1969

Terminato il Capitolo Generale Speciale già si profilava la celebrazione del Capitolo Generale Ordinario del 1969.

Infatti al termine di detto Capitolo (23 Marzo 1968) i Padri Capitolari si danno l' "arrivederci" per la Primavera-Estate 1969. (cfr. p. 101).

Troviamo anche l' invito da parte del Consiglio Generalizio del 17 Aprile 1968 , rivolto a tutti i Religiosi affinché inviino osservazioni sul Testo nuovo delle CC. entro il 31 Dicembre del 1968. (p.102)

Nel Consiglio Generale, allargato ai Padri Provinciali , dell'11-12 Novembre 1968, si propone di anticipare la celebrazione del Capitolo Generale, (rispetto alla consuetudine del periodo estivo) e di costituire una apposita Commissione di studio.

Si discute sulla convenienza di anticipare di qualche mese sul periodo tradizionale la celebrazione del Capitolo Generale, soprattutto per evitare la coincidenza con la celebrazione dei Capitoli Provinciali ligure-piemontese e romano, che dovranno tenersi la prossima estate. Detto anticipo corrisponde anche ad un voto presentato nel Capitolo Generale 1963. Pur lasciando di fissare la data precisa al Consiglio Generale « stricte sumpto », come a norma di Costituzioni (n. 144), il Consiglio Generale allargato è del parere che il Capitolo Generale si celebri non prima della metà dell'aprile 1969.

Si ribadisce la necessità di stringere i tempi per far pervenire alla Curia Generale le eventuali osservazioni sulle Costituzioni e Regole « ad experimentum », e si propone che la Commissione destinata ad esaminarle, sia costituita, alla scadenza del 15 gennaio 1969, data in cui, a norma della disposizione fissata dal P. Generale nella sua lettera circolare n. 24 del 21 novembre 1968, dovranno essere pervenute definitivamente.

(cfr. RdO Genn-Febb. 1969; Fasc.175, p. 10)

Nel Consiglio Generale del 2 Gennaio 1969 viene proposta come sede del Capitolo Generale la Villa Cavalletti di Grottaferrata, di proprietà dei Padri Gesuiti. Una Villa che offre ampie e confortevoli possibilità di spazi per alloggio, sala di riunioni, parco e giardini, tutto in un ambiente di grande silenzio.

In riferimento alla celebrazione del prossimo Capitolo, il Padre Generale annuncia che, dopo varie ricerche, si è trovata disponibile la villa Cavalletti di Grottaferrata. Si decide di compiere prima un sopralluogo.

(cfr. RdO Marzo-Aprile 1969; Fasc176, p. 37)

Con Lettera del 15 Gennaio 1969 il P. Generale annunciava l' Indizione del CAPITOLO GENERALE ORDINARIO.

Carissimi Confratelli,

la Pace del Signore sia con voi tutti. Con la presente siamo lieti di darvi un annuncio fuori dell'ordinario.

Nel corrente anno 1969 scade il mandato sessennale affidato dal Capitolo Generale del 1963 alla nostra povera persona di reggere, con l'aiuto del Consiglio, le sorti della nostra Famiglia religiosa. Da molto tempo è tradizione di celebrare il Capitolo Generale nei mesi estivi. Ma molte ragioni ci inducono ad anticiparne la celebrazione di qualche mese, senza contravvenire al disposto delle Costituzioni. Ne citiamo alcune:

1) Già il Capitolo Generale del 1963 fece voto che detta celebrazione fosse anticipata a primavera per varie ragioni oggi ritenute ugualmente valide, riportandoci del resto ad una consuetudine anteriore.

2) E' necessario evitare la coincidenza o la vicinanza con la celebrazione dei Capitoli Provinciali, che più difficilmente si potrebbe spostare fuori del periodo delle vacanze estive per una serie di motivi facilmente intuibili.

3) La nuova composizione dei Capitoli Generale e Provinciale, specialmente per il meccanismo delle elezioni dei Delegati, esige che tali Capitoli siano celebrati in tempi non solo distinti ma sufficientemente distaccati tra loro, e che gli stessi Capitoli Provinciali vengano celebrati all'inizio dell'estate, in modo che i Provinciali e loro Consigli possano procedere per tempo alle numerose nomine, specie dei Superiori locali, sottoposte alla successiva ratifica del Padre Generale e Consiglio.

Indizione del Capitolo Generale

Per tali validissime ragioni e per altre, che non è il caso di ricordare, dopo aver sentito anche i Prepositi Provinciali nel Consiglio allargato ad essi dell'11 novembre u. s. ed ottenuto il consenso dal nostro Consiglio in data 12 dicembre u. s., a norma delle Costituzioni (nn. 144 e 146), con la presente Lettera indiciamo il Capitolo Generale ordinario, che si celebrerà presso la Villa Cavalletti dei Padri Gesuiti in Grottaferrata (Roma), con inizio nella mattinata del giorno 24 del prossimo mese di aprile.

Può sorprendere il fatto nuovo di celebrare il Capitolo Generale fuori delle nostre Case. Vi siamo costretti da alcune circostanze:

1) Non abbiamo Case che possano ospitare tutti i Padri Capitolari con sufficiente comodità in tale periodo.

2) Il Capitolo forma una comunità operante, che deve ritrovarsi e vivere tale per tutto il tempo dei suoi lavori, fuori dell'abituale ambiente di occupazione, per una fruttuosa concentrazione su tutto ciò che forma oggetto di studio e di trattazione nel Capitolo stesso.

3) Ci muove anche l'esperienza della maggioranza delle Famiglie religiose, che hanno adottato con frutto tale sistema. Il fatto poi di celebrare il Capitolo nelle vicinanze di Roma ci permetterà di essere ricevuti in udienza, come speriamo, dal Santo Padre, motivo di conforto per tutti.

Membri del Capitolo Generale

Tenuta presente la situazione concreta attuale dell'Ordine, per il n. 147 delle Costituzioni dovranno intervenire al Capitolo Generale:

1) Il Preposito Generale con i suoi Consiglieri;

2) Gli Assistenti Generali (ex Prepositi Generali);

3) I Prepositi Provinciali con i loro Vicari;

4) Due Delegati per ogni Provincia, da eleggersi tra i membri delle stesse;

5) Un Delegato delle Case dipendenti direttamente dal Preposito Generale, a norma del n. 265 delle Costituzioni.

Inoltre hanno diritto di parteciparvi gli ex Vocali superstiti, come è nella facoltà del Preposito Generale di chiamarvi altri Religiosi, a norma del n. 151 delle Costituzioni.

Elezioni dei Delegati

Nove sono i Delegati da eleggere, secondo quanto ricordato sopra ai nn. 4 e 5. Chi abbia voce attiva e passiva nella loro elezione e come questa avvenga è detto chiaramente nei nn. 148 e 149 delle Costituzioni. Si precisa solo che il « curriculum » degli studi ecclesiastici deve comprendere l'anno di Pastorale terminato con esito favorevole, a meno che non sia intervenuta dispensa dal medesimo, per ragioni motivate, da parte del Preposito Generale.

La elezione dei Delegati provinciali avviene a livello provinciale. Ogni Provincia ne elegge due tra i suoi membri. Tocca pertanto ai Prepositi Provinciali predisporre immediatamente il necessario, inviando alle singole Case, comprese quelle dei Commissariati dipendenti (cfr. n. 253, seconda parte), le schede preparate, e fissando il termine entro cui queste debbano loro pervenire di ritorno.

Gli stessi Prepositi Provinciali dovranno far pervenire a questa Curia l'esito delle elezioni (a norma del n. 149, ultima parte) entro la fine del mese di febbraio, tenendo presente che spetta al Preposito Generale dar conferma dell'elezione dei Delegati e renderne noti i nomi (n. 146).

La elezione del Delegato delle Case dipendenti dal Preposito Generale avviene allo stesso modo previsto dai nn. 148 e 149 delle Costituzioni, ma quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

Compiti del Capitolo Generale

Il n. 144 delle Costituzioni dice « Il Capitolo Generale è il massimo organo di governo dell'Ordine e dal medesimo in modo particolare dipendono il suo incremento e sviluppo ».

Non c'è chi non veda quali grandi beni possano derivare all'Ordine tutto da una responsabile e ordinata celebrazione del Capitolo Generale, la cui altissima funzione è sinteticamente racchiusa nella precedente definizione, che viene poi dipanata nel n. 153, dove sono elencate le competenze specifiche del Capitolo stesso.

Degno di rilievo è il n. 152 delle Costituzioni, che invita tutti i Religiosi ad essere presenti in certo qual modo, singolarmente o comunitariamente, al Capitolo con l'invio di proposte valide circa la vita e lo sviluppo dell'Ordine. E' cosa di grande importanza perché il Capitolo è chiamato a lavorare soprattutto sulla materia attuale, viva e vissuta, sgorgata dalla fraterna discussione dei membri della Famiglia religiosa. In tal modo anche chi è fuori del Capitolo può dare ad esso un utile contributo.

Disponiamo che tali proposte, vivamente desiderate, pervengano alla nostra Curia non oltre il 15 marzo p.v., fermo restando il termine del 15 gennaio per quelle relative alle Costituzioni e Regole, come detto e stabilito nella nostra precedente Lettera circolare n. 24.

Il prossimo Capitolo Generale ordinario, che segue a breve distanza quello straordinario speciale, assume una sua più particolare importanza perché, a norma dell'« Ecclesiae Sanctae », di questo conserva ancora le facoltà straordinarie, per perfezionare il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni e Regole e approvare nuovi esperimenti. Il dover poi scegliere i nuovi uomini che in prosieguo di tempo dovranno essere di guida nel concretare sul piano pratico il rinnovamento della vita religiosa, nello spirito genuino del Concilio, accresce la sua già grave responsabilità.

P. Generale conclude la sua Lettera con una pressante esortazione ad una "Preparazione Spirituale", dando in merito dettagliate prescrizioni.

(cfr. RdO Genn.-Febb. 1969; Fasc. 175, p. 1)

Nel Consiglio Generale del 18-19 Febbraio 1969 viene nominata la Commissione che deve esaminare quanto inviato dai Religiosi riguardo alle osservazioni al Testo del Capitolo Generale Speciale.

Il Consiglio prende visione delle osservazioni, proposte e suggerimenti sulle Costituzioni e Regole inviate alla Curia Generale entro il termine stabilito del 15 gennaio u.s. e prende atto della Commissione che il P. Generale ha nominato per procedere all'esame delle stesse onde trarne le conclusioni. La Commissione è così composta: P. Pio Bianchini, Vicario Generale, Presidente; i PP. Felice Beneo, Alberto Busco, Mario Colombo, Mario Vacca, Membri; il P. Riccardo Calvi, Segretario. La Commissione ha facoltà di avvalersi dell'aiuto anche di altri Religiosi.

(cfr. RdO Fascicolo su citato, p. 37)

Nello stesso Consiglio Generale, sempre in merito alla Preparazione del Capitolo generale del 1969 troviamo le seguenti comunicazioni :

a) Il P. Vicario Generale, Presidente della Commissione per lo studio delle proposte relative alle Costituzioni e Regole, fa una breve sintesi del lavoro sinora svolto, esponendo i criteri che hanno guidato la Commissione. Il Consiglio, dopo alcune osservazioni, dà il suo assenso.

b) A seguito della pubblicazione dell'Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi « Renovationis causam », il P. Generale propone di costituire una Commissione particolare cui demandare lo studio del documento e la stesura di eventuali proposte da presentare al prossimo Capitolo Generale. La Commissione, presieduta dallo stesso Padre Generale, è così composta: PP. Giuseppe Fava, Giacomo Vaira, Felice Beneo e Cesare Arrigoni.

c) Si fanno le previsioni dell'impostazione dei lavori del Capitolo e, ad elezione avvenuta dei Delegati delle Province, si ritiene utile che al Capitolo siano chiamati altri Religiosi come esperti, a norma del n. 151 delle Costituzioni.

d) In riferimento alla Relazione che il Padre Generale dovrà presentare al Capitolo Generale, interviene uno scambio di idee circa la sua impostazione.

(cfr. RdO stesso Fasc. su citato, p. 39)

Nei Consigli generali rispettivamente del 27 Marzo e 15 Aprile 1969 troviamo le seguenti comunicazioni :

27 MARZO a) comunicazione del P. Generale dell'invito dei Padri Sebastiano Raviolo e Felice Beneo a partecipare al Capitolo Generale come esperti, in forza del n. 151.

b) comunicazione della rielaborazione effettuata in Curia Generale del Rituale « ad experimentum » del Capitolo Generale.

c) il Consiglio Generale, a norma del n. 152, fa un esame preventivo delle proposte e suggerimenti, che non toccano le Costituzioni e le Regole, inviate al Capitolo Generale.

15 Aprile

a) Il Consiglio Generale, a norma del n. 189, 3°, prende in esame, discute e approva la Relazione del sessennio preparata dal P. Generale per il Capitolo Generale.

b) Il Consiglio Generale stabilisce, in linea di massima, l'ordine dei lavori e la divisione degli argomenti di studio da assegnare alle varie Commissioni del Capitolo Generale, a norma del n. 159.

(cfr. RdO Maggio-Giugno 1969; Fasc. 177, p. 69)

* * *

Sono stati riportati o citati (cfr. p. 88) i Commenti dei Temi proposti dal II° Libro delle CC. E' interessante rilevare come nelle Riviste dell' Ordine degli anni 1968-1969 siano contenuti i Commenti sul I° Libro, la "VITA RELIGIOSA" nei vari aspetti.

* * *

Alla Lettera di indizione del Capitolo generale il P. Generale ha fatto seguire una seconda Lettera con la quale comunicava l'esito dell' elezione dei partecipanti al Capitolo, precisando il giorno e l'ora per ritrovarsi nella sede scelta per il Capitolo. La Lettera porta la data del 19 Marzo 1969. Coglie l' occasione per rinnovare la sua esortazione a intensificare le preghiere per il felice esito del Capitolo.

Con la nostra Lettera n. 25 del 15 gennaio u.s. abbiamo indetto il Capitolo Generale ordinario, che sarà celebrato a Grottaferrata, presso la Villa Cavalletti dei PP. Gesuiti, con inizio il giorno 24 aprile 1969.

Invitiamo i Padri Capitolari a trovarsi nella sede del Capitolo nella giornata del 23 aprile, possibilmente non oltre le ore 19,30. Nel frattempo ad essi saranno inviate le conclusioni della Commissione incaricata di esaminare e studiare le osservazioni sulle Costituzioni e Regole pervenute in tempo utile a questa Curia, con la più viva raccomandazione di farne oggetto di studio personale e responsabile al fine di dare valido contributo ai lavori capitolari.

(cfr. RdO Marzo-Aprile 1969; Fasc. 176, p. 33)

Ecco l' Elenco dei Partecipanti al Capitolo generale del 1969 (nella Lettera del 19 Marzo, citata sopra, l' elenco non era completo, lasciando possibilità di eventuali sostituzioni) :

I MEMBRI DEL CAPITOLO GENERALE

1. P. Giuseppe Boeris, *Preposito Generale*
2. P. Pio Bianchini, *1° Consigliere e Vicario Generale*
3. P. Italo Laracca, *2° Consigliere ed Economo Generale*
4. P. Giuseppe Fava, *3° Consigliere e Procuratore Generale*
5. P. Renato Bianco, *4° Consigliere e Cancelliere Generale*
6. P. Giuseppe Brusa, *Assistente Generale*
7. P. Saba De Rocco, *Assistente Generale*
8. P. Michele De Marchi, *Preposito Provinciale Americano*
9. P. Diego Camia, *Preposito Provinciale Ligure-Piemontese*
10. P. Carlo Pellegrini, *Preposito Provinciale Lombardo-Veneto*
11. P. Luigi Volpicelli, *Preposito Provinciale Romano*
12. P. Mario Bacchetti, *Pro-Vicario Provinciale Romano*
13. P. Giovanni Massaia, *Vicario Provinciale Americano*
14. P. Giacomo Vaira, *Pro-Vicario Provinciale Ligure-Piemontese*
15. P. Mario Colombo, *Vicario Provinciale Lombardo-Veneto*
16. P. Luigi D'Amato, *Delegato della Provincia Romana*

18. P. Alberto Busco, *Delegato della Provincia Romana*
19. P. Luca Negro, *Delegato della Provincia Americana*
20. P. Mario Vacca, *Delegato della Provincia Ligure-Piemontese*
21. P. Luigi Boero, *Delegato della Provincia Ligure-Piemontese*
22. P. Giuseppe Rossetti, *Delegato della Provincia Lombardo-Veneta*
23. P. Mario Mereghetti, *Delegato della Provincia Lombardo-Veneta*
24. P. Manuel Nolasco, *Delegato della Provincia Americana.*

Sono stati inoltre invitati, a norma dell'art. 151 delle Costituzioni, i Padri Sebastiano Raviolo e Felice Benco.

(cfr. RdO Luglio-Agosto 1969; Fasc.178, p.97)

Il Capitolo generale ebbe inizio il 24 Aprile 1969.

Nella mattinata venne concelebrata la S.Messa "De Spiritu Sancto", presieduta dal Rev.mo P.Generale P.Giuseppe Boeris. Ebbe seguito la prima Sessione con le Cerimonie di rito e l'esortazione ai Padri Capitolari tenuta dal P.Sebastiano Raviolo. Nel pomeriggio ha tenuto la Relazione del Governo dell' Ordine nel Sessennio 1963-69. il Rev.mo P.Generale.

Riportiamo parte di detta Relazione in quanto mette a fuoco il programma di lavoro compiuto nel Sessennio alla luce delle indicazioni e disposizioni del Capitolo generale 1963 e per la preparazione e celebrazione del Capitolo speciale nelle due Sessioni.

La relazione del sessennio che, a norma delle Costituzioni, mi accingo a fare e che, prevedendo un desiderio espresso da vari Religiosi al punto di essere stato motivo di una petizione di inserimento formale nel nuovo testo delle medesime, vi ho fatto avere per scritto, non vuole e non può essere soltanto un bilancio consuntivo e di rendiconto di quanto l'ultimo Capitolo del 1963 aveva stabilito si operasse dal P. Generale e Consiglio e dagli altri organi di governo dell'Ordine, e neppure la presentazione del bilancio preventivo con le indicazioni programmate per il nuovo sessennio, ma anche una pausa molto impegnativa di riflessione cui come si presenta il nostro Ordine in questo momento storico della vita della Chiesa.

I sei anni trascorsi hanno visto maturare tempi che in altro momento storico avrebbero richiesto decenni; e questo per il fermento che il Concilio Vaticano II ha inserito nelle strutture e specialmente negli aspetti, impostazioni, concezioni della stessa vita religiosa ed ecclesiale.

Anzitutto sembrami doveroso fare riferimento al Capitolo Generale del 1963, il quale ci ha addossato la responsabilità di reggere l'Ordine e ci ha indicato un chiaro programma di lavoro con una serie di indicazioni e disposizioni che, a seconda della loro natura e portata, furono chiamate « Statuta, mandata, monita, instructiones, vota, ecc. », raccolte e commentate in apposito fascicolo stampato « Capitolo Generale 1963 ».

Molte di esse erano di carattere costituzionale e hanno trovato la loro espressione in proposte di modifica delle Costituzioni; sostanzialmente furono conservate nel rifacimento del testo delle medesime operato nel Capitolo generale speciale straordinario. Altre, pur numerose, più che toccare problemi singoli o di margine, si riferivano ad aspetti essenziali della vita e dello sviluppo dell'Ordine, come: Fine speciale, strutture del governo, regime interno, vocazioni e formazione, Fratelli coadiutori, amministrazione e altri ancora.

Basterebbe scorrere il lungo elenco alle pagine 81-86 del citato fascicolo per rendersi conto se nella nostra azione di governo esse siano state seguite e poste in esecuzione, per quanto ci spettava.

furono assolti con la maggiore diligenza possibile. I richiami di carattere più generale (« moniti »), che investivano anche la responsabilità di Superiori a diversi livelli e la sensibilità di tutti i Religiosi, furono all'occasione oggetto di trattazione in sedi appropriate o di paterna esortazione mediante lettere circolari. I desideri (« voti ») nella loro quasi totalità sono stati accolti in spirito di obbedienza e tradotti, alcuni in pratiche conclusioni, mentre altri, data la loro natura, dovranno conservare la loro validità anche nel futuro, stimolando l'azione di chi prenderà la nostra successione e destando la responsabile collaborazione dei vari Superiori e di tutti i Religiosi.

Pochissime delle 42 deliberazioni (tante sono nell'elenco citato) sono rimaste inoperanti in tutto o in parte per varie ragioni:

l'8ª (di carattere economico) solo perché non se ne è data l'occasione reale;

la 17ª e la 26ª (legate tra di loro) toccano più precisamente la competenza dei Prepositi Provinciali e in un secondo tempo quella del Preposito Generale. Qualche cosa è stata fatta, ma non a sufficienza, non per cattiva volontà ma per reali difficoltà o perché premevano problemi più immediati;

la 35ª (sulla recita in comune di qualche parte di Ufficio). Essa è stata raccomandata specialmente in atto di sacra Visita, ma con scarsa efficacia, per quanto in alcune poche Case si attui lodevolmente;

la 37ª che si riferisce al pericolo di ultima formazione dei Religiosi dopo i primi anni di ministero. E' cosa di grande importanza. In sede responsabile si è tornati qualche volta sullo argomento e, tanto per cominciare, si organizzò un corso di Esercizi spirituali riservato ad essi, che lasciò perplessi per il suo esito. Comunque la difficoltà maggiore è ancora costituita dalla penuria di personale, che impedisce la loro sostituzione e da carenza di organizzazione, che non si può improvvisare.

Nonostante queste poche lacune, abbiamo coscienza di aver fatto quanto era in nostro potere per attuare le sapienti direttive del Capitolo Generale 1963, che ha segnato indubbiamente una svolta nella nostra organizzazione interna e ci ha dato una notevole spinta per adeguarci alle necessità dei tempi.

Tuttavia a nessuno sfugge come l'impegnativo lavoro della preparazione delle nuove Costituzioni e Regole con la relativa celebrazione di due sessioni del Capitolo Speciale straordinario abbia assorbito il meglio delle nostre povere energie, obbligandoci a lasciare da parte qualche dettaglio pur importante nella economia generale dell'Ordine.

II - COSTITUZIONI E REGOLE

Il lavoro delle Costituzioni e Regole ci ha impegnato non solo dalla pubblicazione del M. P. « Ecclesiae Sanctae » del 6 agosto 1966, ma sin dall'inizio del sessennio, per espresso mandato del Capitolo generale del 1963 (n. 18): « Il Capitolo Generale dà mandato al Preposito Generale e Consiglio di provvedere a far proseguire e condurre a termine, nel modo che riterrà migliore, il lavoro di revisione sia delle Regole che delle Costituzioni, comprendendovi le osservazioni e i ritocchi suggeriti in questi anni di esperimento ».

Si trattava evidentemente di:

a) completare il testo del 1957, che conteneva solo la parte ritenuta fundamentalmente giuridica, con il recupero, già iniziato e portato avanti nel sessennio precedente, di tutto il materiale della edizione precedente (1927), che era destinato a quell'altra parte che oggi noi chiamiamo « Regole »;

b) rivedere lo stesso testo del 1957, inserendovi i ritocchi (e non furono pochi) apportati dal Capitolo in seguito a proposte pervenute discusse e approvate e da apportarsi nel corso dell'esperimentazione dodecennale, che si sarebbe chiusa nel corrente anno 1969;

c) preparare in definitiva un testo completo da presentare a questo Capitolo, il quale avrebbe dovuto esprimersi in merito e approvarlo, sia pure con piena facoltà di ritoccarlo ulteriormente.

A tutto questo non facile lavoro il P. Generale e Consiglio si sono subito applicati con l'impegno che l'importanza e la delicatezza del compito richiedevano. Una larga Commissione, comprendente parecchi altri Padri oltre i membri del Consiglio generale, passò al vaglio il lavoro compiuto, approvandolo all'unanimità nel gennaio 1965. Si trattava dell'attuale Libro II sul governo dell'Ordine, escluso il regime locale.

Si riprese immediatamente il lavoro con l'intento di portarlo a termine nei due settori: Costituzioni e Regole, secondo i criteri tradizionali. Verso la fine dello stesso anno esso era già in fase avanzata di realizzazione. Ma intanto si profilavano gli studi conciliari sui Religiosi e si avevano i primi sentori dei nuovi concetti che avrebbero dovuto ispirare le Costituzioni, per cui si giudicò prima opportuno e poi necessario sospendere in attesa dei Decreti conciliari.

La pubblicazione di questi e particolarmente del « *Perfectae caritatis* » e successivamente del relativo M. P. applicativo « *Ecclesiae Sanctae* » ha segnato per tutte le Famiglie religiose la strada da seguire nell'aggiornamento della stessa vita religiosa e di conseguenza delle Costituzioni e Regole.

Praticamente si dovette cominciare da capo perché altri erano i criteri informativi, ma non fu vana la fatica precedente perché ci offrì un materiale che, ulteriormente selezionato e integrato dall'elemento teologico-ascetico e pastorale, alla fine ci risultò quanto mai prezioso e utile.

E' storia vissuta e quindi a tutti nota la preparazione e la celebrazione del Capitolo Generale speciale, e per noi straordinario, cui era demandato il compito dell'aggiornamento voluto dal Concilio. A suo tempo furono chiarite le ragioni che a noi imponevano una certa premura nel procedere. Su tutte le altre questa: i Religiosi, e specialmente i giovani, da tempo non avevano più in mano un testo completo delle Costituzioni e Regole con grave scapito della loro formazione e vita religiosa.

Riassumo i momenti più salienti:

Dicembre 1966 - giugno 1967 — Preparazione del Capitolo generale (Consultazione di tutti i Religiosi tramite il Questionario - Lavoro di Commissione);

31 luglio - 25 agosto 1967 — Celebrazione della prima Sessione del Capitolo a Somasca;

8 dicembre 1967 — Entrata in vigore « ad experimentum » del testo relativo approvato e nel frattempo pubblicato;

ottobre 1967 - febbraio 1968 — Preparazione della seconda sessione del Capitolo, con intenso lavoro di più Commissioni;

5-23 marzo 1968 — Celebrazione della seconda sessione del Capitolo a Rapallo (Istituto Emiliani).

29 giugno 1968 — Entrata in vigore del testo completo delle Costituzioni e Regole, debitamente stampato.

Nella presentazione del medesimo il P. Generale invitava ancora tutti i Religiosi ad inviare osservazioni, suggerimenti e proposte utili a perfezionare il testo in vigore, dal momento che il presente Capitolo ordinario conserva in materia le facoltà concesse dalla « *Ecclesiae Sanctae* » al Capitolo speciale. Cosa che è avvenuta, anche se non su vasta scala; un'altra Commissione ha vagliato il tutto, presentando ora le sue conclusioni al nostro studio e alle conseguenti decisioni.

Da notare ancora che, a seguito dell'aggiornamento delle Costituzioni e Regole, deve procedersi anche all'aggiornamento dei previsti *Regolamenti* (già chiamati *Direttori*) per Seminaristi, Novizi, Chierici e Fratelli. Sono state costituite altrettante Commissioni, con una di coordinamento, affinché preparassero almeno gli schemi dei medesimi da sottoporre all'approvazione del presente Capitolo, secondo il voto espresso dal Capitolo speciale.

Inhne è nota la recente Istruzione della S. C. dei Religiosi « *Renovationis causam* » sui problemi formativi specialmente del Noviziato. E' un documento di grande importanza che ci induce a rivedere in termini globali tutto il « curriculum » formativo dei Nostri giovani nel momento presente. Anzi il Capitolo Generale dovrà pronunciarsi su molti punti toccati dall'Istruzione e decidere quegli esperimenti che sembrano esigere le mutate condizioni dei tempi attuali. Di essa si parlerà più avanti.

Dal sin qui detto non è difficile arguire quali gravi compiti sia chiamato ad assolvere il Capitolo Generale qui radunato per la vita e la prosperità dell'Ordine. A voi, Padri Capitolari, prenderne coscienza e a Voi l'augurio d'un lavoro responsabile e fruttuoso.

(cfr. Rd0 Luglio-Agosto 1969; Fasc. 178, p.102 ss).

Il Capitolo Generale iniziato il 24 Aprile ebbe termine il 14 Maggio. Diamo un cenno di Cronaca :

Giovedì 24 tutti i Padri Capitolari, con l'intervento dei Chierici dello Studentato di S. Alessio, concelebano con il P. Generale la Messa « de Spiritu Sancto ». All'omelia il P. Generale esorta alla preghiera, alla concordia degli spiriti, al lavoro responsabile nel Capitolo che ha la duplice funzione di approvare l'aggiornamento delle Costituzioni e dare all'Ordine i nuovi Superiori Generali. Insiste perché tutti abbiano di mira il bene dell'Ordine in questo particolare momento tanto delicato della sua vita, come di tutti gli Ordini religiosi.

Subito dopo ha avuto inizio la prima sessione durante la quale, dopo le cerimonie di rito (è stato preparato « ad experimentum » un Rituale più ridotto) il P. Sebastiano Raviolo ha intrattenuto i Padri sul tema assegnatogli: « Autorità ed obbedienza » che è stato riportato sopra per intero. La trattazione dell'argomento di grande attualità è stata condotta con spirito sinceramente critico della valutazione della autorità in questi momenti di contestazione ed ha equilibrato tutte le componenti irrinunciabili per cui l'obbedienza religiosa detiene non solo tutti il suo valore di sacrificio, ma anzi ora viene esaltato divenendo essa più responsabile e personale.

Nel pomeriggio, seconda sessione, i Padri hanno compiuto un atto di penitenza comunitaria cui sono seguite le cerimonie rituali di assoluzione, dopo le quali il P. Generale ha presentato la Relazione del governo dell'Ordine nel sessennio 1963-1969. Pur avendo voluto che ogni partecipante ne avesse copia ciclostilata — ed il testo è stato riportato integralmente nel presente fascicolo a suo luogo — ha illustrato e completato ogni cosa anche con intervento diretto.

La Relazione ha formato quindi oggetto di discussione nelle sessioni immediatamente seguenti.

Giornate di lavoro

Il giorno 25, dopo aver discusso la Relazione del P. Generale, hanno avuto inizio i lavori veri e propri partendo anche da spunti di osservazione maturati in discussione.

Il Capitolo decide di suddividersi in Commissioni di studio, ed ognuno è libero di partecipare a quella che preferisce e per la quale sente di aver più competenza o interesse.

Le Commissioni sono quattro: per lo studio della costituzione fondamentale dell'Ordine; per la vita religiosa; per la formazione; per le questioni di carattere giuridiche. Particolarmente impegnata risulta, come ovvio, quella sulla Formazione dovendo attuare la Istruzione « *Renovationis causam* » con tutta l'ardua problematica che la situazione attuale pone.

Giornate piene, mattino e pomeriggio, sia con sedute plenarie come con lavoro di Commissione e di Gruppo. Trentadue sono

state le sedute plenarie ivi comprese le tre elettive e cinque le restanti.

Tutto si è svolto in clima di grande impegno favorito anche dalla comodità della Casa. Nessuna pausa, tranne il pomeriggio della domenica: il lavoro urgeva e vari Padri avevano impegni per il rientro più sollecito possibile alle loro Case di residenza; questo però non ha impedito che alla trattazione dei problemi si desse tutto il tempo e il respiro possibile.

Giornate speciali

Il 29 aprile il Capitolo, senza interrompere i lavori, ha celebrato il quarto anniversario del « dies natalis » dell'Ordine con una solenne concelebrazione cui hanno partecipato anche i Chierici di S. Alessio e durante la quale tutti hanno rinnovato i loro voti religiosi preparati da una elevata esortazione del P. Generale che ha richiamato i perenni valori di ogni vita consacrata e particolarmente della nostra nello spirito che animò i nostri primi Padri a S. Maiolo di Pavia.

Il P. Pellegrini ha tenuto una breve rievocazione storica degli avvenimenti che condussero alla giornata del 29 aprile 1569: la rievocazione, concisa ma esauriente, ha riscosso il consenso dei Padri che hanno rivissuto i momenti felici di quel giorno.

Giornate elettive

Giovedì 8 maggio, dopo la S. Messa celebrata con la consueta solennità dal P. Giuseppe Boeris, ha avuto luogo la seduta di elezione del Padre Generale: è risultato eletto il P. GIUSEPPE FAVA il quale, dopo le cerimonie di rito concluse nella chiesa della Villa, ha rivolto il suo saluto a tutto l'Ordine, ha ringraziato i suoi predecessori ed ha invitato tutti, in carità ed unità, al servizio fedele del Signore.

Venerdì 9 mattina è stato eletto a Vicario Generale il P. Luigi Volpicelli e nel pomeriggio, nell'ordine, i Consiglieri Generali: P. Renato Bianco, Mario Vacca e Mario Colombo. Il P. Mario Vacca è stato anche eletto Cancelliere Generale.

Sabato mattina sono stati eletti: il P. Pio Bianchini Procuratore Generale e il P. Pierino Moreno Economo Generale.

L'Udienza Pontificia

Mercoledì 14, giorno di chiusura del Capitolo, i Padri hanno partecipato in settore riservato, alla Udienza Generale del Santo Padre nella Basilica di S. Pietro.

Il S. Padre ha salutato con vivi accenti di simpatia il gruppo dei Padri Capitolari. Di particolare significato le Sue parole :

Vi esortiamo, a rimanere fedeli allo spirito di carità del Santo Fondatore: tornate alle origini lavorando efficacemente al servizio degli orfani e della gioventù abbandonata.

E vi accompagni con la nostra preghiera, il nostro augurio e la nostra Benedizione, che intendiamo estesa a tutte le vostre opere e a tutti i vostri assistiti ».

Dopo il discorso il S. Padre si è intrattenuto affabilmente con il P. Generale eletto, con il P. Vicario Generale e il P. Giuseppe Boeris. Prima di risalire in sedia gestatoria, si è portato presso il gruppo dei Padri sistemati in prima fila presso la Confessione ed ha porto da baciare la mano a quanti Gli è stato possibile.

Chiusura del Capitolo

Nel pomeriggio, con la trentasettesima sessione, si è chiuso il Capitolo Generale, con la fervida preghiera di ringraziamento al Signore per i benefici elargiti alla Comunità e all'Istituto.

Il Capitolo generale ha ripreso in esame il Testo delle CC/ RR. entrate in vigore il 29 Giugno del 1968, elaborando un nuovo Testo la cui entrata in vigore è stata fissata per il 1° Gennaio 1970.

Ancora "ad experimentum" fino al 1975.

E' quanto indicato anche dalla stessa presentazione del nuovo Testo fatta dal P. Generale P. Giuseppe Fava.

Costituzioni e Regole

dei

Chierici Regolari Somaschi

aggiornate secondo le indicazioni
del Concilio Vaticano II
e approvate dal Capitolo Generale
« ad experimentum »



ROMA - CURIA GENERALE
1969

PRESENTAZIONE del Rev.mo Padre Generale

Il capitolo Generale ordinario, svoltosi a Grottaferrata dal 24 aprile al 14 maggio del corrente anno, ha preso in esame il testo delle Costituzioni e Regole preparato dal Capitolo Generale speciale straordinario ed entrato in vigore il 29 giugno 1968.

A seguito delle indicazioni pervenute alla Curia generalizia dalla consultazione estesa a tutti i Religiosi ed elaborate da una apposita Commissione, i Ven. Padri Capitolari hanno atteso alla stesura del nuovo testo, che appare ulteriormente perfezionato ed aggiornato.

Il Consiglio generale, per mandato del Capitolo, ha stabilito che il presente testo delle Costituzioni e Regole entri in vigore il 1° gennaio 1970 « ad experimentum » fino al Capitolo generale ordinario del 1975, secondo il disposto dell'« Ecclesiae Sanctae ».

P. Generale fa presente che solo dopo un eventuale lavoro di revisione, svolto nel Capitolo del '75, il Testo delle CC verrà sottoposto alla approvazione della S. Sede.

Nella presentazione si sofferma poi a valorizzare le CC e RR, a viverle con fede, sapendo vedere nella loro osservanza la prima manifestazione della nostra unità e carità operata dallo Spirito Santo.

Detta Presentazione è in data 27 Settembre 1969.

Va tenuto presente (per dovere di precisione) che il nuovo Testo delle CC, prima di essere pubblicato, è stato sottoposto per una revisione ulteriore da parte di una Commissione nominata dal Capitolo generale. Ne facevano parte: P. Giuseppe Boeris, P. Pio Bianchini, P. Sebastiano Raviolo, P. Alberto Busco.

Il Capitolo Generale del 1969 ha poi proceduto a votare alcune MOZIONI :

- I - FORMAZIONE
- II - SULL' EDUCAZIONE
- III - SULL' APOSTOLATO SACERDOTALE NEL NOSTRO ORDINE
- IV - SUGLI AGGREGATI SOMASCHI

- V - FORMARE UNA VERA CURIA CON LA PRESENZA DEI
CONSIGLIERI E DEGLI UFFICIALI GENERALI
- VI - PER LA COSTITUZIONE DI UNA SEZIONE STORICA
- VII - PER GLI STUDI E L'INSEGNAMENTO DELLA SPIRITUALITA' SOMASCA
- VIII - LA COSTITUZIONE DI UN UFFICIO CENTRALE PER
GLI EX-ALUNNI

(cfr RdO Luglio-Agosto 1969; Fasc. 178, p. 138 ss)

* * *

Nelle Riviste dell' Ordine in merito alle CC. e RR. troviamo dal Fascicolo su citato fino al febbraio del 1971 costanti richiami e riferimenti da parte del P. Generale nelle Lettere indirizzate alla Congregazione, ma nessuna comunicazione o decisione particolare.

Nel Consiglio Generale del 4 Febbraio 1971 P. Generale comunica al Consiglio che la S. Sede ha approvato le nuove CC. e RR. con alcune osservazioni e rilievi :

SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Roma, 11 Dicembre 1970

Prot. n. S. 44-1/70

Reverendo Padre,

Sono stati attentamente esaminati gli Atti del Capitolo Generale speciale e di quello ordinario di codesto Ordine e mi reco a dovere di comunicarLe quanto questo Sacro Dicastero ha ritenuto opportuno di notare circa il loro contenuto.

1. — Occorre innanzi tutto rilevare che, fatta eccezione delle disposizioni modificate, o soppresse dal Capitolo Generale Speciale a norma del Motu proprio « Ecclesiae sanctae », il testo delle Costituzioni approvate dalla Santa Sede conserva il suo valore fino all'approvazione di altro nuovo testo da parte di questa Sacra Congregazione.

2. — In merito all'abito religioso, si osservino le prescrizioni emanate dai Superiori in conformità al can. 596 e tenendo presente il menzionato Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », I, 25, par. 2/d.

3. — Per l'età e gli anni di professione del Maestro dei Novizi, si tenga conto del Decreto « Ad instituenda experimenta », del 4 giugno scorso.

4. — Circa i periodi formativi apostolici durante il Noviziato, si fa noto che essi sono consentiti unicamente se la durata del Noviziato supera i 12 mesi (cfr. « Renovationis causam », n. 24).

5. — Le modifiche e le soppressioni che si volessero introdurre nelle Costituzioni dai Capitoli Generali successivi a quelli previsti dal precitato Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », devono essere sottoposte a questo Sacro Dicastero per l'approvazione.

6. — L'interpretazione autentica delle Costituzioni è riservata alla Santa Sede.

7. — Si concede che il voto del Consiglio per l'ammissione alla Professione perpetua sia deliberativo.

Con sensi di religioso ossequio mi valgo volentieri della circostanza per professarmi

della Paternità Vostra devotissimo in Cristo
f.to P. E. Heston
Secret.

CHIARIMENTI ALLE «NOTE» DELLA SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI SUGLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE SPECIALE E ORDINARIO

- N. 1, 2: Sono delle osservazioni generiche, comunicate dalla Sacra Congregazione per i Religiosi a tutti gli Istituti che hanno aggiornate le proprie Costituzioni e Regole.
- N. 3 : Nelle nostre Costituzioni al n. 206 si richiede per il Maestro dei Novizi l'età « non inferiore ai trentacinque anni ». Invece, secondo il Decreto « Ad instituenda experimenta » del 4 giugno 1970, deve essere « non inferiore ai trenta anni ».
- N. 4 : Nel n. 212 delle Regole si parla dei *periodi apostolici formativi* durante il Noviziato.
- N. 5-5 : Nel n. 279 delle costituzioni:
« E' competenza del capitolo generale:
2° aggiungere, modificare o sopprimere Costituzioni e Regole ed interpretarle autenticamente »
la S. Congregazione per i Religiosi ci fa notare:
1) le *modifiche e le soppressioni* devono essere sottoposte al *Sacro Dicastero*;
2) l'*interpretazione autentica delle Costituzioni* è riservata alla *Santa Sede*.
- N. 7 : Secondo il Codice di Diritto Canonico (can. 575, 2):
« Suffragium Concilii seu Capituli pro prima professione temporaria est deliberativum; pro subsequente professione perpetua solemni vel simplicis, est consultivum tantum ».
Nelle nostre Costituzioni: n. 367, 4°:
« Il Preposito Provinciale, col voto segreto del suo Consiglio, delibera sugli affari, le cui decisioni debbono essere presentate al Preposito Generale e Consiglio per l'approvazione e ratifica ».
Tra questi al n. 4°: « ammissione alla Professione solenne ».
La S. Congregazione per i Religiosi « concede che il voto del Consiglio per l'ammissione alla professione perpetua sia *deliberativo* ».

Nello stesso Consiglio Generale si stabilisce di tenere a Magenta nei giorni 25-26-27 febbraio 1971 un Consiglio allargato ai PP. Provinciali per lo studio e la discussione di temi sull'aggiornamento e sul rinnovamento promossi dal Concilio Vaticano II e concretato nel testo delle nuove CC e RR, nonché nelle Mozioni del Capitolo Generale.

(cfr. RdO Gennaio-Giugno 1971; Fasc. 185, p. 7 e P.14)

L'annunciato Consiglio Generale allargato si è tenuto a Magenta in due Sessioni: 25-26-27 febbraio; 15-16-17 marzo :

In merito alle CC. e RR. P. Generale ha presentato le seguenti osservazioni :

- OSSERVANZA DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

Da un anno è entrato in vigore il nuovo testo di Costituzioni e Regole. Sorge spontanea una duplice domanda: « In quale stima e considerazione sono tenute presso le nostre Comunità e i singoli Religiosi? Si osservano fedelmente? ».

Da rilievi concreti emerge purtroppo che le Costituzioni e Regole siano ben poco conosciute. Invito pertanto caldamente ogni singolo Religioso allo studio assiduo di esse e si veda di insistere affinché venga fatta nelle singole Comunità la debita lettura con relativo commento (n. 58 CC.). Ai Superiori la raccomandazione di apprezzarle per primi e di farne uso vedendo in esse « la più saggia norma di buon governo » (n. 406 CC.). In quanto all'osservanza purtroppo si rileva la facile trasgressione, ma soprattutto dispiace constatare come per vari numeri si pensi già come a qualcosa di superato; per altri punti non si vede un obbligo di osservanza; per altri si nota una certa leggerezza di valutazione sia sul piano teorico che pratico.

Si richiami alla realtà della propria Professione religiosa emessa con l'impegno dell'osservanza delle Costituzioni « fatte o da farsi ». Pertanto ognuno avverta profondamente tale obbligo di coscienza. E' provando che si potrà dire se le norme indicate rispondono o meno nel favorire il nostro miglioramento nella via della perfezione e non nel soffermarci passivamente in uno sterile esame e nella critica dei vari numeri delle Costituzioni e Regole. Non ci troviamo dinanzi a un semplice libro di studio o ad un'esposizione di principi da discutere.

Impegnandoci nell'osservanza delle sante Regole sarà certo più facile rilevare con serenità le eventuali lacune, l'opportunità di precisazioni e chiarificazioni. Le varie osservazioni naturalmente devono essere raccolte; si possono e si debbono fare nel presente periodo di esperimento. L'attendere l'ultimo anno significherebbe preparare una revisione affrettata e quindi superficiale e incompleta. Per una efficace valutazione va ricordato quanto sia necessario che lo studio delle Costituzioni e Regole porti ad approfondire i principi da esse presentati, a favorire l'assimilazione lo spirito, a promuovere una osservanza convinta e generosa.

- PER UN CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

E' stato espresso nel Capitolo Generale del 1969 il desiderio di tenere un Capitolo generale straordinario nel periodo che intercorre fino al prossimo Capitolo generale ordinario (1975). Un Capitolo generale di studio che prenda in esame i problemi della nostra vita religiosa e della nostra missione specifica in seno alla Chiesa. Ci troviamo infatti in tempi di notevoli cambiamenti in continua e rapida evoluzione e le nostre Comunità, come i singoli Religiosi, possono avvertire situazioni che richiedono una discussione più ampia e approfondita e una direttiva più generale.

Sensibile a quanto può essere nell'animo dei Religiosi, rivolgo l'invito a far presenti tali eventuali situazioni, suggerendo temi importanti e urgenti, che possano portare a indire un Capitolo generale straordinario.

Vanno tenute presenti comunque le condizioni indispensabili per procedere con serenità e responsabilità a un simile esame:

I - Disposizione degli animi ad un serio impegno di vita religiosa (si evita il pericolo che lo studio dei problemi si riduca a semplici e vuote discussioni);

II - Unità di intenti in piena armonia con tutti i Superiori a tutti i livelli (si evita il pericolo di discussioni non costruttive a causa di pregiudizi, malintesi, inutile riserbo);

III - Vita comunitaria sempre più capita e vissuta (si evita il pericolo dell'individualismo che porta ad uno studio dei problemi privo di interesse e al di fuori della ricerca del vero bene comune.

(cfr. RdO Fascicolo citato, p. 21 - 27)

Nello stesso Consiglio allargato venne fatta la seguente notifica :

■ Revisione dei decreti dei Definitori Generali: il Consiglio Generale allargato, presa visione dei decreti del Definitorio Generale 1965, che aveva assorbito i decreti dei precedenti definitori, constatato che quanto si riferisce alla loro validità è stato recepito nelle nuove Costituzioni e Regole ad experimentum, dichiara che i suddetti decreti, in quanto tali, sono decaduti.

(cfr RdO Fascicolo citato, p; 9)

Per rilevare una comunicazione ufficiale sulle CC e RR dobbiamo arrivare al Febbraio del 1972.

Pur tenendo sempre presente la preoccupazione del P. Generale per lo studio e l'osservanza delle CC. Ne troviamo una particolare esortazione nella Lettera indirizzata ai Superiori: 2 Ottobre 1971.

(cfr. RdO Luglio-Agosto 1971; Fascicolo 186, P.5)

Nel 1972 si tenne un Consiglio allargato in due Sessioni

Nei giorni 28-29 febbraio e 1 marzo 1972 si è riunito nella nostra Casa « La Madonnina » di Entrèves di Courmayeur il Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali. Data la vastità degli argomenti in esame tale Consiglio ha avuto una seconda sessione, che si è tenuta nei giorni 13 e 14 marzo nella nostra Casa di Albano Laziale.

Questo Consiglio Generale allargato è stato convocato specialmente come incontro di preghiera, di studio e di riflessione per una verifica del come sono vissute le CC. e RR. soprattutto nello spirito che le anima, nonché per l'approfondimento dei problemi nuovi che il rapido evolversi dai tempi pone all'attenzione di tutti. Vi hanno partecipato i componenti il Consiglio Generale, il Procuratore e l'Economo Generale, i Provinciali e di volta in volta, come relatori, i Confratelli responsabili delle Case, di formazione a tutti i livelli e due Fratelli.

Troviamo per le CC. e RR. il seguente comunicato :

4. - L'osservanza delle nostre Costituzioni e Regole ha costituito un punto di particolare attenzione. Se ne constata una insufficiente conoscenza. A questo scopo, mentre si raccomanda l'approfondimento e lo studio da operarsi sia individualmente, sia comunitariamente, si porta a conoscenza di tutti che particolari sussidi saranno a questo scopo inviati alle comunità per una utile traccia da seguirsi nell'approfondimento di particolari temi. E' da tale studio comunitario che potranno emergere suggerimenti e proposte in ordine alla definitiva revisione del testo che sarà fatta nel Capitolo Generale del 1975, per sottoporlo poi alla approvazione della S. Sede.

(cfr. RdO Aprile-Giugno 1972; Fasc. 188, p. 75)

Del Capitolo Generale Straordinario di cui si era parlato nel Consiglio Generale allargato tenutosi a Magenta nel Febbraio-Marzo del 1971 non se ne fece nulla. (cfr. p. 118).

C A P I T O L O X °

CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DEL 1975

Nel Consiglio Generale allargato del Marzo 1973 venne affrontato il problema dell' eventuale approvazione delle CC e RR che avrebbe dovuto aver luogo nel Capitolo Generale del 1975.

Detto Consiglio Generale allargato fu tenuto a S.Mauro Torinese (Villa Speranza) nei giorni 29-30-31 Marzo 1973.

Ecco quanto deliberato :

■ Il problema delle Costituzioni e Regole « ad experimentum »:
 si stabilisce di iniziare il lavoro di approfondimento delle CC. e RR. in vigore « ad experimentum » fino al Capitolo Generale ordinario del 1975, secondo il disposto dell'« Ecclesiae Sanctae », in vista anche di un eventuale lavoro di revisione ed aggiornamento. Il P. Generale invierà una lettera personale ad ogni religioso, invitandolo ad offrire entro il 31.12.73 il contributo del proprio pensiero e della propria esperienza con osservazioni e proposte, corredate da opportune motivazioni. Le idee-valori che potranno emergere dalla suddetta consultazione saranno fatte successivamente circolare, per essere poi portate, debitamente ordinate, all'esame del Capitolo Generale.

(cfr. RdO Settembre 1973; Fasc. 194, p.210)

All' inizio del Consiglio Generale tenuto in Curia Generale il 6 Settembre 1973, durante la Concelebrazione il P.Generale rivolgeva la seguente esortazione :

Carissimi Confratelli,

la circostanza che ci riunisce oggi è particolarmente importante. Desideriamo infatti già guardare al prossimo Capitolo Generale per disporci alla sua celebrazione nel modo più adeguato, quale si conviene ad un evento della vita dell'Ordine cui le Costituzioni riservano una speciale attenzione.

Si tratta di un momento di verifica, di presa di coscienza, di rinnovamento per la vita della Congregazione.

Viene spontaneo considerare tale evento in una luce di serio impegno da parte di tutti i membri dell'Ordine, soprattutto di chi ha una responsabilità di governo. Siamo infatti ben consapevoli delle gravi difficoltà del momento presente, del senso di sfiducia e di disorientamento che serpeggia ancora tra vari nostri Religiosi, e tuttavia si rileva in tutti un'ansia di tempi nuovi, di ricerca di qualcosa che possa recare la desiderata serenità di spirito per favorire una risposta piena alla propria vocazione.

Un Capitolo Generale può e deve assumere un ruolo di vitale importanza per rispondere alle comuni esigenze ed aspettative.

Per questo ritengo necessario una accurata preparazione. Noi per primi ne dobbiamo sentire tutta la responsabilità.

Verrà spontanea allora l'applicazione dei principi proposti dal Concilio, della « partecipazione e della corresponsabilità ». Ognuno avvertirà la celebrazione del Capitolo Generale come avvenimento di vitale importanza per l'Ordine, che richiama tutti a dare il proprio apporto e non come assemblea riservata a pochi privilegiati. In gioiosa attesa si richiameranno principi, si chiariranno idee, si approfondiranno temi, si preciseranno concetti, si stimoleranno suggerimenti; tutto nell'intento dell'auspicato rinnovamento. Certo è anche essenziale, come fa presente il Santo Padre, il capire come il rinnovamento comporti sempre di risalire alle fonti genuine ed autentiche del Vangelo, del Magistero della Chiesa, del Santo Fondatore. Studiare le soluzioni del presente non staccandosi dalla sana tradizione. Ricerca certo, non tanto retrospettiva quanto introspettiva. E' quanto mai saggia l'osservazione del Card. Garrone: « Nella linea di un'evoluzione tutte le speranze son permesse, mentre nella linea del rischioso allontanamento le catastrofi sono sicure ».

In una parola l'attesa di un Capitolo non deve essere nella luce di un avvenimento semplicemente straordinario o addirittura miracolistico, e che finisce poi per portare delusioni amare. Neppure si tratta di limitarsi alla preparazione di documenti elaborati anche in modo perfetto da esperti ed approvati dai venerabili Padri Capitolari, ma che possono risultare staccati dalla realtà e quindi inefficaci. Facciamo in modo che per noi per primi e per tutti i nostri Confratelli, si attui innanzitutto lo stile di Gesù « coepit facere et docere »!

Si promuova un'intensa vita religiosa, a livello personale e comunitario. Ognuno verifichi la validità della propria vocazione come consacrazione a Dio e come attività apostolica, impegnandosi in una testimonianza forte.

Solo a questa condizione si possono rilevare situazioni che esigono un serio e doveroso esame. Ci si sentirà veramente Ordine. E i responsabili allora riuniti in Capitolo saranno facilitati a mettere a fuoco e definire quanto da tutti avvertito e atteso.

(cfr. RdO Ott.-Nov. 1973; Fasc195,p.275)

Nella suddetta "riflessione" il P.Generale fa riferimento alla felice coincidenza della celebrazione del Capitolo Generale con la preparazione all' Anno Santo del 1975, indetto dal S.Padre: Anno che dal S.Padre stesso è indicato come ANNO DI "RINNOVAMENTO E RICONCILIAZIONE"

Lo stesso pensiero viene presentato dal P.Generale nella Lettera per il S.Natale 1973 : (cfr. RdO Genn.-Febb. 1974;Fasc. 196, p.6)

Significativa è la coincidenza dell'Anno Santo con l'evento che tocca intimamente la vita del nostro Ordine: la celebrazione del Capitolo Generale proprio nel 1975. Un avvenimento che deve portare tutta la Congregazione ad una verifica, ad un esame, ad uno studio di problemi e ad un piano d'azione in modo da riprendere, con nuovo slancio il cammino nello spirito di S. Girolamo, in adesione a quanto lo Spirito Santo vuole da noi oggi, secondo le indicazioni della Chiesa.

Nessuno ignora le difficoltà attuali e quindi ognuno si rende conto che occorre disporci veramente in umiltà di spirito per ravvivare la nostra unione con il Signore: « se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori ». Per questo ho già dato disposizioni affinché ci si prepari al prossimo Capitolo Generale dando il primo posto all'impegno spirituale intenso e fedele. Sarà proprio questo impegno a illuminare e fecondare ogni altra forma di preparazione a livello di studi e di organizzazione tecnica.

Rinnovamento e riconciliazione

Osserviamo come felicemente coincidano le indicazioni del Santo Padre per l'Anno Santo, con le disposizioni per la celebrazione del Capitolo Generale.

Siamo chiamati ad un rinnovamento. E' chiaro: un rinnovamento non di forme, ma di quanto trasforma il nostro spirito. E ricordiamo che, per rinnovare gli altri, per dare un apporto nel rinnovamento della Chiesa e del mondo, occorre essere profondamente consapevoli che esso inizia da noi stessi.

C'è l'invito a studiare problemi particolari dell'Ordine, a prendere in esame Costituzioni e Regole; però, se manca un vero impegno di vita consacrata, tutto sarà lettera morta, tutto riuscirà sterile.

Di nuovo P. Generale nella Lettera indirizzata per la S. Pasqua del 1974 torna a richiamare l'importanza di una fervida preparazione alla celebrazione dell'Anno Santo, celebrazione che deve essere favorita anche con un vero "rinnovamento" alla luce del Capitolo Generale del 1975.

PREPARAZIONE AL CAPITULO GENERALE

Nello spirito di rinnovamento, come ho già avuto modo di far presente, deve anche impostarsi il lavoro di preparazione al Capitolo Generale del 1975.

Dato il tema di riflessione proposto in questa lettera di augurio pasquale, desidero nuovamente ribadire il concetto che la celebrazione di un Capitolo Generale, evento vitale di una Famiglia Religiosa, deve vedere innanzi tutto l'impegno per un tono forte di vita consacrata. Giova infatti ricordare quanto messo in rilievo dal Perfectae Charitatis: « Essendo la vita religiosa innanzi tutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici, bisogna tenere ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto » (PC 2).

Pertanto, mentre tutti dobbiamo sentirci impegnati con senso di corresponsabilità a dare il proprio apporto di pensiero e di esperienza nella risposta agli schemi di studio e di ricerca inviati dalla Curia Generale, dobbiamo pure e soprattutto avvertire la necessità di vivere intensamente il nostro ideale di consacrazione religiosa, « attuando seriamente ogni giorno la nostra conversione, liberandoci dal peccato e dalla mediocrità ed aprendoci a Dio con una vita fecondata dall'amore e animata da una crescente fedeltà alla divina chiamata » (CC 13).

(cfr. RdO Luglio-Agosto 1974; Fasc. 198, p; 98)

Mentre da parte del P. Generale e dei vari Superiori della Congregazione veniva svolta una animazione spirituale in preparazione al Capitolo generale, contemporanea alla preparazione all'Anno Santo, da tempo si attendeva anche ad un "lavoro pre-capitolare", come è documentato dalla Rivista dell'Ordine (Sett.-Ott. 1975; Fasc. 201, p.152)

1. Nel Consiglio Generalizio Allargato del 10 gennaio 1973 è stato presentato un piano di lavoro « per rinnovare le Costituzioni », con le proposte di due soluzioni: a) Rinnovare le Costituzioni nel senso pieno voluto dal Concilio senza accontentarsi soltanto di un ritocco superficiale. b) Promulgare una « Dichiarazione degli elementi principali della Vita Somasca oggi », in base alla quale aggiornare poi le CC. Il Consiglio, dopo approfondita discussione, si è orientato, in linea di massimo, verso la seconda soluzione.

2. Sono stati incaricati i seguenti Padri: P. Colombo M., P. Pellegrino C., P. Grimaldi L., P. Odasso G., perché sondassero la possibilità di stimolare i Religiosi alla maggiore conoscenza delle CC. e RR. con sussidi teorico-pratici e indicassero una pista di studi e di animazione in merito. Nell'incontro di Magenta (13 marzo 1973) i suddetti Padri arrivarono alle seguenti conclusioni: « Premesso che, dall'esame della situazione concreta, si nota anche nei nostri ambienti una certa *diffidenza* per quanto cala dall'"alto", e che nello stesso tempo si constata una certa *saturità* riguardo a discussioni e verifiche sulla vita religiosa, si ritiene opportuno quanto segue:

1) *Non iniziare* in questo periodo quasi una azione « catechetica » sulle CC. e RR., che forse non sarebbe bene accettata e che forse aggraverebbe quell'atteggiamento, già segnalato, di mettere tutto in discussione.

2) Si propone che il P. Generale *inviti tutti i Religiosi, personalmente*, a riferire con schiettezza la propria esperienza di vita secondo le CC. e RR. in vigore ed esprima chiaramente il parere personale con eventuali risposte.

3) Tutto avvenga, per ora, in forma semplice, senza apparati ufficiali, come Commissione di revisione e simili.

4) Il tempo proposto per questa prima consultazione sarebbe dall'aprile al dicembre '73.

5) Nello stesso tempo, poiché si è convinti che le idee vadano diffuse e non proclamate, si cerchi di invitare alcuni Religiosi o Comunità a far circolare fraternamente delle idee, che siano frutto di una viva esperienza, di un sofferto dialogo comunitario e di profondi studi storici sulla nostra spiritualità.

6) Si pensa di potere avere dalla consultazione personale una visione del pensiero dei confratelli. In base alle risposte pervenute si potranno evidenziare delle *idee-valori* o delle *carenze*, che serviranno per un'altra azione di chiarimento nella prima parte del 74.

7) Le idee vive, raccolte sia dalla consultazione che dalla diffusione, saranno portate al Capitolo Generale. Su queste, esaminate ed approvate, potranno delle persone competenti eventualmente aggiornare le CC. e RR.

3. In data 29 aprile 73 il P. Rev.mo invia una *lettera personale* a tutti i Religiosi, nella quale mette in evidenza che è « dovere di tutti offrire il contributo del proprio pensiero, e ancor più della propria esperienza di vita religiosa » e invita ognuno a « presentare osservazioni e proposte, corredate da opportune motivazioni », in vista di una eventuale revisione delle CC. RR.

Le risposte entro il 21 dicembre 1973.

4. Il Consiglio Generalizio allargato del 6-9-1973 ha dato il via al lavoro concreto di preparazione al Capitolo Generale.

« Per i documenti di studio su cui verterà la discussione dei PP. Capitolarli si insiste sulla necessità di un *Documento-base* sulla vita somasca, qual è stata nelle sue origini e quale deve essere oggi (una "radiografia"). Tale documento sarà destinato ad essere calato nelle CC. e RR. Come contenuto esso dovrà elaborare una presentazione globale del problema e poi scendere ad una illuminazione specifica dei vari aspetti. Come metodo è bene che sorga e sia portato avanti da gruppi che lavorino su scala provinciale. Il lavoro dei singoli gruppi verrà poi raccolto da una commissione, che elaborerà il documento... « Si vanno delineando sempre meglio due piste di lavoro:

a) dalle risposte alle lettere del P. Generale verrà elaborato un documento dalla apposita commissione;

b) il documento-base (che assorbirà il precedente), più ricco ed esplicito, che ripropone le istanze più profonde emergenti in ordine alla nuova impostazione della vita dell'Ordine »...

« Nel clima della concretezza si profila la necessità di incaricare qualche responsabile, a cui affidare il lavoro di sintesi di ricerche già in atto o da farsi in vista del suddetto documento da elaborarsi. Per vagliare le risposte inviate da religiosi alla lettera del P. Generale si scelgono Confratelli più vicini a Roma, perché possano radunarsi più spesso: P. Colombo M., P. Odasso, P. Gazzano. Questi inoltre, in attesa di accogliere e sintetizzare i suggerimenti espressi dai Religiosi in risposta alla lettera del P. Rev.mo, dovranno approntare lo *schema di lavoro* in vista del documento stesso.

A metà novembre, in un altro consiglio generalizio allargato, si esaminerà tale piano.

5. I Padri della Commissione Antepreparatoria presentano al Consiglio generalizio allargato del 15-2-73 un programma di lavoro, che viene approvato in linea di massima.

A) ARGOMENTI DI STUDIO

- Vita religiosa (fondamenti evangelici-dimensioni-consigli ev.)
- Valori fondamentali della vita somasca (secondo le sue origini e oggi)
- Vita comunitaria
- Evangelizzazione-Catechesi
- Apostolato nella scuola
- Struttura dell'Ordine
- Economia
- Ex-Alunni
- Preghiera
- Apostolato Assistenziale
- Apostolato pastorale
- Formazione
- Aggregati
- Studi storici - Archivi

B) ITER DEI LAVORI

- 1) Scegliere ed accostare le persone, che siano disposte a collaborare nei singoli argomenti proposti.
- 2) Preparare uno studio sul tema proposto con questo schema:
 - principi fondamentali
 - orientamenti pratici
 - questionario sulla vita di oggi
 - prospettive per l'avvenire

- 3) Inviare il suddetto studio al « Centro », che valuterà il lavoro, lo confronterà con altri, stilerà il documento da inviare alle singole comunità.
- 4) Le risposte dei Confratelli saranno esaminate, vagliate ed eventualmente assimilate. Saranno interpellati ancora gli esperti o l'esperto.
- 5) Stendere quindi una relazione o uno schema definitivo da inviare ai PP. Capitolari.
- 6) La suddetta relazione, eventualmente, sarà presentata e illustrata al Capitolo da quell'esperto, che la commissione riterrà più idoneo.
- 7) Da tutte queste risposte e dalle relazioni aggiornate, si ricaveranno le *idee-valori* che serviranno a stilare la *dichiarazione*.

C) METODO

- Gli argomenti e gli schemi trattino la materia in modo « stimolante »
- Non si deve comporre un trattato, perché ne esistono già tanti e ben fatti, ma si mettano in evidenza delle espressioni « attuali » e « vive » della nostra vita religiosa.
- Soprattutto abbiamo bisogno di avere chiara la posizione del « somasco-oggi » e di percepire cosa dice lo Spirito « oggi ».

6. Il P. Generale nella lettera del 2-2-1974, mentre comunica l'arrivo di varie risposte alla sua del 29-4-73 (Religiosi singoli: 43; Comunità: 6), segnala l'invio di alcuni schemi, come « motivo di riflessione » da parte della Commissione Antepreparatoria « a tutte le Comunità, nell'intento di avere un apporto vivo, concreto e responsabile da parte di tutti ».

I 14 ciclostilati sono stati inviati in questo ordine:

Febbraio 74: Vita comunitaria - Evangelizzazione - Catechesi - Apostolato educativo assistenziale - Apostolato nella scuola - Studi storici e archivi.

Marzo 74: Vita religiosa - Valori fondamentali della vita somasca Preghiera - Aggregati.

Aprile 74: Struttura e governo dell'Ordine - Economia - Apostolato pastorale.

Maggio 74: Formazione.

Per la compilazione dei suddetti ciclostilati sono stati interpellati direttamente 69 Religiosi, dei quali 43 hanno risposto collaborando attivamente.

7. Consiglio Generalizio Allargato del 12-6-74.

A questo punto per poter sintetizzare, vagliare, completare il diverso materiale pervenuto, cioè:

- a) risposte alla lettera del P. Generale: Religiosi singoli 47, Comunità 6, (schede 614)
 - b) risposte ai ciclostilati: religiosi singoli: 23; Comunità 6,
- si procede alla formazione di otto Sottocommissioni e di una Commissione Preparatoria. Ecco i componenti:

Commissione preparatoria:

P. Colombo Mario (Presidente), P. Pio Bianchini, P. Netto L., P. Campana, P. Gazzano, P. Ghezzi, P. Odasso.

Sottocommissioni

VITA RELIGIOSA - VITA COMUNITARIA - PREGHIERA

P. Vacca M. (Relatore), P. Vanossi, P. Netto, P. Manzoni Pierino, P. Rodriguez J.

VALORI FONDAMENTALI DELLA VITA SOMASCA

P. Tentorio, (relatore), P. Baravalle, P. Filippetto, P. Pellegrini.

APOSTOLATO EDUCATIVO ASSISTENZIALE

P. Bianco Renato (relatore), P. D'Amato, P. Beneo, P. Boero, P. Gorga, P. Busatto, Fr. Golfetto.

APOSTOLATO NELLA SCUOLA

P. Bianchini (relatore), P. Quaglia, P. Eula, P. Montrucchio, P. Pozzoli.

PASTORALE EVANGELIZZAZIONE - CATECHESI

P. Righetto (relatore), P. Molinari, P. Mereghetti, P. Zagaria, P. Delfino, P. Oltolina Giuseppe, P. Ciocca, P. Ghu.

STRUTTURA E GOVERNO DELL'ORDINE

P. Campana (relatore), P. Colombo M., P. Arrigoni C., P. Boero, P. Campana C., P. De Rocco, P. Boeris, P. Odasso.

FORMAZIONE

P. Arrigoni (relatore), P. Busco, P. Grimaldi, P. Calvi, P. Pettoruto,

AMMINISTRAZIONE

P. Moreno (Relatore), P. Bergesio, P. Mattei, P. Gianasso.

8. La Commissione preparatoria inizia concretamente il suo lavoro con la seduta del 2-8-74; ecco il verbale:

I membri della Commissione Preparatoria hanno esaminato la situazione come si presenta attualmente alla luce delle risposte ai documenti inviati. Le risposte, come hanno constatato con rincrescimento, sono scarse; ciononostante hanno deliberato di procedere alacremente al lavoro organizzativo.

Tenuto presente che la Commissione Preparatoria e le varie Sottocommissioni detengono piena validità per le loro funzioni, sia per la nomina del P. Generale e Consiglio Allargato, sia perché rientra nell'ambito di studio previsto dai deliberati del Capitolo Generale del 1969, espongono le seguenti linee di lavoro:

1) In ossequio a quanto emerso in precedenza, preparare un « Documento fondamentale » globale da presentare al Capitolo Generale per la sua approvazione, perché sia guida per la revisione e l'aggiornamento ulteriore delle attuali CC. e RR. (Ediz. 1969). Considerato però che, in vista dell'inizio del Capitolo, fissato per il febbraio 1975, mancano assolutamente i tempi tecnici per la preparazione di detto documento globale, in alternativa invitano

2) a preparare un'elencazione dei problemi emersi dalla consultazione di base e dalla valutazione delle varie sottocommissioni, da presentarsi al Capitolo Generale.

Propongono pertanto che, come di diritto, detto Capitolo costituisca poi una Commissione Capitolare, cui fissare criteri, competenze, linee operative adeguate, per la preparazione del Documento Globale. La Commissione Preparatoria si impegna ad inviare al Capitolo Gen. alcuni suggerimenti in vista della creazione di detta Commissione capitolare e auspica fin d'ora la celebrazione di un prossimo Capitolo Gen. speciale per lo studio di detto documento.

Ciò premesso, vengono delineati i seguenti compiti delle sottocommissioni preparatorie:

1) Compire l'esame analitico delle singole risposte alla lettera del P. Generale (29-4-73) e ai ciclostilati inviati dalla Commissione Antepreparatoria;

2) Valutare le medesime in modo da porre in buona evidenza le più salienti e significative e fondere quelle simili;

3) Preparare un documento-sintesi, che rispecchi fedelmente quanto suggerito ai due numeri precedenti.

Detto documento va inoltrato non più tardi del 1-10-74 alla Presidenza della Commissione Preparatoria.

Ai relatori delle varie sottocommissioni viene poi ulteriormente spiegato che il lavoro loro e quello dei membri delle sottocommissioni non consisterà soltanto nella sintesi delle risposte o proposte pervenute, ma che il documento-sintesi dovrà anche rispecchiare il loro giudizio ed essere frutto anche di una loro elaborazione o proposta dell'argomento.

9. Ai primi di *ottobre 1974* arrivano i documenti sintesi delle varie sottocommissioni. Queste nei mesi di agosto e settembre, si sono radunate in varie sedute con la diligente presenza e l'attiva partecipazione di tutti i membri.

10. La Commissione Preparatoria in data 21-10-74 nella sua seduta plenaria fa il punto sulla situazione in seguito all'arrivo dei lavori delle Sottocommissioni.

1) Viene dato incarico ai PP. Netto, Odasso e Gazzano di preparare, su una linea operativa concordata in commissione, un testo sintetico delle varie relazioni preparate e inviate dalle sottocommissioni: tale testo deve riflettere i valori fondamentali emersi, tenuta presente la pluralità delle varie posizioni.

2) La Commissione, per imprimere anche un indirizzo e orientamento pratico ai Padri estensori di detto testo, ha attentamente letto e vagliato le relazioni già inviate, e cioè quelle su: Apostolato Pastorale e Catechesi; Apostolato Educ-Assistenziale; Apostolato nella scuola; Formazione dei Religiosi. Ha avuto così modo di precisare le linee da seguirsi per la lettura e la valutazione delle restanti relazioni non ancora pervenute. Dette sintesi verranno tempestivamente inviate a tutti i membri della Commissione Preparatoria, che le vaglierà nelle sedute programmate a partire dal pomeriggio di lunedì 25-11-74.

3) Il testo che ne risulterà sarà rimesso, a cura del presidente della Commissione, al P. Generale, per l'invio a tutti i membri del Capitolo Generale, in modo che lo possano ricevere almeno 60 giorni prima dell'inizio dei lavori capitolari. La Commissione è del parere che detto testo sia vagliato personalmente, ma soprattutto in apposite sedute comuni con tutti i capitolari delle singole province per una adeguata preparazione.

4) La Commissione auspica che il testo sintetico, di cui sopra, costituisca la materia sulla quale il Capitolo possa impostare i propri lavori per la formulazione di un « DOCUMENTO FONDAMENTALE », contenente gli elementi portanti della nostra vita consacrata per la ricerca di un consenso di unanimità in vista di un rilancio dell'Ordine. Detto documento fondamentale andrebbe pertanto inviato a tutti i Religiosi con la richiesta di risposte, sul tipo di referendum, per verificare se esista effettivamente un consenso comunitario dell'Ordine.

5) La Commissione invita i Capitolari a nominare una speciale commissione capitolare che dovrebbe dare, eventualmente, forma definitiva al documento fondamentale, avvenuta la consultazione di base, servendosi per il suo lavoro di concreta revisione delle CC. e RR.

11. Nelle sedute dei giorni 25-26 novembre 74 la Commissione Preparatoria prende in esame la bozza del documento-sintesi. Dopo aver deciso di inviare ai PP. Capitolari oltre la sintesi, anche gli elaborati delle varie sottocommissioni, perché servano come fondo alla sintesi stessa, si è proceduto all'esame del lavoro. La bozza è stata sottoposta ad accurato studio e ad approfondita analisi: alla fine si è steso un testo, che viene presentato come « PROPOSTA DI UNA LINEA DI RINNOVAMENTO », da consegnare al P. Generale, perché lo invii ai PP. Capitolari. E' stato pure vagliato il lavoro di « Sintesi della consultazione sulle CC. e RR. » e la presentazione delle « Tematiche e problemi emersi dalla consultazione pre-capitolare ».

Si propone inoltre che i suddetti « Documenti » siano inviati, oltre che ai PP. Capitolari, anche a tutte le comunità, per un eventuale esame e per una doverosa informazione.

Con questo la Commissione Preparatoria ritiene esaurito il suo compito e presenta al P. Generale a mezzo del suo presidente i suoi lavori.

Da quanto presentato si rileva come il lavoro di preparazione al Capitolo Generale sia stato svolto per circa due anni.

Va notata la delicatezza e attenzione in merito alla consultazione: in effetti il Capitolo Speciale aveva già richiesto l'apporto di tutti i Religiosi.

Detta consultazione per avere una rispondenza più adeguata possibile ha richiesto una Lettera del P. Generale indirizzata personalmente, con tanto di sua firma, a ogni singolo Religioso. Venne fissato il termine massimo per le risposte la fine di dicembre del 1973. Dopo una prima Commissione ante-preparatoria, che ha presentato al P. Generale e Consiglio gli "Argomenti di studio" e l' "Iter dei lavori", venne creata la Commissione Preparatoria. Questa si avvale di Sottocommissioni. Alla fine venne elaborato un Documento Fondamentale, reso però più approfondito nel testo di una "PROPOSTA DI UNA LINEA DI RINNOVAMENTO". Fu preparata anche una "Sintesi della consultazione sulle CC e RR", come pure le "Tematiche e problemi emersi dalla consultazione pre-capitolare".

Il tutto venne inviato non solo ai Padri capitolari, ma a tutte le Comunità, in modo che potessero averlo almeno 60 giorni prima della celebrazione del Capitolo.

* * *

In data 27 Settembre 1974 il P. Generale indirizzava a tutta la Congregazione la Lettera di "Indizione del Capitolo Generale" :

Carissimi Confratelli,

B.D.

« Annuntio vobis gaudium magnum »! Con la presente infatti, avuto il voto del mio Consiglio — 12 giugno 1974 — indico il prossimo Capitolo Generale ordinario, che avrà inizio il giorno 12 febbraio 1975 presso la nostra Casa di Somasca (cf. n. 270 delle CC.).

A norma delle Costituzioni (n. 273) dovranno intervenire al Capitolo Generale:

- 1) il Preposito Generale che lo presiede;
- 2) il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali;
- 3) gli Officiali Generali;
- 4) gli Assistenti Generali, cioè coloro che hanno ricoperto la carica di Preposito Generale;
- 5) per ogni Provincia: il Preposito Provinciale, il Vicario Provinciale e due Delegati da eleggere tra i membri della stessa;
- 6) un Delegato delle Case dipendenti immediatamente dal Pre-

ELEZIONE DEI DELEGATI

Per quanto riguarda la elezione dei Delegati ci si attenga alle disposizioni delle Costituzioni: nn. 274-275.

La elezione dei Delegati Provinciali avviene a livello provinciale. Ogni Provincia ne elegga due tra i suoi membri. Spetta pertanto ai Padri Provinciali predisporre immediatamente il necessario, inviando alle singole Case, comprese quelle dei singoli Commissariati dipendenti (n. 379), le schede preparate e fissando il termine entro cui queste debbono loro pervenire.

Gli stessi Prepositi Provinciali dovranno far pervenire a questa Curia l'esito delle elezioni (n. 275) entro il 15 novembre p.v., tenendo presente che è compito del Preposito Generale dare conferma dell'elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

La elezione del Delegato delle Case dipendenti dal Preposito Generale avviene allo stesso modo previsto dai nn. 274-275 delle Costituzioni, tenendo presente che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

DATA E LUOGO DEL CAPITOLO GENERALE

Il Capitolo Generale inizierà il giorno 12 febbraio 1975.

La scelta anticipata della data di inizio rispetto all'ultimo Capitolo Generale, conclusosi il 14 maggio 1969, è stata decisa dopo aver sentito anche i Padri Provinciali nel Consiglio Generale allargato del 6 settembre 1973.

Il motivo principale è costituito dall'intento di favorire la celebrazione dei prossimi Capitoli Provinciali in un periodo che offra ai Prepositi Provinciali eletti, la possibilità di avvicinare i propri Religiosi nel ritmo normale dell'attività delle nostre Istituzioni, e così procedere con la necessaria tranquillità alle nuove nomine dei Superiori locali ed al cambio dei Religiosi, in modo che le singole Comunità possano riunirsi e programmare opportunamente la propria attività prima del nuovo anno.

Queste considerazioni e la necessità che intercorra un congruo periodo tra il Capitolo Generale e i Capitoli Provinciali hanno indotto ad anticipare a febbraio la celebrazione del Capitolo Generale.

E' stata scelta Somasca, nostra Casa Madre, perché il ricordo del Santo Fondatore, quanto mai vivo per la presenza delle sue Reliquie e per i luoghi da lui santificati, confermi in tutti il desiderio e il proposito di vivere e trasmettere fedelmente il suo spirito. Inoltre la nuova Casa di spiritualità viene ora ad offrire una adeguata ospitalità.

COMPITI DEL CAPITOLO GENERALE

Il n. 279 delle Costituzioni presenta quanto è di competenza del Capitolo Generale.

In particolare, come ho già fatto presente in una precedente lettera, il Capitolo Generale dovrà pronunciarsi circa l'eventuale lavoro di revisione e di aggiornamento delle Costituzioni e Regole, secondo le disposizioni dell'« Ecclesiae Sanctae ».

Ho sollecitato in merito, con un invito personale ad ogni Religioso, le opportune osservazioni. Qualora vi fosse ancora qualcuno che desiderasse far giungere il proprio parere, non avendo potuto comunicarlo precedentemente, è pregato di inviarlo in modo sollecito.

Inoltre sono stati mandati a tutti i Religiosi alcuni schemi per lo studio di temi di particolare importanza ed attualità per l'Ordine. A tutti si è rivolto l'invito di rispondere offrendo il proprio contributo e l'apposita Commissione Preparatoria del Capitolo sta svolgendo il suo lavoro al fine di stilare, sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti, i documenti che verranno trasmessi ai Padri Capitolari.

I Padri Capitolari riceveranno per tempo detti documenti e dovranno studiarli con i Confratelli, cercando di scendere al pratico, avvalendosi dell'apporto prezioso di tutti. In questo modo il lavoro del Capitolo avverrà su un piano reale e le sue conclusioni risponderanno veramente alle esigenze comuni.

Tra le competenze del Capitolo Generale il paragrafo terzo del n. 279 indica espressamente quella di « esaminare le proposte inviate al Capitolo ». Pertanto chi volesse, oltre alle risposte agli schemi di cui sopra, inviare particolari proposte, non solo è libero di farlo, ma anzi vivamente sollecitato. Tutto è un vero aiuto per il bene dell'Ordine. Dette proposte dovranno pervenire alla Curia Generale entro il 31 dicembre p.v.

La Lettera prosegue con l'invito alla Preparazione al Capitolo mediante la Preghiera, l'Impegno di rinnovamento, l'esortazione a creare un clima di serenità e di gioia.

(cfr. RdO Dicembre 1974; Fasc. 199, p.146)

Per il Natale 1974 P. Generale indirizzava una Lettera per la Convocazione del Capitolo Generale :

Carissimi Confratelli,

B.D.

in data 27 settembre u.s. ho inviato a tutto l'Ordine la Lettera di indizione del prossimo Capitolo Generale. In ogni Provincia e nelle Case dipendenti dal Padre Generale sono stati eletti i Delegati a norme delle Costituzioni (n. 273).

Sono pertanto in grado di presentare l'elenco completo dei partecipanti al Capitolo Generale:

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Luigi Volpicelli, Vicario Generale
- 3 - P. Renato Bianco, II Consigliere Generale
- 4 - P. Mario Vacca, III Consigliere e Cancelliere Generale
- 5 - P. Mario Colombo, IV Consigliere Generale
- 6 - P. Pio Bianchini, Procuratore Generale
- 7 - P. Pierino Moreno, Economo Generale
- 8 - P. Giuseppe Brusa, Assistente Generale
- 9 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 10 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 11 - P. Angelo Cossu, Preposito Provinciale americano
- 12 - P. Cesare Arrigoni, Preposito Provinciale lombardo-veneto
- 13 - P. Luigi Boero, Preposito Provinciale ligure-piemontese
- 14 - P. Cataldo Campana, Preposito Provinciale romano
- 15 - P. Giov. Battista Oltolina, Vicario Provinciale lombardo-veneto
- 16 - P. Giacomo Vaira, Vicario Provinciale ligure-piemontese
- 17 - P. Vincenzo Gorga, Vicario Provinciale romano
- 18 - P. Rigoberto Navarrete, Vicario Provinciale americano
- 19 - P. Giuseppe Filippetto, Delegato della Provincia ligure-piemontese
- 20 - P. Diego Camia, Delegato della Provincia ligure-piemontese
- 21 - P. Alberto Busco, Delegato della Provincia romana
- 22 - P. Carlo Pellegrini, Delegato della Provincia lombardo-veneta
- 23 - P. Federico Sangiano, Delegato della Provincia americana
- 24 - P. Lorenzo Netto, Delegato della Provincia lombardo-veneta
- 25 - P. Gianmarco Mattei, Delegato della Provincia romana
- 26 - P. Matteo Serra, Delegato della Provincia americana
- 27 - P. Luigi Ghezzi, Delegato delle Case dip. dal Preposito Generale.

Se si rendessero necessarie delle sostituzioni per i Delegati, a norma del n. 276 delle Costituzioni, prenderanno parte al Capitolo Generale i Religiosi che li seguono immediatamente nell'ordine di elezione e cioè:

- 1 - P. Gaetano Di Bari, per la Provincia romana
- 2 - P. Luigi Grimaldi, per le Case dip. dal Preposito Generale
- 3 - P. Pierino Manzoni, per la Provincia lombardo-veneta
- 4 - P. Renzo Montrucchio, per la Provincia ligure-piemontese
- 5 - P. Antonio Romero, per la Provincia americana.

Altri Religiosi potranno essere convocati al Capitolo a norma del n. 277 delle Costituzioni « per lo studio di problemi speciali e per riferire su questioni di particolare importanza ».

I Padri Capitolari dovranno trovarsi al Centro di Spiritualità di Somasca, Sede del Capitolo Generale, nella giornata dell'11 febbraio per le ore 18,30. Riceveranno per tempo i Documenti elaborati dalla Commissione preparatoria e sarà loro impegno studiarli attentamente, avvalendosi dell'apporto di idee ed esperienze degli altri Confratelli.

P. Generale si premurava di indirizzare una Lettera particolare ai Padri Capitolari, in data 27 Gennaio 1975, per le ultime notifiche e disposizioni.

Reverendissimo Padre,

B.D.

essendo ormai prossima la data di inizio del nostro Capitolo Generale, con il mio fraterno saluto desidero farLe pervenire alcune indicazioni che ritengo opportune.

Confermo innanzitutto quanto già comunicato nella Lettera di indizione del Capitolo, ossia V. P. dovrà trovarsi a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, per le ore 18,30 del giorno 11 febbraio p.v.

Avvenuta la sistemazione, ci si recherà in Cappella per la recita del S. Rosario; alle ore 19,30 la cena.

I due primi giorni (12-13 febbraio) saranno dedicati a momenti forti di preghiera e a momenti di familiarizzazione con temi di fondo riguardanti la vita religiosa.

Li ritengo di grande importanza. Serviranno infatti a creare un clima di unione fraterna tra i Membri del Capitolo Generale (alcuni Padri provengono dall'America) e ad un opportuno scambio di idee su concetti fondamentali di vita religiosa, in modo da favorire una migliore intesa nelle discussioni durante le Sessioni capitolari.

La sera di giovedì 13 febbraio, alle ore 17, avrà luogo la solenne Concelebrazione eucaristica (precedentemente tenuta all'inizio del Capitolo: Missa de Spiritu Sancto), alla quale abbiamo invitato anche rappresentanti di altri Ordini maschili e femminili e persone a noi particolarmente unite (Aggregati, Ex Alunni, ecc.), nello spirito di unione dell'Anno Santo.

Il mattino del giorno 14 inizieranno i lavori del Capitolo, seguendo quanto prescritto dalle Costituzioni e dalle « NORME » preparate dal Consiglio Generale (v. in allegato).

Notifico la rinuncia del P. MATTEO SERRA, Delegato della Provincia di C. A. e Messico, a partecipare al Capitolo. Esaminatene le motivazioni, ho accettato tale rinuncia. Sarà sostituito dal P. ANTONIO ROMERO (n. 276 CC.).

Ho invitato come « esperti », per tenere le Relazioni sul « Governo dell'Ordine » e sulla « Catechesi », rispettivamente P. GIOVANNI ODASSO e P. PIETRO RIGETTO (n. 277 CC.).

Sono sicuro che V. P. parteciperà con la serenità e l'impegno degni di un evento così vitale per l'Ordine, dando l'apporto per la migliore riuscita del Capitolo.

(Cfr. RdO Apr.-Magg. 1975; Fasc. 201, p. 74)

Come annunciato nelle Lettere del P. Generale, il Capitolo Generale ebbe inizio Martedì 11 Febbraio, festa dell' Apparizione della Madonna a Lourdes, presso il nostro Centro di Spiritualità di Somasca. La sede, oltre che confortevole, portava i Padri Capitolari nei luoghi santificati S. Girolamo.

Vi furono due giorni di riflessione, di raccoglimento, che hanno favorito anche l' incontro tra i vari Membri del Capitolo, specie di quanti venuti dall' Estero.

Alla sera del giorno 13 all' Altare del nostro Santo, in Basilica, c'è stata la Solenne Concelebrazione, presenti anche i rappresentanti di Congregazioni Maschili e Femminili a noi affini.

Venerdì 14 P. Generale ha presentato la Relazione del suo Sessennio 1969/75. Ne riportiamo la parte riguardante le CC. e RR. :

Costituzioni e Regole

Il Capitolo Generale del '69 (Sessione del 10.V.) ha costituito una Commissione post-Capitolare con l'incarico di preparare il testo delle Costituzioni secondo quanto deciso in Capitolo. Membri di tale Commissione furono nominati: P. Giuseppe Boeris, Presidente - P. Pio Bianchini - P. Sebastiano Raviolo - P. Alberto Busco. Il loro lavoro presentato al Consiglio Gen. del 16.IX.'69, veniva regolarmente approvato.

Il testo definitivo entrava in vigore il 1 gennaio 1970. Copia ne veniva inviata anche alla S. Sede unitamente agli Atti del Capitolo Generale '69. La Lettera di risposta della S. Congr. per i Religiosi, in data 11.XII.1970 (cfr. Riv. Ord. fasc. 185) non apportava modifiche di rilievo.

Il fatto tuttavia che dette CC. entrassero in vigore « ad experimentum » fino al Cap. Gen. ordinario del '75, secondo il disposto dell'« Ecclesiae Sanctae » (come di dovere facevo notare nella presentazione del testo), purtroppo ha portato a non impegnarsi decisamente nella loro osservanza. Oltre questo elemento negativo bisogna ammettere, in genere, la poca stima nei riguardi delle CC. e RR. anche dovuta ad un certo clima odierno di insofferenza per tutto ciò che sa di prescrizione giuridica. E' mancato poi, specie a livello comunitario, uno studio ed un approfondimento, indispensabile dinanzi ad un testo nuovo.

Eppure con la Professione religiosa ci si è impegnati a vivere da Religiosi somaschi « juxta Constitutiones factas seu faciendas ». A parte il fatto che le attuali CC. e RR. sono state apprezzate dalla stessa S. Sede e da persone competenti.

Da parte mia penso di aver insistito sia di persona, sia tramite i Responsabili a tutti i livelli, sull'importanza e necessità di osservare le CC.

Va certo tenuto presente che anche nel nostro Ordine sono avvertite posizioni diverse rispetto alle nuove CC. e RR. La problematica delle CC. è viva presso tutti gli Ordini religiosi e l'ho avvertita fortemente anche in sede dell'U.S.G.

Non si può d'altronde non riconoscere che particolari maturazioni ed evoluzioni determinatesi nella sensibilità umana e in seno alla Chiesa stessa (ad es. riforma liturgica, maturazione in campo teologico, spirituale, pastorale, ecc.) giustificano la necessità di alcune revisioni da apportare alle CC. attuali.

In vista dell'attuale Capitolo Gen., mi sono premurato di sollecitare la collaborazione di tutti i Religiosi per avere le indicazioni più opportune in merito ad una eventuale revisione delle CC. e RR. (Lettera del 29.IV.'73). L'esito di detta consultazione è già nelle loro mani e compito primario del presente Capitolo Generale è di decidere se procedere o meno ad una revisione delle CC. e RR. Il lavoro stesso della Commissione preparatoria è stato impostato per favorire uno studio adeguato del Capitolo sui temi principali che toccano la vita del nostro Ordine e dovrebbe pertanto portare ad una decisione serena e rispondente.

Va tenuto presente che ancora non abbiamo in mano il nuovo Codice di Diritto Canonico, base indispensabile per ogni ulteriore legislazione.

Capitolo Generale ordinario

Il 6 settembre 1973 il Consiglio Generale ha messo a fuoco la preparazione dell'attuale Capitolo. E' stata costituita una Commissione per preparare detti lavori e Presidente è stato nominato il Consigliere Generale, P. Mario Colombo. Nel presentare i documenti elaborati ho già avuto modo di sottoporre l'iter dei lavori preparatori, tuttavia lascio allo stesso Presidente della Commissione presentare in tutti i dettagli l'iter su accennato, in modo che i Membri del Capitolo si rendano conto della finalità, delle modalità e dei risultati di tutto il lavoro.

Ci si attendeva una maggior collaborazione da parte di tutti in questa fase preparatoria. Vi ho insistito personalmente specie in atto di Sacra Visita. Purtroppo i Religiosi hanno presentato una duplice difficoltà: limitatezza di tempo per attendere a detto studio, poca preparazione per affrontare i problemi sottoposti.

E' stato lamentato il ritardo dell'inizio della preparazione al Capitolo. In effetti si sarebbe potuto cominciare anche prima; non ritengo però sia questa la causa principale del mancato pieno apporto dei Confratelli.

Al P. Mario Colombo, ai Membri della Commissione, a quanti hanno collaborato attivamente a preparare il Capitolo Generale, vada il ringraziamento più fervido e cordiale.

Capitolo Generale straordinario

Nel Cap. Gen. '69 (Sessione del 6.V.) è stato espresso il desiderio che durante il sessennio venisse convocato un Capitolo Generale straordinario, previsto dalle stesse CC. (n. 271), per lo studio di problemi importanti, date le esigenze dei tempi odierni.

In effetti tale desiderio è stato preso in considerazione, mettendone allo studio l'eventuale celebrazione, nei Consigli Gen. all. dell'1.XII.'70 e 15.III.'71. Si è ritenuto di soprassedere osservando quanto sia impe-

gnativo il lavoro di preparazione di un Capitolo Gen. e quanto debba rispondere alle comuni aspettative. Si è deciso di attendere con maggior impegno alla preparazione del Capitolo Generale ordinario.

(cfr. RdO Aprile-Maggio 1975; Fasc. 201 , p.89)

C'è da osservare come P.Generale parli dell' inizio dei lavori di preparazione al Capitolo riferendo la data del 6/ 9/ 73. In effetti (come riportato a p.122) l' avvio a tale preparazione è stata data fin dal Consiglio Generale allargato del 10/1/73.

La data citata dal P.Generale presenta "il via al lavoro concreto"(p.123

Vi è poi un riferimento alla "Segreteria Generale" (RdO Fasc. citato, p. 83). Fa presente come sarebbe conveniente che anche da noi, come in uso presso le altre Congregazioni, si mutasse il titolo di Cancelliere (in uso da noi) con "Segretario Generale", modificando anche anche le funzioni specifiche, come da "Dossier" presentato a parte ad ogni Membro del Capitolo. Molto interessante. il cambio di Cancelliere

In pratica non se n'è tenuto conto. E' stato accolto con SEGRETARI

L' ampia Relazione ha comunque presentato oltre al "Governo dell' Ordine", "Problemi specifici", lo "Stato dell' Ordine", "Osservazioni di Carattere generale sullo Stato dell' Ordine", le Osservazioni sui Settori della nostra attività".

Ha fatto seguito la Relazione Amministrativa, tenuta dal P.Economista Generale.

(cfr. RdO Fasc. citato, p. 79).

Il lavoro cui era interessato il Capitolo poneva una prospettiva delicata : infatti , secondo quanto indicato dalla Presentazione del Testo di CC. e RR. del 1969, dette CC. e RR. avrebbero dovuto essere ad "experimentum" fino "al Capitolo generale Ordinario del 1975, secondo il disposto dell' Ecclesiae Sanctae. Solo allora, dopo un eventuale lavoro di revisione ed aggiornamento, il testo delle CC. verrà sottoposto all' approvazione della S.Sede".

Pertanto parte dei membri del Capitolo pensavano che il Testo del '69 , pur con opportuni ritocchi, potesse essere definitivamente approvato. Il lavoro della Commissione però poneva in evidenza che sarebbe stata opportuna una revisione che portasse ad un profondo e totale aggiornamento del testo; ossia a rivederlo "funditus".

P.Generale ritenne prudente ricorrere alla S.Sede per chiedere consiglio ed eventualmente poter protrarre il tempo "ad experimentum" delle CC. e RR. del '69, qualora così decidesse il Capitolo.

Si spiega così come nel Decreto della S.Sede sia annotato "a conferma di quanto già detto a voce".

Ecco il Rescritto della S.Congregazione dei Religiosi :

S. Congregazione per i Religiosi
e gli Istituti Secolari
Prot. n. 10014/75 S 44

Roma 7 febbraio 1975

Reverendo Padre,

Con lettera del I corrente mese Ella domandava a questa S. Congregazione il permesso affinché il Capitolo generale, che si inaugurerà fra giorni a Somasca, potesse prolungare il periodo di esperimento delle Costituzioni, attualmente in vigore, per un altro sessennio.

In merito, considerate le circostanze del caso e a conferma di quanto già detto a voce, questo Dicastero concede quanto sopra richiesto.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi

devotissimo nel Signore
†Agostino Mayer o.s.b.
segr.

Rescritto che ha fatto seguito alla domanda del P. Generale :

Il rescritto è la risposta alla seguente lettera del P. Generale:

BEATISSIMO PADRE,

il sottoscritto, Preposito Generale dei Padri Somaschi, umilmente espone:

Il nostro Ordine ha tenuto il Capitolo Generale Speciale Straordinario, in ossequio al Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni, alla luce dei Documenti del Concilio Vaticano II, in due Sessioni rispettivamente nel 1967 e nel 1968.

Le nuove Costituzioni sono entrate in vigore « ad experimentum » il 29 giugno 1968.

Nel Capitolo Generale Ordinario del 1969 sono state nuovamente prese in esame ed è stato presentato all'Ordine il nuovo testo entrato in vigore il 1 gennaio 1970.

A norma dell'« Ecclesiae Sanctae » avrebbero dovuto rimanere in vigore « ad experimentum » fino al Capitolo Generale del 1975.

Il 12 febbraio p.v. avrà inizio detto Capitolo Generale. Il lavoro preparatorio svolto in tutto l'Ordine ha rilevato una certa perplessità circa il procedere ad una approvazione definitiva dell'attuale testo delle Costituzioni.

Il sottoscritto pertanto, avuto il voto del suo Consiglio, chiede umilmente alla Santità Vostra che il prossimo Capitolo Generale dei Padri Somaschi, *qualora i Padri Capitolari lo ritenessero conveniente*, possa prolungare il periodo di esperimento delle Costituzioni, attualmente in vigore, per un altro sessennio.

Che della grazia...

Roma, 1 febbraio 1975

(P. Giuseppe Fava C.R.S.)
Preposito Generale

(cfr. RdO fascicolo citato, p. 78)

Il Capitolo generale, dopo ampia e approfondita discussione ha approvato la seguente (cfr. RdO Fasc. citato, p. 139)

DICHIARAZIONE SULLA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

1 - Il Capitolo Generale riconosce che non si sente ancora in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni per l'approvazione definitiva da parte della S. Sede e pertanto decide di prolungare l'esperimento.

- Dato che:

- a) dagli orientamenti emersi in questo Capitolo ed espressi nei Documenti approvati dal Capitolo stesso sui vari problemi della vita religiosa, apostolato e governo;
- b) dalla necessità di adeguamento alle norme del nuovo Codice di Diritto canonico;

potranno sorgere difficoltà di interpretazione e di attuazione delle attuali Costituzioni e Regole;

Il Capitolo Generale decreta che il P. Generale con il consenso del Consiglio allargato, abbia il potere, fino al prossimo Capitolo Generale, di assicurare una soluzione pratica per queste difficoltà, anche se ciò potrà esigere una deroga a qualche particolare norma delle attuali Costituzioni e Regole.

3 - Nel frattempo il Capitolo Generale dà l'incarico al P. Generale e Consiglio della formazione di una Commissione, la quale sulla base degli orientamenti emersi in Capitolo, formuli opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni. Tale Commissione potrà coincidere con quella incaricata della ricerca sui « valori fondamentali ».

Essa si preoccuperà di offrire alla riflessione di tutti i Religiosi i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti.

4 - Il Capitolo Generale dà mandato al P. Generale e Consiglio di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario, per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla S. Sede.

Nel Capitolo Generale del 1975 vennero approvati i seguenti

DOCUMENTI

- 1 - Valori fondamentali della Vita Somasca
- 2 - Vita Religiosa, Comunitaria e di Preghiera
- 3 - Apostolato
- 4 - Formazione
- 5 - Governo dell' Ordine
- 6 - Amministrazione dei beni temporali

Di tutto si può prendere visione nelle ampie specificazioni e disposizioni capitolarie riportate dalla Rivista dell' Ordine (Fasc. 201, da p. 127 a p. 138).

Vennero apportati i seguenti Ritocchi al Testo di CC. e RR.:

- RR. n. 34 - : **é stata soppressa la parola:** « periodicamente ».
Nuovo testo: « Il Superiore ha il dovere di provvedere adeguatamente e con carità ai propri confratelli... mettendo anche a loro disposizione una modesta somma per le piccole spese personali ».
- CC. n. 273-4° : **va così inteso:** « Fermo restando il diritto degli attuali Assistenti Generali, il Capitolo Generale decide che, in deroga al n. 273-4°, gli Assistenti Generali non partecipino di diritto al Capitolo Generale, fatta eccezione per l'ultimo Preposito Generale scaduto, limitatamente al Capitolo Generale immediatamente successivo.
- CC. n. 273-5° : **nuovo testo:** « Sono membri del Capitolo Generale... Per ogni Provincia: il Preposito Provinciale e **tre** delegati da eleggersi tra i membri della stessa ».
- CC. n. 274- : **nuovo testo:** « Nella elezione dei Delegati, hanno voce attiva i **Religiosi** professi solenni;... »
- CC. n. 275 : **nuovo testo:** « ...in ogni Capitolo Locale gli elettori, premesso il rituale giuramento, **possono segnare** nella scheda appositamente preparata tanti nomi quanti sono i Delegati da eleggere (sia per il Capitolo Generale come per il Capitolo Provinciale)... »
- CC. n. 258-2° : **sono state sopresse le parole:** « e il suo Consiglio » e « al Diaconato ».
Nuovo testo: « E' di particolare competenza del Preposito Provinciale: 1° ; 2° dopo aver sentito il Capitolo della Casa: ammettere i Postulanti al Noviziato e i **Professi ai Sacri Ministeri;**
- CC. n. 358-3° : **nuovo testo:** « E' di particolare competenza del Preposito Provinciale: 1° ; 2° ; 3° dopo aver sentito il Capitolo della Casa e col consenso del suo Consiglio: ammettere i Novizi alla Professione semplice o alla Promessa di fedeltà all'Ordine e i **candidati al Sacerdozio al Diaconato; stilare i Regolamenti per le Case di formazione;**
- CC. n. 350 : consultazione sugli eleggibili a Preposito Provinciale.
Nuovo testo: « Entro il tempo stabilito,... i Religiosi

PROBLEMI DEMANDATI DAL CAPITOLO GENERALE AL PADRE GENERALE E CONSIGLIO:

Il Capitolo Generale demanda al P. Generale e Consiglio lo studio e la soluzione delle seguenti questioni, tenendo presenti le indicazioni emerse durante il Capitolo stesso:

- Revisione delle norme di amministrazione
- Curia Generale: funzione, sede, costo
- Amministrazioni parrocchiali
- Stampa e suo finanziamento
- Terreni donati all'Ordine a Roma e Fatima con precise destinazioni imposte dai donatori
- Eventuale programmazione economica a livello provinciale, con costituzione del fondo di liquidazione al personale dipendente.

Venne anche rivista la FORMULA DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Dio, Padre clementissimo,
nel Battesimo mi hai reso partecipe
della morte e risurrezione del Tuo Figlio
e ora mi chiami per mezzo del Tuo Spirito,
a seguirlo radicalmente
lungo la stretta via del Vangelo.

Mi consacro perciò a Te,
in CASTITA, POVERTA' e OBBEDIENZA,
impegnandomi a servire la Tua Chiesa nei poveri,
ad imitazione di San Girolamo Emiliani,
secondo le Costituzioni della Famiglia somasca.

Ti presento questa mia offerta
per le mani della Santa Vergine, Madre di Cristo e della Chiesa,
chiedendo per sua intercessione
la grazia di rimanervi fedele
fino alla morte.

Io in piena libertà
compio la mia consacrazione per un anno (oppure fino a
oppure **IN PERPETUO**)
davanti a Padre che rappresenta
il Preposito Generale, giurando fedeltà sul Vangelo.

data (firma)

(CFR. RdO Fasc. citato, pp. 140-143)

Giovedì 6 Marzo venne rieletto come P. Generale P. GIUSEPPE FAVA

Secondo il nuovo Rituale (ad experimentum) dopo l' elezione ebbe luogo la Concelebrazione Eucaristica, durante la quale il P. Generale emise il prescritto giuramento.

Venerdì 7 Marzo venne rieletto Vicario Generale P. LUIGI VOLPICELLI e i nuovi Consiglieri : P. PIERINO MORENO, P. CARLO PELLEGRINI , P. LUIGI BOERO.

aventi voce attiva..., segnino su apposita scheda i nomi (da uno a tre) di coloro che essi preferiscono siano eletti Prepositi Provinciali.. ».

CC. n. 367-5° : sono state soppresse le parole: « di Regolamenti per Case di formazione ».

SUI LIMITI DI ETÀ PER LA ELEGGIBILITÀ DEI SUPERIORI E DEI MAESTRI DI NOVIZIATO:

in deroga al prescritto di CC. nn. 206, 314, 323, 354, il Capitolo Generale, per quanto si riferisce alla età, nella elezione dei Superiori Maggiori e dei Maestri di Noviziato, decide di adeguarsi alle norme del Diritto Comune.

(Attualmente il Diritto Comune esige:

- per il Preposito Generale, 35 anni di età e 10 di professione
- per le altre cariche, 30 anni di età e 10 di professione).

SUI CONSIGLIERI GENERALI:

in deroga al prescritto di CC. nn. 274, 350, 389, il Capitolo Generale decide di abolire la voce attiva e passiva ai Consiglieri Generali residenti in Provincia relativamente alla consultazione per la elezione del Preposito Provinciale e alla designazione dei Delegati al Capitolo Provinciale.

Seguono DICHIARAZIONI PARTICOLARI :

SUL CANCELLIERE-SEGRETARIO GENERALE:

Il Capitolo Generale ritiene necessario che il Cancelliere e Segretario Generale dell'Ordine risieda presso la Curia Generalizia a Roma e, oltre la compilazione del Libro degli Atti, attenda alla conduzione del lavoro di Segreteria e dell'Archivio della Curia stessa.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI FR. RIGHETTO CIONCHI:

Il Capitolo Generale decide che si proceda ai preliminari per l'introduzione della causa di Beatificazione di Fratel Righetto Cionchi.

SULLA PROPOSTA DI UNIFICAZIONE DELLE PROVINCE RELIGIOSE D'ITALIA:

Il Capitolo Generale, prendendo atto che il problema della unificazione delle Province italiane non è ancora maturo, anzi attualmente inopportuno, auspica una collaborazione sempre più viva ed efficace fra tutte le Province e il Governo Centrale, e tra le singole Province, specie per quanto concerne i vari problemi di comune interesse.

SULLA PROPOSTA DI UNA PARTICOLARE STRUTTURA DEL GOVERNO NELLA PROVINCIA DI C.A. E MESSICO:

Il Capitolo Generale, presa in attento esame una Mozione dei Religiosi del Messico, dopo opportuni scambi di idee, è del parere che, nell'ambito delle attuali CC. e RR., ci si avvalga di tutte le possibilità offerte e, per le necessità che sorgessero e per le quali non sono previste soluzioni adatte, se ne chieda, nei termini usuali, deroga alla Sede Apostolica, in modo da formare una esperienza aperta alle esigenze di quelle regioni.

INTERPRETAZIONE DI COSTITUZIONE: n. 282

Il Capitolo Generale dichiara che la locuzione « situazione patrimoniale dell'Ordine » nel contesto del n. 282 sta per « amministrazione generale del sessennio ».

La Rivista dell' Ordine (sempre Fasc. 201, P.144 ss) presenta un
 di Cronaca dei Giorni del Capitolo. Può servire a coglierne alcuni
 aspetti interessanti :

Martedì sera, 11 febbraio, nella ricorrenza della Apparizione della Immacolata a Lourdes, tutti i Padri Capitolari (tranne il P. Giacomo Vaira, giunto il 17 per motivi di salute) sono convenuti presso il Centro di spiritualità in Somasca, sede veramente decorosa e ricca di quel senso di ospitalità e servizio fraterno che ha reso piacevole la lunga permanenza. Particolarmente festeggiati i confratelli venuti dall'America e dalla Spagna.

Tutti hanno preso visione della nuova costruzione e della sua ottima funzionalità per lo scopo cui è destinata, esprimendo fraterne congratulazioni a quanti hanno fattivamente collaborato alla realizzazione di un Centro di Spiritualità, ad intonazione somasca, nei luoghi che furono testimoni dei giorni più significativi della santità del nostro Fondatore.

Alle 18,30 tutti si sono riuniti nella Aula destinata alla concelebrazione, per la recita in comune del S. Rosario in spirito di lode e meditazione e per impetrare la benedizione della Vergine sui lavori capitolari.

Giornate di preghiera e riflessione

Nei giorni 12 e 13 febbraio, la Comunità dei Padri, sotto la guida di D. Corso Guicciardini, responsabile della Famiglia religiosa « Madonnina del Grappa » fondata a Firenze dal compianto D. Facibeni, ha atteso alla riflessione sulle responsabilità che incombono al religioso nella sua vita di consacrato in momenti tanto difficili come gli attuali, in cui si stanno mettendo in discussione valori per lungo tempo accettati e vissuti. Sono state quattro meditazioni con riflessioni a voce alta cui hanno liberamente partecipato i Religiosi. Ai Padri Capitolari su espresso invito del P. Generale, si sono aggregati, per le preghiere comunitarie e la concelebrazione l'attuale Superiore Generale dei Fratelli Gerolimiti del Belgio, Fr. Ilarius (Fr. Detavernier Gabriel) e l'ex-Superiore Generale Fr. Theodorus. Con vera gioia hanno vissuto con noi anche i primi tre giorni delle riunioni, riportandone una forte impressione e carica di vero amore fraterno.

Nel pomeriggio del primo giorno, mercoledì delle Ceneri, i Padri Capitolari hanno compiuto un atto penitenziale comunitario. Era programmato l'esercizio della Scala Santa, ma l'inclemenza del tempo, non l'ha consentito. Detta pratica, così cara al cuore di ogni somasco, è stata compiuta però ogni venerdì per tutta la durata del Capitolo.

Giornata di apertura

Giovedì 13 febbraio, i Padri Capitolari, cui si sono aggregati Confratelli delle Comunità di Somasca, Como, Orsenigo, i suddetti Fratelli Gerolimiti, la Madre Generale delle Suore Orsoline, rappresentanze delle Oblate della Mater Orphanorum, dell'Istituto Don Guanella, Don Orione, di altre Famiglie religiose a noi vicine ed amici, hanno partecipato alla cerimonia ufficiale di apertura del Capitolo.

Ore 17: concelebrazione presso l'Urna che raccoglie le spoglie del S. Fondatore, presieduta dal Preposito Generale P. Giuseppe Fava, che ha rivolto fervide parole di esortazione alla preghiera, alla umiltà, alla ricerca di quanto potrà essere utile alla vita dell'Ordine nell'attuale travagliato momento della vita religiosa in genere e nel delicato momento di revisione delle Costituzioni, dopo i primi esperimenti previsti dalla « Ecclesiae Sanctae ».

I numerosi fedeli presenti hanno partecipato alle preghiere comuni e al sacrificio eucaristico.

Il P. Generale al termine ha acceso il Cero donato all'Ordine dal S. Padre il giorno 2 febbraio durante la solenne rinnovazione dei voti in occasione dell'Anno Santo, nella Basilica di S. Pietro, da parte di una folta rappresentanza di Ordini e Congregazioni Religiose. « Il Cero che si scioglie, simbolo — aveva detto il S. Padre — dell'anima che, per la sua elezione e consacrazione, si deve dedicare tutta al Signore », sarebbe rimasto acceso per tutta la durata del Capitolo.

Dopo un breve incontro di fraternità, l'apertura dei lavori nella Aula Capitolare. Il P. Generale ha letto i telegrammi e i messaggi augurali del S. Padre, di Mons. Gaddi arcivescovo-vescovo di Bergamo, dei nostri confratelli Mons. Giovanni Ferro Arcivescovo di Reggio C., del Card. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, del Card. Arturo Tabera, Prefetto della Congregazione dei Religiosi e del Segretario della medesima Mons. Agostino Mayer, delle Suore Somasche e di altre persone a noi vicine.

Compiute le formalità richieste dal rituale nella edizione semplificata, ma arricchita di preghiera, a cura della Commissione Liturgica, ha recato il saluto dei Fratelli Gerolimiti il Superiore Generale fr. Ilarius, cui ha risposto tutto il Capitolo con deferente ossequio, plaudendo al gesto di unione e simpatia fraterna.

Venerdì 14 febbraio, esperiti i preliminari circa il segreto, emesso il giuramento prescritto ed eletti Segretari, in aiuto al Cancelliere, i Padri De Rocco Saba e Riccardo Calvi, il P. Generale legge, commentando con brevi interventi, l'esauriente e particolareggiata Relazione sul governo dell'Ordine nel sessennio 1969/75, completata dalla relazione amministrativa fatta dal P. Pierino Moreno nella sua veste di Economo Generale.

I Padri hanno seguito, apprezzato e, alla fine, applaudito il P. Generale e il P. Economo per la analisi obbiettiva e qualificata della situazione.

Sono stati segnalati alla particolare attenzione del C.G. i seguenti punti:

- Costituzione di una Segreteria Generale.
- Ubicazione e sistemazione funzionale della Curia Generale e chi deve risiedere presso il P. Generale.
- Revisione della formula di Professione religiosa.
- Eventuale allineamento dei Capitoli Provinciali col Capitolo Generale.
- Revisione del rapporto delle persone responsabili del governo con il numero globale dei religiosi a livello generale e provinciale.
- Mantenimento o meno della Sacra Visita a livello provinciale.
- Problema dei Delegati e criterio di elezione.
- Problemi specifici relativi alle CC. e RR.: è compito del C.G. decidere
 - a) se presentarle alla approvazione della S. Sede subito;
 - b) se introdurre alcuni ritocchi
 - c) se prolungare il periodo « ad experimentum »
- Aggregati all'Ordine: approfondire le implicazioni di natura economica e previdenziale derivanti dalla evoluzione sociale odierna e decidere in merito.
- Introduzione della Causa di Beatificazione di fratel Righetto Cionchi e conseguente nomina del Postulatore.
- Religiosi « extra domum » e loro voce attiva.
- Stampa e Studi storici sull'Ordine.

Sabato 15 febbraio, si è impostato il metodo da seguire per lo svolgimento dei lavori, dopo aver discusso sulla opportunità di introdurre una nuova figura, quella del Moderatore del Capitolo coadiuvato da un Vice moderatore, cui demandare la direzione tecnica delle sessioni capitolari non elettive.

Si è quindi passati all'esame di una bozza preparata dal Consiglio Generale allargato, che definisce compiti e limiti del Moderatore; viene approvata dopo varie precisazioni e si procede alla elezione. Vengono eletti moderatore e vice moderatore rispettivamente il P. Pio Bianchini e il P. Mario Colombo.

Lunedì 17 febbraio è iniziata l'analisi e la discussione della Relazione del P. Generale che ha occupato sette sessioni, dal 17 al 20 febbraio, ottenendosi così una radiografia abbastanza completa e approfondita della vita dell'Ordine.

Esaurita l'analisi e ascoltate le risposte che il P. Generale ha dato a tutti gli interventi più significativi, si è posto il problema del come affrontare il tema più impegnativo del Capitolo, cioè quello della valutazione dell'*experimentum* delle Costituzioni e Regole approvate nel Capitolo Generale 1969 e della vasta mole di studi presentati dalle varie commissioni e sottocommissioni. Essi sono stati raggruppati sui seguenti argomenti principali:

- 1° — Vita Religiosa, comunitaria e di preghiera: relatore P. Vacca M.
- 2° — Valori fondamentali della vita somasca: relatore P. Filippetto G.
- 3° — Apostolato educativo assistenziale, scolastico, catechistico e pastorale: relatori PP. Bianco R., Bianchini P., Righetto P.
- 4° — Formazione: relatore P. Arrigoni C.
- 5° — Governo dell'Ordine: relatore P. Odasso G.
- 6° — Amministrazione: relatore P. Moreno P.

Si è deciso di procedere alla analisi dei singoli documenti simultaneamente, in tre distinti gruppi di studio costituiti da nove Capitolari ciascuno, cui far seguire il lavoro di intergruppo per le sintesi dei nuovi elaborati da ratificare in sede di assemblea plenaria. Tale procedura, anche se alla prova dei fatti ha occupato molte giornate, ha permesso di sviscerare meglio le tematiche proposte. Il ciclostilato sul governo dell'Ordine è stato analizzato direttamente in assemblea generale, attesa la necessità di votazioni richieste per la modifica di singoli punti di Costituzione.

Questo lavoro, che ha costituito un po' il nodo centrale di tutto il Capitolo, ha occupato ben ventitré sessioni dal 21 febbraio al 5 marzo, ed ha portato alla stesura dei sei documenti pubblicati in altra parte del presente fascicolo.

Le faticose giornate di preghiera, studio e discussione, interrotte soltanto dalla pausa domenicale, sono state allietate dalla visita del Vescovo diocesano Mons. Gaddi, da una fraterna serata trascorsa coi Probandi e i confratelli della comunità di Orsenigo, da un brillante concerto della corale alpina « valsanmartino », che ha eseguito canti della montagna e canzoni popolari, da una serata di elevazione quaresimale con la lettura di brani della Passione, commentati da cori a più voci della polifonica

parrocchiale di Calozziocorte. Ai due cori e al loro direttore P. Antonio Raimondi vivissimi complimenti e un caloroso ringraziamento.

Esaurita la discussione dei suddetti temi il P. Generale, sentito il suo Consiglio e con l'approvazione di tutti i Padri Capitolari, ha deciso la convocazione delle sessioni elettive.

Giornate elettive

Giovedì sei marzo, la sessione del mattino è dedicata alla elezione del P. Generale. Viene rieletto il P. Giuseppe Fava. Tutti i Padri, secondo il nuovo rituale, concelebano la S. Messa con lui, dopo aver ascoltato il suo giuramento di fedeltà all'Ordine e alle Costituzioni.

All'omelia il Padre Generale esprime la sua volontà di servizio, anche nel dolore, per l'Ordine; invoca la collaborazione unita alla preghiera di tutti i Confratelli, invia un pensiero affettuoso di ricordo a quanti lavorano all'estero, ai malati e ai sofferenti e riceve l'atto di obbedienza e di pace con l'abbraccio fraterno.

Nel pomeriggio riprendono i lavori in assemblea, essendosi deciso di rinviare le elezioni dei Consiglieri all'indomani.

Venerdì sette marzo vengono eletti 1° Consigliere e Vicario Generale il P. Luigi Volpicelli per un secondo sessennio, e gli altri tre Consiglieri Generali nell'ordine: i PP. Pierino Moreno, P. Carlo Pellegrini e P. Luigi Boero.

Si condivide l'idea di cumulare possibilmente gli uffici di Procuratore, di Economo e di Segretario o Cancelliere Generale con quello di Consigliere. La votazione dà i seguenti risultati: P. Luigi Volpicelli, Procuratore; P. Pierino Moreno, Economo; P. Carlo Pellegrini, Cancelliere-Segretario Generale.

Tutte e singole le elezioni sono state fraternamente salutate con applausi da parte dei Padri capitolari.

Le giornate conclusive

Ultimate le operazioni elettorali, nei giorni 8, 10 e 11 marzo i lavori del Capitolo hanno assunto un ritmo più accelerato, con l'approvazione definitiva di tutti e singoli i documenti già elaborati precedentemente. Essi costituiscono un punto di partenza per l'ulteriore approfondimento nella revisione delle CC. e RR., essendo stato prorogato, col previo consenso della S. Congregazione per i Religiosi (v. rescritto agli Atti), l'experimentum fino al 1981.

Per tale atto fondamentale il Capitolo ha demandato al P. Generale e Consiglio il compito della formazione di una Commissione post-capitolare per uno studio di carattere storico-ascetico-teologico-umano sui valori fondamentali della nostra spiritualità.

Servendosi anche della collaborazione di tutte le comunità, di singoli religiosi e di esperti, la Commissione ha il compito di predisporre tutto il lavoro necessario a portare a compimento la stesura definitiva delle CC. e RR., lavoro che sarà vagliato e perfezionato da un Capitolo Generale straordinario da celebrarsi durante il sessennio 1975/1981.

I Padri Capitolari hanno quindi affrontato alcuni problemi particolari, e ritocchi a punti di CC. e RR., di cui è speciale notizia in altra parte del presente fascicolo (v. Ritocchi a testi di CC. e RR. » e « Dichiarazioni particolari »).

Sul problema degli Ex-Alunni sono intervenuti, invitati dal P. Generale, l'avv. Luigi Fagetti e il dr. Santino Clerici del gruppo ex-Alunni del Collegio Gallio di Como con riflessioni pratiche e preziose per il rilancio di un apostolato importante e tanto raccomandato anche dal Concilio.

La sera di martedì, 11 marzo, con la celebrazione comunitaria del Vespro e il ringraziamento al Signore per le mani della Vergine SS., principale ispiratrice dell'apostolato specifico somasco, si sono concluse le sessioni capitolari.

Dopo ventotto giorni di impegno responsabile e sereno i Padri si sono salutati con lo spirito di fraternità e cordialità che li aveva riuniti.

Tutti sono rientrati alle proprie sedi per la ripresa degli impegni di apostolato nelle varie opere dell'Ordine, in Italia e all'estero.

La prima Lettera del P. Generale (nel secondo Sessennio) in data 25 Marzo, Festa dell' Annunciazione, reca a tutta la Congregazione la notifica dell' avvenuto Capitolo, assicurando di portare al più presto i Documenti a conoscenza di tutti.

Carissimi Confratelli,

B.D.

il giorno 11 marzo è terminato il Capitolo Generale, iniziatosi a Somasca il giorno 12 febbraio.

I Padri Capitolari sono stati impegnati in un mese di lavoro, uniti nello studio e nella ricerca di quanto potesse riuscire di aiuto sul piano orientativo ed operativo per il nostro amato Ordine.

Si stanno preparando gli « Atti del Capitolo Generale 1975 », desiderando portarli a vostra conoscenza al più presto.

E' naturale che da parte di tutti voi l'attesa sia viva. Ritengo tuttavia di far presente che è importante disporre il proprio animo ad accogliere i Documenti Capitolari non come una « formula » risolutiva di tutti i problemi, bensì come indicazioni valide per un impegno di vita religiosa, cui aderire con tutto lo slancio da parte di chi ha fatto una scelta decisa e desidera soltanto rispondere pienamente alla voce del Signore.

Si tratta quindi di un'attesa serena, vissuta soprattutto su un piano di fede. Anche i migliori principi infatti possono rimanere sterili quando non trovano una rispondenza profonda nell'animo di un vero Religioso.

In pratica sarà un invito ad una revisione di vita; revisione che deve vederci disposti ad una sincera conversione. L'impegno di rinnovamento voluto dall'Anno Santo ci offre l'occasione più favorevole.

(cfr. RdO Ott.-Nov. 1975 ; Fasc. 202 , p.162)

CAPITOLO XI°

PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO
PER LA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI (1979 - 1980: DUE SESSIONI)

Consiglio generale con i Provinciali - Roma, 2-3 settembre 1975.

143

■ *Studio del n. 1 del documento del capitolo generale 1975 sulla vita religiosa*: quale il motivo ideale proposto nell'articolo; la crisi nei disegni di Dio ha una funzione provvidenziale per la crescita; analisi e interpretazione della nostra attuale situazione: fino a qual punto si può dire che esiste da noi una crisi? quali i sintomi?; problemi pratici e suggerimenti in relazione al problema trattato.

Consiglio generale allargato ai Provinciali - Roma 10-11 novembre 1975.

■ *Studio dei nn. 2 e 3 del documento del capitolo generale sulla Vita religiosa*: Il principale problema consiste nella retta interpretazione del valore delle opere nella vita Somasca. Il capitolo vuole che si liberi il nostro modo concreto di condurre le opere da quelle incrostazioni eterogenee che ne oscurano il segno di vita religiosa. E' seguita una analisi della nostra situazione allo scopo di individuare quali gli elementi negativi da correggere e quali gli elementi costruttivi evangelici da stimolare: concezione e valore delle opere a livello di congregazione, comunità, persone; opere e vita comunitaria; opere e voti religiosi; opere e chiesa locale; opere e società di oggi.

Consiglio Generale con i Provinciali - Roma, 22-23 gennaio 1976.

■ *Studio del documento del Capitolo Generale sulla Vita comunitaria.*

Quali sono gli aspetti della nostra vita comunitaria? Oltre gli aspetti situazionali: la convivenza, il lavoro, l'osservanza, la vita di comunione; vi sono aspetti direzionali: la comunità attiva promotrice del suo cammino, organicamente inserita in una Chiesa particolare. Si analizza la situazione in cui si presenta la nostra vita comunitaria oggi; le varie difficoltà che le sono di ostacolo; quali le prospettive che si possono ricavare dalla situazione presente. Questo il contenuto della prima relazione. In una seconda relazione si passa a considerare i valori teologici della vita comunitaria: la luce trinitaria, la dimensione ecclesiale, la dimensione profetica, l'incontro con Cristo Parola e Sacramento. Si analizzano infine i singoli numeri del documento capitolare con riferimenti concreti alla vita delle nostre comunità di oggi.

2) *Ordine del giorno* del Consiglio allargato di marzo: si approva l'argomento proposto: "I mandati del Capitolo Generale, in particolare quello sulla revisione delle Costituzioni e Regole". Vien distribuito il lavoro per la preparazione delle relazioni.

Consiglio Generale con i Provinciali - Roma, 25-26 marzo 1976.

■ *Studio per l'attuazione del mandato del Capitolo Generale sulla Revisione delle Costituzioni e Regole.*

Dopo l'esame del significato della "Dichiarazione sulla Revisione delle Costituzioni e Regole" del Capitolo generale 1975, vien presentata una relazione sulla natura e contenuto delle Costituzioni e Regole: indicazioni del Magistero, mentalità e sensibilità moderna di fronte alle norme, proposte concrete. Una terza relazione si occupa del "Valore della tradizione nel rinnovamento" e fa anche un tentativo di descrizione del carisma Somasco. L'ultima relazione si sofferma sul "Senso dell'aggiornamento costituzionale" che deve essere il risultato di un avvenimento interiore. La relazione formula anche alcuni suggerimenti pratici per aiutare questa sensibilizzazione interiore. Vengono poi discussi alcuni criteri, sui quali costituire la Commissione voluta dal Capitolo generale.

CONSIGLIO GENERALE - Roma, 21 aprile 1976

■ *Nomina della Commissione per l'aggiornamento delle Costituzioni.* Sulla scorta delle decisioni del Consiglio generale del 25-26 marzo 1976 e sulle indicazioni fornite dai padri Provinciali, si procede alla formazione della Commissione, che risulta composta dai padri Carlo Pellegrini, Luigi Boero, Diego Camia, Mario Colombo, Giammarco Mattei, Luigi Ghezzi, Giovanni Odasso.

CONSIGLIO GENERALE CON I PADRI PROVINCIALI - Roma, 7 Giugno 1976

■ Esame del lavoro della Commissione costituzioni e regole: relazione del raduno del 23 giugno 1976; studio su "Natura e funzione delle Costituzioni"; esposizione per il raduno dei Superiori.

Consiglio Generale con i Provinciali - Roma, 4/5 novembre 1976.

■ Lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni e Regole sul capitolo: "La nostra Congregazione".

Si prende visione del lavoro della Commissione sul capitolo introduttivo: "La nostra Congregazione". Si esaminano i modi più adatti per portare il lavoro preparato alla conoscenza delle comunità e dei singoli religiosi. Si decide che il lavoro venga pubblicato sulla Rivista dell'Ordine entro il mese di gennaio e si lascia ai Consigli Provinciali di predisporre il piano di animazione. Vengono espone poi le indicazioni di massima, secondo le quali la Commissione intende continuare il resto del lavoro.

E l' 8 Dicembre 1976 il P. Generale invia una Lettera a tutta la Congregazione annunciando l' inizio del lavoro di Revisione delle CC. del 1969 e dando ragguaglio di quanto compiuto dalla Commissione creata per tale lavoro.

N. 6

Roma, 8 dicembre 1976

Carissimi Confratelli,

B. D.

In nomine Domini diamo inizio al lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole, secondo le disposizioni del Capitolo Generale del 1975.

E' a tutti noto che il suddetto Capitolo ha stilato una « Dichiarazione » (cfr. Rivista dell'Ordine, fasc. 201, pag. 139), nella quale si stabiliscono due momenti fondamentali per realizzare tale lavoro, affidandone l'attuazione al padre Generale e Consiglio:

1) Nominare una Commissione con il compito di formulare « opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni » e promuovere un lavoro di sensibilizzazione e di studio nell'Ordine, al fine di preparare un Capitolo Generale Straordinario.

2) Indire durante l'attuale sessennio un Capitolo Generale Straordinario « per definire le linee direttive sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole », in modo che il Capitolo Generale del 1981 possa pronunciarsi definitivamente sul testo delle Costituzioni da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Il Capitolo Generale (Docum. 1^o) ha pure demandato al padre Generale e Consiglio il compito di costituire una Commissione per approfondire lo studio dei valori fondamentali della vita somasca, lasciando tuttavia la facoltà di fondere questa Commissione con quella per la revisione delle Costituzioni e Regole.

* * *

Il 25 marzo 1976 in sede di Consiglio generale allargato ai padri Provinciali si è deciso di costituire una Commissione unica e si sono approvate le linee generali per il lavoro della Commissione.

Il 21 aprile, col voto del mio Consiglio, ho provveduto alla nomina dei membri della Commissione: padre Carlo Pellegrini, padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Luigi Ghezzi. Presidente della Commissione è il padre Carlo Pellegrini, segretario il padre Giovanni Odasso.

La Commissione, riunitasi più volte e sempre in contatto con il padre Generale e Consiglio, ha preparato una prima parte di lavoro e ora lo presenta a tutto l'Ordine.

* * *

Va tenuto presente che la preoccupazione prima della Commissione, è stata di mantenere il legame più saldo con tutta la tradizione. Non si

tratta di un lavoro « ex novo », bensì di usufruire di tutta la ricchezza contenuta nei vari testi delle nostre Costituzioni, in particolare del lavoro di revisione svolto nel periodo post-conciliare.

La Commissione inoltre, stando alle indicazioni del Capitolo, non si è limitata a presentare principi o aspetti teorici, ma ha proceduto anche a formulazioni concrete in senso di aiuto ai confratelli: formulazioni illustrate da una ricca documentazione e dalle appropriate motivazioni, in modo da aiutare lo studio personale e comunitario e mettere tutti in condizione di pronunciarsi nel modo migliore possibile.

E' importante anche ricordare che la Commissione ha lavorato, tenendo presente il criterio fondamentale che le Costituzioni non sono una presentazione dell'Ordine a quanti desiderano conoscerlo, ma una « magna charta » per chi, entrando nella nostra Congregazione, desidera sperimentarne la vita.

Poste queste premesse, viene da sé quanto ognuno debba sentirsi impegnato a prestare la propria collaborazione, in sincero senso di corresponsabilità, affinché la revisione delle Costituzioni e Regole voluta dalla Chiesa, abbia a conseguire il suo intento. La Commissione non fa la revisione, presta solo il suo servizio di fraterno aiuto. Ogni membro dell'Ordine deve sentirsi impegnato nel proporre, nel dare suggerimenti, consigli. Il frutto del comune lavoro sarà oggetto di esame e di decisione del Capitolo Generale Straordinario.

Non ci si fermi pertanto alla semplice critica, al giudizio, alla valutazione del lavoro della Commissione. Si tratta di impegnarsi seriamente a livello personale e comunitario. I Superiori dovranno in modo speciale svolgere in questo senso la loro opera di animazione.

Ma vi è di più: non basta limitarsi al semplice studio. Occorre tradurre in vita quanto è oggetto di studio e di riflessione. Le Costituzioni devono essere frutto di vita, devono riflettere quanto verificato nel proprio spirito. Allora, soltanto riusciremo a formulare principi validi.

Tutti perciò avvertiamo quanto sia importante questo momento storico dell'Ordine. Sentiamoci più che mai uniti nella ricerca della volontà del Signore. Appliciamoci a questo dovere con serietà e con serenità: la presenza del Signore ci liberi dai nostri schemi umani, dai nostri pregiudizi, dalle nostre riserve. Occorre arricchirci di spirito di fede.

La Vergine Immacolata guidi i nostri passi, come ha fatto con San Girolamo e con tutto il nostro Ordine attraverso la sua storia. Ella che è « origine del nostro Istituto, vi presiede come Superiora ed è riconosciuta come Madre » ci ottenga il genuino spirito del Fondatore, in modo da presentarci nella Chiesa e nel mondo di oggi con il vero carisma di San Girolamo.

Con la benedizione del Signore.

In X^o aff.mo

P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

(cfr. RdO Gennaio 1977, Fasc; 205, p.9)

Presentiamo il lavoro della COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE E I SUOI COMPITI :

1. Il Capitolo Generale 1975 e il problema della revisione delle Costituzioni.

Tra i compiti del Capitolo Generale 1975 vi era la revisione definitiva del testo delle Costituzioni pubblicate nel 1969, in maniera da sottoporlo alla approvazione della Santa Sede e porre fine al periodo di esperimento.

I Padri del Capitolo però non si sono sentiti « in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni » per cui, previa autorizzazione della Congregazione dei religiosi, hanno « deciso di prolungare l'esperimento ».

Da qui la « Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole » (cfr. *Documenti del Capitolo Generale 1975*, in « Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi », fasc. 201, p. 139).

Per cogliere il significato di questa Dichiarazione è opportuno analizzare lo stato d'animo del Capitolo Generale in relazione al problema.

Dall'analisi emergono due tendenze:

a) Procedere alle modifiche necessarie e approvare definitivamente le Costituzioni. Motivi: la preoccupazione di non invalidare il lavoro precedente, il desiderio di offrire maggiore sicurezza ai religiosi, la speranza di stimolare e favorire la osservanza regolare.

b) Un senso di insicurezza per un pronunciamento definitivo. Motivi: le Costituzioni ad experimentum non avevano riscontrato l'entusiasmo di tutti, nuovi fermenti avevano evidenziato aspetti imperfetti e superati, l'applicazione dei criteri suggeriti dall'« Ecclesiae Sanctae » appariva piuttosto frettolosa.

Prevalse questa seconda posizione, soprattutto in considerazione di altri motivi più importanti: l'aggiornamento operato appariva più un fatto esteriore che un cambiamento interiore; si desiderava una riflessione più valida e profonda sui valori fondamentali della nostra vita somasca e sul suo adattamento alle esigenze del mondo di oggi.

In tale contesto acquistava maggior forza la constatazione che il Capitolo Generale in quanto tale non era il luogo proprio per compiere il lavoro di revisione, ma era piuttosto chiamato a pronunciarsi su un lavoro precedentemente maturato.

Per il timore che questo stato di incertezza si verificasse anche nel successivo Capitolo Generale, qualora non fosse stato preceduto da proposte concrete per l'aggiornamento, il Capitolo ritenne necessario un lavoro preparatorio che coinvolgesse la « riflessione di tutti i religiosi ».

2. La dichiarazione del Capitolo Generale.

La « Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole » stabilisce le modalità da seguire per la preparazione del Capitolo Generale 1981.

a) Commissione preparatoria. I suoi compiti sono: « Formulare opportune e concrete proposte », « offrire alla riflessione di tutti i religiosi i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti ».

b) Capitolo Generale Straordinario, con il compito di « definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole ».

Il mandato di nominare la Commissione e di indire il Capitolo Generale Straordinario era affidato al padre Generale e Consiglio.

3. Nomina della Commissione.

Per attuare questo mandato, dopo il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 25 marzo 1976, il Consiglio Generale del 21 aprile nominava la Commissione, costituita dai seguenti religiosi: padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Luigi Ghezzi, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Carlo Pellegrini.

4. Principi e spirito del lavoro della Commissione.

Si possono riassumere così:

a) Preparare le « linee indicative per la revisione definitiva », continuando il lavoro già svolto in precedenza. Non un lavoro ex novo, ma continuità con il passato. Non ci deve essere la preoccupazione o la paura che tutto stia per essere rimesso nuovamente in discussione. Il lavoro della Commissione perciò si svolge sui testi delle nostre Costituzioni, da quelle del 1626 a quelle del 1969; sul lavoro preparatorio e rispettivi Capitoli Generali tenuti dal 1957 al 1975; in particolare sui documenti del Capitolo Generale del 1975: alla luce delle norme per

b) Coinvolgere tutti i religiosi, studiando il modo piú adatto perché la loro collaborazione riesca la piú vasta e proficua possibile.

5. Necessità della partecipazione di tutti i religiosi.

L'aggiornamento delle Costituzioni si inserisce nel movimento del rinnovamento della vita Religiosa, per cui:

a) la revisione delle Costituzioni è il risultato di un avvenimento interiore, che coinvolge tutti i religiosi della Congregazione. Non può essere semplicemente un fatto di studio (Commissione) e neppure soltanto un prodotto giuridico - legislativo (Capitolo Generale);

b) tradurre fedelmente il passato nell'oggi richiede una buona conoscenza dei due termini. Tale conoscenza è frutto non soltanto di studio, ma di discernimento spirituale;

c) la revisione delle Costituzioni riflette una partecipazione ed una esperienza individuale e comunitaria: i moduli rinnovati di vita devono nascere e sperimentarsi a tale livello.

Se mancasse il fermento dell'avvenimento interiore o se la revisione prescindesse da questo, le nuove Costituzioni potrebbero portare a un puro formalismo.

Primo intento della Commissione è il chiarire la natura e la funzione delle CC, problema preliminare che condiziona tutto il lavoro di revisione delle CC.

1. Le Costituzioni.

Le Costituzioni sono il codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'istituto e ne regola la vita e l'azione in fedeltà al carisma.

Perciò:

- a) *Codice*: spirito e norme che
- caratterizzano (non generiche);
 - e guidano in senso spirituale e normativo (non puramente dottrinali);
 - la vita e l'azione (non solo principi, ma anche l'applicazione);
 - dell'istituto e dei membri;

b) *Fondamentale*: costitutivo e caratteristico.

Le Costituzioni presentano quegli elementi non suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per la loro intima connessione con la fisionomia dell'istituto sono immutabili o pressoché tali.

Da ciò deriva la differenza tra « Costituzioni » e « Regole o Regolamenti », i quali contengono le norme complementari. Da ciò deriva pure la differenza tra « Costituzioni » e « Direttori », i quali illustrano in maniera piú diffusa la spiritualità di una famiglia religiosa.

E' opportuno ricordare che mentre gli ordini antichi hanno la Regola e le Costituzioni, nelle congregazioni piú recenti, che non hanno la Regola, le Costituzioni tengono il posto di tutte e due le cose.

2. Le Costituzioni sono ancora necessarie.

L'allergia moderna alle norme è innegabile: non si accettano, apertamente. Questa allergia nasce da motivi di carattere negativo: un personalismo male inteso, reazione emotiva per tutto quello che è venuto prima, rifiuto della autorità, mancanza di allenamento allo spirito di sacrificio, e altre. Non mancano però alla base anche ragioni positive,

* Si possono consultare: GAMBARI E., *Orientamenti per la revisione e l'elaborazione delle Costituzioni*, « Vita consacrata », X (1974), p. 201-210; BEYER J., *Le costituzioni rinnovate*, « Vita consacrata », XI (1975), p. 65-85; *Orientations pour la révision des Constitutions*, « Vita consacrata », XI (1975), p. 65-85.

come il desiderio di recuperare valori evangelici, di superare una innegabile povertà spirituale di certe Costituzioni per la superpresenza di norme di diritto, di assimilare una teologia positiva della realtà mondana.

Queste motivazioni positive possono aiutare a scoprire ciò che deve essere e ciò che non deve essere un testo di Costituzioni; che le Costituzioni non devono essere un testo "programmatore" della vita del religioso, ma uno stimolo; che la stabilità non deve diventare sinonimo di immobilismo; che devono unire spirito e vita, carità e istituzione, ascetica e diritto.

Nonostante questi aspetti positivi la tendenza al rifiuto delle norme è una conclusione infondata. Privare un istituto della possibilità di avere una Costituzione e di far rispettare norme valide di vita e di azione non favorisce né lo sviluppo dell'istituto nella giusta libertà, né la definizione degli impegni della propria professione, che sarebbero sempre esposti ad interpretazioni abusive, originali, contraddittorie o quanto meno soggettive, per cui riuscirebbe ben difficile evidenziare il contenuto del vivere in comune. Chi entra in un istituto ha il diritto di sapere a che cosa si impegna e a quale famiglia appartiene.

La necessità di conservare la propria identità; di evitare il vuoto di autorità e la instabilità rendono necessario un codice costituzionale stabile e valido per tutti.

L'instabilità del momento attuale anche di una sola parte delle Costituzioni si riflette fatalmente su tutto l'insieme di una famiglia religiosa; perciò:

— la possibilità di realizzare esperienze contrarie alle Costituzioni e, col permesso della Santa Sede, contrarie anche al diritto, non vuol dire che un istituto per il tempo dell'esperimento debba restare senza Costituzioni;

— sperimentazione, adattamento o eliminazione di alcune norme non vuol dire che ogni istituto debba ripartire da zero.

3. Motivo e senso della revisione delle Costituzioni.

E' l'invito esplicito del Concilio: deve essere rivista tutta la legislazione particolare degli istituti di vita consacrata (testi fondamentali ed accessori), traducendovi la duplice esigenza del ritorno alle fonti della vita cristiana e spirito dell'istituto e dell'adattamento alle mutate condizioni dei tempi.

Nel sec. XIX le Costituzioni delle famiglie religiose si sono appesantite di dettagli secondari, fino a diventare un insieme a preponderanza giuridica, al punto da riprodurre molto spesso un modello unico (Norme del 1901). Da qui la necessità della revisione secondo i principi sopra enunciati (codice fondamentale, spirituale e normativo insieme, caratteristico di ogni istituto).

La norma della Chiesa riguardante la revisione delle Costituzioni tocca tutti gli istituti in genere, ma nella misura in cui le loro Costituzioni peccano dei difetti sottolineati. La Chiesa quindi, va tenuto presente, non ha detto indistintamente ad ogni istituto di rifare le proprie Costituzioni da capo.

4. Contenuto delle Costituzioni.

Le Costituzioni devono esprimere:

— l'identità dell'istituto: fisionomia e funzione propria (fine, natura, intenzioni dei fondatori, sane tradizioni);

— le norme che traducono il carisma dell'istituto nella vita e nella attività (spirito, missione, azione, pratica dei consigli evangelici, vita comune, natura dell'apostolato e mezzi specifici, strutture necessarie per il governo e la formazione).

5. Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

- Dimensione evangelica e teologica,
- dimensione ecclesiale,
- dimensione spirituale,
- dimensione giuridica.

Tutte queste dimensioni devono essere presenti contemporaneamente, quasi compenetrarsi: le Costituzioni non devono essere né puramente giuridiche, né puramente esortative; la struttura deve poggiare sulla spiritualità e la spiritualità deve manifestarsi in istituzione.

Le norme giuridiche non devono essere troppo numerose, però

6. Criteri per selezionare in concreto gli elementi costituzionali da quelli non costituzionali.

Le Costituzioni devono avere carattere di stabilità e di sicurezza. E' evidente però che la stabilità non può essere identica per tutti gli elementi costituzionali: altra è quella degli elementi spirituali, altra quella delle norme giuridiche.

Non dovrebbero entrare nelle Costituzioni elementi che per natura, finalità, motivazione sono particolarmente legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano facilmente modificabili.

Tra gli elementi che si presentano come evidentemente da includere e quelli evidentemente da escludere, rimane aperto un grande spazio intermedio rappresentato dagli elementi che *conviene* includere o che *possono* essere inclusi. In questo spazio ogni istituto si muove secondo le circostanze proprie.

I due testi di Costituzioni e di Regole o Regolamenti non si dovrebbero perciò differenziare per il contenuto o per l'impostazione spirituale, ascetica, devozionale o giuridica, né per una diversa forza obbligatoria, ma solo per la stabilità nel tempo e nello spazio degli elementi.

7. Valore delle Costituzioni.

Le Costituzioni ricevono la loro forza dalla approvazione della Santa Sede, che è un atto del magistero con cui la Chiesa esercita la sua azione e autorità, conferendo ai principi, direttivi e norme delle Costituzioni il carattere particolare di codice di vita riconosciuto e sanzionato dalla Chiesa. Da ciò deriva che per ogni religioso le sue Costituzioni sono un testo privilegiato.

(cfr. Rd0 Gennaio 1977; Fasc. 205, p.1 ss)

Il 4 Marzo 1977 muore il P. LUIGI VOLPICELLI, Vicario Generale.

Il P. Generale nella Lettera indirizzata alla Congregazione per la Pasqua del 1977 ne dà annuncio ricordando la valida collaborazione nel suo compito di responsabilità, gli edificanti momenti nel sostenere la malattia e negli istanti della morte.

(cfr. Rd0 Marzo 1977 ; Fasc. 206 , p. 45)

Si dovette pertanto procedere alla nomina del nuovo Vicario Generale.
Ne diede comunicazione il P. Generale con Lettera del 14 Marzo 1977:

Carissimi Confratelli,

con la presente comunico che in data 9 marzo ha avuto luogo, presso la nostra Curia Generalizia in Roma, il Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali, per procedere alla elezione dei nuovi membri della nostra Curia per i compiti di responsabilità rimasti vacanti in seguito alla morte del Rev.mo Padre Luigi Volpicelli, Vicario Generale e Procuratore Generale.

Sono stati eletti:

P. PIERINO MORENO : Vicario Generale - 1° Consigliere
P. STEFANO PETTORUTO: Quarto Consigliere
P. CARLO PELLEGRINI : Procuratore Generale.

(cfr. Fasc Rd0 206, p. 48).

Detta "Sostituzione" fu oggetto di discussione di decisione del Consiglio Generale allargato del 9 Marzo 1977.

(cfr. Rd0 sempre Fasc. citato sopra, p. 49)

Sostituzione del Vicario Generale per cessazione dall'ufficio durante il sessennio (Cons. Gen. Allarg. del 9.3.1977).

150

Nelle edizioni precedenti delle Costituzioni (1957, n. 61; 1968, n. 182) era considerato esplicitamente il caso della sostituzione del Vicario Generale, quando questi cessa dal suo ufficio durante il sessennio: « Se il Vicario Generale cessa dal suo ufficio durante il sessennio, un nuovo Vicario sarà eletto a norma del n. 142; frattanto il Consigliere Generale, che lo segue nell'ordine di elezione, ne assumerà il compito e gli incarichi, non però il titolo » (Cost. 1968, n. 182). Il n. 142 stabiliva che la elezione spettasse al Consiglio Generale allargato ai Provinciali.

Le nuove Costituzioni non prevedono esplicitamente il caso e quindi non stabiliscono il modo della sostituzione.

Vi sono due numeri delle Costituzioni che possono riferirsi al problema:

Il n. 268: « Cessando dall'ufficio durante il sessennio qualche Consigliere o Ufficiale, spetta al Consiglio Generale allargato ai Prepositi Provinciali, eleggerne i successori, il cui incarico durerà solo fino al compimento del sessennio. Bisogna notare però che le nostre Costituzioni vedono la figura del Vicario Generale distinta da quella dei Consiglieri, anche se il Vicario Generale è ipso facto primo Consigliere (cfr. n. 289 e n. 309).

Il n. 311 considera il caso in cui il Vicario Generale assuma il governo dell'Ordine, essendo venuto a mancare il Preposito Generale, e dice: « Durante il governo del Vicario Generale, il Consigliere che lo segue nell'ordine di elezione, assume il compito che spetta ordinariamente al Vicario. Questo stesso Consigliere, se anche il Vicario cessasse dall'Ufficio nel periodo della sua reggenza, governa l'Ordine con il titolo di Vicario Generale e autorità piena, fino alla elezione del nuovo Preposito Generale ». Si noti che questo regime riguarda un periodo di transizione, tanto che non si parla di completare il Consiglio Generale con la elezione di altri Consiglieri.

Nessuno dei due numeri considera esplicitamente il nostro caso. Il n. 268 sembrerebbe comunque suggerire una elezione da parte del Consiglio Generale allargato; il n. 311 farebbe pensare allo scatto del 2° Consigliere a Vicario, del 3° a 2° Consigliere, ecc.

Il problema è stato sottoposto al Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, con la richiesta se nel caso ci si poteva avvalere con tranquilla coscienza del disposto del Capitolo Generale 1975 « che il Padre Generale con il consenso del Consiglio Generale allargato, abbia il potere fino al prossimo Capitolo Generale, di assicurare una soluzione pratica per queste difficoltà, anche se ciò potrà esigere una deroga a qualche particolare norma delle attuali Costituzioni e Regole ».

La risposta è stata, che si può mettere in atto il disposto del Capitolo Generale 1975, ma che il problema venga esplicitamente definito nel prossimo Capitolo Generale e inserito nella revisione definitiva delle Costituzioni. Veniva poi consigliato che opportunamente si poteva provvedere per via di elezione da parte del Consiglio Generale allargato.

Il Consiglio Generale allargato, tenendo presente il consiglio del Segretario della Sacra Congregazione, il disposto del n. 182 delle Cost. 1968, ha preso la seguente decisione: « Se il Vicario Generale cessa dal suo ufficio durante il sessennio, un nuovo Vicario sarà eletto tra i Consiglieri generali a norma del n. 268. Si procederà quindi alla elezione del quarto Consigliere ».

Si ritiene che con questa decisione vengano anche meglio rispettate le indicazioni del Capitolo Generale elettivo.

RIPORTIAMO ALTRE DECISIONI SU CC. E RR. :

Requisiti per la voce passiva a Delegati al Capitolo Provinciale (Cons. Gen. Allarg. del 17.2.1977).

Il n. 274 delle Costituzioni stabilisce le condizioni richieste per la voce attiva e passiva nella elezione dei Delegati sia al Capitolo Generale che a quello Provinciale. Dopo le decisioni del Cap. Gen. 1975 esso è stato così modificato: « Nella elezione dei Delegati, hanno voce attiva i religiosi-professi solenni; hanno voce passiva gli stessi, che abbiano almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne alla data di indizione del Capitolo ».

Essendo stato modificato dal Capitolo Generale 1975 il n. 354 che stabilisce i requisiti per godere di voce passiva al Provincialato, riportandolo al Diritto comune e cioè trent'anni di età e dieci dalla prima professione, si può verificare il caso di un religioso che goda della voce passiva per il Provincialato e non della voce passiva a Delegato del Capitolo Provinciale.

Il che è manifesta incongruenza.

Valendosi della facoltà concessa dal Capitolo Generale 1975, il Consiglio Generale allargato decide che il n. 274 delle Costituzioni, fino al prossimo Capitolo Generale, venga così modificato: « *Nella elezione dei Delegati, hanno voce attiva i religiosi professi solenni; hanno voce passiva gli stessi, che abbiano almeno trent'anni di età e dieci di professione alla data di indizione del Capitolo* ».

Nota: La decisione è stata presa per quanto riguarda il Capitolo Provinciale; non è stato discusso il caso del Capitolo Generale.

Al dubbio se questa decisione, presa il 17 febbraio 1977, valesse anche per l'imminente Capitolo Provinciale Lombardo/Veneto, indetto l'11 febbraio 1977, è stato risposto da un Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi, in via non ufficiale, che la decisione ha valore, purchè presa prima che scattasse il meccanismo elettorale.

Nel Consiglio Generale allargato del 9 Marzo 1977 vennero prese altre DUE DECISIONI :

Rinnovazione della professione semplice e della promessa (Costituzioni n. 218).

Il numero 218 delle Costituzioni stabilisce la durata del tempo della prima professione e della promessa. Inoltre per il rinnovo delle stesse dice: « alla stessa data possono essere rinnovate annualmente senza altre formalità ».

Sono sorti dubbi, ed esistono prassi diverse, intorno al significato delle parole: " Senza altre formalità ".

Rifacendosi alle discussioni avvenute nel Capitolo Generale del 1969, quando tale norma venne stabilita (prima la durata della professione semplice era triennale e la rinnovazione avveniva con le stesse formalità della prima professione), il Consiglio Generale allargato ai Provinciali, in forza della facoltà concessa dal Capitolo Generale 1975, decide che le parole " senza altre formalità " del n. 218 delle Costituzioni si riferiscono alla consultazione formale del Capitolo locale e del Consiglio Provinciale, mentre è richiesta la domanda da parte del religioso diretta al Superiore Provinciale e l'atto scritto di propria mano, con cui egli rinnova la professione.

Giuramento dei chierici prima del Diaconato (Regole n. 222).

Nel n. 222 delle Costituzioni (è un numero di Regole) è prescritto: « ... prima della professione dei voti solenni il chierico professo, in previsione del Suddiaconato, deve pronunciare e sottoscrivere il " giuramento " prescrito dalla Sede Apostolica ».

La formula per tale giuramento si trova nella Appendice al testo delle Costituzioni n. 4.

Il giuramento era stato richiesto dalla Sacra Congregazione dei Religiosi con una circolare del 1961 diretta ai Superiori Generali.

Nel frattempo il Suddiaconato è caduto.

Ci si domanda:

- a) è ancora da emettere questo giuramento, eventualmente in vista del Diaconato?
- b) quando deve essere emesso?

Quanto alla prima domanda la risposta si ricava dal *Motu proprio* di Paolo VI *Ad pascendum* del 15 agosto 1972, nel quale « *Normae nonnullae ad sacrum Diaconatus ordinem spectantes statuuntur* » (AAS, 1972, p. 534-540).

In questo documento al n. 5 si stabilisce: « *Candidati ad Diaconatum, ante ordinationem, Ordinario (Episcopo et, in clericalibus institutis perfectionis, Superiori Maiori) tradant declarationem propria manu exaratam et subscriptam, qua testificentur se sponte ac libere sacrum ordinem suscepturos esse* ».

E al n. 6: « *Publica ipsius sacri coelibatus assumptio coram Deo et Ecclesia etiam a religiosis celebranda est speciali ritu, qui ordinationem diaconalem praecedat. Coelibatus hoc modo assumptus impedimentum dirimens est ad nuptias ineundas* ».

Da questo si ricava:

- che la dichiarazione deve essere fatta ancora;
- prima dell'ordinazione del Diaconato;
- che deve essere scritta e firmata di propria mano (non ci si può servire di formulari stampati).

Quanto al tempo della emissione del giuramento il Consiglio generale decide che essa avvenga prima del Diaconato, essendo esso in funzione non della professione, ma dell'ordine sacro.

Per cui la regola contenuta nel n. 222 delle Costituzioni, fino al prossimo Capitolo Generale, in forza del decreto del Capitolo Generale 1975, viene così modificata: « . . . prima dell'ordinazione al Diaconato il chierico deve scrivere e sottoscrivere di propria mano il giuramento prescritto dalla Sede Apostolica ».

(cfr. RdO Fasc. citato sopra, p. 49, -51-52)

Ci siamo soffermati sull' impostazione dei lavori per la Revisione delle CC. e RR; e in particolare sullo studio della natura e funzione delle CC. da parte della Commissione (cfr. pagg. 144 -146).

Il lavoro è proseguito con lo studio del Capitolo Introduttivo: "LA NOSTRA CONGREGAZIONE". Per ogni Capitolo la Commissione presentava gli elementi su cui si basava il proprio lavoro (scopo, metodo, tradizione, Documenti...) e formulava PROPOSTE concrete, ossia dava il Testo di come pensavano dovesse essere formulato ogni numero di ogni Capitolo. Venne così favorito l' esame per la Revisione da parte di tutti i Religiosi.

Basta prendere visione di quanto pubblicato sulla Rivista dell' Ordine per rendersi conto del lavoro serio, approfondito ed esauriente da parte della Commissione.

Interessante lo studio da parte della Commissione su lo "SCHEMA DELLE COSTITUZIONI" a partire dal Testo completo del 1591 al Testo del 1969. (da p. 118 a p. 126 della stessa RdO su citata).

- "LA NOSTRA CONGREGAZIONE" : RdO Fasc. 206, da pag. 7 a p.45 . 153
- "LA NOSTRA CONSACRAZIONE" : RdO Luglio 1977 Fasc. 207 da p.108 a p. 126.
- "CASTITA' - POVERTA' OBBEDIENZA" : RdO Febbraio 1979; Fasc.213 da p. 17 a p. 98.
- "VITA COMUNE E FRATERNA" : RdO Aprile 1979; Fasc.214, da p.127 a p. 199
- "PREGHIERA" : RdO Giugno 1979 ;Fasc. 215, da p.252.
- "PENITENZA E MORTIFICAZIONE" : RdO Giugno 1979, Fasc. 252, da p. 253 a p. 279

Nello scorrere le pagine dell' ampio lavoro svolto dalla Commissione c'è da ammirare l' impegno nel presentare le motivazioni di ogni espressione, di ogni pronunciamento; i continui riferimenti storici della nostra Tradizione, dei vari Testi delle CC. e RR.; il voler rendersi conto delle proposte presentate.

E' doveroso dare atto delle capacità del P. Carlo Pellegrini, Presidente di Commissione, nel dirigere i lavori, mostrando una competenza straordinaria per gli studi della nostra Tradizione, della Storia del nostro Ordine.

Mentre la Commissione attende con solerzia e senso di responsabilità al lavoro di revisione delle CC, troviamo nel 1978 che detto lavoro è preso in considerazione dal P. Generale e Consiglio. Bisogna tener presente che la Commissione, svolgendo il proprio lavoro in Curia, si premurava di sottoporre costantemente quanto elaborava al P. Generale.

Nel Consiglio generale del 10 Gennaio 1978 nella Relazione presentata dal P. Generale sul Triennio 1975-76-77 in primo luogo si sofferma sulla revisione delle CC. e RR. :

■ *Relazione sul lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni e Regole.*

Si espone il lavoro compiuto dopo i capitoli già presentati. Per i capitoli che formano il libro sulla Vita religiosa la Commissione ritiene necessaria una ricerca preliminare sulla nostra tradizione, in particolare sui testi delle precedenti Costituzioni, e un esame del lavoro di aggiornamento finora compiuto. Questo lavoro è già stato preparato per i capitoli riguardanti i tre voti. Si espone poi un programma di massima allo scopo di poter arrivare al Capitolo generale straordinario per l'estate del 1979.

(cfr RdO Sett. 1978; Fasc. 212 p. 75)

La suddetta Relazione del P. Generale, ripresa nel Consiglio Generale del 16 Febbraio 1978, fa presente l' approfondimento dei Documenti del Capitolo del '75 (assieme ad altri argomenti) :

■ *Esame della relazione del padre Generale sul triennio 1975-1978.*

Vengono approfonditi i seguenti punti: documenti del Capitolo generale 1975; rapporti fra province e governo centrale e fra le diverse province; proposte di semplificazione delle strutture provinciali in Italia; strutture per il governo della provincia di Centro America e Messico.

(cfr. RdO citata p. 67)

Nel Consiglio Generale del 14 Luglio 1978 viene decisa la data del CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO (Prima Sessione) :

■ Si decide di tenere il Capitolo generale straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole, prescritto dal Capitolo generale del 1975, nel mese di luglio 1979 a Somasca.

(cfr. RdO citata p. 75)

Nel Consiglio Generale del 2 Novembre 1978 viene tenuta la Relazione sul lavoro della Commissione.

■ *Relazione sul lavoro della Commissione per le Costituzioni e Regole.*

Viene esposto lo schema, ancora provvisorio, previsto per il testo delle Costituzioni; si illustra il metodo seguito, dopo la sperimentazione di diverse vie, sulla base delle indicazioni offerte dal Concilio e dai documenti post-conciliari; si fa il punto sul lavoro finora compiuto.

(cfr. RdO
Aprile 1979
Fasc. 214, p. 11)

Ed eccoci al 1979.

Nel Consiglio generale del 12 Gennaio 1979 troviamo la presa in considerazione della preparazione del Capitolo generale Straordinario:

Consiglio Generale - Roma, 12 gennaio 1979

Il Consiglio è dedicato alla preparazione del Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali per preparare il Capitolo Straordinario per la revisione di Costituzioni e Regole. (cfr. RdO Febbr. 1980; Fasc. 217 p. 9)

Sono sviluppati i seguenti argomenti: che cosa si debba intendere per "linee indicative" di cui parla il mandato del Capitolo Generale 1975 e quindi che cosa il Capitolo Straordinario è chiamato a fare; previsione di svolgere il capitolo in due sessioni; lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni; istituzione della Commissione preparatoria e suoi compiti; partecipazione dei religiosi; data di indizione del Capitolo e preparazione dei Padri Capitolari.

Detto Consiglio Generale allargato ai PP. Provinciali ha avuto luogo in Roma il 26 Febbraio 1979 :

Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali - Roma, 26 febbraio 1979

(cfr. RdO ci
p. 12)

L'argomento all'ordine del giorno è l'indizione del Capitolo Generale Straordinario e lo studio dei problemi connessi. Ai Padri Provinciali era già stata inviata una relazione, sulla quale hanno sentito il pensiero dei rispettivi Consigli.

All'esposizione degli argomenti è seguita la discussione, che si è conclusa con la votazione e la approvazione delle seguenti proposizioni:

1) Il Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali è del parere che il Padre Generale convochi il Capitolo Straordinario per l'8 luglio 1979. Ritiene opportuno che la indizione avvenga quanto prima, in modo da allungare i tempi della preparazione immediata, e che il Capitolo si celebri a Somasca.

2) Salvo il giudizio del Capitolo stesso, si è del parere che il Capitolo Straordinario venga distribuito in due sessioni: la prima nell'estate 1979, sui problemi di metodo e sulla prima parte delle Costituzioni (presentazione, consacrazione, vita comune, preghiera, apostolato); la seconda nell'estate del 1980 sulle strutture della Congregazione.

3) Il Consiglio Generale allargato aggiunge ai compiti della Commissione per la Revisione delle Costituzioni e Regole anche quello di preparare il Capitolo Straordinario. Tale preparazione consisterà nella elaborazione di un Regolamento per il Capitolo Straordinario e del materiale che dovrà formare l'oggetto delle discussioni. Ai padri che formano detta Commissione viene aggiunto il padre Stefano Pettoruto.

4) In linea di massima al Capitolo Generale vengano presentati sotto forma di proposizioni i seguenti problemi:

— Quanto al metodo:

a) i criteri sui quali decidere che cosa va posto in Costituzioni, Regole, Regolamenti;

- b) la posizione nei riguardi delle Costituzioni del 1969;
- c) i criteri per il ricorso e l'uso della tradizione e dell'aggiornamento;
- d) la via per accostare le esigenze della Chiesa e del mondo di oggi e il loro influsso sulle Costituzioni;
- e) le dimensioni da dare al testo costituzionale, sia come contenuto che come espressione.

— Quanto al contenuto:

- a) i principi generali che ispirano la vita della nostra Congregazione;
- b) lo schema delle parti e dei capitoli del testo costituzionale;
- c) le linee che ispirano i singoli capitoli del testo e lo schema del loro contenuto;
- d) il contenuto dei vari numeri.

5) Per la piú larga partecipazione di tutti i Religiosi il Consiglio Generale allargato è del parere che siano intensificate le riunioni comunitarie per illustrare il lavoro preparatorio; che il materiale destinato ai Padri Capitolari venga messo a disposizione di tutti i Religiosi e sia accompagnato da alcune domande, che offrano una concreta possibilità di esprimere valutazioni e suggerimenti.

CAPITOLO XII°

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA SESSIONE DEL
CAPITOLO STRAORDINARIO : 1979

Terminato il Capitolo Generale si trattava di mettere in atto quanto deliberato dal Capitolo.

Si ritiene opportuno presentare quanto il Consiglio Generale, anche allargato ai Padri Provinciali, ha preso in considerazione i Documenti del Capitolo Generale del '75, sia per lo studio di detti Documenti, sia per preparare la revisione stabilita dal Capitolo delle CC. del '69.

Vengono pertanto riportati di seguito i vari Consigli Generali fino alla fine di Dicembre del 1976.

Consiglio generale - Somasca, 12 marzo 1975.

■ *Atti del capitolo generale.*

Pubblicazione degli atti del Capitolo Generale; commissioni di cui il Capitolo Generale ha demandato al p. Generale e Consiglio la costituzione; animazione sugli argomenti trattati nel Capitolo Generale, con particolare riguardo ai due prossimi Capitoli Provinciali Ligure - Piemontese e Romano e ai corsi di esercizi spirituali.

Consiglio generale con i Provinciali - Roma, 5 aprile 1975.

1) *Pubblicazione degli Atti del Capitolo Generale.*

Vien preso in esame il lavoro preparato per la pubblicazione degli Atti del Capitolo Generale 1975. Vien deciso l'ordine da dare alla pubblicazione. Gli Atti saranno pubblicati su un numero apposito della Rivista dell'Ordine.

2) Proposta ed esame di iniziative, sia a livello generale che a livello provinciale, per illustrare ed attuare concretamente le linee direttive fornite dal Capitolo Generale. Analisi delle tendenze emerse durante i lavori capitolari.

3) *Commissioni per i "valori fondamentali" e per le "Costituzioni e Regole".*

Definizione degli scopi e della portata del lavoro intesi dal Capitolo Generale.

Il 27 Febbraio 1979 il P. Generale comunicava a tutta la Congregazione l' INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO, presentando anche la eventualità di una duplice Sessione.

Carissimi Confratelli,

B.D.

in esecuzione del mandato del Capitolo Generale del 1975 " di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede " (cfr. RdO Nov 1979; Fasc. 21 p. 281)
 (cfr. Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole, n. 4 Rivista dell'Ordine, fsc. 201, p. 139), avuto il voto del Consiglio Generale allargato in data 26 Febbraio 1979,

indico detto Capitolo Generale Straordinario. Esso avrà inizio lunedì 9 Luglio 1979 nella Casa del Centro di Spiritualità di Somasca.

Membri del Capitolo Generale straordinario 1979

A norma del n. 273 delle Costituzioni e delle modifiche ad esso apportate dal Capitolo Generale del 1975, sono membri del Capitolo Generale:

1. Il Preposito Generale.
2. Il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali.
3. Gli attuali Assistenti Generali.
4. Per ogni Provincia: il Preposito Provinciale e tre delegati da eleggere tra i membri della stessa.
5. Per la Viceprovincia di Spagna: il Preposito Viceprovinciale e un Delegato da eleggere tra i membri della stessa.
6. Un Delegato delle case dipendenti direttamente dal Preposito Generale.

Elezione dei Delegati

La elezione dei Delegati è regolata dai nn. 274 e 275 delle Costituzioni con le modifiche ad essi apportate dal Capitolo Generale 1975.

La elezione dei Delegati Provinciali avviene nell'ambito della Provincia. Spetta pertanto ai Padri Provinciali preparare le schede, inviarle alle singole case comprese quelle dei propri Commissari, determinare il tempo entro cui le operazioni di voto dovranno essere compiute, eseguire lo spoglio delle schede. Gli stessi Prepositi Provinciali invieranno a questa Curia l'esito delle elezioni entro il 15 Aprile p. v., tenendo presente che spetta al Preposito Generale confermare la elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

La elezione del Delegato delle case dipendenti direttamente dal Preposito Generale avviene pure nel modo previsto dai nn. 274 e 275, con la differenza che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

Data e luogo del Capitolo Generale Straordinario

Il Capitolo Generale avrà inizio la mattina del 9 Luglio 1979. La scelta della data è stata concordata nel Consiglio Generale Allargato, tenendo presente la eventualità che il Capitolo stesso possa svolgersi in due sessioni.

La scelta di Somasca come luogo per la celebrazione del Capitolo offre la opportunità di attendere ad un lavoro di tanta responsabilità nel cuore stesso della nostra Congregazione.

Compiti del Capitolo Straordinario

Il compito del Capitolo Generale Straordinario è indicato nella "Dichiarazione" del Cap. Generale 1975, ossia: "Definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede".

Non si tratta perciò di procedere alla approvazione di tutto o parte del testo delle Costituzioni. I Padri Capitolari con l'aiuto del materiale preparato dalla commissione, preciseranno le linee sulle quali la Commissione stessa preparerà la revisione definitiva del testo Costituzionale; revisione che dovrà pur sempre essere approvata da un successivo Capitolo Generale, prima di essere presentata alla Santa Sede.

Oltre a quanto già pubblicato e in via di pubblicazione sulla nostra Rivista del lavoro della Commissione, tutto il materiale preparato per il Capitolo sarà messo a disposizione di tutti i Religiosi, man mano che verrà approntato.

Nella Lettera invitava tutti a rendersi conto dell'evento della massima importanza per la vita dell'Ordine e quindi ad avvertire il senso di corresponsabilità. In particolare invitava alla preghiera, dando anche disposizioni specifiche.

Con Lettera del 20 Aprile 1979 il P. Generale convocava i Partecipanti al Capitolo Generale Straordinario :

Carissimi Confratelli,

B.D.

in data 27 Febbraio ho inviato a tutto l'Ordine la lettera di indizione del Capitolo Generale Straordinario.

In ogni Provincia e nelle case dipendenti immediatamente dal Preposito Generale sono stati eletti i Delegati, che a norma del n.º 273 delle Costituzioni dovranno prendere parte al Capitolo.

Convoco pertanto con la presente lettera per il giorno 8 Luglio, alle ore 18, presso il Centro di spiritualità di Somasca, sede del Capitolo, i seguenti Padri Capitolari:

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale

- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale;
- 6 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 7 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 8 - P. Angelo Cossu, Prep. Prov. di Centro America e Messico
- 9 - P. Cesare Arrigoni, Prep. Provinciale Lombardo-Veneto
- 10 - P. Cataldo Campana, Prep. Provinciale Romano
- 11 - P. Angelo Montaldo, Prep. Provinciale Ligure-Piemontese
- 14 - P. Alberto Busco, Delegato Provincia Romana
- 15 - P. Mario Colombo, Delegato Provincia Lombardo-Veneta
- 16 - P. Luca Negro, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 17 - P. Mario Vacca, Delegato Provincia Ligure-Piemontese
- 18 - P. Gian Marco Mattei, Delegato Provincia Romana
- 19 - P. Lorenzo Netto, Delegato Prov. Lombardo-Veneta
- 20 - P. Vincenzo Gorga, Delegato Provincia Romana
- 21 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Prov. Lombardo-Veneta
- 22 - P. Rigoberto Navarrete, Delegato Prov. Centro America e Mess.
- 23 - P. Renato Ciocca, Delegato Case dip. Preposito Generale
- 24 - P. Federico Beccaria, Delegato Prov. Ligure-Piemontese
- 25 - P. Mario Ramos, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 26 - P. Jesus Vicente Varela, Delegato Viceprovincia di Spagna.

(cfr. RdO stesso Fascicolo 216 citato, p. 285)

Il 4 Maggio 1979 ha avuto luogo il Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali per l' esame del "Regolamento per il Capitolo Generale Straordinario del 1979".

Viene presentato il "Regolamento per la celebrazione del Capitolo Straordinario 1979", accompagnato da alcune note di spiegazione. Sia il Regolamento che le Note erano già state fatte pervenire in precedenza ai partecipanti al Consiglio.

Si illustrano i seguenti punti: necessità di un Regolamento per il Capitolo; parti del Regolamento; nel Regolamento che si presenta sono sviluppate soltanto quelle parti che interessano il prossimo Capitolo Straordinario. Vengono poi illustrate le singole parti, la giustificazione delle varie proposte, la relazione con i Regolamenti precedenti, le novità apportate. Si affronta infine la questione della approvazione.

Quanto al contenuto del Regolamento si discute: se non sia il caso di prevedere che il Capitolo sia preceduto da giornate di preghiera e di riflessione; assenze dal capitolo (II/6); sessioni capitolari (II/7); inizio del Capitolo (III); presidenza del Capitolo (IV, A/1), moderatori, commissione di coordinamento, periti; giuramento "de secreto servando".

Si discute poi sulla via da seguire per la approvazione del Regolamento: se cioè debba essere riservata al Capitolo stesso o se sia legittima e conveniente l'approvazione da parte del Consiglio generale allargato.

Al termine della discussione viene messa ai voti e approvata la seguente proposta: « Il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali, avvalendosi della facoltà concessa dal Capitolo Generale del 1975, approva per il prossimo Capitolo Generale Straordinario il seguente Regolamento ... (Segue il testo pubblicato in Riv. Or. Fasc. 216 pag. 315-321) ».

(cfr. RdO Febbraio 1980; Fasc. 217, p. 12)

Ne riportiamo il Testo. Importante è la PREMessa che dà motivazione di come si è proceduto a impostarlo.

Premessa

Per un ordinato e proficuo svolgimento del Capitolo Generale sono necessarie delle norme precise.

Anticamente tali norme erano contenute nel testo stesso delle Costituzioni (v. ed. 1927, 1. I, cc. III - VIII). Con l'aggiornamento è stato previsto che questa materia faccia parte di un Regolamento, che dovrebbe accompagnare il testo costituzionale. A questo criterio si sono attenute le Costituzioni del 1969. Per i Capitoli Generali del 1969 e del 1975 vennero perciò preparati appositi regolamenti; essi però non sono stati sottoposti alla approvazione del Capitolo, per cui attualmente non disponiamo di un Regolamento per il Capitolo Generale che abbia valore di norma.

Il presente Regolamento, redatto sulla scorta dei precedenti, intende supplire a tale carenza e servire nello stesso tempo per un primo esperimento, in modo che nel 1981 si possa giungere ad approvare, assieme alle Costituzioni, anche un Regolamento per la celebrazione dei Capitoli Generali.

La prima osservazione da fare è che il Regolamento non è completo. Esso è stato preparato in vista del Capitolo Generale Straordinario del 1979, per cui sono state sviluppate soltanto quelle parti, che serviranno per tale Capitolo. In pratica sono state omesse le norme riguardanti la preparazione, lo svolgimento delle sedute per la trattazione degli affari e le sedute elettive. Si pensa di preparare anche queste parti prima del Capitolo del 1981.

Il presente Regolamento ha valore di norma soltanto per il prossimo Capitolo Generale Straordinario. Esso è stato approvato dal Consiglio Generale allargato ai padri Provinciali, avvalendosi della facoltà concessa dal Capitolo del 1975 "di assicurare una soluzione pratica alle difficoltà di attuazione delle attuali Costituzioni e Regole". Questa approvazione non impedisce che da parte di qualsiasi Padre Capitolare possa essere chiesto l'intervento del Capitolo sulle singole norme. E' anzi previsto che una delle ultime sedute sia dedicata all'esame del Regolamento e alla sua eventuale approvazione "ad experimentum".

Si è ritenuto conveniente seguire questa strada, convinti che una discussione prima dell'esperimento non avrebbe giovato molto e potrebbe far perdere al Capitolo tempo prezioso.

La procedura prevista per l'approvazione dei documenti capitolari a prima vista può apparire un po' macchinosa; essa cerca da una parte di salvare la libertà di intervento di ogni Padre Capitolare, dall'altra di rendere possibile una valida e abbastanza rapida trattazione degli argomenti proposti. Essa verrà compiutamente illustrata all'inizio del Capitolo.

I — PREPARAZIONE DEL CAPITOLO

.....

II — LA COMUNITA' CAPITOLARE

1. I Religiosi partecipanti al Capitolo Generale si devono trovare in sede fin dalla sera precedente l'inizio del Capitolo.

2. Durante lo svolgimento del Capitolo essi formano una comunità.

3. La comunità del Capitolo è guidata dal Preposito Generale o, in sua assenza, dal Vicario generale. Suo compito è di animare l'ambiente di vita capitolare nei suoi vari momenti, in modo che tutto si svolga nella perfetta osservanza delle Costituzioni e del Regolamento, in un clima di fede, carità, libertà e responsabilità.

4. I più importanti atti comunitari sono costituiti dalla preghiera e dalle riunioni capitolari; non vanno tuttavia trascurati i momenti di sollievo e della mensa comune. Il Preposito Generale potrà affidare ad un Religioso il compito di regolare lo svolgimento della vita comunitaria.

5. Durante il Capitolo saranno celebrati particolari momenti di preghiera con intenzioni particolari.

6. Non è permesso assentarsi dalla sede del Capitolo senza vera necessità. Per assentarsi dalle riunioni capitolari per una assenza "ad actum" occorre il permesso del Preposito Generale o di chi lo sostituisce; per altre assenze occorre l'approvazione del Capitolo.

7. Durante il Capitolo possono essere decisi brevi periodi di sospensione, oppure interruzioni più lunghe. In quest'ultimo caso il Capitolo risulterà di diverse sessioni. Sospensioni o più sessioni devono essere decise dal Capitolo stesso.

161

III — INIZIO DEL CAPITOLO

Il Capitolo Generale incomincia con la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Preposito Generale. Si dirà la Messa "De Spiritu Sancto". Durante questa concelebrazione l'atto penitenziale sostituisce la tradizionale accusa della colpa e l'omelia terrà il luogo della "Exhortatio ad patres".

IV — LE SEDUTE CAPITOLARI

A — Direzione delle sedute capitolarie

La direzione delle sedute capitolarie ha lo scopo di guidarne il lavoro. Si articola come segue:

1) *Presidenza del Capitolo.*

Presiede le sedute del Capitolo il Preposito Generale o, in sua assenza, il Vicario Generale, in modo che tutto si svolga secondo le norme del Regolamento e in un clima di fede, di carità fraterna, di libertà e responsabilità.

2) *Officiali del Capitolo.*

a) *Moderatori.*

Il Preside del Capitolo nella conduzione delle sedute capitolarie è coadiuvato da due moderatori per quanto riguarda l'aspetto tecnico: proposta dell'ordine del giorno, presentazione delle varie questioni o proposte, direzione della discussione e delle votazioni, eccettuate quelle elettive.

I moderatori sono eletti dal Capitolo con un'unica votazione. La votazione avviene per scheda, sulla quale i Padri Capitolari segneranno due preferenze. Rimarranno eletti i due che avranno conseguito il maggior numero di voti.

b) *Scrutatori.*

Gli scrutatori sono tre e vengono eletti tra i padri capitolarie. Sono incaricati di raccogliere i voti. Coadiuvano il Preside del Capitolo nello scrutinio.

c) *Segretario del Capitolo e Segretari aggiunti.*

Il Cancelliere Generale è il Segretario del Capitolo (Costit. n. 331). Suo compito è la responsabilità della redazione dei verbali delle sedute e della registrazione fatta con fedeltà e diligenza delle decisioni, dichiarazioni e decreti del Capitolo.

E' coadiuvato da due o più religiosi, nominati dal Preposito Generale con il consenso del suo Consiglio.

3) *Commissione di coordinamento.*

1. La Commissione di coordinamento ha lo scopo di coordinare i lavori del Capitolo. Essa è presieduta dal Preposito Generale nella qualità di Preside del Capitolo.

2. Sono membri di diritto di questa Commissione, oltre al Preside del Capitolo, i moderatori. Fanno parte di essa altri due religiosi eletti dal Capitolo con un'unica votazione. Tale votazione avviene per scheda, sulla quale i Padri Capitolari segneranno due preferenze. Rimarranno eletti rispettivamente i due che avranno conseguito il maggior numero di voti.

3. La Commissione di coordinamento ha il compito di preparare l'ordine del giorno, esaminare le petizioni inviate al Capitolo, proporre eventuali Commissioni di studio e assegnare a ciascuna le petizioni e il materiale relativo, coordinare il lavoro delle stesse.

4) *Commissioni di studio.*

La molteplicità e l'importanza delle questioni da trattare nel Capitolo consiglia la formazione di commissioni di studio. Spetta al Capitolo deciderne la costituzione.

5) *Periti.*

I periti sono i confratelli esperti in diverse materie, che vengono invitati al Capitolo con voce consultiva dal Preposito Generale.

B — Atti preliminari

1. Alle riunioni i Padri Capitolari interverranno secondo questo ordine: Preposito Generale, Consiglieri Generali secondo l'ordine di elezione, Assistenti Generali, Prepositi Provinciali secondo l'anzianità di professione, Prepositi Viceprovinciali secondo l'anzianità di professione, Delegati secondo l'anzianità di professione.

2. La prima seduta del Capitolo si apre con il canto del *Veni Creator* seguito da appropriate orazioni. Le altre sedute inizieranno e si concluderanno con una breve preghiera.

3. Il Segretario fa l'appello dei Padri Capitolari. Terminato l'appello, il Preside dà comunicazione di eventuali rinunce e delle loro sostituzioni (Costit. n. 276). Dopo di che il Preside dichiara aperto il Capitolo.

4. Si procede alla elezione degli scrutatori. Gli scrutatori sono in numero di tre. La loro elezione avviene con una unica votazione, per scheda, sulla quale saranno segnate tre preferenze. Rimarranno eletti i tre che avranno conseguito il maggior numero di voti. Raccoglieranno i voti in questa votazione i tre Capitolari più giovani (Costit. n. 284).

5. Si procede alla elezione dei moderatori.

6. Si procede alla elezione dei due membri della Commissione di coordinamento.

C — Relazione del Preposito Generale

Il Preposito Generale presenta la relazione sul suo governo, sulla situazione dell'Ordine e sulla amministrazione economica.

Dopo la relazione, i Capitolari possono domandare spiegazioni e chiarimenti.

D — Sedute dedicate ai lavori capitolari

1) *Sedute per la trattazione degli affari.*

.....

2) *Sedute per l'approvazione di documenti.*

a) L'ordine con cui sono trattati gli argomenti viene comunicato per tempo ai Padri Capitolari, perché possano programmare opportunamente i loro interventi.

Alla fine di ogni seduta si preciserà l'argomento da trattare nella seduta seguente. Queste comunicazioni vengono date dal Moderatore, d'intesa con la Commissione di coordinamento. La proposta del Moderatore deve essere posta ai voti del Capitolo, qualora ciò venga richiesto anche da un solo Padre Capitolare.

b) Il Relatore designato illustra il testo della proposta. Conclusa la relazione, è consentito rivolgere soltanto brevi domande allo scopo di chiarire quei punti, che non fossero risultati chiari. Il Relatore risponde alle singole domande.

c) Seguono gli interventi dei Padri Capitolari esclusivamente sul testo della proposta.

Le richieste di intervento devono essere notificate alla Presidenza del Capitolo prima della seduta.

Esauriti gli interventi prenotati, il Moderatore dà la parola ad altri Padri, che per alzata di mano manifestano il desiderio di intervenire.

Il testo degli interventi deve essere consegnato per iscritto al Segretario prima della seduta successiva. Interventi potranno essere consegnati anche solo per iscritto. Il testo degli interventi sarà allegato agli atti del Capitolo e messo a disposizione dei Padri Capitolari.

Il tempo massimo concesso per gli interventi sarà fissato dal Capitolo su proposta della Commissione di coordinamento. Lo stesso Capitolo non può intervenire più di tre volte sullo stesso argomento e ogni volta soltanto dopo che tutti abbiano avuta la possibilità di intervenire. Nessuno può interrompere il discorso di colui al quale è concessa la parola. Solo il Preside del Capitolo e il Moderatore potranno intervenire, perché siano rispettate le norme stabilite.

d) Sulla base degli interventi alle singole proposte il Relatore e la apposita Commissione rivedranno la proposta, apportandovi eventuali emendamenti. Nel frattempo si può iniziare l'esame di altre proposte.

e) Il Relatore presenta al Capitolo una sintesi degli interventi e illustra gli eventuali emendamenti apportati alla proposta. Alla nuova esposizione possono seguire brevi dichiarazioni dei Padri Capitolari.

f) A questo punto si procede alla prima votazione della proposta. Essa avviene mediante apposita scheda con le formule *Placet, Non placet, Placet iuxta modum*. In questo ultimo caso devono essere indicate sulla scheda le correzioni che si intendono apportare al testo.

g) Conclusa la votazione, la Commissione raccoglierà i "modi", per sottoporli alla decisione del Capitolo. La votazione sui "modi" avviene soltanto per *Placet* e *Non placet*.

h) In base alla risultanza di questa seconda votazione la Commissione preparerà il testo della proposta, che verrà sottoposto alla votazione definitiva. La votazione definitiva avviene soltanto con le formule: *Placet, Non placet*.

i) Nel caso di esito negativo si può presentare una nuova proposta sull'argomento, oppure esso viene messo da parte.

l) Su proposta di un Padre Capitolare si può porre fine alla discussione, se il Capitolo con i due terzi dei voti giudica l'argomento sufficientemente trattato.

m) Per esaminare di nuovo una proposta già approvata o una questione già decisa, occorre una domanda scritta firmata da almeno i due quinti dei Capitolari. Il Capitolo ascolta i motivi della richiesta e decide a maggioranza assoluta se accoglierla o no.

n) Anche se la materia da trattare in Capitolo è stata predisposta dalla Commissione Preparatoria, ogni Padre Capitolare può presentare al Capitolo proposte, facendone al Preside domanda scritta, nella quale sia indicata la proposta e i motivi che ne rendono necessario l'esame. Il richiedente illustrerà al Capitolo la proposta e i motivi. Ammettere o no la richiesta spetta al Capitolo con votazione a maggioranza assoluta. Tale votazione non avvenga prima della seduta successiva alla presentazione della proposta.

3) Validità delle votazioni.

a) Le votazioni avvengono a scrutinio segreto o per appello nominale. In quest'ultimo caso è sufficiente che un Capitolare chieda lo scrutinio segreto, perché si segua questa procedura.

b) Le proposte che riguardano Costituzioni e Regole per essere approvate devono raggiungere la maggioranza dei due terzi dei voti validi (Costit. n. 286).

c) Tutte le altre decisioni vengono prese a maggioranza assoluta (Costit. n. 286).

E — Sedute elettive

164

F — Verbali delle sedute

Di ogni seduta capitolare si stenda il verbale. Di esso si riproducano copie da presentare ai padri Capitolari nella seduta successiva per la approvazione. Il verbale approvato ha valore ufficiale. Esso venga poi trascritto nel Libro degli Atti del Capitolo.

G — Seduta finale

1. Nella seduta conclusiva il Capitolo studia forme e mezzi efficaci di trasmissione dei decreti, perché giungano ad essere conosciuti e tradotti in pratica da tutti i membri dell'Ordine.

2. Si procede poi a una votazione per disporre che gli ultimi verbali siano approvati dal Preposito Generale e dal suo Consiglio.

3. Si procede pure a una votazione per autorizzare il Preposito Generale che nella promulgazione dei decreti del Capitolo possa introdurre quelle correzioni di stile e di ordine che, senza nulla modificare nei contenuti, risultino necessarie per una buona presentazione degli stessi. La promulgazione si compie di norma per mezzo di una lettera circolare del Preposito Generale, nella quale si indica la data, in cui entrano in vigore le nuove decisioni capitolari.

4. Si procede alla lettura dei decreti approvati dal Capitolo per ratificarli.

5. Infine, su proposta del Preside, i Capitolari decidono a maggioranza di voti la chiusura del Capitolo.

V — CHIUSURA DEL CAPITOLO

Il Capitolo Generale si conclude con la Concelebrazione Eucaristica. Sarà detta la messa di ringraziamento. Nell'omelia il Preposito Generale riassumerà gli impegni derivanti ai singoli e alla Congregazione dal Capitolo celebrato. Al termine della concelebrazione si canterà il *Te Deum*.

(cfr. RdO Novembre 1979; Fasc. 216, p.315)

Da notare che si parla nel "Regolamento" dei "MODERATORI".

Si tratta di una innovazione sperimentata nel Capitolo Generale del 1975. E' stato infatti avvertito che è bene che la conduzione pratica del Capitolo venga affidata a qualcuno che vi attenda responsabilmente e liberamente, lasciando libero P.Generale. Infatti fino al Capitolo generale del 1969 la direzione del Capitolo spettava al P.Generale: compito gravoso e delicato (specie l'osservare a chi dare la parola o meno, far smettere quando unø si prolunga nella esposizione, seguire, sintetizzare...). Tale compito poi diventa ancor più difficile quando avviene l' elezione del nuovo Generale e deve improvvisarsi "Moderatore".

Interessante anche la Commissione di Coordinamento.

Il Capitolo Generale Straordinario del 1979 ebbe inizio regolarmente il 9 Luglio presso il Centro di Spiritalità di Somasca ed ebbe termine il 21 Luglio.

Riporteremo la rispettiva Cronaca.

Il P. Generale dà lettura della sua Relazione nella quale traccia le tappe che hanno costituito la preparazione al Capitolo. La ripor

Reverendissimi Padri,

data l'indole del presente Capitolo Generale Straordinario, la Relazione del P. Generale prescritta dalle Costituzioni non si sofferma sull'azione di governo e sullo stato dell'Ordine, bensì ha lo scopo di illustrare il perché dell'indizione del Capitolo, che cosa ci si propone e come ci si è preparati.

Si tratta di richiamare quanto mi son sempre fatto premura di notificare all'Ordine in questi anni con rispettive Lettere.

La indizione del presente Capitolo Generale Straordinario risponde al "mandato" del Capitolo Generale del '75, il quale affidava al P. Generale e Consiglio l'esecuzione della "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole".

Detta "Dichiarazione" infatti stabilisce che venga convocato « durante il sessennio '75-'81 un Capitolo Generale Straordinario per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole volute dalla Santa Sede ».

Per realizzare convenientemente tale compito veniva pure dato incarico al P. Generale e Consiglio di costituire una Commissione per formulare « opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni ».

Il 25 marzo 1976 in sede di Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali si è proceduto all'avvio dei lavori, decidendo di costituire detta Commissione e indicando le linee generali, alle quali avrebbe dovuto attenersi. Dal momento poi che il Capitolo Generale del '75 aveva invitato a creare una Commissione « incaricata della ricerca sui valori fondamentali della vita somasca », si è ritenuto opportuno che questa Commissione coincidesse con quella per la revisione delle Costituzioni e Regole.

Il 21 aprile 1976 procedevo col mio Consiglio alla nomina dei Membri della Commissione (sette in tutto).

Con lettera dell'8 dicembre 1976 presentavo il primo studio preparato dalla Commissione, ragguagliando l'Ordine di come si era proceduto sia nel creare la Commissione sia nell'impegnativo lavoro.

Quanto è stato pubblicato sulla nostra Rivista e quanto verrà illustrato in questa sede dai diversi Relatori è sufficiente a dare la dimensione della mole di lavoro svolto dalla Commissione.

Il lavoro non è ancora completo. Questo fatto è stato oggetto di discussione da parte del Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali, tenutosi il 26 febbraio 1979, per decidere se indire subito o procrastinare all'anno prossimo il Capitolo Generale Straordinario.

Si è osservato che il materiale elaborato dalla Commissione poteva essere sufficiente per un pronunciamento in merito ad una parte almeno delle "linee indicative per procedere alla revisione definitiva delle CC. e RR.". Guardando al Capitolo Generale dell'81, è parso anzi conveniente che un organo di governo qualificato come un Capitolo Generale si pronunciasse con direttive concrete, in modo che la Commissione potesse procedere con maggiore tranquillità nel proprio lavoro. Per tale motivo si è pensato di fissare per il luglio del '79 l'inizio del Capitolo Generale Straordinario e con Lettera all'Ordine del 27 febbraio u. s. l'ho ufficialmente indetto.

Pervenute in Curia le designazioni dei Delegati con Lettera del 25 aprile u. s. ho convocato i Padri Capitolari per la data odierna, 9 luglio.

In data 5 maggio u. s. si è tenuto un Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali, nel quale si procedeva all'approvazione di un Regolamento per il Capitolo Generale. Esso è quanto mai necessario per un ordinato e fruttuoso svolgimento del Capitolo stesso.

166

Detto Regolamento, già in Loro mani, è suscettibile di varianti da parte del Capitolo e si auspica che al termine dei lavori capitolari, a seguito della esperienza fatta, si possa passare ad una sua prima approvazione.

Carissimi Padri, eccoci radunati per la celebrazione di questo Capitolo. Abbiamo iniziato i lavori nella preghiera; continuiamoli con serenità e impegno nel nome del Signore.

(cfr. RdO Novembre 1979; Fasc; 216, p. 289)

Ha fatto seguito la RELAZIONE SUL LAVORO DELLA COMMISSIONE PREPARATORIA.

Si ritiene opportuno riportarla, anche se alcune parti sono già state presentate, per i criteri adottati nell'impostazione del lavoro e per le proposte, dal momento che presenta tutta una sintesi che favorisce la visione d'insieme del lavoro svolto dalla Commissione.

(cfr. RdO stesso Fasc. citato sopra, p. 291)

Scopo di questa relazione è di presentare il lavoro della Commissione preparatoria del Capitolo Generale Straordinario.

Essa consta di tre parti:

- la prima fa un po' di storia della Commissione e del lavoro da essa compiuto;
- la seconda illustra brevemente alcune questioni di metodo, che la Commissione ha dovuto affrontare man mano che procedeva nel suo lavoro;
- la terza propone uno schema provvisorio della distribuzione della materia nelle Costituzioni.

I

LA COMMISSIONE PREPARATORIA E IL LAVORO DA ESSA COMPIUTO

A. Il Capitolo Generale del 1975 e il problema della revisione definitiva del testo delle Costituzioni.

1) Tra i compiti assegnati al Capitolo Generale 1975 vi era quello della revisione del testo delle Costituzioni, così da poterlo presentare per la approvazione definitiva della Santa Sede e porre fine al periodo di esperimento.

I Padri del Capitolo però non si sono sentiti "ancora in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni", per cui, previa autorizzazione della Sacra Congregazione dei Religiosi, decisero "di prolungare l'esperimento".

Da qui la "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole" (*Il Capitolo Generale 1975*, in "Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi", fasc. 201, p. 139).

2) La "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole" suppone, anche se non vi è detto esplicitamente, che nel Capitolo Generale del 1981 si giunga alla approvazione definitiva.

In essa si stabiliscono perciò le modalità da seguire per la preparazione del Capitolo Generale del 1981:

- si nomini una Commissione, i cui compiti sono: "Formulare opportune e concrete proposte"; "offrire alla riflessione di tutti i religiosi

i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti". Questa Commissione può coincidere con l'altra Commissione prevista dal Capitolo incaricata della ricerca sui "valori fondamentali".

— durante il sessennio si celebri un Capitolo Generale Straordinario con il compito di "definire le linee indicative, sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede".

Il mandato di nominare la Commissione e di indire il Capitolo Straordinario è affidato al Padre Generale e Consiglio.

B. Nomina della Commissione.

Per mettere in esecuzione il primo dei due mandati, dopo un Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 25 marzo 1976 e un Consiglio Generale tenuto il 21 aprile, il Padre Generale nominava i membri della Commissione.

Essa risulta costituita dai seguenti religiosi: padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Luigi Ghezzi, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Carlo Pellegrini.

C. Compiti della Commissione.

Il primo problema che la Commissione ha affrontato è stato quello di cercare di chiarire i propri compiti. Essi sono apparsi i seguenti:

1) "Formulare opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni, sulla base degli orientamenti emersi nel Capitolo". Non un lavoro ex novo, perciò, ma continuità col passato: la Commissione avrebbe dovuto portare a termine l'aggiornamento delle Costituzioni del 1969. Le proposte opportune e concrete da formulare devono tener conto degli orientamenti emersi nel Capitolo. Tali orientamenti erano soprattutto due: un ricorso più profondo alla nostra tradizione; alcune linee espresse nei documenti capitolari.

2) L'altro compito affidato alla Commissione era quello di coinvolgere tutti i religiosi, studiando il modo più adatto perché la loro collaborazione riuscisse la più vasta e proficua possibile.

D. Metodo di lavoro della Commissione

Quanto al compito di "formulare proposte opportune e concrete", la Commissione si è trovata di fronte alla necessità di elaborare un metodo di lavoro.

Questo metodo è maturato man mano che il lavoro stesso procedeva ed è stato opportunamente adattato alle diverse esigenze che si presentavano. Esso tiene conto della più recente bibliografia riguardante le norme per la revisione delle Costituzioni delle Congregazioni religiose.

Viene riassunto qui brevemente.

1) Le *indicazioni della Chiesa*, che si sono andate precisando via via che il lavoro di aggiornamento compiuto dai vari istituti procedeva, si possono così riassumere:

- a) l'aggiornamento non deve essere considerato come una rifondazione dell'Istituto, ma come un adeguamento ai tempi nella fedeltà al proprio carisma;
- b) l'aggiornamento richiede perciò un continuo confronto con le fonti di ogni vita cristiana e con l'originaria ispirazione dell'istituto;
- c) l'aggiornamento deve convenientemente adattarsi alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche del nostro tempo.

2) Sulla base di queste indicazioni è stato formulato il *metodo seguito nello studio dei diversi capitoli delle Costituzioni*.

a) *La tradizione.*

Si è iniziato con lo studio della nostra tradizione. Ciò, oltre che alle direttive del Concilio, risponde alla richiesta del Capitolo Generale 1975.

Lo studio della tradizione è stato condotto sulle seguenti fonti:

- documenti del Fondatore e delle origini della Congregazione fino al 1569: questa documentazione è purtroppo molto frammentaria;
- Costituzioni del 1569;
- Costituzioni del 1591;
- Costituzioni del 1626 fino al 1927: sono le prime Costituzioni approvate ufficialmente dalla Chiesa. Le quattro edizioni di queste Costituzioni son considerate insieme, non presentando differenze di rilievo;
- Costituzioni del 1957: in questo testo son state introdotte alcune modifiche. In particolare, in ossequio agli indirizzi del tempo, il testo delle Costituzioni è stato distribuito in due libri: la parte giuridica e normativa nelle Costituzioni propriamente dette, quella ascetica e spirituale nel *Direttorio Ascetico*.

Per essere più completa, la ricerca sulla tradizione avrebbe dovuto estendersi anche ad altri documenti, quali: i documenti pontifici diretti alla Congregazione; i decreti dei Capitoli generali e definitivi; testi paralleli alle Costituzioni, come le "Constitutiones pro Novitiis", il "Novitiorum Magistro monita", i Regolamenti generali. Una ulteriore ricerca avrebbe potuto essere condotta anche sui riti, preghiere e tradizioni della Congregazione. Un lavoro svolto in tutte queste direzioni non sarebbe però mai approdato al termine, per cui ci si è attenuti soltanto ai testi costituzionali.

Il risultato della ricerca è stato esposto col seguente schema: testo costituzionale; analisi del contenuto; considerazioni riguardanti la linea di sviluppo e le caratteristiche del testo, sottolineando quegli elementi, che sembrano meritare particolare attenzione ai fini dell'aggiornamento.

b) *L'aggiornamento.*

Terminato il Concilio, è stato subito dato inizio al lavoro di aggiornamento delle nostre Costituzioni. Le conclusioni di questo lavoro ci sono offerte dal testo del 1969. E' questo il testo che la Commissione deve "revisare".

Lo studio del lavoro di aggiornamento costituzionale compiuto fino ad oggi, è stato condotto sulle seguenti fonti:

- documenti preparatori, Capitolo speciale e Costituzioni del 1967/'68;
- documenti preparatori, Capitolo generale e Costituzioni del 1969;
- documenti preparatori, Capitolo generale e documenti del Capitolo generale 1975.

Il risultato della ricerca sul lavoro di aggiornamento viene esposto con lo stesso metodo adottato per la tradizione.

c) *L'insegnamento del Magistero.*

L'aggiornamento richiede anche un conveniente adattamento alle esigenze della Chiesa del nostro tempo, alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche di oggi.

A questo punto il problema poteva diventare assai complesso: si pensi alla colluvie di libri e articoli di più o meno specialisti su ogni argomento.

Seguendo il Concilio, il quale ha prescritto che l'aggiornamento venisse compiuto "in base ai documenti emanati dal Sacro Concilio", la Commissione ha ritenuto che nessun accostamento alle esigenze del nostro tempo possa avvenire in modo più genuinamente religioso che attraverso l'insegnamento del Magistero della Chiesa.

Per questo motivo la ricerca si è fermata al Magistero della Chiesa, su ogni argomento del quale, si espone schematicamente l'insegnamento.

d) *La proposta della Commissione.*

Dopo questo studio la Commissione è giunta a formulare delle proposte, nelle quali ha cercato di raccogliere le conclusioni dell'indagine svolta sui primi tre punti.

Si è cercato di innovare soltanto dove appariva chiaramente utile. Diversi numeri delle antiche Costituzioni sono stati ripresi, specialmente dove essi apparivano come caratteristici del nostro modo di vivere.

Per assecondare la richiesta dei confratelli, le proposte che la Commissione ha presentato si concludono anche con la formulazione di numeri. Tali formulazioni hanno soltanto carattere esemplificativo.

La proposta è stata presentata nel seguente modo:

- precede una illustrazione del contenuto di ogni capitolo; tale contenuto viene messo a confronto con le Costituzioni del 1969 e con lo schema degli articoli " pro redigendis Constitutionibus " forniti dalla Sacra Congregazione per i Religiosi;
- si prosegue poi numero per numero o per blocchi di numeri, presentando:
 - * il contenuto: si parte sempre dalle Costituzioni del 1969, sulle quali vengono fatte le osservazioni che si ritengono necessarie. In base a queste osservazioni si presentano gli elementi che il numero si pensa debba contenere;
 - * segue l'esempio di formulazione del numero;
 - * si conclude con delle note, nelle quali si segnalano le fonti da cui è tratto o a cui si ispira l'espressione scelta (Sacra Scrittura, documenti della tradizione, aggiornamento, documenti del Magistero).

E. **Lavoro compiuto dalla Commissione.**

Il lavoro che la Commissione ha compiuto si può distribuire in due parti:

- problemi di metodo (di essi si dà un cenno nella seconda parte della relazione);
- proposte per il testo delle Costituzioni.

Quanto a questa seconda parte:

- è stato studiato uno schema generale provvisorio di tutto il testo costituzionale;
- è stata preparata la introduzione al testo delle Costituzioni, che ha lo scopo di presentare la Congregazione a chi vi si accosta ed è accompagnata da una raccolta di documenti spirituali, che godono di particolare autorità nella nostra tradizione;
- è stato preparato il capitolo sulla Consacrazione; i tre capitoli sui voti: castità, povertà, obbedienza; il capitolo sulla vita comune e fraterna; il capitolo sulla preghiera; il capitolo sulla penitenza e mortificazione.

E' stato pure preparato, ma non ancora in condizione da essere presentato, il capitolo sull'apostolato.

In pratica la Commissione avrebbe quasi concluso il lavoro sulla prima parte delle Costituzioni, che tratta della vita della Congregazione.

La seconda parte, che riguarda le strutture della Congregazione, non è stata ancora affrontata. Si tratta di uno studio molto impegnativo che molto probabilmente richiederà anche un diverso metodo di lavoro.

F. **Partecipazione di tutti i Religiosi.**

Il secondo compito della Commissione era quello di studiare dei modi adatti, perché la collaborazione di tutti i religiosi riuscisse più vasta e proficua possibile.

Se a riguardo del primo compito il lavoro è forse arrivato a mezza strada, sul secondo si è fatto molto meno.

170

La Commissione ha pubblicato sulla "Rivista dell'Ordine" il risultato del suo lavoro: nel 1977 il capitolo introduttivo e quello sulla Consacrazione; nel 1979: i tre capitoli sui voti (febbraio), sulla vita comune e fraterna (aprile), sulla preghiera e sulla penitenza (giugno).

Questo ritardo nella pubblicazione non ha reso possibile una consultazione vasta dei religiosi. L'unica partecipazione finora concretamente possibile è stata quella di presentare il lavoro in riunioni comunitarie. Lo si è fatto nel raduno dei Superiori del 1976, in due raduni dei religiosi della Provincia Romana, in un raduno di Superiori della Provincia Ligure - Piemontese, in due raduni dei superiori della Provincia Lombardo - Veneta, nel raduno dei religiosi della Viceprovincia di Spagna, in un raduno di fratelli a Milano, con le comunità dei chierici, novizi e qualche comunità singola.

Risposte scritte sono state pochissime. In genere il lavoro è stato accolto benevolmente e giudicato frutto di uno studio condotto con serietà.

Quanto sopra detto deve essere tenuto presente per incominciare subito dopo il Capitolo un'opera di interessamento di tutti i religiosi a quanto è stato fatto e a quanto rimane da fare. Il Capitolo dovrebbe fornire suggerimenti e prendere anche decisioni a questo scopo.

G. La Commissione preparatoria.

In vista della indizione del Capitolo Generale Straordinario il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 26 febbraio 1979 ha trasformato la Commissione per le Costituzioni e Regole in Commissione preparatoria del Capitolo, aggiungendo ai suoi membri il padre Stefano Pettoruto.

Alla Commissione preparatoria sono stati assegnati due compiti: preparare il materiale per il Capitolo Straordinario; preparare un Regolamento per il Capitolo.

H. I compiti del Capitolo Straordinario.

Per preparare il materiale era necessario studiare prima quale compito il Capitolo Straordinario è chiamato a svolgere.

La Commissione ha cercato perciò di chiarire a se stessa anche questo aspetto.

Ecco brevemente, le conclusioni.

Punto di partenza è ancora il mandato del Capitolo Generale del 1975: « Il Capitolo Generale dà mandato al Padre Generale e Consiglio di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario, per definire le linee indicative, sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla Santa Sede ».

Compito quindi del Capitolo Straordinario è di "definire le linee indicative". Che cosa si deve intendere per linee indicative?

L'espressione non è molto chiara; né poteva esserlo.

Qualcosa di più sulla mente del Capitolo si può ricavare da due considerazioni:

- prima: trattando dei compiti della Commissione, lo stesso documento capitolare dice: « formuli opportune e concrete proposte »;
- seconda: intenzione del Capitolo Generale del 1975 era che nel 1981 si giungesse alla approvazione "definitiva", cioè alla approvazione dei numeri nella loro stesura. Per poter arrivare senza incertezze alla stesura dei numeri è necessario che le indicazioni siano ben precise e non riguardino soltanto le linee generali, ma anche le loro concrete applicazioni.

L'esperienza del lavoro della Commissione ha fatto inoltre vedere che le linee generali si colgono e si comprendono meglio, quando si vedono nella loro applicazione concreta. Né può essere altrimenti: le Costituzioni infatti non sono un trattato dottrinale, ma un codice che regola la vita e raccoglie una esperienza.

Perché le indicazioni siano tali da permettere la stesura dei numeri, sembra necessario che il Capitolo approvi delle proposizioni chiare, di contenuto preciso, riguardanti non soltanto i principi generali, ma anche le concrete applicazioni.

I. Lavoro della Commissione preparatoria.

171

La Commissione ha perciò preparato:

1) Delle *Proposte*, che riguardano:

- la Congregazione Somasca;
- Consacrazione Religiosa;
- Castità;
- Povertà;
- Obbedienza;
- Vita comune e fraterna;
- Preghiera;
- Penitenza e mortificazione.

Queste proposte constano di una serie di proposizioni, che racchiudono le conclusioni a cui la Commissione è giunta. Sono formulate in forma schematica, ritenendo che tale forma possa facilitare la discussione e le eventuali modifiche.

2) Un *Regolamento* per la celebrazione del Capitolo.

Per quanto riguarda la necessità del regolamento, le fonti sulle quali è stato redatto, il valore normativo, il contenuto e la finalità si rimanda a quello che è stato brevemente scritto nella "Presentazione del materiale preparato per il Capitolo straordinario 1979", che è stata inviata con la prima parte del materiale.

II.

ALCUNE QUESTIONI DI METODO

Questa parte della relazione è dedicata ad illustrare alcune questioni di metodo, che la Commissione ha dovuto risolvere e che sono presupposte a tutto il lavoro compiuto e da compiere.

Esse riguardano:

- A — Contenuto delle Costituzioni e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti;
- B — Dimensioni del contenuto delle Costituzioni;
- C — Le Costituzioni del 1969 e il definitivo lavoro di aggiornamento.

A — Contenuto delle Costituzioni
e distribuzione della materia tra Costituzioni e Regolamenti.

1) Nella storia della vita religiosa si sono verificati diversi modi di risolvere questo problema.

Nel sec. XIX, per non tornare troppo indietro — ma lo stesso fatto si era verificato anche al principio del sec. XVII a seguito dei decreti Generali di Clemente VIII — le Costituzioni delle famiglie religiose si sono appesantite di dettagli secondari, fino a diventare un insieme a preponderanza giuridica, al punto da riprodurre molto spesso uno schema unico (Norme del 1901).

Nella revisione delle nostre Costituzioni del 1957, oltre ai notevoli cambiamenti introdotti sul piano delle strutture, uno dei principi che presiedette alla revisione fu il conservare nelle Costituzioni soltanto gli aspetti giuridici e di mandare ad un altro libro (il Direttorio ascetico) gli aspetti spirituali.

Con il Concilio l'indirizzo è cambiato. Talora questo cambiamento è stato frainteso, fino a ipotizzare delle Costituzioni, che contengano soltanto dei principi molto generali, di carattere dottrinale o spirituale, rimandando tutti gli altri aspetti normativi e giuridici ai Regolamenti.

2) E' opportuno perciò chiarire che cosa, secondo le indicazioni della Chiesa, si intenda oggi per Costituzioni di una Congregazione religiosa.

Le Costituzioni sono il *codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'Istituto e ne regola la vita e l'azione in fedeltà al carisma.*

Perciò:

- a) un *codice*: cioè spirito e norme che:
- caratterizzano (non generiche, non soltanto principi, ma anche la loro concreta applicazione);
 - e guidano in senso spirituale e normativo (non puramente dottrinali);
 - la vita e l'azione (quindi vita e strutture);
 - dell'istituto e dei membri.
- Le Costituzioni devono perciò esprimere:
- l'identità dell'istituto: fisionomia e funzione propria (fine, natura, intenzioni dei fondatori, sane tradizioni);
 - le norme che traducono il carisma dell'istituto nella vita e nella attività (spirito, missione, pratica dei consigli evangelici, vita comune, natura dell'apostolato e mezzi specifici, strutture necessarie per il governo e la formazione).
- b) un *codice "fondamentale"*: costitutivo cioè e caratteristico.

Le Costituzioni presentano quegli elementi non suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per loro intima connessione con la fisionomia dell'Istituto sono immutabili o pressoché tali.

3) Da ciò deriva la *differenza di contenuto tra Costituzioni e Regole o Regolamenti*. Da ciò deriva pure la differenza tra Costituzioni e Direttori, i quali illustrano in maniera più diffusa la spiritualità di una famiglia religiosa.

Volendo indicare dei criteri per selezionare gli elementi costituzionali da quelli non costituzionali, si potrebbe dire:

- le Costituzioni devono avere carattere di stabilità e di sicurezza. E' evidente però che la stabilità non può essere identica per tutti gli elementi costituzionali: altra è la stabilità degli elementi spirituali, altra quella delle norme giuridiche;
- non dovrebbero entrare nelle Costituzioni elementi che per natura, finalità, motivazione sono particolarmente legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano facilmente modificabili o da adattarsi;
- tra ciò che è evidentemente da includere nelle Costituzioni e ciò che è evidentemente da escludere, rimane aperto un grande spazio intermedio, ed è rappresentato dagli elementi che conviene includere o che possono essere inclusi. In questo spazio ogni istituto si muove secondo circostanze proprie, che sono la risultanza di diversi fattori;
- i due testi di Costituzioni e regolamenti non si dovrebbero perciò differenziare:
 - * per il contenuto o per l'impostazione spirituale, ascetica, devozionale o giuridica;
 - * né per una diversa forza obbligatoria;
 - * ma soltanto per la stabilità nel tempo e nello spazio del contenuto.

B — Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

- a) Le Costituzioni devono esprimere gli *elementi spirituali*, che rivelano il disegno di Dio verso coloro che sono chiamati ad un istituto. L'*Ecclesiae Sanctae* (II, 12a) precisa che vi devono figurare "i principi evangelici e teologici concernenti la vita religiosa e la sua unione con la Chiesa".

E' dunque necessario che vi si trovino gli elementi dottrinali e spirituali relativi alla vita religiosa in generale e quelli che si riferiscono agli elementi di base, che la costituiscono: in particolare la dimensione ecclesiale della vita religiosa deve essere messa in risalto.

La spiritualità dell'istituto deve pure apparire nel contenuto delle Costituzioni, che devono attingere la loro forza non solo dalla approvazione della Chiesa, ma anche nei fondamenti evangelici, teologici e spirituali su cui si basano.

- b) Secondo i criteri dell'"*Ecclesiae Sanctae*", le Costituzioni devono contenere le *norme giuridiche necessarie* « per definire chiaramente la fisionomia, i fini, i mezzi dell'istituto ».

Quali motivi e la misura di questa necessità?

Prima di tutto il bisogno di salvaguardare l'unità dell'Istituto anche in un clima di decentralizzazione: le Costituzioni sono un mezzo e una garanzia di unità; questa deve fondarsi non soltanto sui mezzi spirituali, ma anche su norme giuridiche, fondamento dell'autorità per tutto l'Istituto.

La traduzione concreta del carisma e il conseguimento dei fini dell'Istituto, da parte del gruppo e da parte di ciascuno dei suoi membri, richiedono delle precisazioni e delle norme giuridiche. Queste non devono essere troppo numerose, ma chiare e precise.

c) *I diversi elementi devono essere tra loro legati.*

L'*Ecclēsiæ Sanctæ* (n. 13) richiede che le Costituzioni siano nello stesso tempo dottrinali, esortative, spirituali e giuridiche. Si deve perciò evitare la separazione tra indicazioni spirituali e norme giuridiche. Si deve pure evitare che il testo delle Costituzioni si riduca a qualche cosa di puramente giuridico o unicamente esortativo: bisogna garantire l'unità dei due elementi.

Anche le materie all'apparenza soprattutto giuridiche, come le strutture di governo, l'amministrazione dei beni, devono fondarsi su una spiritualità.

Dimensione evangelica, ecclesiale, spirituale, giuridica devono quindi essere presenti contemporaneamente, quasi compenetrarsi: la struttura deve poggiare sulla spiritualità, la spiritualità deve manifestarsi in istituzione.

C — *Le Costituzioni del 1969 e il lavoro definitivo di aggiornamento.*

Il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni ha trovato la sua prima espressione nelle Costituzioni del 1969. Questo è il testo da cui si deve partire per la revisione definitiva, che il Capitolo Generale del 1981 sarà chiamato a fare.

La Commissione perciò ha assunto come base per il suo lavoro questo testo. Man mano che lo studio procedeva, se ne scoprivano i pregi e anche i limiti. Li indichiamo brevemente.

1) *Principali pregi del lavoro di aggiornamento delle Costituzioni del 1969:*

- a) innanzi tutto un prezioso sfoltoimento della materia costituzionale. Le Costituzioni precedenti erano molto diffuse, contenevano molte norme minute. Basti anche soltanto un paragone di numeri: 965 numeri nelle Costituzioni del 1927, 456 in quelle del 1969. E' stata operata anche una notevole riduzione nei Capitoli, col vantaggio di dare una maggiore unità al testo costituzionale, che è stato raggruppato intorno ai temi fondamentali: i 63 capitoli delle Costituzioni del 1927 sono diventati 36. Questo ha comportato, oltre che la eliminazione di norme troppo minute, anche una semplificazione del testo;
- b) le Costituzioni del 1969 presentano inoltre il primo tentativo di fare una distribuzione della materia tra Costituzioni e Regole. Sul criterio si può fare qualche osservazione, però è stato importante iniziare questo lavoro, che rientra nelle indicazioni per l'aggiornamento voluto dalla Chiesa;
- c) vi è stato il recupero e la distribuzione di elementi spirituali delle antiche Costituzioni (ad es. i Monita), che nelle Costituzioni del 1957 erano state trasferite nel Direttorio Ascetico;
- d) altro pregio delle Costituzioni del 1969 è lo sforzo di dare alle Costituzioni una impostazione che recepisce la fisionomia della vita religiosa e gli elementi nuovi portati dal Concilio e quindi lo sforzo di adeguare le nostre Costituzioni alla vita della Chiesa del nostro tempo.

Tutto questo rappresenta indubbiamente un passo notevole sulla via dell'aggiornamento: deve perciò essere conservato.

2) *Alcuni limiti delle Costituzioni del 1969:*

- a) sembra che non sia stata abbastanza considerata e studiata la tradizione, soprattutto le origini della Congregazione. Tale limite è stato sottolineato dal Capitolo generale del 1975. Non pare sufficiente il recupero di qualche numero delle Costituzioni antiche e di qualche frase tolta dalle lettere del Fondatore;
- b) lo sforzo di assimilare la dottrina del Concilio è rimasto su un piano piuttosto dottrinale. Tale piano non si può trasferire sic et simpliciter in un testo di Costituzioni, che sono un codice di vita;
- c) i testi conciliari e le citazioni dalle lettere di San Girolamo sono stati trasportati nelle Costituzioni di peso, ma non sono stati assimilati nel testo Costituzionale, che finisce per dare l'impressione di un mosaico;
- d) lo sforzo di semplificare e di unificare la materia va ulteriormente continuato: si veda ad es. il capitolo sulla carità, che è da conglobare nel capitolo sulla vita comune;
- e) qualche capitolo risulta dalla unione di spezzoni di capitoli delle vecchie Costituzioni, ma non è sufficientemente amalgamato: è necessario studiare una struttura più organica dei capitoli, raccogliere i diversi elementi distribuiti spesso in più numeri attorno ad un tema ben preciso;
- f) il criterio di distribuzione tra Regole e Costituzioni va ulteriormente precisato e corretto. In alcuni capitoli sembra che il criterio scelto sia stato di stabilire il principio generale come Costituzione, e ad esso far seguire come Regole le norme, che ne sono la applicazione pratica. In altri capitoli invece si è pensato di mantenere in Costituzioni tutto quanto si ritiene necessario per la validità e di mandare tutto il resto in Regole. Sembra invece che il criterio debba essere diverso, come è stato illustrato più sopra (II/A).

Questi sembrano i limiti entro i quali è rimasto condizionato il lavoro di aggiornamento rappresentato dalle Costituzioni del 1969. Si dovrebbe trovare il modo di superarli per l'aggiornamento definitivo.

III

SCHEMA PROVVISORIO DI DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA NELLE COSTITUZIONI

Le considerazioni, che qui si raccolgono, sulla distribuzione della materia delle Costituzioni, sono il risultato di una ricerca condotta sui vari testi delle nostre Costituzioni, a partire dal primo testo completo, che è quello del 1591, fino alla edizione del 1969. Si espongono soltanto alcune conclusioni.

1) La nostra vita religiosa, come del resto ogni vita, si sviluppa nell'ambito di certe strutture. Anche se vita e strutture influiscono reciprocamente l'una sull'altra e sono inseparabili sul piano concreto, una trattazione ordinata, quale deve essere un testo di Costituzioni, richiede che se ne parli separatamente.

Da questa considerazione discende una prima distribuzione della materia costituzionale in due parti: a) Vita; b) Strutture della Congregazione.

Mentre nelle Costituzioni antiche la parte riguardante le strutture, considerate quasi esclusivamente sotto l'aspetto del governo, veniva per prima, le Costituzioni del 1969 capovolgono l'ordine: precede la parte riguardante la Vita della Congregazione, segue quella sul governo. La Commissione ritiene che questo capovolgimento debba essere conservato, ampliando però la seconda parte e includendovi il discorso non solo sul governo, ma su tutte le strutture della Congregazione.

2) *Parte Prima: La Vita della Congregazione.*

La vita religiosa consiste essenzialmente nella consacrazione, la quale di fatto si esprime soprattutto nei tre voti di castità, povertà, obbedienza e viene vissuta in un contesto comunitario. Il particolare stile di questo contesto comunitario incide su tutta la vita della Congregazione e ne diventa elemento caratterizzante.

Dopo il Concilio Vaticano II la teologia della vita religiosa ha evidenziato sempre più l'importanza fondamentale di questa duplice di-

mensione della vita religiosa. Si tratta di due elementi essenziali e inseparabili. Per questo motivo nelle Costituzioni del 1969 vennero introdotti due capitoli nuovi, che trattano esplicitamente l'argomento: il cap. II: "Consacrazione Religiosa" e il cap. IV: "Vita comunitaria". La innovazione deve essere conservata.

Si propone perciò di distribuire la materia della prima parte delle Costituzioni nei seguenti capitoli:

1. Consacrazione Religiosa
2. Castità
3. Povertà
4. Obbedienza
5. Vita comune e fraterna
6. Preghiera
7. Penitenza e mortificazione
8. Azione apostolica.

Se si confronta questo schema con quello delle Costituzioni del 1969, si nota che il capitolo sulla "Carità" viene assorbito nel capitolo "Vita comune e fraterna"; i capitoli che trattano dell'apostolato e delle sue varie forme vengono riuniti in una trattazione unica dal titolo "Azione apostolica".

3) *Parte seconda: Organizzazione e strutture.*

Lo schema di questa seconda parte è soltanto una ipotesi di partenza.

cap. I - La comunità locale

1. Funzione e principi organizzativi
2. Capitolo locale: finalità e competenze
3. Governo e uffici
4. Attività apostolica e vocazionale
5. Amministrazione dei beni.

cap. II - La provincia

1. Funzione e principi organizzativi
2. Capitolo provinciale: finalità e competenze
3. Governo e uffici
4. Attività vocazionale e formativa.
5. Amministrazione dei beni.

cap. III - L'autorità centrale

1. Significato e finalità
2. Capitolo Generale
3. Superiore Generale
4. Governo e uffici
5. Formazione
6. Amministrazione.

Il Capitolo generale ha approvato alcuni Documenti. Sarebbe meglio dire: UN DOCUMENTO-BASE affidato alla Commissione come indicazione concreta cui attenersi nel lavoro da approntare per una Seconda Sessione. In pratica il Capitolo ha preso in esame quanto elaborato dalla Commissione e reso noto a tutti i Religiosi, precisando le linee cui attenersi per la opportuna revisione delle CC. e RR.

Si spiega così anche, pur attendendo ad un esame serio di quanto presentato dalla Commissione, il periodo piuttosto breve della Prima Sessione del Capitolo.

D O C U M E N T I

(cfr. RdO Novembre 1979; Fasc. 216 , pp. 304 ss)

1 — LA CONGREGAZIONE SOMASCA

I — Il testo delle Costituzioni incominci con una presentazione della Congregazione.

II — Per la presentazione della nostra Congregazione si propongono i seguenti argomenti:

- a. nome e Fondatore della Congregazione
- b. la figura del Fondatore
- c. origine della Congregazione
- d. approvazione della Congregazione
- e. le attività della Congregazione
- f. caratteristiche della Congregazione
- g. le Costituzioni della Congregazione.

III

L'umile Congregazione dei religiosi Somaschi trae la sua origine dalla "Compagnia dei Servi dei poveri", suscitata nella Chiesa di Dio da San Girolamo Emiliani, sotto l'azione dello Spirito Santo.

IV

San Girolamo:

- a) convertito a Dio e profondamente rinnovato per l'intercessione di Maria;
- b) ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso e di imitare Cristo suo maestro;
- c) si fece povero e dedicò tutto se stesso al servizio dei poveri.

V

San Girolamo:

- a) ardendo di carità divina, attrasse altri uomini, che per amore del Vangelo si offrirono con lui a Cristo;
- b) a sé e ai suoi compagni il nostro ardentissimo Padre propose un genere di vita, che manifesta nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo, impegnandosi con ogni opera di misericordia;
- c) per questo nei primi tempi essi vennero chiamati dal popolo "Padri delle opere e dei poveri".

San Pio V il 6 dicembre 1568 inserì la nuova Compagnia, che andava sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa, tra le Congregazioni dei Chierici Regolari e le diede facoltà di emettere i voti solenni, sottoponendola direttamente alla Sede Apostolica.

VII

- a) la nostra Congregazione per il bene della Chiesa e per rispondere alla chiamata dei suoi Pastori, ha abbracciato fin dalle origini, diverse attività apostolica, piene della carità di Cristo;
- b) continua a dedicarsi con lo stesso intenso amore del Fondatore alla cura materiale e spirituale degli orfani e dei poveri;
- c) si impegna nell'istruzione ed educazione umana e cristiana della gioventù, nel ministero pastorale missionario, specialmente con l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

VIII

- a) la Congregazione Somasca è formata da religiosi, sacerdoti e laici, il cui genere di vita, pur nella diversità dei ministeri, non comporta differenza;
- b) i suoi membri, sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli, vivono in comune e mettono ogni cosa in comune, perseverando concordi nell'orazione e nelle opere;
- c) tendono alla perfezione nella carità:
 - in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità;
 - con l'amore alla povertà e al lavoro;
 - con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini.

IX

La vita della Congregazione è regolata dalle Costituzioni che conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti e che la Congregazione propone a tutti coloro che vogliono vivere e perseverare in essa.

2 — CASTITÀ

I — Il Capitolo delle Costituzioni sulla Castità contenga i seguenti argomenti:

- a. valore spirituale della castità consacrata;
- b. oggetto del voto di castità;
- c. mezzi per vivere la castità;
- d. la nostra testimonianza di castità.

II — *Valore spirituale della castità consacrata*

Quanto al valore spirituale della castità consacrata siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. che la castità è un dono della grazia del Signore accolto consapevolmente e liberamente;
- b. è la chiamata ad amare Dio con cuore indiviso;
- c. costituisce il decoro della perfezione;
- d. la castità:
 - apre il religioso ad una esperienza più viva dell'amore di Dio,
 - ispira e promuove la fraternità nella comunità,
 - è sorgente di fecondità apostolica, in particolare verso i poveri e i piccoli.

III — *Oggetto del voto di castità*

Quanto all'oggetto del voto di castità vanno sottolineati i seguenti elementi:

- a. la castità consacrata consiste nel celibato abbracciato per il regno dei cieli;
- b. e comporta:
 - l'impegno di una vita di purezza integrale,
 - l'astensione da ogni atto interno ed esterno contrario a questa virtù.

Mezzi per vivere la castità

IV

Rendere più profonda la vita di intimità con Dio mediante:

- a. la preghiera;
- b. la vita sacramentale;
- c. la devozione filiale alla Madre di Dio.

V

Non presumere delle proprie forze, il che esige:

- a. di vivere in un atteggiamento di riconoscenza;
- b. confidare nell'aiuto di Dio;
- c. custodire la castità con la pratica della mortificazione.

VI

- a. compiere con fedeltà il proprio dovere;
- b. attendere con impegno allo studio ed al lavoro, fuggendo ogni forma di ozio;
- c. servirsi dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale.

VII

- a. negli impegni di apostolato, nei rapporti interpersonali ed in genere nelle diverse circostanze della vita regolarsi con serena libertà, con molta prudenza, con grande carità;
- b. nelle visite, spettacoli, letture, svaghi, essere coerenti con la propria offerta a Dio.

VIII

Valorizzare l'aiuto offerto dalla comunità, in modo particolare:

- a. un vero amore fraterno, che si manifesta nella reciproca accettazione nel mutuo rispetto, nella comprensione, benevolenza, sincerità;
- b. l'aiuto caritatevole e prudente dei Superiori e dei Confratelli, soprattutto nelle difficoltà.

IX — *La nostra testimonianza di castità*

La castità diventa segno, quando la nostra vita induce coloro che ci avvicinano:

- a. ad avvertire con gioia il valore delle realtà celesti;
- b. a diffonderne la testimonianza;
- c. a lodare il Signore, fonte di ogni bene.

3 — POVERTÀ

I — Per il capitolo delle Costituzioni sulla povertà si danno le seguenti linee indicative.

Contenga i seguenti argomenti:

- a. valore spirituale della povertà religiosa;
- b. oggetto del voto di povertà;
- c. particolare spirito della nostra povertà;
- d. mezzi per vivere la povertà religiosa;
- e. la nostra testimonianza di povertà.

II — *Valore spirituale della povertà*

Quanto al valore spirituale della povertà religiosa, che nel carisma della Congregazione ha una particolare rilevanza, si sottolineano i seguenti elementi:

La nostra povertà:

- a. è una chiamata "a seguire Cristo Gesù nudo in Croce" e il suo esempio di vita in comune con i discepoli che avevano ogni cosa in comune;
- b. continua lo zelo ardente del Fondatore per il tesoro della povertà evangelica;
- c. ci dà una singolare esperienza della bontà provvidente del Signore e libera il cuore dalle preoccupazioni dei beni terreni;

- d. ci offre, diventando ogni giorno più poveri, una possibilità nuova di far sperimentare agli uomini le ricchezze dell'amore di Dio e della carità fraterna.

Oggetto del voto di povertà

III

Quanto all'oggetto del voto di povertà per i nostri religiosi siano sottolineati i seguenti punti:

- a. rinuncia alla proprietà dei beni materiali; tutto ciò che a qualsiasi titolo il religioso acquista, appartiene alla Congregazione e deve essere messo in comune;
- b. Rinuncia all'uso dei beni senza legittima autorizzazione: dare o ricevere doni, vendere o comperare, dare o ricevere prestiti, tenere anche a titolo di deposito.

IV

La facoltà di possedere riconosciuta alla Congregazione è condizionata al possesso dei beni necessari per il sostentamento e lo sviluppo delle sue opere.

La Congregazione perciò è obbligata ad evitare con somma cura tutto ciò che è superfluo, anche l'apparenza di lusso e l'accumulazione dei beni.

V — *Particolare spirito della nostra povertà*

Elemento caratteristico della nostra povertà è la scelta dei poveri.

Alcuni suggerimenti di forme concrete del nostro servizio ai poveri sono:

- a. condividere le condizioni di vita dei poveri, accogliendoli anche nelle nostre case;
- b. scegliere di preferenza le zone più povere per esplicare la nostra attività;
- c. mostrare preferenza evangelica per quanto è modesto e povero;
- d. impegnarsi nella comune legge del lavoro.

Mezzi per vivere la povertà religiosa

VI

Alcuni mezzi e problemi particolari connessi con la pratica della povertà. Sulla base della nostra tradizione si suggeriscono i seguenti argomenti:

- 1) riguardo ai singoli religiosi:
 - a. la fiducia nella Provvidenza del Signore è condizione indispensabile per vivere nella povertà;
 - b. è necessario un impegno personale che consegua una povertà effettiva interna ed esterna;
 - c. il distacco nell'uso delle cose;
 - d. l'uso del denaro;
 - e. la dipendenza dai Superiori;
 - f. il dovere dei Superiori di essere di esempio e soprattutto di provvedere con religiosa carità alle necessità dei religiosi;
- 2) quanto all'esercizio comunitario della povertà:
 - a. alcuni aspetti dell'impegno comunitario;
 - b. l'obbligo di una revisione comunitaria.

VII

Una rinnovata fiducia nella Provvidenza del Signore:

- a. deve essere sempre alimentata;
- b. farà sì che il religioso accolga i disagi e i rischi inevitabili della povertà, contento di ciò che il Signore gli manda;
- c. renderà la sua vita in tal modo serena da diventare una testimonianza.

VIII

- a. la pratica della povertà esige un impegno personale nell'astenersi da abitudini di vita e dall'uso di oggetti che ripugnano alla povertà e nel custodire con diligente cura i beni e la suppelletile della comunità;
- b. sotto l'ispirazione dello Spirito del Signore e per conformarsi maggiormente alla volontà del Fondatore, i nostri religiosi amino e ricerchino con impegno tutto ciò che è più povero.

IX

Distacco nell'uso delle cose:

- a. oggetti, strumenti di lavoro, mezzi di comunicazione sociale, di trasporto, il cui uso è necessario alla comunità, possono essere permessi, in caso di necessità, anche al singolo religioso;
- b. in nessun caso però devono essere usati a titolo personale e bisogna essere disposti ad ogni momento a metterli in comune.

X

L'uso del denaro:

- a. a nessuno è lecito disporre o amministrare denaro a titolo personale;
- b. per le piccole spese personali ciascuno avrà a disposizione una modesta somma di denaro in proporzione delle necessità;
- c. chi amministra per ufficio:
 - ricordi che amministra un bene comune,
 - segua le direttive del superiore e della comunità,
 - renda fedelmente conto di tutto.

XI

Dipendenza.

Poiché nella pratica della povertà non si può prescindere dalla dipendenza dai Superiori e dalla comunità:

- a. si invita a dipendere volentieri nelle necessità della vita quotidiana;
- b. si sottolinea l'aspetto positivo di tale dipendenza: l'esercizio della fede nella domanda a Dio del pane quotidiano.

XII

Doveri dei Superiori:

I Superiori procurino:

- a. di essere di stimolo con il proprio esempio di povertà e di eliminare con carità e diligenza gli abusi;
- b. soprattutto di provvedere il necessario, prevedendo anche le richieste, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto.

XIII — *Impegno comunitario di povertà*

In consonanza sia con la nostra tradizione, sia con le richieste della Chiesa e del mondo contemporaneo, venga sottolineato l'impegno comunitario di povertà:

- a. le comunità, pur dovendo rispondere, quanto a strutture e mezzi, alle esigenze dell'ambiente in cui svolgono la loro attività, tengano presenti le esigenze di effettiva povertà;
- b. mosse dalla carità di Cristo rispondano con generosità e prontezza alle richieste dei Superiori, per il bene delle altre comunità e della Congregazione, per le necessità della Chiesa e dei poveri;
- c. perché la povertà sia sempre più attuata, le comunità procedano ad una revisione periodica sulla pratica del voto.

XIV — *La nostra testimonianza di povertà*

- a. la testimonianza di povertà che noi offriamo al mondo consiste nell'essere servi dei poveri di Cristo;
- b. la fedeltà a questa vocazione attirerà molti alla nostra Congregazione.

Per il Capitolo delle Costituzioni sull'obbedienza si danno le seguenti linee indicative:

I — Contenga i seguenti elementi:

- a. valore spirituale dell'obbedienza;
- b. oggetto del voto di obbedienza;
- c. superiori e religiosi nell'esercizio dell'autorità e della obbedienza;
- d. disposizioni e atteggiamenti nell'obbedienza.

II — *Valore spirituale dell'obbedienza*

Quanto al valore spirituale dell'obbedienza religiosa siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. l'obbedienza è:
 - offerta totale della nostra volontà a Dio come sacrificio a lui gradito;
 - ad imitazione di Cristo;
 - nella ricerca e realizzazione della volontà divina.
- b. con la pratica dell'obbedienza il religioso:
 - acquista la libertà interiore che Cristo ha promesso ai suoi discepoli;
 - cammina più spedito sulla via della perfezione;
 - diventa più disponibile al servizio dei fratelli.

III — *Oggetto del voto di obbedienza*

Quanto all'oggetto del voto di obbedienza siano sottolineati i seguenti elementi:

- a. il voto di obbedienza impegna ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai Superiori in tutto quello che è conforme alle Costituzioni e Regole;
- b. il precetto in virtù di santa obbedienza può essere dato dal Preposito Generale per tutti i Religiosi e dal Preposito Provinciale per i Religiosi della sua provincia.

IV — *Superiori e religiosi nell'esercizio della autorità e dell'obbedienza*

Quanto all'esercizio della autorità e della obbedienza si danno le seguenti indicazioni:

- a. Il Superiore:
 - serve i fratelli promuovendo con i singoli religiosi e con la comunità la ricerca della volontà di Dio e la manifesta con le sue decisioni;
 - deve esprimere la carità di Cristo;
 - ha una grazia particolare per dirigere al bene i religiosi, di cui dovrà rendere conto a Dio.
- b. Il religioso:
 - collabora attivamente e responsabilmente, mettendo a disposizione i doni che Dio gli ha concesso per il bene di tutti;
 - mantiene un dialogo franco e aperto con i superiori;
 - è sempre disposto ad accogliere le loro decisioni in spirito di amore soprannaturale;
 - accetta nella fede la sofferenza interiore, che è spesso congiunta con l'obbedienza.

Disposizione e atteggiamenti nell'obbedienza

V

Siano conservate nelle Costituzioni quelle disposizioni e atteggiamenti, che nella nostra tradizione costituiscono un modo caratteristico di praticare l'obbedienza.

Si indicano alcuni di questi atteggiamenti:

- a. disposizioni del vero obbediente;
- b. l'obbedienza non mortifica ma promuove la persona;

- c. disponibilità nei cambiamenti di luogo e di ufficio;
- d. comportamento nelle difficoltà relative alla obbedienza;
- e. come intraprendere e promuovere iniziative;
- f. come presentare le proprie richieste;
- g. l'obbedienza costruisce la comunità e rafforza la vita religiosa.

VI

Disposizioni del vero obbediente.

Il vero obbediente, cioè colui che segue sicuro il cammino di Cristo:

- a. esegue la volontà del Superiore ogni volta che la può presagire, senza attendere di essere comandato;
- b. non si ferma a considerare la persona, ma colui che essa rappresenta;
- c. attua con fiducia le sue direttive.

VII

L'obbedienza non mortifica, ma promuove la persona.

- a. i religiosi non giudichino umiliante o contrario allo sviluppo della persona uffici o lavori che il Signore affida loro con l'obbedienza;
- b. anzi siano convinti che chi si fa più piccolo è più grande agli occhi di Dio.

VIII

Disponibilità nei cambiamenti di luogo e di ufficio.

- a. vi sia piena disponibilità per i cambiamenti di luogo o di ufficio;
- b. quando sono assegnati dalla obbedienza siano accettati di buon animo;
- c. non si cerchino appoggi autorevoli per evitare la obbedienza.

IX

Comportamento nelle difficoltà relative alla obbedienza.

Quando si viene destinati ad un ufficio, per il quale si ritiene di non possedere qualità sufficienti:

- a. si manifesti umilmente il proprio stato d'animo ai Superiori;
- b. non ci si perda di coraggio;
- c. si affronti il compito affidato appoggiandosi alla obbedienza come a forza divina;
- d. si spera nella Provvidenza del Signore.

X

Come intraprendere o promuovere iniziative:

Nell'intraprendere o promuovere iniziative a titolo personale, sia pure per motivi di cristiana carità, il religioso:

- a. ottenga il permesso dei Superiori;
- b. tenga opportunamente informata la comunità;
- c. eviti però il più possibile di immischiarsi in affari di estranei.

XI

Come presentare le proprie richieste.

Nel presentare le proprie richieste:

- a. non si estorcano i permessi con insistenza eccessiva;
- b. non si usino mezzi non degni dello stato religioso;
- c. si chieda con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio.

XII

L'obbedienza costruisce la comunità e rafforza la vita religiosa:

- a. chi obbedisce a malincuore, mormorando o per timore:
 - è causa di confusione e di rovina per la comunità;
 - non è degno dello stato che professa;
- b. ricordino invece i religiosi che entra nella felicità eterna non chi osserva la legge per costrizione, ma colui che dà con gioia.

Viene anche approvato un DECRETO per la

Abrogazione del giuramento "De secreto servando (CC. n. 282)

Il Capitolo Generale ha approvato la seguente mozione:

« Il Capitolo Generale, mentre riafferma l'obbligo di mantenere il segreto per motivi di carità, di prudente discrezione e di dovere professionale, non ritiene necessario aggiungervi l'obbligo derivante dal giuramento e perciò decide di abrogare nel n. 282 delle Costituzioni quanto riguarda il giuramento *De secreto servando* ».

Riportare la Cronaca del Capitolo Generale Straordinario, dopo quanto presentato dalla Relazione del P. Generale, dal lavoro della Commissione, dei Documenti approvati, sembrerebbe superfluo.

Tuttavia si ritiene opportuno presentarla dato il nuovo metodo di condurre i lavori capitolari (per es. Commissione di studio, Commissione di Coordinamento, Moderatori, introduzione dei "modi...), secondo il nuovo Regolamento.

APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

9 luglio 1979.

La mattina del 9 luglio, alle ore nove, i Padri Capitolari si radunano nella Basilica di san Girolamo in Somasca e, davanti all'urna del Santo Fondatore, ha inizio la concelebrazione eucaristica, presieduta dal Rev. mo Padre Generale, per invocare la presenza e la luce dello Spirito Santo sui Padri Capitolari e su tutto lo svolgimento del Capitolo.

Dopo l'Evangelo il Padre Generale, nella sua omelia, saluta i Confratelli con le parole di san Girolamo, ricorda l'importanza delle Costituzioni per la vita e lo sviluppo della Congregazione e sottolinea, infine, due atteggiamenti che devono animare i Padri Capitolari nell'adempimento del compito loro affidato da tutti i Confratelli: la fede, alimentata dalla preghiera, e la comunione fraterna nella quale si ha il segno tangibile della presenza del Signore risorto in mezzo a noi. Nella conclusione il Rev. mo Padre Generale invoca sui lavori del Capitolo la materna intercessione della beata Vergine Maria.

Alle 10,30 nella Casa di Spiritualità di Somasca si apre la *prima seduta* del Capitolo. Fatto l'appello dei Capitolari, il Padre Generale dà il benvenuto a tutti, in particolare ai Padri del Centro America e della Spagna e a quanti partecipano per la prima volta al Capitolo Generale.

Perché il Capitolo si svolga secondo il nuovo regolamento, approvato dal Consiglio Generalizio allargato ai Provinciali in data 5 maggio 1979, il P. Pellegrini illustra ai Capitolari la funzione dei Moderatori e la funzione della Commissione di coordinamento che è costituita dal Rev. mo Padre Generale nella sua qualità di Preside del Capitolo, dai due Moderatori e da due religiosi da eleggersi dal Capitolo.

Nella *seduta pomeridiana* si procede all'elezione dei Moderatori e dei due membri della Commissione di coordinamento.

Risultano eletti Moderatori i padri Mario Colombo e Mario Vacca; membri della Commissione di coordinamento sono eletti i padri Carlo Pellegrini e Giovanni Odasso.

Successivamente viene approvata la mozione che abolisce il giuramento "De secreto servando".

Segue la relazione del Rev. mo Padre Generale nella quale sono delineate le tappe che hanno condotto all'attuale Capitolo Generale Straordinario.

Infine il P. Carlo Pellegrini presenta la relazione della Commissione preparatoria. In essa si delinea anzitutto la storia della Commissione e del lavoro da essa compiuto, si illustrano quindi alcune questioni di metodo e infine si propone uno schema provvisorio della distribuzione della materia nelle Costituzioni.

IL LAVORO DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

10 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Carlo Pellegrini presenta il Regolamento riguardante la procedura per l'approvazione dei documenti Capitolari. Successivamente il P. Giovanni Odasso è invitato a presentare la proposta n. I: "La Congregazione Somasca".

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari intervengono con le proprie osservazioni sulla proposta presentata al mattino.

Si procede, poi, all'elezione della Commissione di studio. Risultano eletti i padri Boero Luigi, Carlo Pellegrini, Luigi Ghezzi, Giovanni Odasso, Lorenzo Netto, Stefano Pettoruto, Cesare Arrigoni, Luca Negro.

11 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Giovanni Odasso presenta la proposta n. II: "La consacrazione religiosa", cui segue da parte dei Capitolari la richiesta di chiarimenti.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri presentano i propri interventi sulla proposta n. II della Commissione.

Esauriti gli interventi si affronta il tema del rapporto esistente tra il lavoro preparato dalla Commissione e le Costituzioni del 1969. Risultato che la Commissione ha lavorato applicando gli stessi criteri già adottati per le Costituzioni del 1969, e cioè:

- il criterio dello sfoltimento del materiale costituzionale;
- l'inserimento delle istanze emerse nel Concilio e nel post-Concilio;
- ritorno alle origini.

Risulta inoltre che la vita ecclesiale di questo ultimo decennio (1969 - 1979) ha maturato i frutti del Concilio e permette quindi una comprensione e un'attuazione degli orientamenti conciliari in maniera più chiara e sicura, come appare anche dalle indicazioni sempre più precise della Santa Sede. Tutto questo ha indotto la Commissione ad assumere gli stessi criteri del precedente lavoro di aggiornamento e, al tempo stesso, a cercare di assimilarli e perfezionarli in una sintesi più organica, facendo tesoro sia della nostra ricca tradizione, come aveva stabilito il Capitolo Generale del 1975, sia dell'esperienza stessa della Chiesa del nostro tempo.

12 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* i Padri Capitolari prendono in esame la relazione che la Commissione di studio ha preparato sugli interventi relativi alla prima proposta: "La Congregazione Somasca".

Successivamente il P. Giovanni Odasso presenta la proposta n. III: "Castità".

La *seduta pomeridiana* è dedicata agli interventi dei Padri Capitolari sulla proposta n. III: "Castità".

13 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari procedono ad una verifica del modo con cui si svolgono i lavori del Capitolo. Essendo la prima volta che si usa il presente Regolamento per la seduta destinata alla approvazione di documenti, si riconosce che alcune difficoltà sono dovute proprio alla mancanza di esperienze precedenti. Molti avvertono che con il presente Regolamento il lavoro dei Padri Capitolari risulta serio ed impegnativo e, al tempo stesso, viene anche snellito.

Segue la relazione del P. Giovanni Odasso sulla proposta n. IV: "Povertà".

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari presentano i propri interventi sulla proposta relativa alla "Povertà".

Esauriti gli interventi si procede alla prima votazione sulla proposta n. I: "La Congregazione Somasca".

14 luglio.

Nella *seduta del mattino* il P. Luigi Ghezzi è invitato a presentare la relazione sulla quinta proposta della Commissione: "Obbedienza", cui segue la richiesta di chiarimenti e il dibattito capitolare.

Nella *seduta pomeridiana* si procede, dopo opportuna illustrazione, alla votazione degli emendamenti ("modi") che i Padri Capitolari avevano presentato nella prima votazione su "La Congregazione Somasca". Si constata, così, che tutti gli interventi dei Capitolari sono presi in attenta considerazione e che su ognuno di essi il Capitolo esprime il suo parere.

15 luglio.

Essendo domenica il Capitolo tiene solo la *seduta antimeridiana* nella quale il P. Giovanni Odasso presenta la sesta proposta della Commissione: "Vita comune e fraterna".

16 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari presentano gli interventi sulla prima parte della proposta "Vita comune e fraterna" (nn. I - XVI).

Successivamente la Commissione di studio presenta la relazione sugli interventi alla proposta riguardante il voto di castità.

Nella *seduta pomeridiana* il Capitolo esamina la relazione della Commissione di studio sulla proposta relativa alla "Castità".

Seguono gli interventi dei Capitolari sulla seconda parte della proposta "Vita comune e fraterna" (nn. XVII - XLII).

17 luglio.

Si tiene soltanto la *seduta antimeridiana* per dare modo alla Commissione di studio di accelerare il suo lavoro e ai Padri Capitolari di disporre di un ulteriore periodo di tempo per approfondire, individualmente o a gruppi, le varie proposte.

La *seduta* è dedicata alla prima votazione sulla proposta n. III: "Castità". Terminata la votazione il P. Carlo Pellegrini presenta ai Padri Capitolari le proposte, che i Confratelli hanno inviato al Capitolo.

18 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari approfondiscono il significato delle votazioni che avvengono in Capitolo. Si chiarisce che esse hanno il compito di decidere le linee indicative per concludere il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni.

La Commissione di studio fa poi la relazione sugli emendamenti ("modi"), che i Padri Capitolari hanno presentato nella votazione della proposta sulla "Castità".

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei "modi" sul capitolo del voto di "Castità".

Si inizia quindi a presentare la relazione della Commissione di studio sugli interventi dei Padri Capitolari alla proposta n. IV: "Povertà".

19 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si conclude la relazione sugli interventi inerenti alla proposta n. IV: "Povertà".

Il P. Giovanni Odasso presenta, quindi, la proposta n. VII della Commissione: "La preghiera".

Nella *seduta del pomeriggio* i Padri Capitolari esaminano la relazione preparata dalla Commissione di studio sugli interventi relativi alla proposta n. V: "Obbedienza".

20 luglio.

La *seduta del mattino* è dedicata alla prima votazione sulla proposta relativa alla "Povertà".

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione della proposta n. V: "Obbedienza".

I Padri Capitolari, stabilito che con la giornata del 21 luglio si concluda la prima sessione del Capitolo, si soffermano a considerare le proposte per favorire sia l'ulteriore lavoro della Commissione, sia il diretto coinvolgimento di tutti i Confratelli. Si decide poi che la prossima sessione del Capitolo Generale Straordinario si terrà nel mese di luglio del 1980.

21 luglio.

Nella *seduta del mattino* si procede alla votazione dei "modi" relativi alla "Povertà".

Conclusa la votazione, il Capitolo manifesta la volontà che quanto prima siano presentati alla Santa Sede i testi della Messa e della Liturgia delle Ore delle nostre solennità di San Girolamo e della "Mater Orphanorum"; esprime la propria solidarietà ai Confratelli del Salvador.

che versano in difficili condizioni per la situazione politica del paese; infine approva una lettera indirizzata a tutti i Confratelli. In essa, puntualizzato il lavoro già compiuto in sede capitolare e delineato quanto ancora rimane da compiere, si invitano i Religiosi a un clima di fede e di serenità intorno ai lavori che si svolgono per l'aggiornamento delle Costituzioni, in modo da favorire l'interesse e la collaborazione di tutti: tutti uniti in un rinnovato amore per la Congregazione, sostenuto da una forte speranza per il suo futuro, che sarà sempre ricolmo della divina benedizione.

La *seduta pomeridiana* è dedicata alla votazione dei "modi" presentati dai Padri Capitolari sulla proposta riguardante il voto di "Obbedienza".

CONCLUSIONE DELLA PRIMA SESSIONE DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

Nel concludere la prima sessione del Capitolo Generale Straordinario, il Rev.mo Padre Generale sottolinea che essa è stata una grande esperienza di libertà e di comunione, un'occasione propizia per approfondire la conoscenza dei valori fondamentali della vita religiosa alla luce del Magistero odierno della Chiesa e nel solco della nostra tradizione; che i lavori della Commissione hanno permesso di accostare meglio nella sua ricchezza spirituale ed esemplare. Invoca la benedizione del Signore perché i partecipanti al Capitolo siano i portatori di questa conoscenza ed esperienza nelle singole Comunità religiose, così che tutti i Confratelli siano spinti a collaborare a questo lavoro con l'apporto quotidiano della preghiera e con gli opportuni suggerimenti.

Alle 16,30, con il canto del "Magnificat" si chiude la prima sessione del Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni.

Dopo due settimane di impegno responsabile e sereno, di unione nella preghiera e nel lavoro, i Padri Capitolari si sono salutati con lo spirito di cordialità e fraternità che li aveva riuniti.

(cfr. RdO Novembre 1979; Fasc. 216, pp. 326 ss)

Importante sottolineare come il Capitolo stesso abbia indicato il lavoro della Commissione e decisa la prossima Sessione del Capitolo Generale Straordinario per il mese di luglio del 1980.

CAPITOLO XIII°

CELEBRAZIONE DELLA SECONDA SESSIONE DEL
CAPITOLO STRAORDINARIO : 1980

Terminata la Prima Sessione del Capitolo Generale Straordinario, stando a quanto deciso dallo stesso Capitolo, P. Generale si premura di attendere alla preparazione della Seconda Sessione.

Il 5 Settembre del 1979 convoca il Consiglio Generale allargato ai PP. Provinciali per delineare il lavoro di detta preparazione.

Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali
- Roma, 5 settembre 1979.

Argomento del Consiglio è la preparazione della seconda sessione del Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole. Il Consiglio si svolge su tre argomenti:

1) *Pubblicazione del lavoro compiuto nella prima sessione del Capitolo Straordinario.*

Si conviene che tale pubblicazione venga fatta al più presto sulla "Rivista" dell'Ordine. Verranno pubblicati gli atti del Capitolo, e cioè:

- Documenti di indizione e convocazione;
- Lettera del Santo Padre in risposta alla comunicazione del Padre Generale;
- Relazione del Padre Generale e Relazione della Commissione preparatoria;
- Regolamento del Capitolo Generale;
- Testo delle proposte approvate: La nostra Congregazione, Castità, Povertà, Obbedienza;
- Cronaca dei lavori capitolari;
- Omelia del Padre Generale nella Santa Messa di apertura.

2) *Lavoro già avviato in Capitolo e non ancora concluso.*

Si tratta dei capitoli sulla Consacrazione e sulla Vita comune e fraterna. Allo scopo di guadagnare tempo si conviene che la Commissione capitolare di studio prepari su tali capitoli quella parte di lavoro che va dalla relazione alla presentazione in aula della proposta per la prima votazione.

3) *Lavoro che ancora rimane da compiere.*

Si elenca il lavoro che rimane ancora da preparare: Apostolato, Formazione, Strutture della Congregazione. Si dovranno inoltre prevedere i criteri per la stesura dei numeri e preparare la stesura di almeno un capitolo a modo di esemplificazione.

Si esaminano le proposte presentate nella XXIII seduta del Capitolo Generale allo scopo di rendere più spedito il lavoro della Commissione. Si giunge alla conclusione che la Commissione continui il suo lavoro e intanto sperimenti forme di collaborazione e di funzionamento tali da portare a termine la revisione entro le scadenze di tempo previste.

Nel Consiglio Generale (senza i PP. Provinciali), tenutosi nella stessa data (5 Settembre) si procede alla

■ *Approvazione dei verbali nn. 22, 23 e 24 del Capitolo Generale Straordinario ad espletamento dell'incarico ricevuto in tal senso dal Capitolo stesso.*

(cfr. RdO Febbraio 1980; Fasc 217, p. 47)

In data 27 Settembre 1979 P. Generale indirizzando una Lettera ai Padri Superiori comunica che è stato inviato il lavoro della Prima Sessione del Capitolo Straordinario e dà disposizione che sia oggetto di studio e di esame da parte dei Capitoli Locali.

Ora sta per giungere il lavoro svolto dalla Ia Sessione del Capitolo Generale Straordinario. La Commissione si è di nuovo messa al lavoro e farà giungere quanto sarà oggetto di studio nella seconda sessione del Capitolo Generale. Finalmente ci si dovrà preparare al Capitolo Generale Ordinario dell'81. Si tratta quindi di un lungo periodo di riflessione, di ricerca, di animazione. Come non vedervi un ricco periodo di grazia? un « tempus acceptabile » da non lasciare passare invano? E noi responsabili siamo chiamati in prima linea a trarne profitto. Dobbiamo sentire il grave dovere di svolgere con ogni mezzo il ruolo specifico di Animatori. Con quanto zelo dobbiamo stimolare i nostri Confratelli a prendere in considerazione e approfondire quanto ci è sottoposto come oggetto di studio!

Per stare su un piano concreto, dispongo che tutti i Capitoli formativi (e si faccia il possibile per non limitarli ad uno solo mensile) abbiano come tema quanto proposto per la revisione delle Costituzioni e Regole. Ed esorto anche vivamente a fare pervenire alla rispettiva Commissione gli opportuni e necessari suggerimenti ed osservazioni. Siamo tuttavia attenti a non limitarci ad un semplice studio critico. Le Costituzioni e Regole non debbono essere oggetto di discussione, ma di meditazione. Vanno interiorizzate nella preghiera! Non basta siano impresse sulla carta; quando ci saremo messi a pregare con esse e a dialogare vitalmente sul loro contenuto, esse si dimostreranno impresse anche nella nostra anima.

(cfr. RdO Febbraio 1980; Fasc. 217 , p. 1)

Mentre si sta procedendo alla "Revisione delle CC. e RR.", non mancano questioni giuridiche che richiedono precisazioni. Ne troviamo una in merito ai Delegati ai Capitoli Provinciali. Si ricorre alla S.Sede.

La partecipazione dei delegati al Capitolo Provinciale
Interpretazione ufficiale del n. 344, 4° delle Costituzioni

In data 3 febbraio 1980 il Consiglio Generale ha esaminato alcuni quesiti riguardanti la applicazione del n. 344 delle Costituzioni, che regola la partecipazione al Capitolo Provinciale.

In tale Consiglio è stato deciso di ricorrere alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari allo scopo di ottenere una interpretazione ufficiale del 4° di tale numero.

Pubblichiamo il testo della richiesta inoltrata e la risposta ottenuta.

Roma, 3 febbraio 1980

Prot. n. 120/80

Alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari

oggetto: interpretazione del n. 344, 4°
 delle Costituzioni.

Il n. 344 delle Costituzioni dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi stabilisce le norme per la partecipazione al Capitolo Provinciale, il cui compito è fondamentalmente elettivo.

Il par. 4 dice: Partecipano al Capitolo Provinciale "i Delegati della Provincia, da eleggere in numero pari ad un quinto dei membri della stessa sino a cento elettori, ad un sesto oltre cento elettori".

Le Costituzioni sono state approvate ad experimentum nel 1969. Per il caso degli "oltre cento elettori" è stata applicata finora tre volte (cap. 1971, 1974 e 1977 della Provincia Lombardo-Veneta).

L'applicazione è stata fatta in questo senso: se gli elettori sono fino a cento i delegati sono uno ogni cinque; se gli elettori sono più di cento i delegati sono uno ogni sei. Per i resti si provveda con arrotondamento per difetto o per eccesso.

Dovendosi tenere ora il Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta 1980 è stato sollevato il dubbio se tale applicazione della norma sia equa. E' vero che la norma è stata decisa allo scopo di non moltiplicare eccessivamente il numero dei partecipanti al Capitolo, però si può verificare questo fatto che se gli elettori sono cento i delegati sarebbero 20, se gli elettori fossero 101 i delegati diventerebbero soltanto 17. Sarebbe più equa una interpretazione della norma in questo senso: fino a cento elettori un delegato ogni cinque, per gli elettori al di sopra del cento un delegato ogni sei elettori.

Il Consiglio Generale in data 9 febbraio 1980, allo scopo di evitare ogni difficoltà o contestazione, ha deciso di inoltrare alla Sacra Congregazione la seguente richiesta:

Se nella applicazione del n. 344 delle Costituzioni, par. 4, si debba continuare nella interpretazione già attuata, o se si debba piuttosto interpretare nel modo seguente: se gli elettori sono fino a cento si elegge un delegato ogni cinque elettori o frazione di cinque; se gli elettori sono oltre cento i delegati sono venti, più un delegato per ogni sei elettori o frazione di sei elettori al di sopra di cento.

SACRA CONGREGATIO
PRO RELIGIOSIS
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Roma, 9 febbraio 1980

Prot. n. 6058/80

Reverendo Padre,

Con lettera in data 3 corrente mese, Ella ha qui rappresentato, anche a nome del Consiglio generale, un dubbio sorto circa l'interpretazione dell'articolo 344 delle Costituzioni attualmente in vigore nell'Ordine, concernente il numero dei delegati che ogni Provincia può eleggere per il Capitolo provinciale.

Questa Sacra Congregazione, esaminato attentamente il tenore dell'articolo suddetto e tenuto conto delle ragioni addotte, conferma fino al prossimo Capitolo generale, la seconda interpretazione proposta, cioè:

"Se gli elettori sono fino a cento si elegge un delegato ogni cinque elettori o frazione di cinque; se gli elettori sono oltre cento, i delegati sono venti, più un delegato per ogni sei elettori o frazione di sei elettori al di sopra di cento".

Nel partecipare quanto sopra, colgo volentieri l'occasione per porgerLe religiosi ossequi nel Signore.

Agostino Mayer, osb.
Segretario

Basil Heiser, ofmc.
Sottosegretario

(cfr. RdO Fasc. su citato, p. 51)

Intanto la Commissione Preparatoria continua il suo lavoro, come indicato dal Capitolo Generale del 5 Settembre.

REVISIONE DELLE CC. e RR. sull' APOSTOLATO.

La Rivista dell' Ordine (sempre Fasc. 217, da p. 79 a p.139) presenta l' ampia e dettagliata esposizione elaborata dalla Commissione.

Si accenna alle parti specifiche di impostazione del lavoro svolto, rimandando alla interessante esposizione presentataa dalla Rivista.

- I° - AGGIORNAMENTO
- II° - LA TRADIZIONE
- III° - L' INSEGNAMENTO DEL MAGISTERO
- IV° - PROPOSTA PER LE COSTITUZIONI
- V° - PROPOSTA PER LE REGOLE.

* * *

Il 13 Maggio 1980 il P. Generale indirizzava alla Congregazione la Lettera di indizione (con valore di Convocazione) della Seconda Sessione del Capitolo Generale Straordinario :

Roma, 13 maggio 1980

Carissimi Confratelli,

B. D.

con la presente comunico che la seconda Sessione del Capitolo Generale Straordinario avrà inizio il giorno 16 luglio p.v., presso la nostra Casa di Spiritualità "Villa Speranza", in San Mauro Torinese.

La data è significativa, in quanto ricorda il giorno anniversario della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore.

E' spontaneo pertanto l'invito a rivolgerci con speciali preghiere a S. Girolamo, affinché ottenga la piena effusione dello Spirito Santo su quanti attendono responsabilmente al grave compito di preparare un mezzo efficace, quale appunto sono le Costituzioni e Regole, per percorrere come Religiosi Somaschi il cammino di perfezione e dare una vera testimonianza di santità.

Dispongo in particolare che in ogni Comunità vengano celebrate tre SS. Messe (e vi partecipi possibilmente tutta la Comunità) per il felice esito del Capitolo Generale. Inoltre ogni Comunità veda di programmare altri momenti di preghiera per lo stesso intento e inviti quanti sono a noi uniti a chiedere la benedizione del Signore sui lavori del Capitolo.

Cerchiamo veramente in questo tempo di preparazione, e ancor più durante i giorni del Capitolo, di essere "assidui e concordi nella preghiera con Maria, Madre di Gesù".

A tutti il mio augurio di bene nel Signore con l'abbraccio più fraterno.

in X° aff.mo
P. GIUSEPPE FAVA cns
Preposito Generale

I Padri Capitolari dovranno trovarsi a Villa Speranza la sera del giorno 15 luglio per le ore 18.

(cfr. RdO Settembre 1980; Fasc 220, p. 143)

Al Capitolo Generale Straordinario hanno partecipato :

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale
- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale
- 6 - P. Angelo Cossu, Prep. Prov. di Centro America e Messico
- 7 - P. Giuseppe Rossetti, Prep. Prov. Lombardo - Veneto
- 8 - P. Cataldo Campana, Prep. Prov. Romano
- 9 - P. Angelo Montaldo, Prep. Prov. Ligure - Piemontese
- 10 - P. Lorenzo Eula, Prep. Viceprovinciale di Spagna
- 11 - P. Diego Camia, Delegato Provinciale Ligure - Piemontese
- 12 - P. Antonio Beraudi, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 13 - P. Alberto Busco, Delegato Provincia Romana
- 14 - P. Mario Colombo, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 15 - P. Mario Vacca, Delegato Provincia Ligure - Piemontese
- 16 - P. Gian Marco Mattei, Delegato Provincia Romana
- 17 - P. Lorenzo Netto, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 18 - P. Vincenzo Gorga, Delegato Provincia Romana
- 19 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 20 - P. Rigoberto Navarrete, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 21 - P. Renato Ciocca, Delegato Case dip. Preposito Generale
- 22 - P. Federico Beccaria, Delegato Provincia Ligure - Piemontese
- 23 - P. Mario Ramos, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 24 - P. Jesus Vicente Varela, Delegato Viceprovincia di Spagna
- 25 - P. Cesare Arrigoni, Esperto
- 26 - P. Luigi Grimaldi, Esperto
- 27 - P. Giovanni Odasso, Esperto
- 28 - P. Ido Busatto, Segretario aggiunto
- 29 - P. Giuseppe Milanesio, Segretario aggiunto.

(cfr. RdO stesso Fasc.220,
p.200)

Il Capitolo , svoltosi a Villa Speranza (S.Mauro Torinese) dal momento che il Centro di Spiritualità di Somasca non era libero, è durato dal 16 Luglio al 10 Agosto.

Si pensa sia utile presentare la Cronaca dei lavori Capitolari in quanto fanno risaltare la procedura seguita.

La prima Giornata è stata dedicata alla Preghiera e alla meditazione. Al Mattino la Celebrazione delle Lodi.

Alle ore 10 e alle ore 16 P.Mario Vacca ha dettato due Meditazioni: "Il Capitolo come esperienza di comunione con Dio", "Il Capitolo come esperienza di comunione con i fratelli".

Alle ore 18,30 ha avuto luogo la Concelebrazione presieduta dal P.Generale, richiamando il giorno anniversario della Canonizzazione di S.Girolamo, avvenuta il 16 Luglio del 1767 ad opera del Papa Clemente XIII.

17 luglio.

La prima seduta ha inizio con l'appello dei Padri Capitolari. In questa seconda sessione sono presenti alcuni Religiosi che non avevano partecipato alla prima sessione del Capitolo Generale Straordinario: il p. Giuseppe Rossetti nuovo Preposito Provinciale della Provincia Lombardo Veneta, il p. Antonio Beraudi in sostituzione del p. Luca Negro e il p. Giuseppe Milanesio come segretario aggiunto in sostituzione del p. Francesco Colombo. Il p. Cesare Arrigoni, già presente nella prima sessione come Preposito Provinciale, è stato invitato dal Rev.mo Padre Generale come esperto.

Concluso l'appello, il Padre Generale rivolge il saluto ai presenti e il benvenuto ai nuovi partecipanti. Si sofferma con parole accorate sulla situazione dei nostri Confratelli del Salvador, accennando brevemente alle notizie allarmanti che di là provengono ed assicurando la solidarietà di tutta la Congregazione soprattutto con la preghiera.

Il Rev.mo Padre Generale dichiara quindi aperti i lavori della seconda sessione del Capitolo Straordinario.

Non si procede ad alcuna elezione, essendovi già provveduto nella prima sessione. Son moderatori il p. Mario Colombo e il p. Mario Vacca; scrutatori i padri Gesù Vicente Varela, Mario Ramos e Federico Beccaria; costituiscono la Commissione di coordinamento, oltre il Rev. mo Padre Generale e i Moderatori, i padri Carlo Pellegrini e Giovanni Odasso; la Commissione capitolare di studio è formata dai padri Luigi Boero, Carlo Pellegrini, Giovanni Odasso, Luigi Ghezzi, Cesare Arrigoni, Lorenzo Netto, Stefano Pettoruto. Per sostituire il p. Luca Negro, membro della Commissione di studio nella prima sessione, il Padre Generale propone il p. Angelo Cossu: il Capitolo accetta la proposta.

Il p. Carlo Pellegrini è invitato a illustrare ai Padri Capitolari le modifiche apportate dal Consiglio Generalizio al Regolamento. Esse hanno lo scopo di offrire una maggiore possibilità di chiarimenti, interventi, discussione, in modo che ogni Capitolo possa approfondire nel modo migliore le questioni intorno a cui è chiamato a dare il suo voto.

Infine il p. Giovanni Odasso presenta i primi quattro argomenti della proposta: "Vita comune e fraterna" (nn. I-XXIV): il nostro tipo di vita comune, la carità fraterna vincolo della vita comune, superiori e religiosi nella comunità, gli atti comuni.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari intervengono sui primi due argomenti della "Vita comune e fraterna", che sono stati presentati al mattino.

Viene poi discussa la proposta di convocare qualche fratello laico al Capitolo Generale Straordinario.

La seduta si chiude con la presentazione di analoga proposta riguardante i religiosi dei Commissariati.

18 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla discussione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna", soffermandosi prima sugli interventi di carattere generale e sul titolo da dare al capitolo, infine sugli interventi riguardanti il primo argomento: "Il nostro tipo di vita in comune" (nn. I-VIII).

Nella *seduta del pomeriggio* si conclude la discussione sugli interventi ai nn. IX-XV della proposta "Vita comune e fraterna", che riguardano la carità come vincolo della vita in comune.

Il padre Giovanni Odasso viene poi invitato a presentare la rimanente parte della stessa proposta (nn. XXV-XLII): lavoro e riposo, confratelli infermi e defunti, coloro che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Infine i Capitolari hanno un ampio scambio di idee sulla proposta relativa alla partecipazione di Religiosi dei Commissariati al Capitolo Generale Straordinario.

19 luglio.

La *seduta del mattino* è riservata alla esposizione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna" a partire dal n. XVI fino alla fine.

La Commissione presenta poi la sua proposta riguardante la distribuzione tra Costituzioni e Regole del contenuto del capitolo sulla Vita comune.

Viene infine sollevata la questione sulla impostazione definitiva del testo delle Costituzioni: se cioè Costituzioni e Regole saranno fuse in un unico testo, come nella attuale edizione, oppure costituiranno due testi distinti.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla discussione sugli interventi riguardanti: Superiori e religiosi nella vita comunitaria; Atti comuni (nn. XVI-XXIV della proposta "Vita comune").

20 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari continuano e concludono la discussione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna" (nn. XXV - XLII).

Nella *seduta del pomeriggio* si tratta in primo luogo la questione sull'uso dell'abito religioso.

Il padre Giovanni Odasso è poi invitato a presentare la proposta sulla "Consacrazione religiosa", la quale era stata rielaborata dalla Commissione preparatoria sulla base degli interventi avvenuti nella prima sessione del Capitolo Generale Straordinario.

Si accetta infine la proposta di non distribuire in due tempi distinti gli interventi e la loro discussione, ma di procedere contemporaneamente alle due cose.

22 luglio.

I lavori della *seduta antimeridiana* sono occupati nella discussione della proposta sulla "Consacrazione religiosa".

Nella *seduta pomeridiana* si conclude la discussione sulla "Consacrazione religiosa" e si riprende l'argomento della partecipazione dei fratelli al Capitolo Generale Straordinario. Emerge la impossibilità pratica di invitare religiosi alla presente sessione.

23 luglio.

Nella *prima seduta* il p. Odasso presenta la proposta sulla "Preghiera". Alla relazione seguono alcune richieste di chiarimento.

Successivamente il p. Grimaldi espone la relazione della commissione sull'abito religioso. Ad essa segue la discussione.

La *seduta del pomeriggio* è dedicata agli interventi e alla discussione sulla prima parte della proposta: "Preghiera": la preghiera liturgica (nn. I - XV).

24 luglio.

Nella *seduta del mattino* si prosegue l'esame della proposta sulla "Preghiera", soffermandosi in modo speciale sul culto alla beata Vergine Maria e sul significato biblico-liturgico della solennità di Maria "Madre degli Orfani".

Nella *seduta pomeridiana* si conclude l'esame della suddetta proposta e ci si sofferma con particolare attenzione sul culto a san Girolamo.

Segue uno scambio di idee sui Commissariati riguardante la partecipazione dei Commissariati al lavoro sulle Costituzioni, la figura del Commissariato nelle strutture della Congregazione, i problemi di governo riguardanti i Commissariati.

25 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla prima votazione della proposta: "Consacrazione religiosa".

Successivamente il p. Odasso è invitato a presentare la proposta sulla "Penitenza e mortificazione".

Viene infine accolta la proposta che al prossimo Capitolo Generale partecipino in qualità di esperti rappresentanti dei Commissariati.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari discutono brevemente sui criteri per la suddivisione del materiale tra Costituzioni e Regole.

Si inizia poi l'esame della proposta: "Penitenza e mortificazione".

26 luglio.

La giornata odierna è incominciata con la concelebrazione dei Padri Capitolari nel Santuario della Consolata. E' stato un momento di preghiera comune particolarmente sentito.

La *seduta del mattino* inizia con la prima votazione dei nn. I - XV della proposta "Vita comune e fraterna".

Si passa poi alla discussione della proposta sulla "Penitenza e mortificazione".

Infine i Padri Capitolari esprimono diversi suggerimenti per affrontare in modo soddisfacente il problema sollevato sui fratelli laici.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei "modi" concernenti la proposta sulla "Consacrazione Religiosa".

Si stabilisce che la prossima seduta si tenga lunedì 28 luglio alle ore 15,30 per dar tempo alla Commissione di studio di proseguire nei suoi lavori.

28 luglio.

Si tiene una sola *seduta nel pomeriggio*. In essa il p. Luigi Ghezzi incomincia la presentazione della proposta: "Ammissione alla Congregazione e formazione dei religiosi", soffermandosi sui primi tre paragrafi: formazione dei religiosi, cura delle vocazioni, probandato (nn. I - XIX).

29 luglio.

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. XVI - XLII della proposta "Vita in comune e fraterna". Si votano anche i modi relativi ai nn. I - XV della medesima proposta.

I Padri Capitolari iniziano poi l'esame della proposta sulla formazione, cura delle vocazioni, probandato (nn. I - XV).

Nella *seduta del pomeriggio* si conclude la discussione della proposta sul probandato (nn. XVI - XIX).

30 luglio.

Nella *prima seduta* il p. Ghezzi continua la relazione sulla proposta della Formazione. Sono presentati gli argomenti riguardanti il noviziato e la professione religiosa (nn. XX - LV).

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei modi relativi ai nn. XVI - XLII della proposta "Vita in comune". Ad essa segue la discussione dei numeri della formazione che riguardano il Noviziato (nn. XX - XXXIX).

31 luglio.

Nella *seduta del mattino* continua l'esame della proposta sulla Formazione per la parte che riguarda la "Professione religiosa".

Conclusa la seduta, i Padri Capitolari si recano in visita alle nostre comunità di Narzole e di Cherasco, dove concelebrazano nella nostra chiesa di S. Maria del Popolo, invocando l'intercessione della Vergine sui loro lavori e su tutta la Congregazione.

Nella *seduta pomeridiana* il p. Ghezzi prosegue la presentazione della proposta sulla Formazione. Sono illustrati i numeri che trattano del postnoviziato, degli studi, della ammissione ai ministeri e ordini sacri e degli aggregati.

1° agosto.

195

Nella *prima seduta* si esaminano le proposte sulla Formazione riguardanti il Postnoviziato.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione dei nn. I - XV della proposta sulla "Preghiera".

Terminata la votazione, si conclude la discussione sul postnoviziato, mettendo in luce la necessità che nel periodo della formazione si dia maggior rilievo al valore della vita religiosa considerata in se stessa.

Segue infine la discussione sulla proposta della Commissione preparatoria riguardante gli "Studi".

2 agosto.

La concelebrazione del mattino è presieduta dal Card. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, il quale ha voluto anche in questo modo manifestare la sua benevolenza verso la nostra Congregazione.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari procedono alla prima votazione dei nn. XVI - XXVIII della proposta sulla "Preghiera".

Si passa quindi ad affrontare il tema della formazione in termini che vanno oltre le indicazioni della proposta presentata dalla Commissione, allo scopo di individuare alcune linee fondamentali, che permettano di superare eventuali esperienze negative e di affrontare la realtà dell'immediato futuro con prospettive positive confermate dalla esperienza.

Si riprende poi la discussione della proposta sulla "Ammissione ai ministeri e ordini sacri".

Infine il p. Ghezzi presenta l'ultima proposta, che tratta della "Cessazione e sospensione degli obblighi della vita religiosa".

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla discussione della proposta sugli "Aggregati alla Congregazione" e, successivamente, della proposta sulla "Sospensione e cessazione degli obblighi derivanti dalla vita religiosa".

Si decide di riprendere i lavori lunedì, in modo da poter dedicare la domenica alla preghiera e al doveroso riposo.

4 agosto.

Essendo giunta la dolorosa notizia della morte del p. Pietro Roascio, avvenuta nel Salvador, la comunità capitolare ha celebrato la Liturgia eucaristica in suffragio. Ha presieduto il p. Angelo Cossu, Preposito Provinciale della Provincia di Centro America e Messico, il quale, nella omelia, ha ricordato alcuni episodi significativi di questi ultimi anni del caro confratello defunto.

Alle ore 9, prima di iniziare i lavori capitolari, anche il Rev.mo Padre Generale ne commemorava brevemente la figura.

I Padri Capitolari procedono poi alla votazione dei modi sui nn. I - XV della "Preghiera".

Infine il p. Odasso è invitato a presentare la relazione sui numeri di Costituzione della proposta che riguarda l'Apostolato.

Nella *seduta pomeridiana* si votano i modi sui nn. XVI - XXVIII della proposta sulla Preghiera.

Si iniziano poi gli interventi e la discussione sui numeri costituzionali della proposta "Apostolato" (nn. I - VI).

5 agosto.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla prima votazione dei nn. I - XIX della proposta sulla "Formazione".

Terminata la votazione, i Padri Capitolari proseguono nell'esame dei numeri costituzionali riguardanti l'Apostolato (nn. VII - XV).

XX - XXXIX della proposta sulla "Formazione", che riguardano il Noviziato.

Segue la presentazione da parte dei Padri Capitolari delle proposte, che dovranno poi essere esaminate dal Capitolo stesso.

Terminata la presentazione delle proposte, si conclude la discussione sulla parte costituzionale della proposta "Apostolato" (nn. XV - XVII).

Infine il p. Luigi Boero è invitato a presentare la proposta sull'Apostolato per la parte che riguarda le Regole sulla attività assistenziale e le opere per la gioventù bisognosa.

6 agosto.

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. XL - LV della proposta "Formazione", che riguardano l'argomento della Professione religiosa.

Il p. Giovanni Odasso presenta la proposta sulla "Penitenza e mortificazione", che la Commissione di studio nel frattempo ha provveduto a rielaborare, tenendo conto degli interventi dei Padri Capitolari.

Infine il p. Boero presenta la parte di regole sull'apostolato, che tratta della attività educativa e scuole e della attività pastorale e parrocchiale (nn. XXX - LI).

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei modi che riguardano i nn. I - XXXIX della proposta sulla "Formazione".

Ad essa seguono gli interventi e la discussione sulle regole che trattano dell'Apostolato. Dopo alcune osservazioni di carattere generale, i Padri Capitolari passano ad analizzare i nn. XVIII - XXV della medesima proposta (attività assistenziale).

7 agosto.

La *seduta antimeridiana* incomincia con la prima votazione della proposta "Penitenza e mortificazione", cui segue la votazione dei modi sulla proposta della "Formazione", che tratta della Professione religiosa (nn. XL - LV).

Concluse le votazioni, i Padri Capitolari proseguono nell'esame della proposta di regole relative all'apostolato: attività assistenziale, attività educativa (nn. XXV - XXXV).

Nella *seduta del pomeriggio* il p. Ghezzi è invitato a presentare la proposta sulla "Formazione permanente". Alla relazione segue subito la discussione capitolare.

Si continua poi nella discussione sulla proposta di regole relativa all'apostolato: scuola, attività pastorale (nn. XXXVI - XLI).

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. LVI - LXXV della proposta sulla "Formazione": postnoviziato, studi, ordini sacri.

Segue la votazione dei modi sulla "Penitenza e mortificazione".

Si conclude poi la discussione sulla proposta di regole che riguarda l'Apostolato: attività pastorale, parrocchie (nn. XLVII - LI).

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari procedono alla prima votazione dei numeri della proposta sulla Formazione che riguardano gli "Aggregati alla nostra Congregazione".

Successivamente si procede anche alla prima votazione della proposta relativa alla "Sospensione e cessazione degli obblighi derivanti dalla vita religiosa".

Dopo la cena si tiene una *terza seduta*, nella quale vengono esaminate le proposte dei Padri Capitolari, che affrontano le questioni riguardanti la conclusione del Capitolo Generale Straordinario e la preparazione del prossimo Capitolo Generale ordinario.

9 agosto.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari votano i modi sulla proposta della "Formazione", che riguardano il postnoviziato, gli studi, gli ordini sacri e gli aggregati.

Segue la votazione dei modi della proposta sulla "Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa".

Continua poi la discussione sulle proposte presentate da alcuni Padri capitolari, durante la quale la Commissione preparatoria è invitata a presentare gli orientamenti relativi al governo e alle strutture della Congregazione, che sono emersi nel corso del suo lavoro.

Infine si discute sui criteri per la stesura del testo definitivo delle Costituzioni e Regole.

Nel pomeriggio si tengono tre sedute.

La *prima seduta pomeridiana* ha inizio con la prima votazione sulla proposta "Formazione permanente".

Si conclude poi la discussione circa la stesura definitiva del testo delle Costituzioni e Regole.

Nella *seconda seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione della proposta costituzionale relativa all'Apostolato.

Il Capitolo, successivamente, stabilisce di non procedere alla votazione delle proposte di regole riguardanti l'Apostolato. La Commissione nella rielaborazione di detta proposta dovrà tenere conto degli interventi presentati in aula capitolare.

Nella *terza seduta*, che si tiene dopo cena, si procede alla votazione dei modi relativi alla parte costituzionale della proposta sull'"Apostolato" e alla proposta sulla "Formazione permanente".

Esaurito l'esame di tutte le proposte preparate dalla Commissione, il Capitolo Generale Straordinario decide di concludere i suoi lavori, non ritenendo possibile tenere una nuova sessione prima del Capitolo Generale Ordinario, che si dovrà celebrare nel mese di febbraio del 1981. Il lavoro che ancora rimane da fare riguarda la conclusione delle regole sull'Apostolato e le linee indicative relative alle strutture della Congregazione.

Al termine della seduta il Rev.mo Padre Generale dichiara chiuso il Capitolo Generale Straordinario.

10 agosto.

I Padri Capitolari si trovano riuniti per l'ultima volta, la mattina, nella celebrazione dell'Eucaristia. Nell'omelia il Padre Generale ringrazia il Signore per l'aiuto che ha concesso nei giorni del Capitolo, per il clima di serenità e di impegno che ha caratterizzato i lavori capitolari. Il lavoro del Capitolo dovrà essere oggetto non solo di studio, ma anche di meditazione nelle nostre comunità e i padri Capitolari sono invitati ad essere portatori, in mezzo alle comunità stesse, dei valori spirituali della nostra tradizione somasca, che sono emersi nei giorni di comune preghiera e lavoro.

Concludendo l'omelia il Rev.mo Padre Generale invoca dal Signore su tutta la Congregazione il dono dell'unione e della fede, indispensabili per costruire un cammino di fedeltà e di carità in una rinnovata riscoperta delle proprie Costituzioni.

Conclusa la celebrazione Eucaristica e ringraziati i confratelli della Comunità di San Mauro e tutte le persone che in questi giorni hanno prestato con generosità e con sacrificio la loro opera di servizio fraterno, i Padri Capitolari partono per far ritorno alle loro sedi.

(cfr. RdO Settembre 1980; Fasc. 220, pp. 144 ss)

Da tener presente che i giorni 21 - 27 Luglio e 3 - 8 Agosto erano giorni festivi per cui giustamente i lavori venivano sospesi.

Il Capitolo generale Straordinario ha approvato vari DOCUMENTI.

Diamo i Titoli dei vari Capitoli con l' indicazioni dei "Contenuti", rimandando alla Rivista dell' Ordine (Settembre 1980; Fasc.220 da p. 144 a p. 189). In pratica già sono evidenziati i sottotitoli dei vari Capitoli delineando quella che sarà la stesura dei rispettivi numeri di CC. e RR. Nel prossimo Capitolo Generale sarà facilitato il lavoro dei PP. Capitolari, data l' approvazione di massima che si è avuta.

I — CONSACRAZIONE RELIGIOSA

Contenuto del Capitolo.

- a. la consacrazione religiosa nella sua dimensione divina e umana;
- b. la nostra consacrazione nel mistero della Chiesa;
- c. consacrazione e professione religiosa;
- d. Costituzioni e Regole nella vita della Congregazione;
- e. Maria SS.ma modello e sostegno della nostra Consacrazione;
- f. testimonianza della nostra vita consacrata.

II — VITA IN COMUNE

Contenuto del Capitolo.

- a. Il nostro tipo di vita in comune;
- b. la carità fraterna è vincolo della vita in comune;
- c. superiore e religiosi nella vita comunitaria;
- d. gli atti comuni;
- e. lavoro e riposo; uscite di casa e viaggi;
- f. i confratelli infermi;
- g. i confratelli defunti;
- h. coloro che partecipano alla nostra vita di comunità.

III — PREGHIERA

Contenuto del Capitolo.

- a. Importanza della preghiera nella nostra vita;
- b. la preghiera liturgica;
- c. altre forme di preghiera;
- d. forme di pietà della nostra tradizione.

IV — PENITENZA E MORTIFICAZIONE

199

Contenuto del Capitolo.

- a. Valore della penitenza;
- b. il cammino penitenziale;
- c. spirito della nostra penitenza;
- d. penitenza comunitaria;
- e. osservanze penitenziali;
- f. l'esempio di san Girolamo.

Per mantenere o meno detto Capitolo la discussione è stata particolarmente prolungata. Si riteneva infatti da parte di alcuni che la concezione di "Penitenza" nelle forme del passato non rientrasse ormai più nel genere di vita odierno. Vennero portati esempi di altre Congregazioni.

Prevalse il parere di conservarlo, nello spirito di S. Girolamo e della nostra Tradizione, considerando effettivamente più che le forme lo spirito di "Penitenza".

V — APOSTOLATO

Contenuto del Capitolo.

- a. L'apostolato nella nostra Congregazione: significato ed efficacia.
- b. l'attività apostolica come espressione del carisma della Congregazione;
- c. caratteristiche della nostra attività apostolica;
- d. inserimento nella Chiesa locale;
- e. campi del nostro apostolato.

VI — AMMISSIONE ALLA CONGREGAZIONE
E FORMAZIONE DEI RELIGIOSI

Contenuto del capitolo.

- a. Formazione dei religiosi;
- b. cura delle vocazioni;
- c. probandato;
- d. noviziato;
- e. professione religiosa;
- f. postnoviziato;
- g. studi;
- h. ammissione ai ministeri e ordini sacri;
- i. aggregati;
- l. formazione permanente.

VII — SOSPENSIONE E CESSAZIONE
DEGLI OBBLIGHI DELLA VITA RELIGIOSA

Contenuto del Capitolo.

- a. Temporanea permanenza fuori della comunità;
- b. abbandono della Congregazione;
- c. riammissione nella Congregazione;
- d. correzione e pene;
- e. esortazione.

Il P. Generale con Lettera del 15 Agosto 1980 dava comunicazione che il Capitolo generale Straordinario era concluso e che spetterà al Capitolo generale Ordinario completare il lavoro di revisione delle CC. e RR.

Roma, 15 agosto 1980

Festa dell'Assunta

Carissimi Confratelli,

B. D.

con la presente comunico a tutta la Congregazione che il giorno 10 u. s. si è concluso il Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole.

Indetto per mandato del Capitolo Generale del '75, ha avuto inizio il 9 luglio 1979 e si è svolto in due Sessioni. La prima è stata tenuta a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, dal 9 al 21 luglio. A tutti, con numero speciale della Rivista (fasc. 216), sono stati presentati i Documenti preparati dai Padri Capitolari.

La seconda Sessione ha avuto luogo presso la nostra Casa di Spiritualità (Villa Speranza) di S. Mauro Torinese, dal 16 luglio al 10 agosto u. s.

In questa seconda Sessione i Padri Capitolari hanno proceduto a studiare quanto preparato dalla Commissione apposita ed hanno approvato i contenuti dei seguenti temi:

- Consacrazione religiosa
- Vita in comune
- Preghiera
- Penitenza e Mortificazione
- Formazione
- Apostolato (parte costituzionale).

A completare tutto il lavoro di revisione manca la parte sull'Apostolato riguardante le Regole (di cui però già ampiamente si è discusso in Capitolo) e la parte riguardante le "Strutture".

I Padri Capitolari, tenendo presente che è ormai prossima la celebrazione del Capitolo Generale Ordinario (che si terrà nei primi mesi dell'81) hanno deciso di non programmare una terza Sessione del Capitolo Straordinario, ed hanno rinviato al Capitolo Generale Ordinario quanto resta ancora da completare per la revisione delle CC. e RR., affidando al Padre Generale e Consiglio la relativa preparazione.

Quanto approvato dal Capitolo verrà pubblicato ed inviato quanto prima.

Il lavoro è stato svolto dai Padri Capitolari in un clima di cordiale fraternità e di costante impegno.

Mentre invito tutti a ringraziare il Signore per averci seguito con particolari grazie in un compito tanto grave di responsabilità e di aver benedetto il nostro lavoro, desidero esprimere anche la più viva riconoscenza a tutti Voi per esserci stati vicini con la preghiera.

CAPITOLO XIV°

CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DEL 1981

Dobbiamo far presente che pur avendo comunicato ^{la} data di chiusura del Capitolo Straordinario, P. Generale non ha mancato di notificare il lavoro ancora rimasto da compiere: oltre a decidere il Testo completo del P. CC. e RR., la Commissione era ancora impegnata a preparare i Capitoli riguardo alle Regole dell' Apostolato e quelli importanti della Seconda Parte delle CC riguardanti le "STRUTTURE".

Detto lavoro della Commissione di fatto però era già portato avanti.

Nel Consiglio Generale del 12 Gennaio 1980 (RdO Aprile 1980; Fasc. 218, p; 46) troviamo un cenno sulla ripresa dei lavori della Commissione per la revisione delle CC. e RR. -

Nuovo Presidente di Commissione è il P. STEFANO PETTORUTO (IV° Consigliere Generale)

Nel Consiglio Generale tenutosi a Rapallo il 10 Febbraio venne programmato il lavoro da assegnare alla Commissione per poi sottoporlo al Capitolo generale.

In data 27 Settembre 1980 P. Generale inviava a tutta la Congregazione la Lettera di INDIZIONE DEL CAPITOLATO GENERALE ORDINARIO DEL 1981, :

Carissimi Confratelli,

B.D.

vi è appena giunta la mia lettera di comunicazione della chiusura del Capitolo Generale Straordinario, ed eccomi ad indire con la presente il Capitolo Generale Ordinario, avuto il voto del mio Consiglio a norma del n. 270 delle Costituzioni.

Si terrà a Somasca, presso il Centro di Spiritualità ed avrà inizio il giorno 8 febbraio 1981, festa di S. Girolamo nostro Fondatore.

Membri del Capitolo Generale Ordinario 1981

A norma delle Costituzioni (n. 273) e delle modifiche apportate ad esso dal Capitolo Generale del 1975, sono Membri del Capitolo Generale :

- 1 - il Preposito Generale;
- 2 - il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali;
- 3 - gli attuali Assistenti Generali;
- 4 - per ogni Provincia : il Preposito Provinciale e tre Delegati da eleggere tra i Membri della stessa;
- 5 - per la Viceprovincia di Spagna : il Preposito Vice-Provinciale e un Delegato da eleggere tra i Membri della stessa;
- 6 - un Delegato delle Case dipendenti direttamente dal Preposito Generale.

Elezione dei Delegati

La elezione dei Delegati è regolata dai nn. 274 e 275 delle Costituzioni, con le modifiche ad essi apportate dal Capitolo Generale 1975.

La elezione dei Delegati Provinciali avviene nell'ambito della Provincia. Spetta pertanto ai Padri Provinciali preparare le schede, inviarle alle singole Case, comprese quelle dei propri Commissariati, determinare il tempo entro cui le operazioni di voto dovranno essere compiute, eseguire lo spoglio delle schede. Gli stessi Prepositi Provinciali invieranno a questa Curia l'esito delle elezioni entro il 15 novembre p. v., tenendo presente che spetta al Preposito Generale convalidare la elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

Quanto richiesto per le Provincie vale analogamente per la Vice-Provincia di Spagna.

La elezione del Delegato delle Case dipendenti direttamente dal Preposito Generale avviene pure nel modo previsto dai nn. 274 e 275, con la differenza che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

Data e luogo del Capitolo Generale

Il Capitolo Generale avrà inizio il giorno 8 febbraio 1981, festa di San Girolamo, e si terrà a Somasca nella Casa del Centro di Spiritualità. Data e luogo sono quanto mai significativi: il Capitolo Generale pone sotto la protezione del nostro Santo Fondatore il suo compito di responsabilità e i suoi lavori e nello stesso tempo rinnova l'impegno di ravvivarne lo spirito e la volontà di camminare alla luce del suo carisma.

Compiti del Capitolo Generale

I Compiti del Capitolo Generale sono presentati dal n. 279 delle Costituzioni.

Il Capitolo Generale del 1975 ha rinviato al Capitolo Generale del 1981 la approvazione definitiva del testo delle Costituzioni e Regole. Tale approvazione doveva essere preceduta dal Capitolo Generale Straordinario, il quale però — come è noto — ha potuto svolgere soltanto una parte del suo lavoro preparatorio e ha affidato al Consiglio Generale la preparazione della parte restante. Compito preminente del prossimo Capitolo sarà pertanto quello di portare a compimento il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni e Regole, chiudendo il periodo di esperimento iniziato dal 1967.

Ciò non esime da quanto vien detto nel n. 279, 3 delle Costituzioni, che cioè il Capitolo Generale deve " esaminare le proposte inviate al Capitolo ". Pertanto invito tutti i Confratelli che lo ritenessero opportuno a far pervenire le loro proposte in Curia Generale entro il 31 dicembre p. v.

Preparazione del Capitolo Generale

Ognuno di noi è ben compreso dall'importanza della celebrazione del Capitolo Generale. Al di là di elementi umani che possono affiorare e che possono portare a volte anche un senso di sfiducia, è indispensabile prendere coscienza che si tratta di un " evento di fede ". Non tener presente tale aspetto, significherebbe non valutare in tutta la sua portata e quindi non apprezzare, il dono di Dio.

E' necessario avvertire e favorire l'incidenza straordinaria per i tempi odierni della celebrazione del Capitolo nella storia dell'Ordine e della Chiesa. Ho pubblicato sulla Rivista (fasc. n. 220) alcune riflessioni del Card. Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi, che proprio ci aiutano a cogliere il significato profondo della celebrazione di un Capitolo, nella luce di fede, come evento ecclesiale. Per primi saranno certamente i Padri Capitolari a dover afferrare il valore di detta celebrazione, ma tutti devono sentirsi coinvolgere, in senso di vera corresponsabilità, di sincero amore alla Madre Congregazione.

Faceva seguito la comunicazione dei partecipanti al Capitolo generale, dopo l'avvenuta elezione dei Delegati.

Il poterci trovare a Somasca nel giorno della Solennità del nostro S. Fondatore è certo un gran dono del Signore. Verrà spontaneo rivivere il fervore dei tempi del nostro Noviziato e ravvivare, sull'esempio semplice e genuino dei numerosi e devoti pellegrini, l'amore e la devozione a S. Girolamo. Il clima gioioso, ma tanto ricco di fede, di quel giorno solenne favorirà il raccoglimento e la preghiera. Sarà un momento forte di ricarica spirituale che ci porterà ad iniziare i lavori del Capitolo con le migliori disposizioni.

*La grazia e la pace del Signore sia con tutti noi!
Con fraterno abbraccio.*

Roma, 19 gennaio 1981

in X^o aff.mo

P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

204

COMUNICAZIONE: Accogliendo il parere positivo espresso dal Capitolo Generale Straordinario, ho convocato in qualità di esperti i nostri Commissari degli Stati Uniti del Brasile e della Colombia.

(cfr. RdO Maggio 1981; Fasc. 223 , p. 135)

Ai Padri Capitolari vennero inviati i Capitoli di CC. e RR. da proporre all' approvazione con il Testo ^{preparato} ~~xxxxxx~~ dalla Commissione già redatto nei singoli numeri :

Premessa.

1. Il Capitolo Generale ordinario, che avrà inizio l'8 febbraio 1981, ha, fra i suoi compiti, quello di approvare il testo definitivo delle Costituzioni e Regole da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Pubblichiamo i primi capitoli della proposta, che a tale scopo si sta preparando. Essi riguardano : La Congregazione Somasca e i capitoli della prima parte : Consacrazione religiosa, Castità, Povertà, Obbedienza, Vita in comune.

2. La proposta di testo è stata redatta seguendo le direttive del Capitolo Generale straordinario che, oltre ad approvare il contenuto dei singoli numeri, ha fornito anche alcune norme alle quali attenersi per la formulazione. Esso ha inoltre deciso che Costituzioni e Regole facessero parte di un unico testo, in cui la materia fosse distribuita in numeri successivi, introdotti da brevi titoli che ne indicassero il tema.

3. Il contenuto dei numeri di Costituzione viene distribuito secondo una forma a " stichi separati " oggi in uso nei testi liturgici e da taluni usato anche nelle Costituzioni. Ha il vantaggio di distinguere meglio e, quindi, di sottolineare i diversi elementi che entrano a costituire ogni numero e anche di consentire un atteggiamento di meditazione, essenziale nel situarsi di fronte alle Costituzioni. La parte riguardante le Regole viene distribuita invece secondo un tipo di discorso più continuato.

4. Il Capitolo straordinario ha stabilito anche che il testo fosse accompagnato da note nelle quali, numero per numero, venissero dati i riferimenti biblici, del Fondatore e della tradizione. Scopo di queste note è di consentire una lettura più approfondita, e quindi più ricca, del testo delle Costituzioni. Esse saranno preparate per la edizione definitiva. Se ne può vedere un esempio nelle prime proposte della Commissione preparatoria, già pubblicate su questa Rivista.

Carissimi Confratelli,

B.D.

203

a seguito della lettera indirizzata a tutto l'Ordine per l'indizione del prossimo Capitolo Generale, hanno avuto luogo in tutte le Province, nella Vice-Provincia di Spagna e nelle Case dipendenti dal Padre Generale le elezioni per i Delegati al Capitolo, a norma del n. 273 delle Costituzioni.

Pervenuto l'esito di dette elezioni, notifico l'elenco dei partecipanti al Capitolo Generale :

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale
- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale
- 6 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 7 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 8 - P. Federico Sangiano, Prep. Prov. America e Messico
- 9 - P. Giuseppe Rossetti, Prep. Prov. Lombardo - Veneto
- 10 - P. Cataldo Campana, Prep. Prov. Romano
- 11 - P. Angelo Montaldo, Prep. Prov. Ligure - Piemontese
- 12 - P. Lorenzo Eula, Vice - Provinciale di Spagna
- 13 - P. Diego Camia, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 14 - P. Angelo Cossu, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 15 - P. Arrigoni Cesare, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 16 - P. Alberto Busco, Delegato Prov. Romana
- 17 - P. Mario Colombo, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 18 - P. Luca Negro, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 19 - P. Mario Vacca, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 20 - P. GianMarco Mattei, Delegato Prov. Romana
- 21 - P. Luigi Grimaldi, Delegato Case dip. dal P. Generale
- 22 - P. Vincenzo Gorga, Delegato Prov. Romana
- 23 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 24 - P. Federico Beccaria, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 25 - P. Leonel Garduño, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 26 - P. Joaquín Rodríguez Romero, Delegato Vice - Prov. Spagna.

I suddetti Padri Capitolari sono convocati per il giorno 7 Febbraio 1981, alle ore 18, presso il Centro di Spiritualità di Somasca, sede del Capitolo Generale.

Il 19 gennaio P. Generale indirizzava una Lettera ai Padri Capitolari con valore di convocazione, specificando i momenti di incontro particolari, dato l'inizio del Capitolo nella Solemnità di S. Girolamo.

Reverendissimo Padre,

B.D.

come già ho notificato, confermo che V. P. dovrà trovarsi a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, per le ore 18 del giorno 7 febbraio p. v.

Alle ore 19 tutti i Padri Capitolari si troveranno in Santuario, dinanzi all'Urna del nostro Santo solennemente esposta, per la celebrazione dei Vespri.

Domenica 8 febbraio, alle ore 8 si terrà nella Cappella del Centro di Spiritualità la celebrazione delle Lodi.

Alle ore 10 ci raccoglieremo in meditazione, ascoltando una riflessione dettata da D. Bruno Maggioni del Seminario Diocesano di Como.

Nel pomeriggio alle ore 15 ci ritroveremo in Santuario per la celebrazione dei Vespri Solenni.

Alle ore 17 avrà luogo, sempre in Santuario, la Concelebrazione Eucaristica, cui seguirà la reposizione dell'Urna di S. Girolamo.

I vari numeri sono stati riportati anche sulla Rivista dell' Ordine.

(cfr. RdO Gennaio 1981; Fasc. 221 , p. 15 ss).

Il lavoro della Commissione riguardante le Regole sull' Apostolato e le CC. e RR. sulle "Strutture della Congregazione" venne inviato direttamente ai Padri Capitolari, essendo ormai prossima la celebrazione del Capitolo.

CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 1981

IL Capitolo Generale ha avuto inizio l' 8 Febbraio ed è terminato il 14 Marzo 1981. Cinque Settimane di lavoro intenso. La Cronaca di quei giorni lo conferma, mettendo in risalto ancora l' esperimentato metodo di lavoro. (cfr. RdO Maggio 1981; Fasc. 223, p. 169 ss)

Apertura del Capitolo Generale

Il Capitolo Generale ha inizio il giorno 8 febbraio a Somasca.

La prima giornata è dedicata alla festa del S. Fondatore e alla riflessione.

Alle ore 9 del mattino nel Centro di Spiritualità i Padri Capitolari ricevono la visita di Sua Ecc.za Mons. Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo, il quale si intrattiene con loro ricordando il S. Fondatore ed esprimendo il suo augurio per il felice esito dei lavori del Capitolo.

Alle 10 si radunano per ascoltare una conversazione di don Bruno Maggioni, professore di Sacra Scrittura nel Seminario di Como, il quale tratta magistralmente il tema del "Discernimento nella ricerca della volontà di Dio". La meditazione è seguita con molto interesse da parte dei Padri Capitolari.

Alle ore 15 nella basilica - santuario di Somasca partecipano alla celebrazione dei vesperi.

Alle ore 17,30 ha luogo la concelebrazione eucaristica, con la quale ha inizio il Capitolo. La concelebrazione avviene nel santuario gremito di fedeli. All'omelia il Padre Generale illustra ai presenti la figura di S. Girolamo, parla della Congregazione da lui fondata e spiega il valore e l'importanza del Capitolo Generale.

Dopo la concelebrazione i Padri accompagnano l'urna contenente le reliquie del Fondatore dall'altare maggiore all'altare del Santo.

Tutti i Padri Capitolari hanno potuto partecipare durante la giornata alla impressionante manifestazione di fede e di devozione, che si ripete ogni anno a Somasca da parte del popolo verso il nostro Santo. E questo è stato per tutti motivo di particolare commozione e gioia.

Il lavoro del Capitolo Generale

9 febbraio 1981

La *prima seduta* ha inizio con l'appello dei Padri Capitolari. Al termine dell'appello il P. Generale comunica la richiesta del P. Giuseppe Boeris di non partecipare al Capitolo causa le sue condizioni di salute e la notizia della malattia che ha colpito nei giorni scorsi il P. Saba De Rocco, rendendo necessario il suo ricovero nell'ospedale di Como. Comunica inoltre che sono presenti in qualità di esperti i Padri Commissari Gaetano Di Bari, Alvise Zago e Bruno Schiavon, convocati in seguito alla decisione presa dal Capitolo Generale Straordinario.

Rivolge poi il saluto ai presenti e un particolare benvenuto a coloro che partecipano per la prima volta al Capitolo Generale.

Dichiara quindi aperti i lavori del Capitolo Generale ordinario 1981.

Il Padre Generale legge la lettera di benedizione del Santo Padre particolarmente significativa. Prosegue comunicando le adesioni del Cardinale Eduardo Pironio, di S. Ecc.za Mons. Agostino Mayer, dei Confratelli Card. Mario Casariego e Sua ecc.za Mons. Giovanni Ferro, del P. Pedro Arrupe in qualità di Presidente dell'Unione Superiori Generali. Hanno espresso la loro partecipazione a nome dei rispettivi Istituti le Madri Generali delle Suore Somasche, delle Missionarie Figlie di San Girolamo, delle Oblate della Mater Orphanorum e delle Suore Orsoline di Somasca.

I Frères Jérônimites del Belgio sono rappresentati personalmente dal Superiore Generale e dal fratel Joseph Permitter. All'indirizzo di saluto del nostro padre Generale il Superiore dei Fratelli risponde con un breve discorso, nel quale esprime la sua gioia di essere presente, illustra lo sviluppo delle opere che i Fratelli svolgono nel Belgio e sottolinea i legami di fraternità che li uniscono alla nostra Congregazione.

Si procede alla elezione degli Scrutatori, dei Moderatori e dei membri della Commissione di Coordinamento. Risultano eletti Scrutatori: i Padri Joaquin Rodriguez, Federico Beccaria e Leonel Garduño; Moderatori: i Padri Mario Colombo e Mario Vacca; membri della Commissione di coordinamento: i Padri Diego Camia e Vincenzo Gorga. A svolgere il compito di Segretari aggiunti si offrono i Padri Bruno Schiavon e Gaetano Di Bari.

Il P. Generale fa una rapida rassegna dei compiti che questo Capitolo è chiamato a svolgere e invita il P. Carlo Pellegrini a illustrare il regolamento.

Il P. Generale comunica poi alcune proposte riguardanti l'ordine dei lavori capitolari. Dopo breve discussione si decide: di procedere subito alla relazione del P. Generale sullo stato della Congregazione; di far seguire ad essa l'esame delle proposte delle Costituzioni e Regole incominciando dalle proposte sull'Apostolato.

Nella *seduta pomeridiana* il P. Generale presenta la relazione sullo Stato dell'Ordine. Dopo una premessa di metodo, alcuni dati statistici e il ricordo dei religiosi defunti durante l'ultimo sessennio, la relazione si sviluppa in cinque parti: azione di governo, vita religiosa, formazione, apostolato, problemi vari. L'esposizione di ogni parte è seguita dalla richiesta di chiarimenti o da brevi dichiarazioni da parte dei Padri Capitolari.

Nella Relazione del P. Generale merita sia messa in risalto la parte riguardante la Revisione delle CC. e RR. :

Oggetto di particolare attenzione ed impegno del governo generale in questo sessennio è stato il rispondere al Mandato del Capitolo Generale del 1975, il quale gli aveva affidato il compito di celebrare un Capitolo Generale Straordinario per attuare una revisione definitiva delle CC. e RR. voluta dalla Santa Sede (cfr. "Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole" - Rivista, fasc. 201).

Detto Capitolo è stato celebrato in due Sessioni: 9-21 luglio 1979 a Somasca (Centro di Spiritualità); 16 luglio - 10 agosto 1980 a S. Mauro Torinese (Villa Speranza). Quanto venne approvato è stato presentato a tutta la Congregazione sulla Rivista (fasc. 216 e 220).

La preparazione del Capitolo Generale Straordinario è stata affidata ad una Commissione, secondo le indicazioni della stessa "Dichiarazione" del Capitolo Generale del '75. Tutto il lavoro di detta preparazione è stato reso noto, e nei criteri di impostazione del lavoro e nelle proposte, sempre attraverso la Rivista dell'Ordine.

Il Capitolo Generale Straordinario non ha potuto portare a termine tutta la revisione delle CC. e RR. ed ha lasciato al presente Capitolo il compito di studiare ed approvare la parte dell'"Apostolato" riguardante i campi della nostra attività apostolica, le "Strutture" e la stesura dei numeri di CC. e RR. della parte già approvata.

Dal Capitolo Generale del '75 era stato anche deciso di costituire una Commissione con il compito di ricerca e valorizzazione degli elementi caratterizzanti la nostra Famiglia religiosa somasca (cfr. "Documento n. 1").

Si è ritenuto opportuno che detta Commissione venisse abbinata alla Commissione preparatoria del Capitolo Straordinario. In effetti questa Commissione ha svolto anche il suddetto compito.

10 febbraio

Nella *seduta del mattino* il P. Pierino Moreno, Economo Generale, presenta la relazione economica, illustrando i dati riguardanti l'amministrazione della cassa generale, i beni della Curia Generale e soffermandosi su alcuni problemi particolari: norme di amministrazione e sede della Curia Generale. Anche a questa relazione seguono alcune richieste di chiarimento.

Si procede poi alla elezione dei membri delle Commissioni per l'esame delle relazioni: per la Commissione sullo stato della Congregazione risultano eletti i Padri Giuseppe Rossetti, Angelo Montaldo, Cataldo Campana, Federico Sangiano e Cesare Arrigoni; per la Commissione sulla relazione economica sono eletti i Padri Pierino Moreno, Lorenzo Eula, Diego Camia, Gianmarco Mattei e Luigi Grimaldi.

Nella *seduta del pomeriggio* si eleggono i membri della Commissione di Studio sull'Apostolato: i Padri Luigi Ghezzi, Luigi Boero, Carlo Pellegrini, Mario Vacca, Angelo Cossu.

Il P. Luigi Ghezzi presenta poi la proposta sull'Apostolato. Dopo alcune premesse sulla struttura e i criteri seguiti nella preparazione della nuova proposta, ne illustra le diverse parti: norme generali sull'apostolato, cura della gioventù orfana e bisognosa, apostolato della scuola, apostolato sacerdotale. L'esposizione di ogni parte è seguita dalle previste richieste di chiarimenti.

11 febbraio

La *quinta seduta* è aperta dal P. Generale, il quale presenta le proposte inviate al Capitolo da parte dei Confratelli. Il loro testo è messo a disposizione di tutti i Padri Capitolari.

Segue la discussione della proposta sull'apostolato: gli interventi di carattere generale sulla prima parte sono seguiti dalla discussione dei numeri sulla Cura della gioventù orfana e bisognosa (nn. 13 - 21), e sull'Apostolato della scuola (nn. 22 - 29).

Nella *seduta del pomeriggio* si conclude la discussione della proposta sull'apostolato con gli interventi sull'ultima parte che tratta dell'Apostolato sacerdotale (nn. 30 - 41).

12 febbraio

La giornata è dedicata alla presentazione della proposta sulle Strutture generali della Congregazione.

Nella *seduta del mattino*, dopo che il P. Pettoruto ha riassunto brevemente i risultati della consultazione avvenuta tramite il questionario inviato a tutti i religiosi, il P. Pellegrini illustra le proposte riguardanti i primi tre capitoli: Strutture organizzative e di governo della Congregazione, Capitolo Generale, Consulta della Congregazione.

Nella *seduta del pomeriggio* continua la presentazione degli altri capitoli: Preposito Generale, Vicario Generale, Consiglieri Generali, Officiali Generali.

La presentazione di ogni capitolo è seguita dalle richieste di chiarimenti da parte dei Padri Capitolari.

13 febbraio

208

La *nona seduta* ha inizio con la elezione dei membri della Commissione di studio sulle Strutture: sono eletti i Padri Stefano Pettoruto, Diego Camia, Carlo Pellegrini, Luigi Boero, Alberto Busco.

Segue la discussione della proposta riguardante il Capitolo Generale. Dopo alcuni interventi di carattere generale, si discutono il n. 1 che è una definizione del Capitolo Generale e il n. 2 che riguarda la periodicità della celebrazione.

Nella *seduta del pomeriggio* prosegue in aula la discussione dello schema sul Capitolo Generale (nn. 3-9).

14 febbraio

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari discutono la proposta sulla Consulta della Congregazione: membri e convocazione, compiti, competenze particolari.

Si prosegue con la discussione della proposta riguardante il capitolo sul Preposito Generale.

La *dodicesima seduta* è dedicata alla discussione delle rimanenti proposte sulle Strutture generali della Congregazione: Vicario Generale, Consiglieri Generali, Officiali Generali.

16 febbraio

La *seduta del mattino* (XIII) è dedicata alla presentazione delle proposte che trattano delle strutture provinciali.

Si inizia con la proposta sul Capitolo Provinciale: periodicità, compiti, membri, preparazione, validità, presidenza, elezioni, approvazione degli atti, regolamento.

Segue la proposta sul Preposito Provinciale, che è costruita su uno schema analogo a quello del capitolo sul Preposito Generale.

La seduta si chiude con la presentazione delle altre proposte: Consiglieri Provinciali, Viceprovincia, Commissariati. Per queste due ultime proposte si sottolineano in particolare le differenze che sono state introdotte rispetto alle Costituzioni del 1969.

L'esposizione di ogni capitolo è seguita dalle relative richieste di chiarimenti.

Nella *seduta pomeridiana* (XIV) si incomincia la discussione della proposta sul Capitolo Provinciale. Gli interventi riguardano i primi tre numeri.

13 febbraio

La *nona seduta* ha inizio con la elezione dei membri della Commissione di studio sulle Strutture: sono eletti i Padri Stefano Pettoruto, Diego Camia, Carlo Pellegrini, Luigi Boero, Alberto Busco.

Segue la discussione della proposta riguardante il Capitolo Generale. Dopo alcuni interventi di carattere generale, si discutono il n. 1 che è una definizione del Capitolo Generale e il n. 2 che riguarda la periodicità della celebrazione.

Nella *seduta del pomeriggio* prosegue in aula la discussione dello schema sul Capitolo Generale (nn. 3-9).

14 febbraio

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari discutono la proposta sulla Consulta della Congregazione: membri e convocazione, compiti, competenze particolari.

Si prosegue con la discussione della proposta riguardante il capitolo sul Preposito Generale.

La *dodicesima seduta* è dedicata alla discussione delle rimanenti proposte sulle Strutture generali della Congregazione: Vicario Generale, Consiglieri Generali, Officiali Generali.

16 febbraio

La *seduta del mattino* (XIII) è dedicata alla presentazione delle proposte che trattano delle strutture provinciali.

Si inizia con la proposta sul Capitolo Provinciale: periodicità, compiti, membri, preparazione, validità, presidenza, elezioni, approvazione degli atti, regolamento.

Segue la proposta sul Preposito Provinciale, che è costruita su uno schema analogo a quello del capitolo sul Preposito Generale.

La seduta si chiude con la presentazione delle altre proposte: Consiglieri Provinciali, Viceprovincia, Commissariati. Per queste due ultime proposte si sottolineano in particolare le differenze che sono state introdotte rispetto alle Costituzioni del 1969.

L'esposizione di ogni capitolo è seguita dalle relative richieste di chiarimenti.

Nella *seduta pomeridiana* (XIV) si incomincia la discussione della proposta sul Capitolo Provinciale. Gli interventi riguardano i primi tre numeri.

17 febbraio

Nella *quindicesima seduta* il P. Pettoruto illustra la proposta sulla Missione apostolica, che la Commissione di studio ha riveduto sulla base degli interventi capitolari e propone per la prima votazione. L'esposizione sottolinea le modifiche apportate alla proposta precedente.

Dopo la presentazione di ogni parte i Padri Capitolari intervengono con delle brevi dichiarazioni.

La seduta si chiude con l'approvazione di una mozione, con cui si chiede che i numeri che trattano del ministero sacerdotale vengano raccolti in un capitolo a parte e siano formulati attingendo ai testi della nostra tradizione.

La *seduta del pomeriggio* (XVI) è impegnata nella discussione delle proposte sul Capitolo Provinciale (nn. 4 - 11), sul Preposito Provinciale e sui Consiglieri Provinciali.

18 febbraio

La *seduta del mattino* (XVII) inizia con la prima votazione dei numeri 1 - 15 della proposta sulla Missione apostolica: l'Apostolato nella nostra Congregazione; Servizio agli orfani e alla gioventù abbandonata.

Si procede poi a costituire la commissione per l'esame dei modi: vengono proposti i Padri Lorenzo Eula, Luca Negro e Alvise Zago.

Si passa alla elezione dei membri della commissione incaricata di rivedere la formulazione del testo costituzionale: risultano eletti i Padri Mario Vacca, Luigi Ghezzi, Gianmarco Mattei, Vincenzo Gorga e Cesare Arrigoni.

Vengono quindi presentati i numeri riguardanti il ministero dei sacerdoti; la presentazione è seguita dalla richiesta di chiarimenti e dalla discussione.

La diciassettesima seduta del mattino si conclude con la discussione della proposta sui Commissariati.

La *seduta del pomeriggio* ha inizio con la prima votazione dei numeri 16 - 30 della proposta sull'Apostolato: Pastorale giovanile della scuola, Ministero parrocchiale.

Segue la presentazione di una scheda contenente i quesiti per una votazione di sondaggio su alcuni punti della proposta sul Capitolo Generale.

La discussione della proposta sulla Vice - Provincia occupa il resto della seduta.

19 febbraio

La *seduta del mattino* (XIX) si apre con la votazione indicativa dei quesiti riguardanti il Capitolo Generale.

Il P. Pellegrini illustra poi le proposte sulle strutture locali: Case della Congregazione, Superiore Locale, Capitolo locale, Uffici della Casa. Di ogni capitolo viene presentato lo schema e il contenuto dei singoli numeri, soffermandosi in particolare sulle modifiche introdotte e sui motivi che le hanno suggerite.

Seguono, capitolo per capitolo, le richieste di chiarimenti.

Nella *seduta del pomeriggio* ha inizio la discussione sulle Strutture locali; gli interventi riguardano i primi due capitoli: Case della Congregazione e Superiore locale.

20 febbraio

La *seduta del mattino* (XXI) incomincia con la votazione dei modi sull'Apostolato della Congregazione e sul Servizio agli orfani e alla gioventù abbandonata.

Segue la presentazione dei modi relativi agli altri numeri (16 - 30) della medesima proposta sulla Missione apostolica.

Ha poi inizio la presentazione delle proposte di formulazione del testo delle Costituzioni e Regole, affidata al P. Mario Vacca. Dopo alcune premesse di carattere generale il relatore illustra i capitoli: La Congregazione somasca, Consacrazione religiosa, Castità.

I Padri Capitolari discutono poi la procedura da seguire nella votazione sulla formulazione definitiva del testo.

Continua la discussione sulle Strutture locali: gli interventi riguardano la proposta sul Capitolo locale.

Nella *seduta del pomeriggio* il P. Pettoruto presenta le schede per la prima votazione della proposta sul Capitolo Generale e sulla Consulta della Congregazione, illustrando le modifiche apportate in seguito agli interventi e alla votazione di sondaggio.

Vengono poi presentate le schede per la prima votazione sulla formulazione del testo dei capitoli: La nostra Congregazione e Consacrazione religiosa.

Si conclude la discussione della proposta riguardante il Capitolo locale.

21 febbraio

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione delle proposte sul Capitolo Generale e sulla Consulta della Congregazione. Si vota inoltre sul testo dei capitoli: Congregazione Somasca e Consacrazione religiosa.

Si riprende poi la discussione sulle strutture locali, esaminando la proposta sugli Uffici della Casa.

Essendo così terminata la discussione sulle strutture generali, provinciali e locali, si affronta la discussione sul capitolo introduttivo della

seconda parte delle Costituzioni: Strutture organizzative e di governo della Congregazione.

Con la *ventiquattresima seduta* si conclude la seconda settimana del Capitolo. Durante questa seduta viene presentata la formulazione di testo dei capitoli sulla Castità e Povertà.

23 febbraio

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione del testo dei capitoli sulla Castità e Povertà.

Vengono poi presentate le schede della proposta sul Preposito Generale che è stata rivista dalla Commissione di studio per essere sottoposta alla prima votazione. Ad essa fa seguito la presentazione del testo sull'Obbedienza.

Il resto della seduta è occupato dalla relazione della Commissione per l'esame della Relazione sullo Stato della Congregazione; si affrontano i seguenti argomenti: governo generale, vita religiosa e formazione permanente, formazione, aggregati spirituali ed ex - alunni, stampa somasca.

La *seduta del pomeriggio* inizia con la votazione dei modi relativi al testo dei capitoli: Congregazione Somasca e Consacrazione religiosa e con la votazione dei modi sulla proposta: Capitolo Generale.

Vengono poi presentate le schede da sottoporre alla prima votazione riguardanti le proposte: Vicario Generale e Consiglieri Generali.

La seduta si chiude con la presentazione del testo dei capitoli sull'Obbedienza e sulla Vita in comune.

24 febbraio

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione delle proposte sul Vicario Generale e sui Consiglieri Generali.

Sono poi presentati i modi relativi al testo dei capitoli sulla Castità e Povertà.

Il resto della seduta è occupato dalla presentazione della proposta da sottoporre alla prima votazione riguardante gli Ufficiali Generali e dalla presentazione del testo dei nn. 32 - 39 del capitolo sulla Vita in comune.

La *seduta del pomeriggio* si apre con la votazione dei modi sul testo dei capitoli: Castità e Povertà.

Viene poi presentato il questionario per un'altra votazione di sondaggio riguardante i membri del Capitolo Provinciale e l'elezione del Preposito Provinciale.

Il P. Eula illustra la relazione della Commissione sulla economia; di essa si sottolineano i problemi più urgenti, presentando anche proposte concrete per la loro soluzione.

Al termine della seduta il P. Federico Sangiano presenta al Capitolo una proposta di aiuto per i fanciulli profughi di El Salvador accolti nel nostro Seminario di La Ceiba.

25 febbraio

La *seduta del mattino* ha inizio con la votazione di sondaggio sui quesiti riguardanti l'elezione del Preposito Provinciale e Membri del Capitolo Provinciale.

Vengono poi presentati: i modi della proposta sul Preposito Generale e il testo del capitolo sulla Preghiera.

La *trentesima seduta* incomincia con la votazione dei modi sul Preposito Generale e con la prima votazione del testo del capitolo sulla Vita in comune.

Si continua poi con la presentazione del testo sulla Penitenza e Mortificazione.

Segue la presentazione delle schede sul Capitolo Provinciale da sottoporre alla prima votazione.

La seduta si conclude con la discussione di alcune mozioni riguardanti l'ordine del giorno e la prosecuzione dei lavori capitolari.

26 febbraio

La *seduta del mattino* si apre con diverse votazioni: modi della proposta sui Consiglieri Generali e gli Ufficiali; modi sul testo del capitolo sull'Obbedienza; prima votazione della proposta sul Capitolo Provinciale.

Nella seconda parte della seduta vengono presentati i modi sul testo della Vita in comune (nn. 29 - 33) e il testo del capitolo sulla Missione Apostolica (nn. 60 - 67).

Nella *seduta del pomeriggio* (XXXII) si procede alla votazione dell'ultima parte del testo sulla Vita in Comune (nn. 34 - 39) e alla presentazione dei modi sul Capitolo Provinciale; della proposta sul Preposito Provinciale; del testo sulla Missione Apostolica (nn. 68 - 76).

In fine di seduta viene ripresa la discussione sul problema della rappresentatività delle Case al Capitolo Provinciale.

27 febbraio

La *trentatreesima seduta* si apre con la prima votazione della proposta sul Preposito Provinciale.

Segue la presentazione dei modi sulla seconda parte del testo della Vita in Comune (nn. 34 - 39).

Si continua la discussione sul problema dei membri, in particolare dei Delegati, al Capitolo Provinciale.

Al termine della seduta giunge da Rapallo la notizia della morte del P. Luigi Landini.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alle seguenti votazioni: modi sulla proposta sul Capitolo Provinciale; modi sulla seconda parte del testo della Vita in Comune (nn. 34 - 39); prima votazione del testo sulla Preghiera.

28 febbraio

Oggi si tiene una sola seduta per permettere ai Padri Capitolari di partecipare nel pomeriggio ai funerali del P. Luigi Landini.

La seduta incomincia con alcune votazioni: prima votazione della proposta sui Consiglieri Provinciali; votazione dei modi della proposta sul Preposito Provinciale; prima votazione del testo sulla Penitenza e Mortificazione.

Si procede poi alla presentazione dei modi sul testo della Preghiera e alla presentazione del testo della Formazione riguardante la Pastorale delle Vocazioni, la Formazione dei Religiosi e il Probandato.

2 marzo

Con la *trentaseiesima seduta* inizia la quarta settimana del Capitolo. Si votano i modi riguardanti il testo della Preghiera.

Si continua con la presentazione delle schede da sottoporre alla prima votazione relativa ai capitoli sulla Vice Provincia e sul Commissariato.

Il P. Ghezzi presenta poi la formulazione definitiva del testo del capitolo sulla Missione Apostolica e dei capitoli sul Noviziato e sulla Professione.

Viene infine costituita una Commissione incaricata di studiare il testo della formula di Professione.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla prima votazione delle proposte sul Commissariato e sulla Vice Provincia.

Vengono poi presentati i modi della proposta sui Consiglieri Provinciali e il testo dei capitoli sul Post - Noviziato, sugli Studi, gli Ordini Sacri, la Formazione permanente, gli Aggregati.

3 marzo

La *seduta del mattino* (XXXVIII) si apre con la votazione dei modi sulla proposta riguardante i Consiglieri Provinciali, seguita dalla votazione dei modi sul testo della Penitenza e della Mortificazione.

Vengono poi presentati alla discussione alcuni punti che rimangono da chiarire riguardo al Capitolo Generale: facoltà di spostamento della data d'inizio del Capitolo, titolo di partecipazione del Procuratore Generale, presenza dei Commissari.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione del testo del capitolo sulla Missione Apostolica.

Segue la presentazione dei modi relativi alla prima votazione sulla Vice Provincia e sul Commissariato.

Il P. Pellegrini presenta poi il testo del Regolamento per il Capitolo Generale. Dopo una breve premessa di carattere storico vengono illustrate le prime cinque parti del Regolamento: il Capitolo Generale; Presidenza, Uffici e Organismi del Capitolo Generale; norme generali per le sedute capitolarie; preparazione e convocazione del Capitolo; apertura del Capitolo.

Dopo la presentazione si registrano alcune richieste di chiarimenti da parte dei Padri Capitolari.

4 marzo

La *seduta del mattino* incomincia con due votazioni: la prima sui modi della proposta riguardante il Commissariato; la seconda sui modi relativi alla proposta sulla Vice - Provincia.

Segue la presentazione dei modi sul testo della Missione Apostolica (nn. 60 - 89).

La seduta si chiude con la presentazione da parte del Padre Ghezzi del testo sulla Formazione da sottoporre alla prima votazione.

La *seduta del pomeriggio* si apre con la votazione dei modi relativi al testo del capitolo sulla Missione Apostolica.

Viene poi approvata una mozione con cui si rimanda la votazione definitiva del testo sulle Strutture della Congregazione a dopo che sarà ultimata la discussione e l'approvazione del contenuto di tutte le sue parti, in modo da avere una visione completa di tutta la materia.

Si riprende con la presentazione delle proposte rivedute dalla Commissione sulle Case religiose della Congregazione e sul Superiore locale.

La seduta si chiude con la presentazione e la discussione del testo della formula di professione.

5 marzo

La *quarantaduesima seduta* ha inizio con la prima votazione sul capitolo: Case della Congregazione.

Segue la votazione definitiva del testo del capitolo sulla Congregazione Somasca. Conclusa la votazione i Padri Capitolari manifestano con un applauso la soddisfazione per questo primo traguardo del lavoro di tanti anni. Si vota poi il capitolo sulla Congregazione religiosa.

Prosegue la presentazione degli ultimi quattro capitoli del Regolamento: sedute per la trattazione dei problemi della Congregazione; norme per l'approvazione dei documenti; sedute elettive; sedute conclusive e chiusura del Capitolo.

Alla presentazione seguono le richieste di chiarimenti.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla prima votazione della proposta riguardante il Superiore locale e alla prima votazione del testo sulla Pastorale delle vocazioni, la Formazione dei religiosi, il Probandato.

Vengono poi presentate le schede sul Capitolo locale da sottoporre alla prima votazione; i modi relativi alla proposta sulle Case della Congregazione.

6 marzo

La *seduta del mattino* è la quarantaquattresima seduta capitolare.

Si inizia con la votazione definitiva del testo dei capitoli sulla Castità, Povertà e Obbedienza.

Si procede alla votazione dei modi delle proposte sulle Case della Congregazione.

Segue la prima votazione della proposta sul Capitolo locale e la votazione dei modi sul testo dei numeri riguardanti il Noviziato e la Professione religiosa.

Vengono poi presentate le schede per la prima votazione della proposta sul Vice Superiore e Officiali della casa.

La seduta si conclude con la presentazione dei modi sulla proposta riguardante il Superiore locale e dei modi sul testo delle prime tre parti del capitolo sulla Formazione.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla votazione definitiva del testo del capitolo sulla Vita in comune; alla votazione dei modi sul Superiore locale e alla prima votazione del capitolo sul Vice Superiore e Officiali della casa.

Vengono poi presentate le schede del capitolo sulle strutture organizzative e di governo della Congregazione e la proposta sulla Visita Canonica.

7 marzo

La *seduta del mattino* si apre con l'approvazione definitiva del testo sulla Preghiera.

Si procede alla votazione dei modi riguardanti la proposta sul Capitolo locale e alla prima votazione della proposta sulle Strutture organizzative e di governo della Congregazione.

Si votano i modi del testo riguardante la Professione, il Post-Noviziato, gli Studi, gli Ordini sacri, la Formazione permanente e gli Aggregati.

Vengono poi presentati i modi sulla proposta Vice Superiore e Officiali della Casa e il testo del capitolo sulla Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa.

La seduta prosegue con la discussione della proposta sulla Visita canonica.

Nella *seduta pomeridiana* si procede a diverse votazioni: votazione definitiva sul capitolo della Penitenza e Mortificazione; votazione dei modi del Capitolo sulla Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa; votazione dei modi della proposta sul Vice-Superiore e Officiali della Casa.

La seduta si conclude con la presentazione e una ulteriore discussione delle schede sulla Visita Canonica da sottoporre alla prima votazione.

9 marzo

Con oggi incomincia la quinta e ultima settimana dei lavori capitolari.

La *seduta del mattino* ha inizio con alcune votazioni: la prima votazione della proposta sulla Visita Canonica; la votazione dei modi sulle Strutture organizzative e di governo della Congregazione.

Segue la presentazione della proposta sulla Amministrazione dei beni e dei modi sul testo del capitolo Cessazione e sospensione degli obblighi della vita religiosa.

Viene infine nominata una Commissione per il Rituale riguardante l'elezione del Preposito Generale. Essa è costituita dai Padri Mario Vacca, Luigi Ghezzi e Federico Beccaria.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla votazione definitiva del testo sulla Missione Apostolica e votazione dei modi del testo sulla Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa.

Si prosegue con la presentazione dei modi relativi al capitolo sulla Visita Canonica.

La seconda parte della *seduta* è dedicata alla discussione della proposta sulla Amministrazione dei beni.

10 marzo

La *seduta del mattino* ha inizio con la prima votazione della proposta sulla Visita Canonica e con la votazione definitiva del capitolo sulle Strutture generali della Congregazione; Strutture organizzative e di governo della Congregazione (cap. XI); Capitolo Generale (cap. XII); Consulta della Congregazione (cap. XIII); Preposito Generale (cap. XIV); Vicario Generale (cap. XV); Consiglieri Generali (cap. XVI); Ufficiali Generali (cap. XVII).

La *seduta* si conclude con la presentazione del Rituale del Capitolo Generale. Segue la proposta di alcune modifiche e una breve discussione.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla votazione definitiva del testo dei capitoli riguardanti le Strutture Provinciali locali: Capitolo Provinciale (cap. XVIII); Preposito Provinciale (cap. XIX); Consiglieri Provinciali (cap. XX); Vice-Provincia (cap. XXI); Commissariati (cap. XXII); Delegazione (cap. XXIII); Case della Congregazione (cap. XXIV); Superiore locale (cap. XXV); Capitolo locale (cap. XXVI); Vice-Superiore e Officiali della Casa (cap. XXVII).

Si continua con gli interventi sul testo del Rituale per l'elezione del Preposito Generale.

Vengono poi votati alcuni numeri del Regolamento del Capitolo Generale.

11 marzo

La *seduta del mattino* è dedicata alla elezione del Preposito Generale.

Si inizia con la lettura del capitolo delle Costituzioni riguardanti il Preposito Generale. Seguono chiarimenti riguardo alle maggioranze richieste. Dopo che i Padri Capitolari hanno emesso il giuramento prescritto, il Padre Vicario Generale indice la elezione.

Risulta eletto il Padre Pierino Moreno.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla elezione del Vicario Generale e del secondo Consigliere: sono eletti rispettivamente i Padri Mario Colombo e Cataldo Campana.

215

12 marzo

216

Nella *seduta del mattino* si procede alla elezione del terzo Consigliere: risulta eletto il Padre Renato Bianco. Non essendo egli presente in Capitolo, gli viene comunicata l'elezione per telefono.

In attesa del suo arrivo si riprendono i lavori capitolari. Vengono presentate le schede per la prima votazione della proposta sulla Amministrazione dei beni.

Il Padre Campana riassume il lavoro della Commissione sulla relazione del Padre Generale sullo Stato della Congregazione.

La discussione che ne segue si sofferma soprattutto su tre punti: Governo Generale, Formazione dei giovani religiosi e Formazione permanente.

La *seduta del pomeriggio* si apre con la prima votazione della proposta sulla Amministrazione dei beni.

Viene poi presentata una proposta di decreto capitolare riguardante i tempi di attuazione delle nuove Costituzioni alla Vice - Provincia di Spagna.

Si riprende la discussione sulla relazione del Preposito Generale: gli interventi riguardano in particolare la sede della Curia Generale e il suo funzionamento.

Verso la conclusione della seduta arriva da Rapallo il Padre Renato Bianco eletto terzo Consigliere.

La giornata si chiude alle 18,30 con una solenne concelebrazione in Basilica all'altare del Santo Fondatore.

13 marzo

La *seduta del mattino* si apre con la elezione del quarto Consigliere: risulta eletto il Padre Carlo Pellegrini.

Si procede quindi alla prima votazione del capitolo sulla Amministrazione dei beni.

Viene approvata una mozione con la quale si lascia ai religiosi della Spagna la decisione se la Vice - Provincia debba adeguarsi subito o entro tre anni al nuovo testo approvato.

Si riprende la discussione sulla relazione del Preposito Generale: si torna sugli argomenti della Formazione e della Curia Generale e si affronta il problema della Assistenza.

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla votazione dei modi sul capitolo della Amministrazione dei beni e alla votazione definitiva del capitolo sulla Visita Canonica.

Viene poi presentato il testo di alcune mozioni riguardanti l'applicazione delle nuove Costituzioni: nomina degli Officiali Generali da parte del Consiglio generale; applicazione immediata delle norme riguardanti i Delegati al Capitolo Provinciale; chiusura del lavoro di aggiornamento delle Costituzioni e Regole ed entrata in vigore del nuovo testo; revisione della formulazione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole; approvazione del Regolamento del Capitolo Generale; incarico al Preposito Generale e Consiglio di preparare il Regolamento del Capitolo Provinciale.

La seduta si conclude con la discussione della Relazione economica presentata dalla Commissione incaricata.

14 marzo

Nell'anniversario della proclamazione di San Girolamo a Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata si tiene la cinquantasettesima ed ultima seduta del Capitolo Generale 1981.

La seduta inizia con la votazione definitiva del capitolo sulla Amministrazione dei beni.

Vengono poi votate le mozioni sulla applicazione delle nuove Costituzioni e Regole.

Si decide che le nuove Costituzioni e Regole entrino in vigore il prossimo 29 aprile, Natale della Congregazione.

Si riprende l'esame delle questioni sollevate dalla relazione sullo stato dell'Ordine e dalla relazione economica. I Padri Capitolari sono d'accordo di non procedere a votare alcuna mozione, ma di dare solo suggerimenti per il nuovo Governo e la Consulta della Congregazione, dato che non è stato possibile approfondire adeguatamente tali problemi, essendo stato il Capitolo completamente assorbito dal lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole.

Viene poi brevemente illustrata la situazione della fondazione in corso nelle Filippine sulla base delle relazioni fatte pervenire dai Padri colà inviati.

I Padri Provinciali, accogliendo la richiesta del P. Provinciale di C. A. e Messico, si impegnano nell'aiuto economico a favore dei bambini profughi di El Salvador.

Viene poi approvato un messaggio dei Padri del Capitolo ai confratelli della Congregazione sulla accoglienza del nuovo testo delle Costituzioni e Regole.

Conclusione del Capitolo Generale

Espletate le ultime formalità e richiesto il voto dei Padri Capitolari, il Padre Generale dichiara chiuso il Capitolo Generale ordinario 1981.

A mezzogiorno tutti i partecipanti al Capitolo si ritrovano in Cappella per la celebrazione Eucaristica di ringraziamento.

La concelebrazione si è chiusa con il canto del Te Deum.

MEMBRI DEL GOVERNO GENERALE ELETTI NEL CAPITOLO 1981 :

- | | |
|---------------------|--|
| P. Pierino Moreno | <i>Preposito Generale</i> |
| P. Mario Colombo | <i>Vicario Generale e 1° Consigliere</i> |
| P. Cataldo Campana | <i>2° Consigliere Generale</i> |
| P. Renato Bianco | <i>3° Consigliere Generale</i> |
| P. Carlo Pellegrini | <i>4° Consigliere Generale</i> |

Il 14 MARZO 1981 segna quindi una data storica per la nostra Congregazione: dopo anni di "Revisione" (dalle CC. e RR. del 1927) è stato redatto il Testo definitivo delle CC. e RR. : approvato e da sottoporre alla

approvazione definitiva della S. S. E.

Nella seduta del 14 marzo 1981 il Capitolo Generale ha approvato le due seguenti mozioni :

« Il Capitolo Generale dichiara chiuso il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni e Regole voluto dal Concilio Vaticano II e decide che il testo delle Costituzioni e Regole votato in Capitolo e da sottoporre alla approvazione definitiva della Santa Sede entri in vigore con la pubblicazione sulla Rivista ufficiale della Congregazione ».

« Il Capitolo Generale demanda al Preposito Generale con il suo Consiglio di provvedere nel modo che riterrà più opportuno a rivedere la formulazione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole definitivamente approvato, alla scelta dei documenti delle origini e della tradizione da allegare al testo e alla preparazione delle note con i riferimenti biblici, del Magistero, del Fondatore e della tradizione. Per gli ultimi due compiti si tengano presenti le indicazioni date dal Capitolo Straordinario ».

In esecuzione di questi due mandati si pubblica, in edizione provvisoria, il testo delle Costituzioni e Regole approvato dal Capitolo Generale. Esse entrano in vigore il giorno 29 aprile 1981, giorno natale della Congregazione. La revisione letteraria, la raccolta dei documenti e le note, che non fanno parte del testo ufficiale approvato, saranno preparate nei prossimi mesi.

Come stabilito dal Capitolo Generale , il Testo delle nuove CC. e RR. venne subito pubblicato sulla Rivista dell' Ordine in Fascicolo particolare (n° 222). Si rimanda a detto Numero della Rivista.

Ne presentiamo l' INDICE :

La Congregazione Somasca » 46

PARTE PRIMA

Cap. I - Consacrazione Religiosa	»	48
» II - Castità	»	49
» III - Povertà	»	51
» IV - Obbedienza	»	53
» V - Vita in comune	»	56
» VI - Preghiera	»	63
» VII - Penitenza e Mortificazione	»	69
» VIII - Missione Apostolica	»	71
» IX - Ammissione alla Congregazione e formazione dei Religiosi	»	80
» X - Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa	»	93

PARTE SECONDA

Cap. XI - Strutture organizzative e Governo della Congregazione	Pag.	95
» XII - Capitolo Generale	»	96
» XIII - Consulta della Congregazione	»	100
» XIV - Preposito Generale	»	101
» XV - Vicario Generale	»	103
» XVI - Consiglieri Generali	»	104
» XVII - Officiali Generali	»	106
» XVIII - Capitolo Provinciale	»	108
» XIX - Preposito Provinciale	»	111
» XX - Consiglieri Provinciali	»	113
» XXI - Viceprovincia	»	115
» XXII - Commissariato	»	116
» XXIII - Delegazione	»	117
» XXIV - Case della Congregazione	»	118
» XXV - Superiore Locale	»	119
» XXVI - Capitolo Locale	»	120
» XXVII - Vicesuperiore e Officiali della Casa	»	121
» XXVIII - Visita Canonica	»	123
» XXIX - Amministrazione dei beni	»	124

Per la precisione della Cronaca va fatto presente che verso la fine del Capitolo due Padri Capitolari hanno proposto di formulare due Decreti capitolari. Nel corso della discussione detti Padri ritirarono le loro proposte, dal momento che tutti convennero che già era sufficiente studiare e osservare le nuove CC. e RR.

Anche in questa Cronaca manca l' indicazione di alcuni giorni: si tratta di giorni festivi in cui vennero sospesi i lavori.

Un rilievo particolare è il fatto che è stato realizzato nell' Aula del Capitolo un sistema elettronico per le Votazioni, veramente "benedetto" da tutti date le innumerevoli Votazioni dei numeri, dei modi...

I lavori del Capitolo si sono svolti secondo il "Regolamento" sperimentato durante il Capitolo Generale Straordinario.

Durante il Capitolo dell' '81 è stato ripreso in esame :
Nelle Sedute dei giorni 3 e 10 Marzo (cfr. pp. 208 - 210) ed approvato definitivamente il 13 Marzo (cfr. p. 211).

Detto "Regolamento" non è stato pubblicato sulla Rivista dell' Ordine: comunque il "Regolamento" in atto nel Capitolo Straordinario è stato completato nelle parti sospese: PREPARAZIONE - SEDUTE PER TRATTARE GLI ARGOMENTI - SEDUTE ELETTIVE. (cfr. pp. 155 - 159)

È analogo al "Regolamento" che per incarico del Capitolo Generale del 1981 è stato preparato dal P. Generale e Consiglio per i Capitoli Provinciali :

Il Capitolo Generale nella seduta del 14 marzo 1981 ha preso la seguente decisione:

« Il Capitolo Generale demanda al Preposito Generale e Consiglio la preparazione del Regolamento per il Capitolo Provinciale, sulla base del Regolamento approvato per il Capitolo Generale. Tale Regolamento entrerà in funzione ad experimentum a cominciare dal prossimo Capitolo Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese. L'approvazione definitiva è demandata alla Consulta della Congregazione ».

In esecuzione di tale decisione in data odierna ho sottoposto alla approvazione del Consiglio Generale il seguente "Regolamento per il Capitolo Provinciale". Esso ha valore fino alla approvazione del Regolamento definitivo.

Detto "Regolamento" lo si trova pubblicato sulla Rivista dell' Ordine del Maggio 1983 (Fasc. 229 , p. 77 ss).

Da notare che è stato approvato nel Capitolo Generale 1981 anche il Rituale per l' elezione del P. Generale (13 Marzo :cfr p. 211)
Dopo l' esperimento del 1975 (Concelebrazione con il Giuramento del P. Generale) si è ritenuto che il Rito, avvenuta l' Elezione, si svolga nell' Aula Capitolare.

Una modifica delle Costituzioni, molto importante è che gli OFFICIALI GENERALI NON SARANNO PIU' ELETTI IN CAPITOLO , MA DAL CONSIGLIO GENERALE. Quindi anche il Procuratore Generale, Ufficiale di gravi responsabilità. (cfr. p. 211 ; 13 Marzo).

C' è stata anche la variante in merito alla Visita: Nelle CC del 1969 venne chiamata SACRA VISITA , nelle nuove CC è tornata ad essere chiamata VISITA CANONICA.

Da osservare che, mentre la Prima Parte delle CC. e RR. risponde molto bene, è ben riuscita ed è stata molto apprezzata, la Seconda Parte si è visto subito che non era stata ben redatta. Accanto al mancato tempo di preparazione bisogna ammettere con umiltà che in seno al Capitolo si avvertiva la carenza di membri preparati in Diritto.

* * *

La Seconda Mozione approvata dal Capitolo alla fine dei lavori ha dato mandato al P. Generale e Consiglio di provvedere nel modo più opportuno alla revisione della forma letteraria delle CC. e RR.

Detta verifica ha avuto inizio nel Consiglio Generale del 7/8 Ottobre 1981.

■ *Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole.*

Il Consiglio intraprende l'esame del testo di Costituzioni e Regole revisionato, quanto alla forma letteraria, dalla apposita Commissione. Vengono prima esposti i criteri che sono stati seguiti nel lavoro e si procede poi all'esame degli interventi operati sui numeri dall'1 al 104.

(cfr. RdO Febbraio 1982 , Fasc. 225 , p. 13

Ripresa nel Consiglio Generale del 20/21 Ottobre 1981 :

■ *Revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole.*

Il Consiglio ha continuato l'esame della revisione letteraria del testo di Costituzioni e Regole. Sono stati esaminati e approvati gli interventi sui nn. 105 - 151.

(cfr. RdOFasc. citato , p. 16)

Di nuovo nel Consiglio Generale del 10 Dicembre 1981 :

■ *Revisione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole.*

Il Consiglio ha continuato l'esame del lavoro di revisione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole compiuto dalla Commissione. Sono stati esaminati i capitoli riguardanti: "Strutture e governo della Congregazione" (nn. 223-227), "Capitolo generale" (nn. 228-250), "Consulta della Congregazione" (nn. 251-255), "Preposito Generale" (nn. 256-266), "Vicario Generale" (nn. 267-271).

(cfr. RdO N 4 1982; Fasc. 226 , p. 53)

Finalmente nella Consulta tenuta a Roma dal 25 al 30 Gennaio 1982 è terminato il lavoro della revisione letteraria ed è stata presa la decisione di sottoporre all' approvazione della S.Sede il Testo delle CC. e RR. Si è pure stabilito quali Documenti apporre al Testo.

1. Nella seduta conclusiva il Capitolo Generale del 1981 ha demandato al Preposito Generale e Consiglio di provvedere nel modo ritenuto più opportuno a rivedere la formulazione letteraria del testo delle Costituzioni e Regole definitivamente approvato, alla scelta dei documenti della tradizione e alla preparazione delle citazioni di testi della Bibbia, del Magistero e della nostra tradizione da allegare al testo stesso.

2. In esecuzione di questa decisione il Consiglio Generale nella riunione del 24 marzo 1981 ha istituito una Commissione, alla quale ha affidato tale compito. Man mano che il lavoro procedeva, fu sottoposto al giudizio e alla approvazione del Consiglio Generale, il quale ha ritenuto di chiedere anche il parere della Consulta della Congregazione.

3. La Consulta della Congregazione ha rivisto a sua volta il lavoro eseguito, numero per numero, e dopo attento esame esprime parere favorevole sul testo da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Quanto ai documenti della tradizione da allegare alle Costituzioni e Regole, la Consulta, sulla base dei suggerimenti del Capitolo Generale, sceglie le *Lettere* e la *Preghiera* di San Girolamo, l'*Introduzione alle Costituzioni del 1555* e i *Moniti ad interiorem cultum* delle Costituzioni del 1626, p. II, cap. 1.

(cfr. RdO Fascicolo citato, n. 59)

Nella stessa Consulta si decide si sottoporre alla S.Sede, nel presentare le nuove CC. e RR., i seguenti QUESITI :

1) N. 340 - "... Il Commissario e i consiglieri del Commissariato generale sono nominati dal Preposito Generale e Consiglio, il Commissario e i Consiglieri del Commissariato provinciale del Preposito provinciale e Consiglio. La nomina sia preceduta ...".

Il problema riguarda il Commissariato provinciale.

Nella proposta presentata al Capitolo generale l'iter previsto era il seguente: consultazione dei religiosi del Commissariato, proposta del padre Provinciale e Consiglio, nomina del Preposito generale e Consiglio.

Il Capitolo, volendo affermare una maggiore autonomia della Provincia, ha riservato la nomina al Preposito provinciale e Consiglio, senza però prevedere alcun intervento del governo generale.

Si osserva che, mentre in tutti gli altri casi di elezioni e di nomine è sempre attuato il principio dell'unità degli organismi periferici col centro e l'intervento del governo generale (es. ratifica dei superiori locali, conferma della elezione del Provinciale, ecc.), in questo unico caso si deroga dal suddetto principio, tanto più che si tratta di un superiore maggiore, il quale partecipa di diritto al Capitolo generale.

Per maggiore conformità al principio sopraesposto, la Consulta della Congregazione ritiene di proporre la seguente aggiunta: "... il Commissario e i Consiglieri del Commissariato provinciale dal Preposito provinciale e Consiglio con la conferma del Preposito generale, oppure: con la ratifica del Preposito generale e Consiglio. La nomina sia preceduta, ecc.".

2) N. 343 - Il numero parla della Delegazione. Il testo approvato dal Capitolo Generale prevede l'istituto della Delegazione. E' un istituto nuovo, che prima non esisteva. Però non si dice a chi compete la sua erezione.

Questo problema non è stato trattato dal Capitolo; sembra di dover supporre che sia sfuggito alla attenzione.

Trattandosi di fondazioni che non sorgono nel territorio di alcuna provincia, poiché dalle Costituzioni l'impegno per le nuove fondazioni è compito riservato alla Consulta della Congregazione (n. 257), sembra opportuno aggiungere alla fine del n. 343: "Erigere, modificare, sopprimere una delegazione spetta alla Consulta della Congregazione".

(cfr. RdO Fascicolo citato , p. 59-60)

Nel Consiglio Generale del 16 Marzo del 1982 il P.Generale comunica che sono state presentate alla S.Congregazione dei Religiosi le Costituzioni per l'approvazione definitiva.

(cfr. RdO N 7 1982 ; Fasc. 227 , p. 89)

Nel Consiglio generale del 22 Dicembre 1982 il P.Generale comunica che dalla S.Congregazione dei Religiosi sono stati trasmessi i voti dei Consultori sul Testo delle Costituzioni.

(cfr. RdO Maggio 1983 ; Fasc. 229 , p.66)

APPROVAZIONE DA PARTE DELLA S. SEDE DEL NUOVO TESTO DELLE CC. e RR.

■ La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari ha restituito il testo delle Costituzioni, approvate con decreto in data 8 febbraio 1983;

Consiglio Generale del 20 Aprile 1983: Comunicazione del P.Generale.

(cfr. RdO Ottobre 1983 ; Fasc. 230 , p. 106)

Ecco il DECRETO della S.Sede: da notare la data: 8 FEBBRAIO !



SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. S. 44-1/82

DECRETO

I Chierici Regolari Somaschi, la cui casa generalizia si trova in Roma, si dedicano alla cura dei fanciulli orfani e abbandonati e dei poveri, all'educazione della gioventù e al ministero pastorale, impegnandosi a manifestare con le opere di misericordia l'amore del Padre e la benignità del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Ispirandosi alle direttive del Concilio Vaticano Secondo e alle altre disposizioni ecclesiastiche, essi hanno elaborato un nuovo testo di Costituzioni, che il Superiore Generale, terminato il periodo di esperimento, a nome del Capitolo ha presentato alla Santa Sede, chiedendone l'approvazione.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver affidato allo studio dei suoi Consultori il testo, tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 4 di questo mese di febbraio, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare che si trova nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

"Confidando nel Signore e avendo fede e speranza in Lui solo", i Chierici Regolari Somaschi "vivano la loro offerta in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità"; essi potranno così essere più facilmente, nella Chiesa e nel mondo, "servi dei poveri di Cristo", secondo l'esempio e l'insegnamento del loro fondatore, San Girolamo Emiliani.

Roma, 8 febbraio 1983, festa di S. Girolamo Emiliani.

E. Card. Pironio, *Pref.*

† A. Mayer o.s.b.
Segr.

IL 25 Gennaio 1983 veniva promulgato il nuovo CODICE DI DIRITTO CANONICO. Fu pertanto necessario rivedere le nuove CC. e RR. per adeguarle alle norme del nuovo Codice. Fu costituita una Commissione dal Consiglio Generale il cui lavoro venne esaminato nel Consiglio del 19 Novembre del 1984 (cfr. RdO Genn.-Dic.1985; Fasc. 232, p.31). Membri della Commissione furono: P.Mario Colombo, P.Carlo Pellegrini, P. Federico Beccaria (cfr. RdO Fascicolo citato, P. 29).

Nel Consiglio generale del 5 Dicembre 1984 vengono approvate le modifiche apportate dalla Commissione e si decide di presentarle alla S.Sede.

(cfr. Rdo Fascicolo citato, p.32)

In data 10 gennaio 1985 giungeva l' approvazione delle modifiche apportate da parte della Congregazione dei Religiosi.

Approvazione di alcune modifiche del testo delle Costituzioni

Prot. n. S. 44 - 1/82

Il Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, col consenso del suo Consiglio, chiede umilmente di poter introdurre, in occasione della stampa, alcune modifiche nel testo delle Costituzioni, già dalla Santa Sede approvate, per meglio conformarle alle disposizioni del nuovo diritto canonico.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, esaminate attentamente le modifiche proposte, con il presente Decreto le approva, come sono redatte negli annessi fogli, e ne autorizza l'inserzione nel testo delle Costituzioni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Roma, 10 gennaio 1985.

† fr. Jérôme Hamer op
Pro pref.

† V. Fagiolo
Segr.

Prot. n. S. 44 - 1/82

AGGIUNTE AL TESTO DELLE COSTITUZIONI RICHIESTE DAL NUOVO CODICE

56. Esercizi spirituali.

La volontà di un incontro più intenso con il Signore
si rinnova negli esercizi spirituali,
momento privilegiato di ascolto della parola di Dio
per la conversione della nostra vita.
I nostri religiosi,
rendendosi liberi da qualunque attività,
vi attendano ogni anno con raccoglimento e impegno.
*Per predicare ai religiosi
nelle nostre chiese od oratori
si richiede la licenza del superiore locale (can 765).*

77. Ministero della Parola di Dio.

Per adempiere il comando del Signore di predicare il Vangelo, si rendano familiari la conoscenza della Scrittura, l'insegnamento dei Padri e della Chiesa, espongano con chiarezza e semplicità le verità della vita cristiana attingendo dall'esempio dei santi. *Per pubblicare scritti che trattano di questioni di religione o costumi i nostri religiosi ottengano la licenza del proprio superiore maggiore (can 832).*

150. Potestà sui superiori.

Il preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio può per motivi gravi rimuovere un superiore, limitarne i poteri, o trasferirlo ad altro ufficio (can 624 § 3).

145. *Elezione, requisiti, durata.*

Il preposito generale è eletto dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Per la sua elezione, oltre ai requisiti del diritto comune, si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne. Il suo governo ha la durata di un sessennio, trascorso il quale, può essere rinnovato per un secondo, non però per un terzo consecutivo. *Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede* (can 833, 8^o).

152. *Vicario generale.*

Il vicario generale è il più diretto collaboratore del preposito generale ed esplica straordinariamente la sua autorità, quando questo sia impedito nell'esercizio del suo ufficio o comunque gli deleghi qualche compito particolare. E' il primo consigliere e risiede di norma nella curia generale. *Per l'elezione si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne; può essere rieletto per un secondo sessennio, ma non per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede* (cann 623 e 833, 8^o).

181. *Preposito provinciale*

Il preposito provinciale è il superiore maggiore della provincia e ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi a norma del diritto comune e delle costituzioni. I requisiti per l'elezione, oltre a quelli richiesti dal diritto comune, sono almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il suo mandato dura tre anni; può essere rinnovato per un secondo ed anche per un terzo triennio consecutivo. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede* (can 833, 8^o).

187. *Vicario, cancelliere, economo provinciale.*

Il vicario provinciale è il primo eletto dei consiglieri; può essere rieletto per un secondo e anche per un terzo triennio consecutivo. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede.* Il cancelliere provinciale ... (can. 833, 8^o).

199. *Governo.*

Al commissariato è preposto il commissario, che lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato da due consiglieri. Il commissario e i consiglieri del commissariato generale sono nominati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio; il commissario e i consiglieri del commissariato provinciale dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio. La nomina sia preceduta dalla consultazione dei religiosi del commissariato. *I requisiti e la durata del mandato del commissario sono gli stessi che per il preposito provinciale* (can 623).

207. *Nomina.*

Il superiore locale è nominato, previa opportuna consultazione, dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del consiglio e con la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio. *Per la nomina si richiedono trent'anni di età e cinque di professione solenne.* (can 623). Il mandato dura un triennio e può essere rinnovato per un secondo e per un terzo triennio consecutivo, ma non oltre nella stessa casa. *Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica* (can 833, 8^o).

219. *Facoltà dei superiori maggiori e consigli*

Il preposito generale con il suo consiglio programma e controlla l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della curia generalizia; verifica e approva i rendiconti amministrativi degli altri organismi della Congregazione e ne ratifica le decisioni di amministrazione straordinaria riservate alla sua competenza. Il preposito provinciale e il suo consiglio godono di facoltà analoghe nella provincia e dispongono dei beni delle case soppresse a norma del diritto comune (can 616, § 1).

La S. Congregazione dei Religiosi ha poi richiesto che venisse modificato il Numero delle Costituzioni riguardante l' "OGGETTO DEL VOTO" della Obbedienza (nell' Edizione del 1981 al n° 29) , facendo aggiungere quanto disposto dal Can. 590 § 2 del nuovo Codice di Diritto Canonico (come in effetti riscontriamo al n° 23 della Edizione del 1985).

Riguarda l' obbedienza al Magistero e alle direttive del Santo Padre "anche in virtù del voto".

29. *Oggetto del voto.*

Con il voto di obbedienza ci impegnamo ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai Superiori in tutto quello che è conforme alle Costituzioni e Regole. Nella Congregazione hanno facoltà di imporre precetti in virtù di santa obbedienza il Preposito Generale per tutti i Religiosi, gli altri Superiori maggiori per i loro sudditi.

23. *Oggetto del voto.*

Con il voto di obbedienza ci impegniamo ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai superiori in ciò che è conforme alle costituzioni e regole. Riconosciamo come superiore supremo il Romano Pontefice, al cui magistero e alle cui direttive prestiamo, anche in virtù del voto, il nostro religioso ossequio e umile servizio. Nella Congregazione hanno facoltà di imporre

Al Testo delle CC. e RR. vennero aggiunti, come deciso dal Capitolo Generale del 1981 , i seguenti Documenti :

- 1 - Lettere di S. Girolamo
 - 2 - La "Nostra Orazione"
 - 3 - Le Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli Orfani nelle città di Lombardia
 - 4 - Suggerimenti per la vita interiore e per il progresso spirituale (il "Monita" delle CC. del 1626).
- Venne inoltre compilato un "Indice Analitico".

Finalmente l' 8 Febbraio 1985 il P. Generale promulgava le nuove Costituzioni e Regole e stabiliva che ogni Comunità ne trasmettesse copia durante una paraliturgia solenne ai propri Religiosi.

Costituzioni e regole

dei Chierici
Regolari Somaschi



Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime; poiché il mio giogo è soave e il mio peso è leggero.

Mt 11,28-30

ROMA - CURIA GENERALE
1985

Il Testo delle CC. e RR. viene presentato dal P. Generale che fa riferimento al lavoro di revisione degli ultimi anni dopo il Concilio Vaticano II :

Presentazione del Preposito Generale

Con l'animo colmo di riconoscenza al Signore ho la gioia di presentare a tutta la Congregazione il nuovo testo delle Costituzioni e Regole.

In comunione di fede con la Chiesa la nostra famiglia religiosa ha intrapreso l'opera di rinnovamento e di aggiornamento delle Costituzioni richiesta dal Concilio Vaticano II. A questo lavoro si è dedicata con particolare impegno secondo le indicazioni della lettera apostolica Ecclesiae Sanctae. Segno e testimonianza ne sono i testi delle Costituzioni e Regole entrati in vigore ad experimentum il 29 giugno 1968 e il 1° gennaio 1970. Essi resteranno sempre un punto di riferimento necessario per conoscere come la Congregazione ha cercato di adattare il suo modo di vivere, di pregare e di agire alle condizioni del nostro tempo nella fedeltà al Fondatore e al suo carisma.

Lo stesso desiderio di rinnovamento, nella fedeltà dinamica allo spirito dei primitivi ordinamenti, spinse il Capitolo Generale del 1975 a prolungare l'esperimento allo scopo di approfondire maggiormente i valori fondamentali della nostra tradizione.

Questo lavoro, al quale in forme diverse collaborarono tutti i Confratelli, attraverso il Capitolo straordinario del 1979-1980 e ordinario del 1981, si concluse con l'elaborazione del testo da presentare alla Santa Sede.

L'approvazione della Chiesa fu accordata il giorno 8 febbraio 1983. In seguito, per adeguare il diritto proprio al nuovo Codice, si dovettero apportare alcune modifiche che furono approvate dalla Santa Sede con decreto del 10 gennaio 1985.

Giungono così a tutti noi le Costituzioni e Regole che la Congregazione, nostra Madre, si è data per realizzare la propria missione secondo la grazia del Signore. Lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto per conoscere i disegni e l'opera di Dio, spinge i nostri cuori ad accoglierle con un atteggiamento costante di fede.

Ogni "Presentazione" dei vari Testi delle CC. e RR. si sofferma a richiamare come l'osservanza non dev'essere puramente formale, ma dev'essere espressione della nostra corrispondenza alla divina chiamata e segno concreto del nostro amore per la Congregazione: indicano un cammino nel quale siamo guidati dallo Spirito Santo.

Interessante certo sarebbe il rendersi conto dei vari cambi o innovazioni apportati anche a breve distanza da una revisione all' altra, ma occorrerebbe prendere in esame i vari ATTI dei Capitoli Generali. (cfr. "Premessa")

Per esempio; sulla "Partecipazione ai Capitoli Generali e Provinciali". Le discussioni si sono prolungate a non finire e con motivazioni valide tra le parti discordanti.

Presentiamo le decisioni prese in merito nelle "Revisioni" dopo le CC. e RR. del 1927, specie quelle del Post-Concilio.

CC. del 1957. :

14. Membra Capituli generalis sunt:
 1° Præpositus generalis;
 2° Vicarius generalis et reliqui tres Consilarii generales;
 3° Procurator generalis;
 4° Adsistentes generales;
 5° Præpositi provinciales eorumque duo priores Consilarii, tamquam a Provinciis singulis delegati;
 6° Vice-provinciales, de quibus n. 101, cum suo primo quisque Consiliario.

108. Ad Capitulum provinciale convenire debent:

- 1° Præpositus generalis eiusve Delegatus;
 2° Præpositus provincialis cum suis quattuor Consiliariis;
 3° Superiores domorum cum formatarum tum non formatarum omnes;
 4° Socius pro unaquaque maiore communitate in qua videlicet adsint saltem sex electores, ut ex n. sequenti.

CC. 1967/68

147. Sono membri del Capitolo Generale:
 1° Il Preposito Generale, che lo presiede;
 2° il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali;
 3° gli Officiali Generali;
 4° gli Assistenti Generali, cioè coloro che hanno ricoperto la carica di Preposito Generale;
 5° per ogni Provincia: il Preposito Provinciale, il Vicario Provinciale e due Delegati da eleggere tra i membri della stessa;
 6° per ogni Viceprovincia: il Viceprovinciale e un Delegato da eleggere tra i membri della stessa;
 7° un Delegato delle Case dipendenti immediatamente dal Preposito Generale a norma del n. 265;
 8° un Delegato dei Commissariati Generali (cfr. n. 255).

216. Partecipano al Capitolo Provinciale:
- 1° Il Preposito Generale o il suo Delegato;
 - 2° il Preposito Provinciale con i suoi Consiglieri;
 - 3° i Superiori delle Case della Provincia;
 - 4° il Maestro del Noviziato della Provincia;
 - 5° i Delegati della Provincia, da eleggersi tra i membri della stessa, in numero pari a quello dei membri di diritto, dei quali ai 2°, 3° e 4° del presente numero;
 - 6° i Viceprovinciali con Delegati, a norma del n. 259;
 - 7° i Commissari Provinciali con Delegati, a norma del n. 253.

OSSERVIAMO :

■ Per il Capitolo Generale le seguenti varianti :

- 1957 : solo il Procuratore Generale
1967/68 : tutti gli Officiali Generali
- 1957 : Il P.Provinciale e i suoi due primi Consiglieri
1967/68 : P.Provinciale, il suo Vicario e due Delegati eletti in seno alla Provincia.
- 1957 : il Vice-Provinciale col suo primo Consigliere
1967/68 : il Vice-Provinciale con un Delegato eletto in seno alla Vice-Provincia
- Nuovi Membri per le CC. 1967/68 :

Delegato eletto tra i Religiosi delle Case dipendenti dal P.Generale;

Un Delegato dei Commissariati Generali.

■ Per i Capitoli Provinciali con le seguenti varianti :

- 1967/68 : il P.Maestro del Noviziato della Provincia
1957 : un socio eletto da ogni Comunità che abbia almeno sei elettori
1967/68 : i Delegati della Provincia da scegliersi tra i membri della stessa in numero pari a quello dei membri di diritto

Nuovi Membri per le CC. 1967/68 :

Vice-Provinciali con Delegati a norma del n° 259

i Commissari provinciali con Delegati a norma del n° 253

Si è tenuto presente il duplice intento :

1- l' "Ecclesiae Sanctae" stabiliva che il numero dei partecipanti di diritto non superasse quello dei Delegati

2 - salvaguardare la presenza dei Superiori: per l'apporto della loro esperienza e per la rappresentatività delle Case.

L' intento, valido in sè, ha finito però per creare serie difficoltà. Fu tale il numero dei partecipanti ai Capitoli Provinciali che alcune piccole Comunità hanno dovuto sospendere l' attività e i Capitoli divennero un po' troppo ricchi di membri (chiamati familiarmente i "Campi di Maggio").

Per i Capitoli Generali le CC. del 1969 mantennero l' identica partecipazione dei Membri prevista nelle CC del 1967/68.

Per i Capitoli Provinciali vi furono le seguenti varianti :

344. Partecipano al Capitolo Provinciale:

1° il Preposito Generale o il suo Delegato;

2° il Preposito Provinciale con i suoi Consiglieri e l'Economo Provinciale;

3° il Maestro del Noviziato della Provincia;

4° i Delegati della Provincia, da eleggere in numero pari ad un quinto dei membri della stessa sino a cento elettori, ad un sesto oltre cento elettori;

5° i Viceprovinciali con Delegati, a norma del n. 385;

6° i Commissari Provinciali con Delegati, a norma del n. 379.

345. I Delegati, dei quali al n. 344, 4°, sono scelti, a norma dei nn. 274, 275, 306 e 389, tra i Superiori Locali per un terzo e tra gli altri Religiosi per i restanti due terzi. Avuta la convalida da parte del Preposito Generale, il Preposito Provinciale comunicò ufficialmente per lettera i nomi di tutti i membri del Capitolo.

Rispetto quindi alle CC. del 1967/68 troviamo due varianti

1- Non più tutti i Superiori e tanti Delegati della Provincia pari al numero degli aventi diritto. Si tratta ora di un quinto dei membri della stessa sino a cento elettori, ed un sesto oltre i cento elettori;

2- Non più tutti i Superiori, ma un terzo tra i Superiori e due terzi non Superiori.

Si è cercato di ovviare alla difficoltà su esposta. Tuttavia si è avvertita la mancanza di Superiori (certo dotati di buona esperienza) e a volte la mancanza di rappresentatività di qualche Casa.

Nel Capitolo Generale del 1975 l' unica variante riguardo alla partecipazione dei Membri ai Capitoli è stata quella portata per la partecipazione al Capitolo Generale: in pratica venne esclusa la partecipazione degli Assistenti Generali (coloro che sono stati PP.Generali), ad eccezione dell' ultimo che avrebbe partecipato di diritto solo al Capitolo Generale susseguente alla fine del mandato.

Le Costituzioni approvate dalla S.Sede nel 1985 hanno le seguenti varianti :

CAPITOLO GENERALE Sono membri del capitolo generale:
 1) il preposito generale;
 2) il vicario generale e gli altri tre consiglieri;
 3) per ogni provincia il preposito provinciale e tre delegati da eleggere tra i membri della stessa;
 4) per ogni viceprovincia il preposito viceprovinciale e un delegato da eleggere tra i membri della stessa;
 5) per ogni commissariato il commissario.
 Sono pure membri di diritto il procuratore, il cancelliere e l'economo generale; essi non hanno però voce attiva nelle elezioni, a meno che vi partecipino per altro titolo.
 Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.

Gli UFFICIALI GENERALI partecipano ancora di diritto, però senza voce attiva nelle elezioni, salvo siano stati eletti come Delegati.

Non partecipano più gli ASSISTENTI GENERALI

Il Preposito Provinciale partecipa con TRE delegati eletti in seno alla Provincia (non va di diritto il Vicario Provinciale).

Non partecipa più di diritto il Delegato eletto tra i Religiosi delle Case dipendenti dal P.Generale. I loro nomi sono inseriti nelle rispettive Provincie.

Per i Commissariati non viene più eletto un Delegato, ma partecipa di diritto il COMMISSARIO.

PER IL CAPITOLO PROVINCIALE le Costituzioni del 1985 prevedono le seguenti varianti :

Sono membri del capitolo provinciale:
 1) il preposito generale o il suo delegato;
 2) il preposito provinciale e i suoi consiglieri;
 3) i delegati della provincia;
 4) i commissari e i delegati dei commissariati provinciali a norma di statuto.
 Sono pure membri di diritto del capitolo provinciale l'economo provinciale e il maestro del noviziato della provincia; essi non hanno voce attiva nelle elezioni, a meno che non vi partecipino anche per altro titolo.

A. Numero e elezione dei delegati.

Il numero dei delegati della provincia è di uno ogni cinque elettori o frazione di cinque. Essi sono eletti da una lista comprendente i nomi di tutti i religiosi che hanno voce passiva. Ottenuta la convalida da parte del preposito generale, il preposito provinciale comunichi i nomi di tutti i membri del capitolo con lettera ufficiale, che ha valore di convocazione.

L' Economo Provinciale e il P.Maestro del Noviziato provinciale vanno di diritto, ma senza voce attiva nelle elezioni, salvo siano stati eletti come Delegati.

I Delegati non sono più scelti (un quinto rispetto ai membri della Provincia fino a cento elettori; un sesto oltre cento elettori) per un terzo tra i Superiori Locali e per due terzi tra gli altri Religiosi, ma da un' unica lista di tutti i Religiosi della Provincia che hanno voce passiva e in ragione di uno ogni cinque elettori o frazione di cinque.

Non si parla più della Vice-Provincia poichè detta Struttura ha un proprio Capitolo con proprio Statuto, (cfr. n° 195).

Per i Commissariati la norma è rimasta invariata (come nelle CC. del 1969).

Effettivamente si riscontra che qualche Superiore (dato l'unico "Listone") possa non essere eletto; non solo, ma qualche Casa non possa avere alcun Delegato. Sorge il problema della "rappresentatività delle Case": problema che per un Capitolo provinciale è importante dato che deve affrontare situazioni pratiche della vita e delle Istituzioni della Provincia.

Un altro esempio interessante che emerge dalla Revisione delle CC. è la "Rosa degli eleggibili a Padre Provinciale".

Detta "ROSA" è stata introdotta nelle CC. con il Testo approvato nel Capitolo Generale del 1969 e confermata dal Capitolo del 1981 :

Capitolo 1969

350. Entro il tempo stabilito, dopo l'indizione del Capitolo Provinciale, i Religiosi aventi voce attiva (n. 274) e residenti nella Provincia, nelle Viceprovince e Commissariati provinciali, nonché nelle Case dipendenti dal Preposito Generale (n. 389), segnino su apposita scheda il nome di chi preferiscono sia eletto Preposito Provinciale. L'operazione si svolga secondo le modalità previste dal n. 275, con la differenza che le schede devono essere inviate direttamente al Preposito Generale, il quale col suo Consiglio, fattone lo spoglio, sceglierà una rosa di nomi, non inferiore a tre, tra quelli risultanti ai primi posti della graduatoria e la invierà al Capitolo Provinciale, cui spetta la elezione definitiva del Preposito Provinciale, a norma del n. 349, 1°.

Capitolo Generale 1981

*A. Consultazione
per l'elezione del preposito provinciale.*

Il preposito provinciale sia eletto tra una rosa di nomi scelti dal preposito generale e consiglio, a seguito della consultazione dei religiosi della provincia. Essa contenga non meno di tre nomi tra quelli che risultano ai primi posti della graduatoria.

Le motivazioni per introdurre nelle CC. e RR. la consultazione dei Religiosi per scegliere da parte del P. Generale e Consiglio una "Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale" sono state due :

I° - dare una possibilità a tutti i Religiosi di potersi esprimere in una scelta così importante per la Provincia ;

II° - Dare al P. Generale e Consiglio una fiducia nel comporre detta "Rosa" in quanto i Padri Provinciali sono diretti collaboratori del P. Generale. In sede di Capitolo provinciale il P. Generale in pratica dispone solo di un voto.

Si è voluto in certo modo offrire al P. Generale una possibilità di entrare con più autorità nella scelta dei Padri Provinciali.

Vi sono Congregazioni religiose che, senza ricorrere alla "Rosa", mirano a offrire al P. Generale detta autorità.

In una parola: si è voluto offrire una espressione di scelta alla "Base" e una espressione di scelta al P. Generale.

In pratica rimane una ipotesi teorica, dal momento che P. Generale e Consiglio ovviamente si attengono alla consultazione dei Religiosi. L'esperienza per i vari Capitoli Provinciali lo conferma.

Quello che è stato fatto presente è il proporre più nomi come "petali" della Rosa, offrendo più possibilità di scelta, dal momento che le stesse CC. propongono: "non meno di tre nomi".

Va tenuto anche presente che sempre i Padri Capitolari hanno la possibilità di votare un Religioso non inserito tra i nomi della "Rosa" (come è capitato in qualche Capitolo provinciale). Naturalmente, nel caso venisse eletto un Religioso non indicato dalla Rosa, bisognerebbe ricorrere alla S. Sede per la "Postulazione".

Nel Capitolo generale 1969 è stato deciso che sulla scheda della consultazione per gli eleggibili a Preposito Provinciale gli elettori devono scegliere i tre nomi indicandoli con la preferenza: 1 - 2 - 3.

Come semplice annotazione: non tutti sono d'accordo, ancor oggi, sulla proposta di una "Rosa" per gli eleggibili a Preposito Provinciale; preferirebbero una scelta libera da parte dei Padri Capitolari tra tutti coloro che sono eleggibili secondo i requisiti richiesti dalle CC. In effetti qualche Congregazione che l'aveva introdotta nelle proprie CC, ha poi deciso di toglierla.

Un'altra questione dibattuta:

E' auspicabile la presenza in un Capitolo Provinciale del P. Generale: è segno di unione della Congregazione, porta la sua esperienza, favorisce il clima di carità e serenità nell'ambiente del Capitolo. E' stata però vista bene da Membri del Capitolo Generale la sua astensione dalle Votazioni.

I) - per quanto riguarda l'elezione del P. Provinciale.

C'è già un suo pronunciamento nel presentare la "Rosa". Ha poi un solo voto da esprimere in detta votazione, come un semplice Padre Capitolare. A chi dà il voto scegliendo tra quelli indicati dalla "Rosa"? Se uno degli eleggibili non ottiene neppure un voto, quel tale rimane male nei riguardi del P. Generale (salvata la buona intenzione). Meglio si astenga, rimanendo "super partes".

II° - Sarebbe meglio che il P. Generale si astenga anche nelle varie votazioni dei Documenti capitolari. Infatti, qualora un Documento venisse votato alla unanimità e poi il P. Generale e il suo Consiglio non lo ritenessero accettabile, desterebbe certo meraviglia il fatto che in sede di Capitolo P. Generale si fosse espresso favorevolmente.

Dette argomentazioni non sono state accolte.

C O N C L U S I O N E

The following conclusions were drawn from the study:

1. The first conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
2. The second conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
3. The third conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
4. The fourth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
5. The fifth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
6. The sixth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
7. The seventh conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
8. The eighth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
9. The ninth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.
10. The tenth conclusion is that the study was successful in its objective of identifying the factors that influence the performance of the system.

L' Excursus storico delle CC. e RR. che è stato presentato, sia pure redatto in modo incompleto (come fatto presente nella "Premessa") può essere già sufficiente a mostrare come l' "Iter" di preparazione e revisione delle CC. e RR. attraverso i secoli sia sempre stato quanto mai impegnativo.

Le continue revisioni che si osservano, specie dopo il Concilio Vaticano II°, mettono in evidenza una Congregazione viva e attenta, pronta con coraggio a rivedere ed aggiornare le proprie "Norme di vita". Un lavoro che ha certo visto sempre presenti due tendenze tipiche, ed anche ovvie, nei processi di revisione:

la tendenza conservatrice (tradizionalista)
e la corrente progressista (innovatrice).

I dibattiti nelle Assemblee capitolari sono stati prolungati, a volte anche contrassegnati da vivaci tensioni. Tuttavia sempre (e possono confermarlo i partecipanti ai vari Capitoli) i Padri Capitolari hanno potuto esprimere liberamente il proprio pensiero, le proprie opinioni, animati solo da sincero zelo e da un grande amore per il bene della Congregazione, consapevoli di stabilire "Norme" che avrebbero dovuto favorire il cammino della nostra Famiglia religiosa nello spirito di S. Girolamo e della nostra Tradizione: mantenersi fedeli alla "radice" della nostra vita somasca con lo sguardo al futuro, attenti ai segni dei tempi.

* * *

E' doveroso tener presente come i Capitoli Generali, specie del Post-Concilio, hanno impegnato nel lavoro di Revisione delle CC. e RR. E' venuta quindi a mancare quell' azione tanto importante di "Governo" propria dei Capitoli Generali che avrebbe dovuto portare ad interventi pratici, concreti (mediante Decreti, Delibere, Documenti orientativi...) per ravvivare, rianimare, richiamare su aspetti di Vita e di Apostolato della nostra Famiglia religiosa.

* * *

Terminato tutto il presente lavoro viene spontaneo una domanda: tanta preoccupazione da parte dei nostri Padri nel rivedere e aggiornare i vari Testi delle CC. e RR., portando avanti un lavoro con così grande sacrificio, impegno, con vera "passione" per la vita della Congregazione, ha poi raggiunto in pratica l' intento auspicato ?

Più volte nei richiami degli stessi Padri Generali, presentati anche nelle Relazioni ai Capitoli Generali, rileviamo la preoccupazione per un mancato studio ed approfondimento delle CC. e RR, come pure per un mancato deciso impegno nella loro osservanza.

Possiamo ricercarne la causa in alcune osservazioni :

1 - il venir meno della dovuta stima delle CC. e RR. può essere ricercato in un certo clima di insofferenza per tutto ciò che sa di prescrizione giuridica, specie nel dopo-Concilio.

2 - bisogna ammettere che le continue "revisioni" che hanno portato a considerare le CC. e RR. "AD EXPERIMENTUM", rimandando per anni la presentazione di un Testo definitivo, ha molto influito sia nel non tenere nella giusta considerazione la nostra regola di vita e sia anche nel non favorirne lo studio e l' osservanza.

Una prova si è avuta anche nel constatare a un certo momento il diminuire delle risposte ai Questionari inviati dalle Commissioni, come pure le osservazioni alle Proposte da loro presentate.

3 - Va tenuta presente il fatto che le CC. e RR. approvate nel Capitolo Generale del 1981 sono state approvate dalla S.Sede in un primo momento nel 1983, ma a causa dell' aggiornamento al nuovo CDC (nonchè alla preparazione dell' Indice Analitico) vennero consegnate ai Religiosi nel 1985.

4 - Presentato il nuovo Testo delle CC. e RR. sarebbe stato necessario portarlo a conoscenza, favorendone lo studio e l' approfondimento, con un opportuno commento pubblicato sulla Rivista o in altra forma, come pure illustrato nelle varie Comunità da chi aveva potuto seguire da vicino le varie "revisioni". Si sarebbe dato modo di motivare l' aggiornamento, sensibilizzando a vivere con fede e con amore le norme di vita somasca abbracciate con la Professione religiosa.

La consegna del nuovo Testo delle CC. e RR. ,per disposizione del P.Generale, è stata fatta in forma solenne in una "Paraliturgia"visitata in ogni Comunità della Congregazione. Il Superiore (e possibilmente vi partecipava un Superiore Maggiore) consegnava il Testo che veniva baciato dal Religioso.

Una espressione che invitava ad accogliere con fede, con amore, con riconoscenza quanto la Congregazione offriva per compiere con rinnovato slancio il proprio cammino di perfezione.

E' quanto vien detto da chi presiede la Prima Professione al Neo-Professo nel consegnargli il Testo delle CC. e RR. :

"Ricevi le Costituzioni e Regole della nostra Famiglia;
sono via che conduce all' Amore.

Osservale fedelmente per conservarti degno della vocazione che
hai ricevuto.

Per te saranno fonte di luce nel cammino e dono di pace per i
fratelli!"

--- o o o ---